

Anno CXLI - Numero 20

Roma, 31 ottobre 2020

Pubblicato il 31 ottobre 2020



**BOLLETTINO
UFFICIALE
del Ministero
della Giustizia**

PUBBLICAZIONE QUINDICINALE

S O M M A R I O

PARTE PRIMA

DISPOSIZIONI GENERALI

Decreto Ministeriale 14 settembre 2020 - Determinazione della pianta organica del personale di magistratura di merito ai sensi dell'art. 1, comma 379, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, uffici giudiziari di primo e secondo grado, sorveglianza e minori. Pag. 1

Decreto ministeriale 28 luglio 2020 - Modifica della pianta organica del personale di magistratura della Corte di Appello di Roma. » 100

Comunicati concernenti nomina, integrazione, proroga delle funzioni, conferma, revoca e cessazione dall'incarico degli esperti dei Tribunali di sorveglianza per l'anno 2020. » 100

CONCORSI E COMMISSIONI

Decreto ministeriale 30 settembre 2020 - Nomina dei componenti della Commissione esaminatrice del concorso per esami, a 330 posti di magistrato ordinario, indetto con decreto ministeriale 10 ottobre 2018. Pag. 104

BANDI DI GARA

CORTE DI APPELLO DI VENEZIA

Procedura di valutazione comparativa per il rilascio dell'autorizzazione allo svolgimento delle funzioni di Istituto vendite giudiziarie nell'ambito del circondario del tribunale di Padova. Pag. 105

Procedura di valutazione comparativa per il rilascio dell'autorizzazione allo svolgimento delle funzioni di Istituto vendite giudiziarie nell'ambito del circondario del tribunale di Rovigo. » 106

Procedura di valutazione comparativa per il rilascio dell'autorizzazione allo svolgimento delle funzioni di Istituto vendite giudiziarie nell'ambito del circondario del tribunale di Verona. Pag. 107

PARTE SECONDA

ATTI UFFICIALI DEL PERSONALE

DIPARTIMENTO DELL'ORGANIZZAZIONE GIUDIZIARIA, DEL PERSONALE E DEI SERVIZI

MAGISTRATURA

Conferimento delle funzioni semidirettive giudicanti . . . Pag. 108

Conferimento delle funzioni semidirettive requirenti . . . » 108

Trasferimenti, riassegnazioni, richiami in ruolo, collocamenti fuori ruolo e conferme. » 108

Cessazione dall'appartenenza all'ordine giudiziario per passaggio ad altra amministrazione e conferma negli incarichi » 110

Positivo superamento della settima valutazione di professionalità » 110

Positivo superamento della quinta valutazione di professionalità » 112

Autorizzazione allo svolgimento del prescritto periodo di tirocinio presso altra sede » 113

DIRIGENTI

Conferimento di incarichi e reggenze Pag. 113

DEFUNTI

Magistrati Pag. 128

30-431100201031

€ 4,00

PARTE PRIMA

DISPOSIZIONI GENERALI

Decreto Ministeriale 14 settembre 2020 - Determinazione della pianta organica del personale di magistratura di merito ai sensi dell'art. 1, comma 379, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, uffici giudiziari di primo e secondo grado, sorveglianza e minori.

IL MINISTRO DELLA GIUSTIZIA

Viste le vigenti tabelle A, B, C, D e E allegate al decreto ministeriale 17 aprile 2014, registrato alla Corte dei conti il 23 maggio 2014, come successivamente modificate ed integrate, relative alle piante organiche dei magistrati giudicanti e del pubblico ministero addetti alla Corte di cassazione ed al Tribunale superiore delle acque pubbliche nonché alle piante organiche dei magistrati giudicanti e del pubblico ministero addetti alle corti di appello, ai tribunali per i minorenni, ai tribunali ed agli uffici di sorveglianza ed ai tribunali ordinari;

Vista la legge del 30 dicembre 2018, n. 145, recante "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021";

Visto, in particolare, l'articolo 1, comma 379, con cui il ruolo organico del personale della magistratura ordinaria, individuato dalla tabella 2 allegata alla medesima legge, è stato aumentato di complessive 600 unità prevedendo, altresì, che le piante organiche degli uffici giudiziari siano rideterminate mediante l'adozione, sentito il Consiglio superiore della magistratura, di uno o più decreti del Ministro della giustizia;

Visto il decreto ministeriale 17 aprile 2019, registrato alla Corte dei conti il 30 aprile 2019, con cui, in attuazione della norma citata e in conformità dei contingenti fissati dalla predetta tabella 2 per le diverse funzioni del personale di magistratura, le piante organiche della Corte di cassazione e della Procura generale della Repubblica presso la Corte di cassazione sono state ampliate, rispettivamente, in ragione di 4 posti di presidente di sezione e 48 posti di consigliere e di 1 posto di avvocato generale e 17 posti di sostituto procuratore generale;

Valutate le risultanze dell'analisi condotta dal Tavolo di lavoro ministeriale in ordine ai fabbisogni degli uffici giudiziari di merito, riportate nell'allegata Relazione tecnica trasmessa in data 16 dicembre 2019 al Consiglio superiore della magistratura, che devono intendersi integralmente richiamate nel presente provvedimento;

Vista la legge 27 dicembre 2019, n. 160, concernente "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2020 e bilancio pluriennale per il triennio 2020 - 2022";

Visto, in particolare, l'articolo 1, comma 432, con cui è stato sostituito il capo II della legge 13 febbraio 2001, n. 48, prevedendo, tra l'altro, l'istituzione delle piante organiche flessibili distrettuali da destinare alla sostituzione dei magistrati assenti ovvero all'assegnazione agli uffici giudiziari del distretto che versino in condizioni critiche di rendimento;

Acquisito e valutato il parere espresso dal Consiglio superiore della magistratura, nella seduta plenaria del 30 luglio 2020, in merito alla predetta proposta ministeriale;

Rilevato che il Consiglio superiore della magistratura, nell'esprimere parere favorevole alla proposta di rideterminazione della pianta organica degli uffici giudiziari di merito, ha richiesto l'adozione di alcune integrazioni, tenendo conto dei contributi di valutazione offerti dai Consigli giudiziari;

Considerato che le integrazioni richieste nel citato parere possono essere accolte, nei limiti e con i contenuti descritti nella Relazione tecnica integrativa del 14 settembre 2020 allegata al presente decreto, che deve intendersi integralmente richiamata;

Ritenuto che, per le considerazioni dettagliatamente esposte nella Relazione innanzi richiamata, si rende necessario rideterminare le piante organiche del personale di magistratura degli uffici giudiziari di merito ripartendo tra le diverse sedi giudiziarie un contingente complessivo di 422 unità;

Ritenuto che, al fine di consentire una immediata ed esaustiva rappresentazione delle risorse assegnate alle singole strutture, appare opportuno procedere, nel medesimo contesto, ad una puntuale individuazione dell'assetto delle piante organiche del personale di magistratura di tutti gli uffici giudiziari, anche non direttamente interessati da modifiche della relativa consistenza numerica;

Considerato, infine, che risulta necessario accantonare un contingente delle risorse disponibili a seguito dell'incremento del ruolo organico disposto dalla legge 145/2018 per le esigenze connesse alla istituzione delle piante organiche flessibili distrettuali in attuazione della citata legge 27 dicembre 2019, n. 160;

Decreta:

Articolo 1

Le tabelle A, B, C, D e E vigenti allegate al decreto ministeriale 17 aprile 2014, registrato alla Corte dei conti il 23 maggio 2014, come successivamente modificate ed integrate, relative alle piante organiche dei magistrati giudicanti e del pubblico ministero addetti alla Corte di cassazione ed al Tribunale superiore delle acque pubbliche nonché alle piante organiche dei magistrati giudicanti e del pubblico ministero addetti alle corti di appello, ai tribunali per i minorenni, ai tribunali ed agli uffici di sorveglianza ed ai tribunali ordinari, sono sostituite dalle tabelle A, B, C, D e E allegate al presente decreto.

Roma, 14 settembre 2020

Il Ministro
ALFONSO BONAFEDE

Registrato alla Corte dei Conti il 7 ottobre 2020

Tabella A

<i>PIANTA ORGANICA DEI MAGISTRATI GIUDICANTI ADDETTI ALLA CORTE SUPREMA DI CASSAZIONE</i>	
<i>Funzione</i>	<i>Organico</i>
Primo Presidente della Corte di cassazione	1
Presidente aggiunto della Corte di cassazione	1
Presidente di sezione della Corte di cassazione	59
Consigliere della Corte di cassazione	356
Magistrato destinato all'ufficio del massimario e del ruolo	67

<i>PIANTA ORGANICA DEI MAGISTRATI DEL PUBBLICO MINISTERO ADDETTI ALLA CORTE SUPREMA DI CASSAZIONE</i>	
<i>Funzione</i>	<i>Organico</i>
Procuratore generale presso la Corte di cassazione	1
Procuratore generale aggiunto presso la Corte di cassazione	1
Avvocato generale presso la Corte di cassazione	6
Sostituto procuratore generale presso la Corte di Cassazione	84
<i>DIREZIONE NAZIONALE ANTIMAFIA E ANTITERRORISMO</i>	
Procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo	1
Procuratore nazionale aggiunto presso la direzione nazionale antimafia e antiterrorismo	2
Sostituto procuratore presso la direzione nazionale antimafia e antiterrorismo	22

<i>PIANTA ORGANICA DEL TRIBUNALE SUPERIORE DELLE ACQUE PUBBLICHE</i>	
<i>Funzione</i>	<i>Organico</i>
Presidente	1

Visto, il Ministro della Giustizia
Alfonso Bonafede

Tabella B

<i>PIANTE ORGANICHE DEI MAGISTRATI ADDETTI ALLE CORTI DI APPELLO ED ALLE PROCURE GENERALI</i>								
<i>SEDE</i>	<i>Magistrato Giudicante</i>				<i>Pubblico Ministero</i>			
	<i>Presidente</i>	<i>Presidente di sezione</i>	<i>Consigliere</i>	<i>Distrettuali</i>	<i>Procuratore</i>	<i>Avvocato Generale</i>	<i>Sostituto Procuratore</i>	<i>Distrettuali</i>
ANCONA	1	4	24	1	1	0	4	1
BARI	1	8	53	1	1	1	9	1
BOLOGNA	1	9	56	1	1	1	11	1
BOLZANO/BOZEN	0	2	7	0	0	1	2	0
BRESCIA	1	5	33	1	1	1	6	1
CAGLIARI	1	3	18	1	1	0	6	1
CALTANISSETTA	1	4	12	1	1	0	5	1
CAMPOBASSO	1	1	9	1	1	0	2	1
CATANIA	1	9	47	1	1	1	10	1
CATANZARO	1	7	37	1	1	1	7	1
FIRENZE	1	8	55	1	1	1	10	1
GENOVA	1	7	38	1	1	1	7	1

PIANTE ORGANICHE DEI MAGISTRATI ADDETTI ALLE CORTI DI APPELLO ED ALLE PROCURE GENERALI								
SEDE	Magistrato Giudicante				Pubblico Ministero			
	<i>Presidente</i>	<i>Presidente di sezione</i>	<i>Consigliere</i>	<i>Distrettuali</i>	<i>Procuratore</i>	<i>Avvocato Generale</i>	<i>Sostituto Procuratore</i>	<i>Distrettuali</i>
L'AQUILA	1	4	26	1	1	1	2	1
LECCE	1	5	27	1	1	1	4	1
MESSINA	1	5	22	1	1	0	5	1
MILANO	1	22	110	1	1	1	23	1
NAPOLI	1	27	136	2	1	1	23	1
PALERMO	1	11	49	1	1	1	15	1
PERUGIA	1	3	15	1	1	0	3	1
POTENZA	1	3	13	1	1	0	3	1
REGGIO CALABRIA	1	6	32	1	1	1	8	1
ROMA	1	25	152	2	1	1	23	1
SALERNO	1	5	31	1	1	1	5	1
SASSARI	0	3	10	0	0	1	3	0
TARANTO	0	3	11	0	0	1	3	0
TORINO	1	14	61	1	1	1	13	1
TRENTO	1	3	10	1	1	0	2	1
TRIESTE	1	4	18	1	1	1	3	1
VENEZIA	1	8	53	1	1	1	11	1

Visto, il Ministro della Giustizia

*Alfonso Bonafede***Tabella C**

PIANTE ORGANICHE DEI MAGISTRATI ADDETTI AI TRIBUNALI PER I MINORENNI ED ALLE PROCURE DELLA REPUBBLICA PER I MINORENNI				
SEDE	Magistrato Giudicante		Pubblico Ministero	
	<i>Presidente</i>	<i>Giudice</i>	<i>Procuratore</i>	<i>Sostituto Procuratore</i>
ANCONA	1	5	1	1
BARI	1	9	1	4
BOLOGNA	1	8	1	5
BOLZANO/BOZEN	1	2	1	1
BRESCIA	1	7	1	3
CAGLIARI	1	5	1	2
CALTANISSETTA	1	4	1	2
CAMPOBASSO	1	3	1	1
CATANIA	1	9	1	4
CATANZARO	1	4	1	2
FIRENZE	1	8	1	4
GENOVA	1	6	1	3
L'AQUILA	1	4	1	1
LECCE	1	5	1	2
MESSINA	1	4	1	1
MILANO	1	17	1	7
NAPOLI	1	17	1	9
PALERMO	1	10	1	5

PIANTE ORGANICHE DEI MAGISTRATI ADDETTI AI TRIBUNALI PER I MINORENNI ED ALLE PROCURE DELLA REPUBBLICA PER I MINORENNI				
SEDE	Magistrato Giudicante		Pubblico Ministero	
	Presidente	Giudice	Procuratore	Sostituto Procuratore
PERUGIA	1	3	1	1
POTENZA	1	3	1	1
REGGIO CALABRIA	1	4	1	2
ROMA	1	15	1	7
SALERNO	1	4	1	2
SASSARI	1	3	1	2
TARANTO	1	3	1	2
TORINO	1	10	1	5
TRENTO	1	2	1	1
TRIESTE	1	4	1	2
VENEZIA	1	7	1	4

Visto, il Ministro della Giustizia

Alfonso Bonafede

Tabella D

PIANTE ORGANICHE DEI MAGISTRATI ADDETTI AI TRIBUNALI E AGLI UFFICI DI SORVEGLIANZA		
SEDE	Magistrati di sorveglianza	
	Presidente	Magistrato di sorveglianza
ANCONA	1	3
MACERATA	0	2
BARI	1	5
FOGGIA	0	3
BOLOGNA	1	7
MODENA	0	2
REGGIO EMILIA	0	4
BOLZANO/BOZEN	1	2
BRESCIA	1	4
MANTOVA	0	2
CAGLIARI	1	5
CALTANISSETTA	1	3
CAMPOBASSO	1	2
CATANIA	1	4
SIRACUSA	0	4
CATANZARO	1	4
COSENZA	0	3
FIRENZE	1	6
LIVORNO	0	3
PISA	0	3
SIENA	0	2
GENOVA	1	5
MASSA	0	2
L'AQUILA	1	3
PESCARA	0	4

PIANTE ORGANICHE DEI MAGISTRATI ADDETTI AI TRIBUNALI E AGLI UFFICI DI SORVEGLIANZA		
SEDE	Magistrati di sorveglianza	
	Presidente	Magistrato di sorveglianza
LECCE	1	6
MESSINA	1	3
MILANO	1	14
PAVIA	0	4
VARESE	0	4
AVELLINO	0	4
NAPOLI	1	12
SANTA MARIA CAPUA VETERE	0	4
AGRIGENTO	0	2
PALERMO	1	6
TRAPANI	0	3
PERUGIA	1	2
SPOLETO	0	3
POTENZA	1	2
REGGIO CALABRIA	1	3
FROSINONE	0	2
ROMA	1	15
VITERBO	0	2
SALERNO	1	3
NUORO	0	2
SASSARI	1	4
TARANTO	1	4
ALESSANDRIA	0	2
CUNEO	0	3
NOVARA	0	2
TORINO	1	7
VERCELLI	0	3
TRENTO	1	2
TRIESTE	1	2
UDINE	0	3
PADOVA	0	4
VENEZIA	1	3
VERONA	0	3

Visto, il Ministro della Giustizia
Alfonso Bonafede

Tabella E

PIANTE ORGANICHE DEI MAGISTRATI ADDETTI AI TRIBUNALI ED ALLE PROCURE DELLA REPUBBLICA								
SEDE	Magistrato Giudicante					Pubblico Ministero		
	Presidente	Presidente di sezione	Presidente sez. G.I.P.	Presidente aggiunto sez. G.I.P.	Giudice	Procuratore	Procuratore aggiunto	Sostituto Procuratore
AGRIGENTO	1	4	0	0	27	1	1	12
ALESSANDRIA	1	2	0	0	26	1	1	11

PIANTE ORGANICHE DEI MAGISTRATI ADDETTI AI TRIBUNALI ED ALLE PROCURE DELLA REPUBBLICA								
SEDE	Magistrato Giudicante					Pubblico Ministero		
	<i>Presidente</i>	<i>Presidente di sezione</i>	<i>Presidente sez. G.I.P.</i>	<i>Presidente aggiunto sez. G.I.P.</i>	<i>Giudice</i>	<i>Procuratore</i>	<i>Procuratore aggiunto</i>	<i>Sostituto Procuratore</i>
ANCONA	1	2	0	0	30	1	1	11
AOSTA	1	0	0	0	7	1	0	4
AREZZO	1	1	0	0	21	1	0	8
ASCOLI PICENO	1	1	0	0	12	1	0	4
ASTI	1	2	0	0	21	1	1	9
AVELLINO	1	3	0	0	34	1	1	11
AVEZZANO	1	0	0	0	10	1	0	4
BARCELLONA POZZO DI GOTTO	1	1	0	0	15	1	0	5
BARI	1	9	1	1	85	1	4	34
BELLUNO	1	0	0	0	11	1	0	5
BENEVENTO	1	3	0	0	31	1	1	13
BERGAMO	1	4	0	0	51	1	1	18
BIELLA	1	1	0	0	10	1	0	3
BOLOGNA	1	8	1	1	71	1	3	26
BOLZANO/ BOZEN	1	3	0	0	35	1	1	10
BRESCIA	1	7	0	0	66	1	2	27
BRINDISI	1	3	0	0	34	1	1	12
BUSTO ARSIZIO	1	3	0	0	32	1	1	11
CAGLIARI	1	6	0	0	55	1	2	19
CALTAGIRONE	1	1	0	0	11	1	0	4
CALTANISSETTA	1	5	0	0	28	1	2	16
CAMPOBASSO	1	1	0	0	10	1	0	6
CASSINO	1	2	0	0	22	1	0	9
CASTROVILLARI	1	2	0	0	27	1	0	10
CATANIA	1	13	1	1	101	1	5	41
CATANZARO	1	5	0	0	46	1	3	26
CHIETI	1	1	0	0	13	1	0	4
CIVITAVECCHIA	1	2	0	0	23	1	0	9
COMO	1	2	0	0	27	1	0	11
COSENZA	1	5	0	0	32	1	1	12
CREMONA	1	1	0	0	19	1	0	7
CROTONE	1	1	0	0	21	1	0	5
CUNEO	1	2	0	0	23	1	1	9
ENNA	1	1	0	0	16	1	0	7
FERMO	1	1	0	0	12	1	0	4
FERRARA	1	1	0	0	20	1	0	8
FIRENZE	1	9	1	1	76	1	3	30
FOGGIA	1	6	0	0	62	1	2	25
FORLI'	1	1	0	0	20	1	0	7
FROSINONE	1	1	0	0	21	1	0	7
GELA	1	1	0	0	12	1	0	5

PIANTE ORGANICHE DEI MAGISTRATI ADDETTI AI TRIBUNALI ED ALLE PROCURE DELLA REPUBBLICA								
SEDE	Magistrato Giudicante					Pubblico Ministero		
	<i>Presidente</i>	<i>Presidente di sezione</i>	<i>Presidente sez. G.I.P.</i>	<i>Presidente aggiunto sez. G.I.P.</i>	<i>Giudice</i>	<i>Procuratore</i>	<i>Procuratore aggiunto</i>	<i>Sostituto Procuratore</i>
GENOVA	1	9	1	1	83	1	3	32
GORIZIA	1	0	0	0	11	1	0	5
GROSSETO	1	1	0	0	16	1	0	7
IMPERIA	1	1	0	0	19	1	1	10
ISERNIA	1	0	0	0	8	1	0	3
IVREA	1	1	0	0	21	1	0	9
LA SPEZIA	1	1	0	0	19	1	0	7
LAGONEGRO	1	1	0	0	17	1	0	4
LAMEZIA TERME	1	1	0	0	15	1	0	4
LANCIANO	1	0	0	0	6	1	0	2
LANUSEI	1	0	0	0	5	1	0	2
L'AQUILA	1	1	0	0	12	1	0	6
LARINO	1	0	0	0	8	1	0	2
LATINA	1	3	0	0	39	1	1	13
LECCE	1	6	0	0	59	1	2	19
LECCO	1	1	0	0	13	1	0	5
LIVORNO	1	2	0	0	23	1	0	8
LOCRI	1	3	0	0	26	1	0	7
LODI	1	1	0	0	18	1	0	6
LUCCA	1	2	0	0	26	1	0	10
MACERATA	1	1	0	0	20	1	0	8
MANTOVA	1	1	0	0	20	1	0	8
MARSALA	1	2	0	0	21	1	0	8
MASSA	1	1	0	0	13	1	0	5
MATERA	1	1	0	0	14	1	0	5
MESSINA	1	6	0	0	42	1	3	19
MILANO	1	30	1	1	257	1	8	82
MODENA	1	3	0	0	37	1	1	12
MONZA	1	5	0	0	54	1	1	16
NAPOLI	1	32	1	1	280	1	9	102
NAPOLI NORD	1	7	0	0	78	1	2	29
NOCERA INFERIORE	1	2	0	0	30	1	0	11
NOLA	1	4	0	0	46	1	1	15
NOVARA	1	1	0	0	17	1	0	7
NUORO	1	2	0	0	13	1	0	7
ORISTANO	1	1	0	0	15	1	0	6
PADOVA	1	4	0	0	42	1	1	16
PALERMO	1	15	1	1	111	1	7	61
PALMI	1	3	0	0	27	1	1	9
PAOLA	1	1	0	0	15	1	0	5
PARMA	1	1	0	0	27	1	0	10
PATTI	1	1	0	0	17	1	0	5

PIANTE ORGANICHE DEI MAGISTRATI ADDETTI AI TRIBUNALI ED ALLE PROCURE DELLA REPUBBLICA								
SEDE	Magistrato Giudicante					Pubblico Ministero		
	<i>Presidente</i>	<i>Presidente di sezione</i>	<i>Presidente sez. G.I.P.</i>	<i>Presidente aggiunto sez. G.I.P.</i>	<i>Giudice</i>	<i>Procuratore</i>	<i>Procuratore aggiunto</i>	<i>Sostituto Procuratore</i>
PAVIA	1	3	0	0	33	1	1	12
PERUGIA	1	3	0	0	33	1	1	14
PESARO	1	1	0	0	14	1	0	5
PESCARA	1	2	0	0	24	1	1	11
PIACENZA	1	1	0	0	15	1	0	6
PISA	1	2	0	0	25	1	0	10
PISTOIA	1	1	0	0	18	1	0	7
PORDENONE	1	1	0	0	19	1	0	8
POTENZA	1	2	0	0	32	1	1	13
PRATO	1	1	0	0	24	1	0	9
RAGUSA	1	2	0	0	23	1	0	8
RAVENNA	1	2	0	0	21	1	0	9
REGGIO CALABRIA	1	6	0	0	56	1	3	29
REGGIO EMILIA	1	1	0	0	27	1	0	10
RIETI	1	1	0	0	11	1	0	5
RIMINI	1	1	0	0	23	1	0	9
ROMA	1	35	1	1	335	1	9	94
ROVERETO	1	0	0	0	8	1	0	2
ROVIGO	1	1	0	0	17	1	0	6
SALERNO	1	8	0	0	66	1	3	29
SANTA MARIA CAPUA VETERE	1	9	0	0	81	1	2	25
SASSARI	1	2	0	0	25	1	0	9
SAVONA	1	2	0	0	21	1	0	8
SCIACCA	1	0	0	0	9	1	0	4
SIENA	1	1	0	0	17	1	0	7
SIRACUSA	1	4	0	0	32	1	1	14
SONDRIO	1	1	0	0	10	1	0	5
SPOLETO	1	0	0	0	15	1	0	5
SULMONA	1	0	0	0	5	1	0	2
TARANTO	1	5	0	0	56	1	1	18
TEMPIO PAUSANIA	1	1	0	0	13	1	0	6
TERAMO	1	1	0	0	21	1	0	9
TERMINI IMERESE	1	1	0	0	23	1	0	9
TERNI	1	1	0	0	18	1	0	7
TIVOLI	1	1	0	0	28	1	0	11
TORINO	1	17	1	1	143	1	6	56
TORRE ANNUNZIATA	1	4	0	0	46	1	1	14
TRANI	1	3	0	0	36	1	1	11
TRAPANI	1	3	0	0	21	1	1	11

PIANTE ORGANICHE DEI MAGISTRATI ADDETTI AI TRIBUNALI ED ALLE PROCURE DELLA REPUBBLICA								
SEDE	Magistrato Giudicante					Pubblico Ministero		
	<i>Presidente</i>	<i>Presidente di sezione</i>	<i>Presidente sez. G.I.P.</i>	<i>Presidente aggiunto sez. G.I.P.</i>	<i>Giudice</i>	<i>Procuratore</i>	<i>Procuratore aggiunto</i>	<i>Sostituto Procuratore</i>
TRENTO	1	1	0	0	20	1	0	10
TREVISO	1	4	0	0	36	1	0	13
TRIESTE	1	2	1	1	22	1	0	11
UDINE	1	3	0	0	32	1	1	14
URBINO	1	0	0	0	5	1	0	2
VALLO DELLA LUCANIA	1	1	0	0	12	1	0	3
VARESE	1	2	0	0	23	1	0	8
VASTO	1	0	0	0	6	1	0	2
VELLETRI	1	3	0	0	39	1	0	14
VENEZIA	1	6	1	1	53	1	3	22
VERBANIA	1	1	0	0	12	1	0	4
VERCELLI	1	1	0	0	17	1	0	7
VERONA	1	4	0	0	47	1	1	17
VIBO VALENTIA	1	1	0	0	20	1	0	7
VICENZA	1	3	0	0	39	1	1	15
VITERBO	1	1	0	0	19	1	0	7

Visto, il Ministro della Giustizia
Alfonso Bonafede

MINISTERO DELLA GIUSTIZIA

***Relazione tecnica sul progetto di determinazione delle piante organiche
del personale di magistratura di merito
in attuazione dell'articolo 1 comma 379 della legge 30 dicembre 2018, n. 145
uffici giudiziari di primo grado e secondo grado, sorveglianza e minori***

Sommario**PARTE PRIMA**

1. *Considerazioni introduttive*
2. *I lavori preparatori*
3. *Il quadro nazionale di riferimento*
 - 3.1. *Ambito civile*
 - 3.2. *Ambito penale*
4. *Considerazioni generali sull'impianto dell'analisi*

PARTE SECONDA

5. *La determinazione delle piante organiche del personale di magistratura di primo e secondo grado: metodologia di lavoro, peculiarità e scelte di analisi operate*
 - 5.1 *I principali indicatori utilizzati: descrizione tipologica e loro utilizzo*
6. *La concreta determinazione nel territorio dei contingenti degli uffici requirenti e giudicanti di primo e secondo grado: analisi, elementi di riflessione e concreta determinazione per distretto*
7. *Alcune riflessioni sull'intervento: le sedi distrettuali e la peculiarità degli uffici di secondo grado*

PARTE TERZA

8. *Gli uffici minorili: la metodologia di analisi e gli indicatori*
 - 8.1. *Gli uffici minorili: la determinazione delle piante organiche e la ripartizione dei contingenti tra i diversi distretti*
9. *La magistratura di sorveglianza: metodologia di analisi e indicatori*
 - 9.1. *La Sorveglianza: la determinazione delle piante organiche e la ripartizione dei contingenti tra i diversi distretti*
10. *La Direzione nazionale antimafia: criteri e assegnazione*

PARTE QUARTA

11. *Portata di alcuni indicatori e il risultato complessivo della determinazione dei contingenti*
12. *Conclusioni. Segnali di miglioramento degli uffici giudiziari italiani e prognosi future*

PARTE PRIMA

1. Considerazioni introduttive

L'articolo 1 comma 379 della legge 30 dicembre 2018, n. 145 (recante "bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021") ha disposto l'incremento del ruolo organico del personale della magistratura ordinaria di 600 unità; incremento tecnicamente operato tramite la sostituzione della tabella B allegata alla legge 5 marzo 1991 n. 71 - da ultimo modificata dall'art. 6 del decreto-legge 31 agosto 2016, n. 168, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 ottobre 2016, n. 197 - con la tabella 2 allegata alla succitata legge, con conseguente aumento del numero dei posti di dotazione dalle attuali 10.151 a 10.751 unità.

In attuazione della suddetta disposizione è stato emanato il decreto ministeriale 17 aprile 2019 relativo alle piante organiche del personale di magistratura di legittimità, alla cui relazione tecnica, con riferimento all'impianto complessivo della riforma ed al quadro normativo sistematico in cui essa si inserisce, integralmente si rinvia.

Il decreto ministeriale, di cui la presente costituisce relazione tecnica/illustrativa, riguarda invece le piante organiche degli uffici di primo e secondo grado e costituisce attuazione del più importante intervento di ampliamento della dotazione organica dell'ultimo ventennio (secondo solo a quello disposto con la legge 13 febbraio 2001, n. 48).

Come già osservato in occasione della relazione accompagnatoria al precitato decreto inerente gli uffici di legittimità, i più recenti interventi sulle piante organiche degli uffici di merito di primo e secondo grado hanno avuto infatti una portata più limitata, e sono stati effettuati attingendo a riserve previste in dotazione e non distribuite, senza prevedere quindi un concomitante e cospicuo incremento della dotazione organica.

Neanche la riforma della geografia giudiziaria ha comportato un aumento delle risorse di personale di magistratura ed amministrativo, essendosi operato un mero accentramento del personale medesimo nelle sedi accorpanti sulla base di criteri oggettivi predeterminati e una razionalizzazione, certamente positiva, delle relative risorse.

Vale la pena osservare in questa sede come, in realtà, nel corso degli ultimi anni sono state avviate serie politiche di rafforzamento delle assunzioni del personale di magistratura a copertura delle vacanze esistenti, giungendo a bandire con regolarità un concorso ogni anno e quindi arrivando all'attuale percentuale di scopertura pari al 9,7%, equamente distribuita tra magistrati addetti agli uffici giudicanti (-9,74%) e requirenti (-9,57%); scopertura che, a dotazione invariata, sarebbe giunta con le assunzioni dei prossimi due concorsi al considerevole indice del 3,92%.

Parimenti è stato rafforzato il personale amministrativo con il riavvio delle politiche assunzionali che ha determinato, dal 2014 ad oggi, l'ingresso di oltre 5.400 nuove risorse, la definizione, dopo circa venti anni di stasi, di un concorso pubblico per 800 posti di assistente giudiziario con l'assunzione di quasi 3.400 unità tra vincitori ed idonei e, più di recente, la pubblicazione di un concorso pubblico per la copertura di 2.242 posti di funzionario giudiziario e l'avvio di una selezione per 616 operatori giudiziari.

La digitalizzazione del processo civile è oramai una realtà negli uffici di tribunale e in secondo grado, a seguito dell'entrata in vigore del processo civile telematico obbligatorio dal 1° luglio 2014; è stata avviata, dal settembre 2019, la digitalizzazione degli uffici del giudice di pace e nel prossimo mese di febbraio avrà il suo avvio anche il processo civile telematico presso la corte di Cassazione.

Tali evidenti sforzi di rafforzamento di risorse e di supporto organizzativo hanno certamente portato ad effetti concreti oggi finalmente percepibili e misurabili sui procedimenti civili pendenti negli uffici giudiziari. Nonostante ciò, tuttavia, da un lato, le *performance* degli uffici giudiziari, pur segnando un netto miglioramento di cui occorre prendere atto e considerare positivamente, restano al di sotto delle medie europee, come si avrà modo di illustrare nel prosieguo della relazione; dall'altro, la realtà geografica italiana rimane complessa, con disomogeneità tra le varie sedi giudiziarie.

Il recente aumento della dotazione organica si inserisce a ben vedere in un percorso di presa d'atto dell'assoluta necessità di adeguare le risorse alle riforme ordinamentali e non, susseguitesì nel corso di oltre 17 anni, cui però non sono seguiti interventi sugli organici - ad eccezione dei due recenti sopra menzionati di revisione nell'ambito delle dotazioni già assegnate per legge⁽¹⁾ - al fine di assicurare tempi di risposta adeguati a *standard* europei e, prima ancora, alla crescente domanda di giustizia "efficiente" proveniente dal cittadino.

Con il decreto di prima ripartizione dei contingenti indicati per il merito dall'articolo 1 comma 379 della legge 30 dicembre 2018, n. 145, si realizza, quindi, l'intento di offrire una soluzione improntata alla stabilità, con un intervento generale e incisivo volto a ridefinire ed ampliare l'organico della generalità degli uffici giudiziari di primo e secondo grado, eliminando taluni squilibri persistenti anche all'esito della revisione, settoriale ed a dotazione invariata, realizzata negli anni 2016 e 2017.

Tanto premesso, al fine di una strategia distributiva delle risorse, si è partiti dall'imprescindibile "fotografia" della situazione attuale, verificando il fabbisogno reale degli uffici, parametrandolo però non più e soltanto ai dati di *stock* ad una certa data (il 31 dicembre 2018), ma facendo ricorso ad altri fattori ed indicatori che di seguito saranno illustrati.

Un importante punto di partenza è stato certamente offerto dal lavoro svolto in occasione della recente revisione delle piante organiche, disposta per il primo grado con il decreto ministeriale 1° dicembre 2016 e per il secondo con il decreto ministeriale 2 agosto 2017.

L'intervento in commento, anche all'esito di un naturale processo di maturazione dell'analisi dei dati statistici e delle fonti in possesso del Ministero e del Consiglio superiore della magistratura, costituisce certamente un'evoluzione e nel contempo un superamento della sopra citata rideterminazione, in quanto:

1) esamina per la prima volta i dati in chiave diacronica, prendendo a riferimento il *trend* di periodo dell'ultimo quinquennio, valutando quindi gli effetti della recente revisione delle piante organiche e dei summenzionati processi di organizzazione e supporto di risorse⁽²⁾;

2) prende in considerazione una dimensione territoriale ben definita: il distretto.

Ciò ha permesso di valutare gli effetti di interazione tra uffici che fanno parte della medesima realtà (procura/tribunale, tribunale/corte di appello), uffici che condividono le stesse caratteristiche di tessuto criminale, imprenditoriale, economico, infine sociale (stante la forte connotazione territoriale di tali fattori), e sono accumulati da analoghe difficoltà operative, nonché da una tipicità del contenzioso, etc.; siffatta visione ha consentito di operare anche riequilibrando i rapporti tra uffici giudiziari dello stesso distretto, come sarà evidente allorché - *ut infra* - la disamina volgerà sulla determinazione specifica dei contingenti dei diversi distretti;

(1) I citati decreto ministeriale 1° dicembre 2016 e decreto ministeriale 2 agosto 2017.

(2) Reclutamento costante di nuove risorse umane di personale amministrativo e di magistratura, digitalizzazione del processo.

3) considera l'opportunità di un'analisi che integri indicatori a carattere quantitativo e qualitativo, come peraltro in parte già effettuato in occasione degli interventi del dicembre 2016 e dell'agosto 2017;

4) intende, per la prima volta, compiere un'analisi complessiva e unitaria della situazione dei flussi di lavoro di tutta la magistratura di merito, anche ai fini di una più corretta distribuzione delle risorse disponibili, intervenendo quindi in modo unitario sugli uffici requirenti e giudicanti di primo e secondo grado, ivi compresi quelli di sorveglianza e minorili e la Direzione nazionale antimafia e anti-terrorismo;

5) ha l'ambizione di mitigare e migliorare i principali indicatori di riferimento su cui si fonda la determinazione delle piante organiche, analizzando in chiave storica i dati quantitativi, anche al fine di poter effettuare la prognosi degli effetti distributivi;

6) valuta l'intervento sulla determinazione del contingente di dotazione cd. "fissa" quale azione da compiere in via sinergica con nuovi e più innovativi modelli di distribuzione delle risorse umane che rispondano a criteri di flessibilità, urgenza e adeguatezza per casistiche specifiche nell'ambito dei contesti territoriali dei distretti (come ampiamente verrà detto nel prosieguo).

Tale poderoso lavoro di analisi ha posto in luce alcune considerazioni e riflessioni, che sono state condivise con il Consiglio superiore della magistratura.

L'analisi diacronica dei dati ha, infatti, permesso di valutare, in alcuni territori, l'importanza del rafforzamento dell'organico magistratuale che gli interventi di rideterminazione delle piante organiche del 2016 e del 2017 hanno concretamente realizzato, soprattutto con riguardo agli uffici giudiziari di primo grado, rispetto ai quali il Consiglio superiore della magistratura ha pubblicato e concluso tempestivamente procedure di tramutamento per la maggior parte dei posti di nuova istituzione. Ciò ha consentito di percepire miglioramenti di lungo periodo in molti indicatori quantitativi, come si vedrà *infra*.

Persistono, tuttavia, talune realtà nelle quali, nonostante incrementi anche considerevoli delle piante organiche, non si è assistito ad ingressi concreti di magistrati, in quanto i territori sono considerati scarsamente appetibili per una serie di ragioni⁽³⁾, a volte neanche riconducibili a canoni per così dire "classici" di sede disagiata⁽⁴⁾; a ciò si accompagna una cronica difficoltà di alcune sedi nelle quali pure si registrano buone *performance* lavorative⁽⁵⁾ da parte dei magistrati, che non riescono però a far fronte al flusso delle iscrizioni e soprattutto alle pendenze per il rilevante, costante, *turnover*.

Un recente e interessante studio del Consiglio superiore della magistratura sulla mobilità e sulle dinamiche della popolazione dei magistrati negli ultimi anni⁽⁶⁾ ha permesso di portare a maturazione una riflessione in ordine all'insufficienza del concetto tradizionale di pianta organica, dotata per natura di una certa fissità, per far fronte ad alcune delle problematiche sopra rappresentate.

Una visione più innovativa e dinamica di pianta organica è concretamente realizzabile ed è una prospettiva che ha registrato una convergenza di opinioni nel dibattito con gli uffici giudiziari, con la dottrina e anche in senso al comitato paritetico con il Consiglio superiore della magistratura.

Tale dibattito ha determinato l'On. Ministro ad inserire un apposito articolato normativo nel disegno di legge di bilancio per l'anno 2020 – bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2020 e bilancio pluriennale per il triennio 2020-2022 – attualmente all'esame del Parlamento⁽⁷⁾. L'articolato è volto alla costituzione a livello distrettuale di un contingente di pianta organica flessibile da poter destinare secondo modalità assolutamente innovative, per rispondere con maggiore efficacia a peculiari esigenze di alcuni uffici in tema di smaltimento dell'arretrato, o per eventi di carattere eccezionale, assegnando risorse aggiuntive alla dotazione organica fissa degli uffici giudiziari. Dal momento che l'articolato è stato inserito nell'attuale disegno di legge di bilancio per l'anno 2020, si è ritenuto opportuno accantonare un certo numero di risorse che non troveranno immediata distribuzione in questa sede, ma che saranno oggetto di successivo intervento di determinazione delle piante organiche flessibili ai sensi della precitata legge di bilancio ed all'esito della sua entrata in vigore.

Al di là di tali considerazioni, certamente la distribuzione proposta con il decreto di cui la presente costituisce relazione tecnica illustrativa, ha comunque le caratteristiche per assicurare un riequilibrio duraturo sui territori interessati.

Ciò nondimeno è ormai matura la consapevolezza che la moderna capacità di analisi, unita alla crescente velocità nell'acquisizione dei dati da parte dell'amministrazione, consente comunque di operare opportune rideterminazioni correttive al fine di garantire il necessario adattamento all'evoluzione organizzativa e normativa, considerando ormai un valore acquisito, anche grazie agli interventi del 2016 e 2017, quello della cd. "revisione permanente" delle piante organiche degli uffici giudiziari.

2. I lavori preparatori

Il presente progetto di rideterminazione e ridefinizione complessiva degli organici degli uffici giudiziari costituisce l'approdo di un percorso istituzionale che ha visto come perno il confronto tecnico portato avanti tra questo Ministero ed il Consiglio superiore della magistratura in seno al comitato paritetico, come noto istituito proprio per l'individuazione di soluzioni condivise in materia di organizzazione giudiziaria.

(3) Si può considerare il caso del tribunale di Bari, per il quale era stato disposto nel 2016 un aumento di 5 unità, su cui con quattro successivi bandi (bando CSM prot. 7005/2016 del 14 aprile 2016, – pubblicato 1 posto, coperto 1; bando CSM prot. 12162/2017 del 6 luglio 2017- pubblicati 7 posti, coperti 5; bando CSM prot. 6169/2018 dell'11 aprile 2018 – pubblicati 5 posti, coperto 1; bando CSM prot. 21920/2018 del 20 dicembre 2018 – pubblicati 8 posti, coperto 1) il Consiglio ha messo a disposizione ben 21 posti di cui sono andati deserti 13.

(4) Si pensi al recente caso della corte di appello di Torino che è stata dichiarata sede disagiata in ragione della ricorrenza di entrambi i requisiti di cui all'art. 1, comma 2, della legge 4 maggio 1998, n. 133, ossia: a) mancata copertura dei posti messi a concorso nell'ultima pubblicazione; b) quota di posti vacanti non inferiore al 20% dell'organico.

(5) Significativo il caso del tribunale di Lamezia Terme in cui nonostante il buon indice *clearance rate*, a testimonianza di una elevata produttività dei magistrati, si registrano comunque elevatissime pendenze essenzialmente legate al *turnover*.

(6) "La mobilità della magistratura italiana sul territorio dal 1965 al 2018", di Maria Filomeno e Irene Rocchetti, reperibile in <https://csmapp.csm.it/documents/21768/137951/La+mobilit%C3%A0+della+magistratura-+agg.+2018/19d960f2-2766-11b0-8835-d72209cd85a2>

(7) Art. 52 del ddl. A.S. n. 1586.

I vari e ripetuti incontri periodici del comitato paritetico⁽⁸⁾ sono stati la sede per una razionale valutazione dei precedenti interventi sugli organici del personale di magistratura e per condividere metodologia di lavoro, indicatori di riferimento e di analisi dei contesti dei vari distretti.

Si è in tal modo progressivamente alimentato un virtuoso confronto all'esito del quale è emersa la necessità di intervenire significativamente sulla pianta organica degli uffici giudiziari giudicanti di secondo grado affetti da rilevanti e significative pendenze incrementatesi nel corso dell'ultimo quinquennio con prerogative assolutamente peculiari (come si illustrerà nel prosieguo).

Si è altresì condivisa la scelta di un approccio metodologico che da un lato integri indicatori precipuamente quantitativi (iscrizioni, definizioni e pendenze) con indicatori c.d. qualificativi (IOC, *city user*) e con indici di periodo e di *performance* (*trend* del quinquennio, durata dei procedimenti, *clearance rate*), in grado di cogliere la complessità dell'attività afferente a ciascun ufficio giudiziario, e che dall'altro escluda la valenza dell'indicatore quantitativo relativo alla *popolazione* del circondario di riferimento, considerato non più attendibile e di fatto assorbito dal più significativo dato relativo alle iscrizioni annuali e pluriennali di periodo.

Come detto, fondamentale in tale percorso è stata l'acquisizione ed elaborazione dei dati statistici relativi al contenzioso in materia civile e penale, ai procedimenti di sorveglianza e minorili dell'ultimo quinquennio (periodo 2014-2018) quale serie storica capace, rispetto ad archi temporali inferiori, di normalizzare eventuali picchi riscontrabili nelle singole annualità; si è pertanto condotta l'analisi ed il monitoraggio dell'attività dei singoli uffici giudiziari, esaminando la *performance* del servizio giustizia in relazione alle risorse impiegate, così individuando e rendendo prevedibili i carichi di lavoro dei singoli uffici giudiziari.

Il dato di sintesi è stato poi sviluppato in un'analisi condotta dal dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, combinando fattori tra loro eterogenei ma dotati di validità statistica, ovvero apparsi in grado di cristallizzare le realtà giudiziarie.

3. Il quadro nazionale di riferimento

Prima di procedere all'illustrazione dell'analisi metodologica, dei criteri ed indicatori utilizzati per l'attuale rideterminazione delle piante organiche della magistratura di merito, s'impone una preventiva disamina del quadro di riferimento nazionale relativo ai flussi procedurali civili e penali nel quale questo nuovo intervento si muove. Come già detto, del resto, centrale appare la disamina dei dati dei flussi procedurali, tale da offrire un'illustrazione del quadro complessivo nazionale.

Come meglio si illustrerà nel prosieguo, una delle principali scelte operate e condivise con il Consiglio superiore della magistratura è stata quella di prendere come riferimento il quinquennio 2014-2018, in modo da poter avere una lettura diacronica ed evolutiva dell'andamento dei flussi nei vari distretti e circondari.

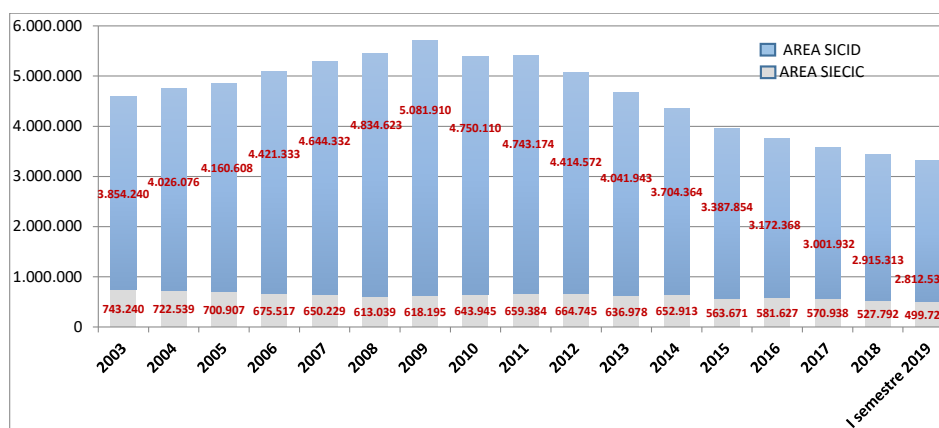
Nel passare in rassegna i dati del contesto nazionale si può sin da ora evidenziare come proprio l'analisi storico/diacronica degli stessi, condotta nel medio e lungo periodo, restituisca un quadro di complessivo e considerevole miglioramento dei principali indicatori di *performance*, che specie per il civile attesta un *trend* decisamente positivo, in particolar modo se vengono analizzati gli stessi indicatori negli anni precedenti. Di tale incontestabile miglioramento tuttavia non pare esservi percezione nell'opinione nazionale e internazionale, verosimilmente perché il confronto resta ancorato ad un parallelo anno per anno con gli altri paesi europei.

3.1 Ambito civile

A partire dal 2009 il *trend* di decrescita delle pendenze civili è stato costante e considerevole: secondo i dati del "monitoraggio trimestrale delle pendenze e dell'arretrato civile", dal picco di oltre 5.700.000 procedimenti pendenti raggiunto alla fine del 2009 si è passati a poco più di 3.440.000 alla fine del 2018.

Se si considerano i soli procedimenti di area SICID, al netto quindi delle procedure concorsuali e delle esecuzioni (area SIECIC), nel 2018 le pendenze, per la prima volta negli ultimi 15 anni, sono scese al di sotto dei 3 milioni, attestandosi sul valore di 2.915.313 affari. Tale positivo *trend* è peraltro confermato nell'anno in corso: al termine del primo semestre 2019 le pendenze risultavano inferiori a 2,9 milioni (2.812.539). Si tratta del dato migliore da quando i sistemi di registro civile sono dotati di una loro uniformità grazie alla diffusione della informatizzazione, ovvero dal 2003, anno in cui le pendenze SICID erano pari a 3.854.240. In termini percentuali, tra il primo semestre del 2019 e il 2003 la riduzione è stata del 27%; del 45% rispetto al 2009 (**Figura 1**).

Fig. 1 - Procedimenti pendenti nel settore civile – tutti gli uffici (*) Anni: 2003 – I semestre 2019



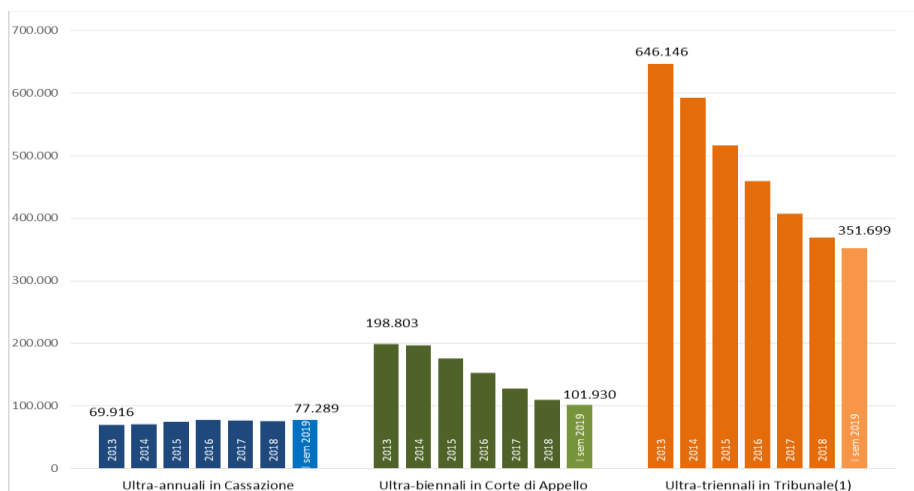
(*) È esclusa l'attività del giudice tutelare, l'ATP in materia di previdenza e la verbalizzazione di dichiarazioni giurate.

Fonte: Direzione generale di statistica e analisi organizzativa - DOG

(8) Svoltisi in data 22 gennaio 2019, 21 febbraio 2019, 14 marzo 2019, 16 aprile 2019, 23 maggio 2019, 9 luglio 2019 e 24 ottobre 2019.

Alla riduzione delle pendenze si è accompagnata una riduzione dell'arretrato, ovvero del sottoinsieme degli affari pendenti che risultano in ritardo rispetto ai termini previsti dalla legge: tre anni per i procedimenti in primo grado; due anni per i procedimenti in appello; un anno per i procedimenti in Cassazione. Rispetto al 2013, alla fine del primo semestre 2019 l'arretrato risultava inferiore del 49% nelle corti d'appello e del 46% nei tribunali. Solo la Corte di cassazione ha fatto registrare nello stesso periodo un aumento pari all'11% (Figura 2).

Fig. 2 - Andamento dell'arretrato civile. Anni 2013 – I semestre 2019



(*) In linea con la metodologia *Cepej*, il dato esclude l'attività del giudice tutelare, l'ATP, la verbalizzazione di dichiarazioni giurate, le esecuzioni mobiliari ed immobiliari e i fallimenti.

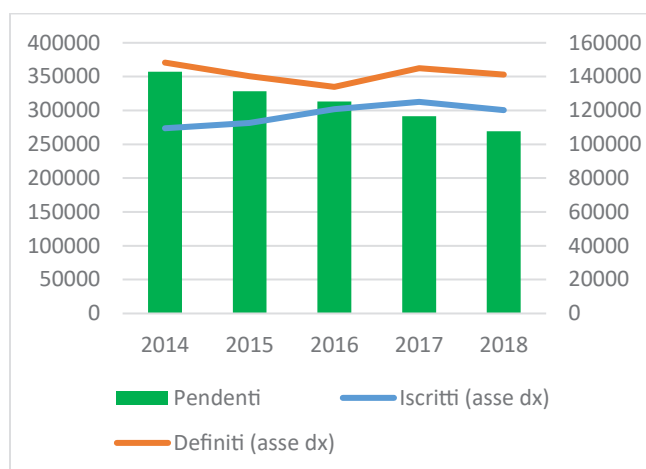
Fonte: Direzione generale di statistica e analisi organizzativa - DOG

Si tratta di risultati di assoluto rilievo, che tuttavia contrastano con la percezione e la convinzione comune che le pendenze siano in crescita e la giustizia civile soffra di un costante aumento di affari.

Restringendo l'attenzione al quinquennio 2014-2018, l'analisi statistica condotta ai fini del progetto di rideterminazione delle piante organiche⁽⁹⁾ ha evidenziato i seguenti *trend*.

Nelle **corti di appello** la riduzione delle pendenze è stata del 25%, nonostante l'aumento delle iscrizioni che ha caratterizzato il quinquennio e che si è interrotto solo nell'ultimo anno (Figura 3). Tale risultato è da attribuire alla produttività elevata dei magistrati, che ha consentito al flusso annuo di definizioni di mantenersi costantemente al di sopra di quello delle iscrizioni, facendo registrare valori del *clearance rate* pari, in media e nel periodo, a **1,15**.

Fig. 3 - Procedimenti civili iscritti definiti e pendenti nelle corti di appello - anni 2014-18

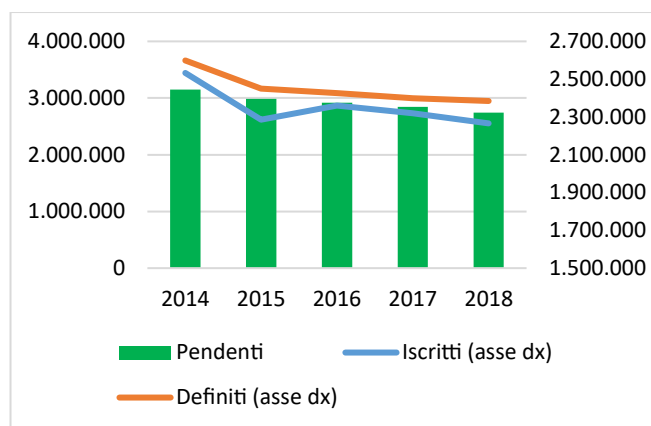


Fonte: Direzione generale di statistica e analisi organizzativa - DOG

(9) Si rinvia al par. 5 per la descrizione dei criteri e delle scelte di metodo effettuate.

Nei **tribunali ordinari** la riduzione delle pendenze tra il 2014 e il 2018 è stata del 13% (**Figura 4**) e del 19,5% se si escludono l'attività del giudice tutelare e i procedimenti di accertamento tecnico in materia previdenziale. Alla contrazione delle pendenze ha contribuito la riduzione delle iscrizioni che ha caratterizzato l'intero quinquennio. Anche le definizioni hanno subito una flessione, mantenendosi comunque al di sopra delle iscrizioni e facendo registrare un tasso di ricambio pari in media a **1,05**.

Fig. 4 - Procedimenti civili iscritti definiti e pendenti nei Tribunali Ordinari - anni 2014-18



Fonte: Direzione generale di statistica e analisi organizzativa - DOG

A fronte di tali positivi andamenti, **i tempi medi** dei procedimenti restano elevati, anche se in miglioramento rispetto al 2014 e ancor più rispetto a 15 anni fa.

L'indice utilizzato a livello europeo⁽¹⁰⁾ per misurare i tempi di definizione dei procedimenti è il c.d. *disposition time*, che fornisce una stima prospettica della durata media dei procedimenti, mettendo a confronto il numero di procedimenti pendenti alla fine del periodo e quello dei procedimenti definiti nel periodo. L'indicatore è stato qui calcolato come rapporto tra il numero di procedimenti pendenti al 31 dicembre 2018 e la media dei procedimenti definiti nel triennio 2016-18 (cfr. par. 5).

Secondo questo indice, **nel 2018, la durata media dei procedimenti civili era di 702 giorni in corte d'appello, con una riduzione del 21% rispetto al 2014, e di 369 giorni nei tribunali ordinari, il 9% in meno rispetto al 2014.**

Tali valori collocano l'Italia ancora lontana dai Paesi europei più virtuosi, come evidenziato anche dall'ultimo rapporto della *Cepej* pubblicato ad ottobre del 2018 (dati 2016) e dallo *scoreboard* della Commissione europea pubblicato lo scorso aprile⁽¹¹⁾. Tale prestazione del nostro Paese peraltro si registra nonostante l'elevata produttività dei magistrati, che vantano valori del *clearance rate* tra i più alti in Europa (**Figura 5**).

Fig. 5 - Clearance Rate contenzioso civile e commerciale

	Primo grado 2017	Secondo grado 2016 (*)
Italia	106%	111%
Francia	103%	95%
Paesi bassi	99%	Nd
Portogallo	113%	97%
Spagna	88%	98%

(*) Ultimo dato disponibile

Fonte: Primo grado: EU Justice Scoreboard 2019; Secondo grado: Rapporto Cepej 2018

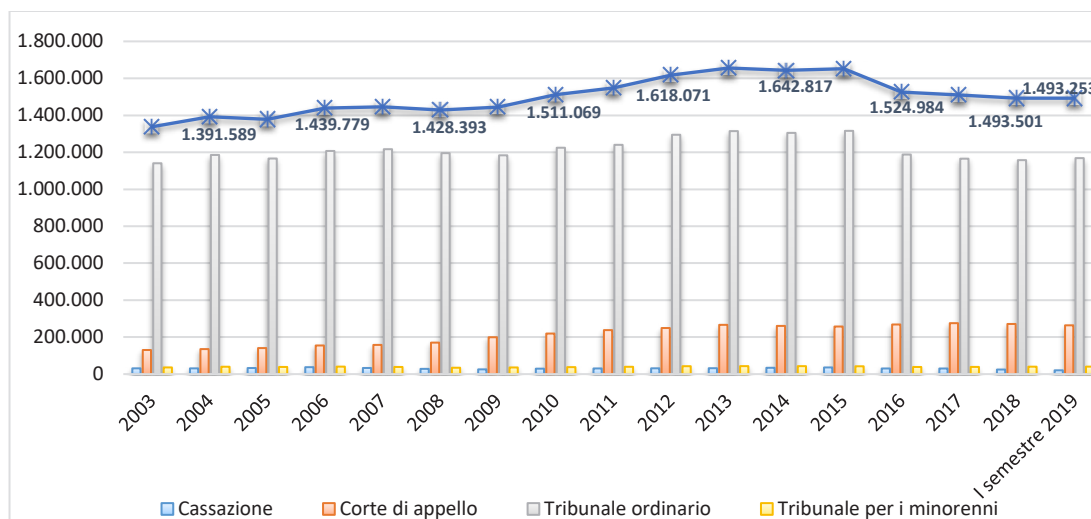
(10) L'indice è utilizzato dalla *Cepej* ai fini della redazione del "Rapporto sulla efficacia e qualità della giustizia" e dalla Commissione europea per la redazione del *Justice scoreboard*.

(11) Va tuttavia evidenziato che i dati elaborati dalla *Cepej* e dalla Commissione europea non sono immediatamente confrontabili con quelli qui riportati in quanto distinguono i procedimenti per grado di giudizio, anziché per tipologia di ufficio. Nel primo grado sono compresi i procedimenti trattati in prima istanza dal giudice di pace, dai tribunali ordinari e dalle corti di appello; nel secondo grado gli appelli trattati dai tribunali avverso le decisioni del giudice di pace e quelli trattati dalle corti di appello. Con riguardo alle materie, la distinzione è tra procedimenti "contenziosi" civili e commerciali e procedimenti "non contenziosi".

3.2 Ambito penale

Anche in ambito penale si è avuta negli ultimi anni una riduzione delle pendenze, sebbene di entità più lieve rispetto a quella registrata in ambito civile. Sulla base del “monitoraggio trimestrale delle pendenze penali”, al termine del 2018, per la prima volta dal 2010 i procedimenti penali pendenti dinanzi agli uffici giudicanti⁽¹²⁾ risultavano inferiori a 1,5 milioni (1.493.501); un valore assimilabile è stato registrato anche alla fine del primo semestre 2019. In termini percentuali la riduzione valutata rispetto al picco del 2013 è stata del 9,8%. Tuttavia, nel confronto con il 2003 il saldo resta ancora negativo (+ 11,6%) (Figura 6).

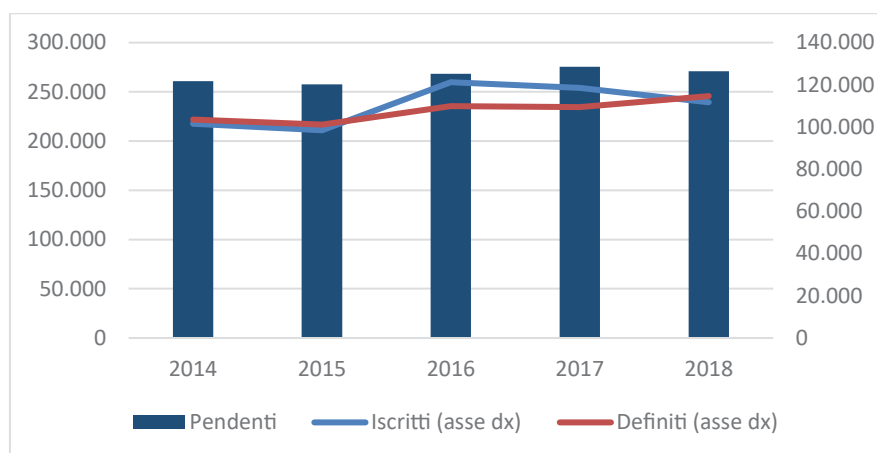
Fig. 6 - Procedimenti penali pendenti – tutti gli uffici giudicanti escluso giudice di pace.
Anni 2003-I semestre 2019



Fonte: Direzione generale di statistica e analisi organizzativa – DOG

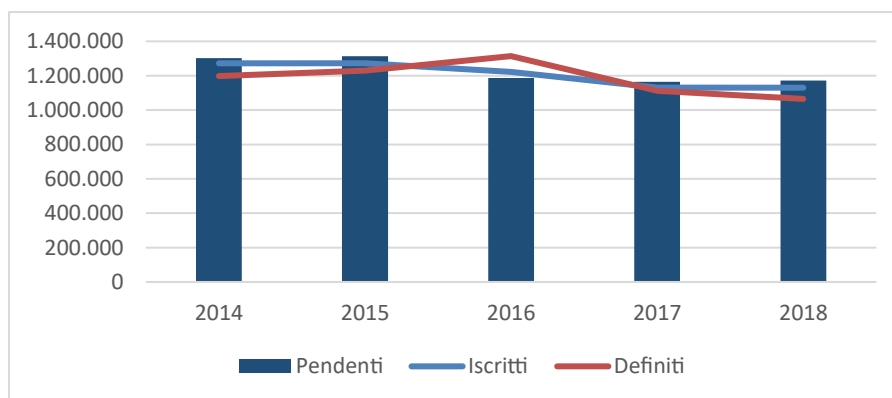
Con riferimento al quinquennio 2014-2018, l’analisi statistica condotta a supporto del progetto di revisione delle piante organiche ha evidenziato, per le **corti di appello**, una lieve crescita delle pendenze (4%), che sembra tuttavia essersi arrestata (-1,7% nel 2018 rispetto al 2017) (Figura 7). Al contrario, il numero dei procedimenti pendenti presso i **tribunali ordinari**, considerando sia il contenzioso monocratico e collegiale che quello di competenza degli uffici del GIP/GUP, ha subito una riduzione nel quinquennio del 10% (Figura 8).

Fig. 7 - Procedimenti penali iscritti, definiti e pendenti nelle corti di appello - anni 2014-18



Fonte: Direzione generale di statistica e analisi organizzativa – DOG

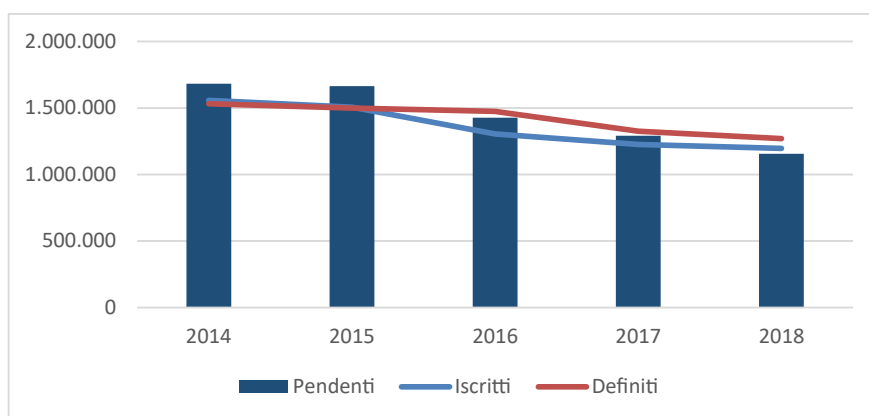
(12) Escluso giudice di pace. Il dato del primo semestre 2019 è provvisorio.

Fig. 8 - Procedimenti penali iscritti, definiti e pendenti nei tribunali ordinari - anni 2014-18

Fonte: Direzione generale di statistica e analisi organizzativa - DOG

La durata stimata dei procedimenti penali espressa dal *disposition time*, calcolato rapportando il numero di procedimenti pendenti al 31 dicembre 2018 alla media dei procedimenti definiti nel triennio 2016-18 (cfr par. 5), risulta pari a **889 giorni nelle corti di appello** e a **367 giorni nei tribunali**. Rispetto al 2014, nelle corti vi è stata una riduzione del **6%**, mentre i tribunali hanno fatto registrare un lieve aumento (**1%**). Anche in ambito penale tale dato nazionale risulta elevato nel confronto internazionale (Rapporto *Cepej* 2018).

Anche nelle procure ordinarie la riduzione delle pendenze è stata significativa nel quinquennio (-31% tra i 2018 e il 2014). Tale andamento è peraltro coerente con il *trend* di lungo periodo: rispetto al 2003 la riduzione è stata del 46% (Figura 9).

Fig. 9 - Procedimenti penali iscritti, definiti e pendenti nelle procure ordinarie - anni 2014-18

Fonte: Direzione generale di statistica e analisi organizzativa - DOG

4. Considerazioni generali sull'impianto dell'analisi

Il progetto, del quale la presente relazione illustra le basi tecnico-metodologiche, ha per oggetto tutti i 140 tribunali ordinari e le corrispondenti procure della Repubblica, le 29 corti di appello e le corrispondenti procure generali, i 29 tribunali per i minorenni e le corrispondenti procure, i 29 tribunali e i 58 uffici di sorveglianza, la Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo.

Trattasi, quindi, di un piano complessivo di distribuzione di personale di magistratura che per la prima volta considera unitariamente tutti gli uffici giudiziari.

Tale poderoso lavoro ha consentito di mettere a confronto le varie realtà territoriali e le rispettive situazioni organizzative, nonché di operare precise scelte di rafforzamento sia di alcune sedi o territori, sia di alcuni uffici nel loro complesso considerati (cfr. *infra* quanto si dirà a proposito del contenzioso delle corti di appello e degli uffici di sorveglianza e minorili).

Quanto ai dati utilizzati, si precisa che quelli civili delle corti di appello e dei tribunali ordinari (registri SICID degli affari civili contenziosi e SIECIC per il settore fallimentare e delle esecuzioni) sono stati estratti dal *data warehouse* della giustizia civile (DWGC) che, come noto, consente una rilevazione automatizzata e capillare su tutto il territorio nazionale e, quindi, una conoscenza dettagliata dei flussi di lavoro. Le date di estrazione utilizzate sono il 5 febbraio 2019 per l'area SICID e il 10 febbraio 2019 per quella SIECIC.

I dati penali dei tribunali ordinari e delle corti di appello e quelli dei corrispondenti uffici requirenti, contenuti nei registri del "sistema informativo della cognizione penale" - SICP, i dati (civili e penali) dei tribunali per i minorenni e delle relative procure, contenuti nel "sistema informativo della giustizia minorile automatizzato" - SIGMA, e quelli degli uffici e dei tribunali di sorveglianza, contenuti nei registri del "sistema informativo uffici di sorveglianza" - SIUS, sono invece stati individuati attraverso le rilevazioni statistiche effettuate trimestralmente dagli uffici giudiziari e gestite centralmente dai cubi OLAP, con la data di riferimento del 11 aprile 2019.

Con la precisazione che nelle analisi degli affari degli uffici giudiziari il dato di flusso ai fini della determinazione della pianta organica è considerato in modo unitario (es. dato di flusso civile sommato a quello penale per unità di magistrati presenti in pianta organica), rispondendo tale criterio di computo quantitativo a quelli indicati in tutta la pubblica amministrazione ai fini del dimensionamento delle piante organiche di risorse umane in servizio.

Tuttavia, ai fini di una più approfondita analisi e verifica delle ipotesi distributive, è stata considerata la distinzione tra il flusso del settore civile e quello del settore penale in relazione ai singoli indicatori, così come sono state valutate alcune peculiarità di flusso per la magistratura di sorveglianza e quella minorile, sui cui si dirà meglio *infra*.

Come indicato in premessa si è inoltre operato un accantonamento di alcune unità del complessivo contingente di 530 posti disponibili per le funzioni di merito, da destinare, in parte, alla istituzione di un contingente distrettuale con pianta organica flessibile, ed in parte ad eventuali ipotesi distributive a seguito del parere del Consiglio superiore della magistratura.

Tanto premesso, e venendo all'impianto della presente relazione, si evidenzia quanto segue.

Anzitutto, viene descritta la metodologia di lavoro e gli indicatori utilizzati per la rideterminazione delle piante organiche di tutti gli uffici oggetto del complessivo intervento.

La presente relazione si compone, poi, di una parte seconda in cui sono analizzate in modo analitico le determinazioni e i criteri distributivi delle piante organiche di primo e secondo grado della magistratura di merito, giudicante e requirente.

La disamina condotta nella terza parte attiene, invece, all'illustrazione delle specificità e alla determinazione dei contingenti degli uffici di sorveglianza, degli uffici giudicanti e requirenti minorili, nonché della Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo.

Infine la quarta ed ultima parte è dedicata alle considerazioni conclusive.

PARTE SECONDA

5. La determinazione delle piante organiche del personale di magistratura di primo e secondo grado: metodologia di lavoro, peculiarità e scelte di analisi operate

La distribuzione delle 402 unità di magistrati ordinari illustrata nella presente relazione tecnica avviene in attuazione di quanto previsto dall'articolo 1, comma 375, della legge di bilancio per l'anno 2019, con una portata del tutto innovativa rispetto al passato perché l'intervento non ridisegna le competenze degli uffici giudiziari (come, invece, è accaduto per la revisione della geografia giudiziaria) né compensa e redistribuisce le risorse della pianta organica esistente, ma effettua un robusto rafforzamento della dotazione esistente con un aumento effettivo delle piante organiche degli uffici giudiziari italiani.

Ciò nondimeno gli interventi del 1° dicembre 2016 e 2 agosto 2017 sono stati tenuti in considerazione dal Ministero e dal Consiglio superiore della magistratura non solo come base di partenza per la scelta del metodo e degli indicatori ivi utilizzati, ma anche perché hanno apportato negli uffici di primo e secondo grado, giudicanti e requirenti, una modifica delle piante organiche i cui effetti dovevano necessariamente essere valutati prima di procedere alla nuova distribuzione di unità.

Le modifiche apportate con i predetti decreti sono state anche monitorate prendendo a riferimento il *trend* di periodo del quinquennio 2014-2018 nei principali indicatori.

Tali interventi hanno comportato l'attribuzione di 227 posti nei seguenti termini:

a) con il **decreto ministeriale 1° dicembre 2016** si è provveduto alla distribuzione di **177 unità in primo grado**, di cui 136 assegnate ai tribunali ordinari e 41 alle corrispondenti procure (considerando anche l'unità attribuita alla procura di Cassino con decreto ministeriale del 24 gennaio 2017);

b) con il **decreto ministeriale 2 agosto 2017** invece si sono distribuite **50 risorse in secondo grado**, di cui 49 assegnate alle corti di appello e 1 alle corrispondenti procure generali.

Gli indicatori prescelti in tali interventi sono stati parametrati ai dati statistici relativi al biennio successivo alla conclusione della prima fase della riforma delle circoscrizioni giudiziarie (periodo 2014-2015) e sono stati utilizzati in via primaria, mentre i dati relativi al triennio precedente sono stati considerati quali indicatori di "allarme" per la verifica di eventuali segnali dissonanti dell'andamento dell'attività giudiziaria nei due periodi tenuti in separata considerazione statistica. Il vantaggio della serie storica quinquennale è stato quello di normalizzare eventuali picchi riscontrabili nei singoli anni.

Tanto premesso, quanto agli uffici giudicanti di primo grado e secondo grado, gli interventi del 1° dicembre 2016 e del 2 agosto 2017, si segnalano per le seguenti peculiarità:

1) individuazione per la prima volta di indicatori qualitativi da affiancarsi a quelli quantitativi. In particolare tra gli indicatori quantitativi sono stati tenuti in considerazione: a) la popolazione, con ridotto valore di significanza rispetto alle analisi del passato; b) i flussi, comprensivi di sopravvenienze e pendenze; c) i *cluster* dimensionali⁽¹³⁾. Ad integrazione e correttivo dei criteri sopra indicati, sono stati considerati i seguenti indicatori qualificativi della domanda di giustizia: a) numero di imprese presenti sul territorio e loro concentrazione per circondario; b) incidenza della criminalità organizzata; c) "*city user*"⁽¹⁴⁾;

2) utilizzo della medesima metodologia sopra descritta anche per la proposta di rideterminazione delle piante organiche degli uffici requirenti, con alcuni correttivi⁽¹⁵⁾;

(13) In particolare con riguardo al dato preminente delle sopravvenienze, sono stati elaborati i valori *pro capite* riferiti a ciascuna sede, con riferimento sia all'organico complessivo, sia alle risorse specificamente assegnate al settore civile e a quello penale, sulla base dei dati forniti dal Consiglio superiore della magistratura e si è ritenuto di utilizzare il parametro dei flussi nell'ambito di contesti che consentano una comparazione tra realtà quanto più possibile omogenee, individuati nella dimensione organica dei singoli uffici giudiziari.

(14) Questo indicatore, rilevato dall'ISTAT, risponde all'esigenza di attribuire la giusta rilevanza alla "effettiva dimensione abitativa" di tutte le città misurata attraverso la rilevazione della presenza fisica di un numero rilevante di non residenti (per ragioni diverse: turismo, studio, utilizzo di seconde case e fenomeni simili) per tutto l'anno o per periodi limitati.

(15) In particolare per questi ultimi sono stati utilizzati i seguenti indicatori: a) rapporto fisso nazionale giudicanti-requirenti; b) flussi; c) tasso di criminalità; d) rapporto tra gli iscritti nel registro mod. 21 (autori noti) e le iscrizioni a mod. 45 dei fatti non costituenti reato.

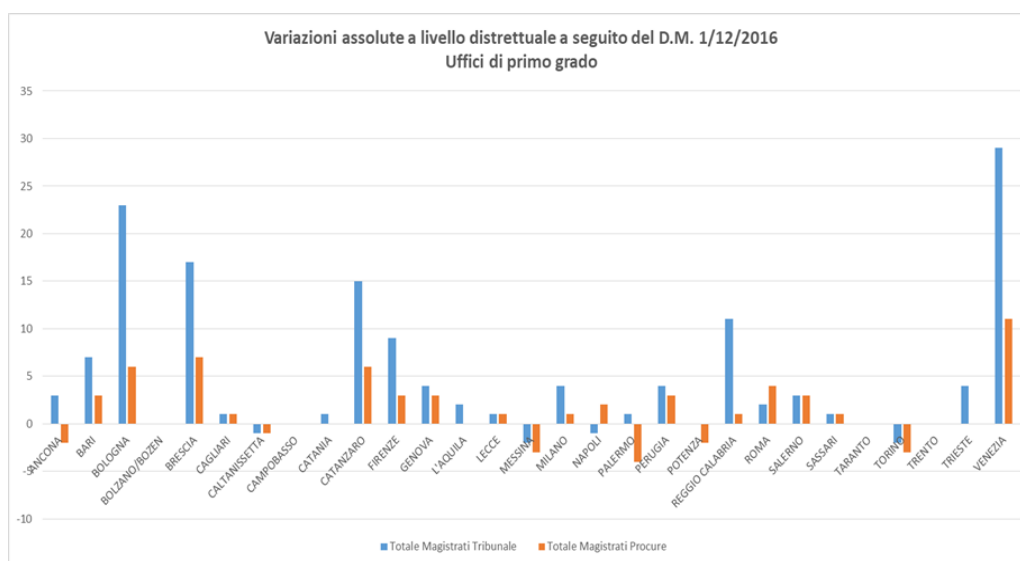
3) quanto al secondo grado, il progetto di rideterminazione delle piante organiche delle corti di appello si è caratterizzato per avere per la prima volta svolto un'analisi specifica sulle peculiarità di tali uffici nonché per l'attenzione rivolta agli uffici cd. metropolitani, ritenendo per essi opportuno procedere con un apposito *focus*, in considerazione della straordinaria incidenza che questi rivestono sull'efficienza del sistema-giustizia, atteso che le pendenze complessive dei tre uffici metropolitani di secondo grado hanno inciso nell'anno 2016 addirittura per il 39% sul totale nazionale e le loro iscrizioni complessivamente per il 34%. Lo studio di approfondimento condotto per le corti metropolitane ha, altresì, evidenziato per gli uffici di Roma e di Napoli caratteristiche di "unicità" in materia gestionale ed organizzativa⁽¹⁶⁾.

Entrambi gli interventi sono accomunati dal principio innovativo rappresentato dalla "revisione permanente" delle piante organiche del personale di magistratura, inteso come esigenza di maggiore dinamicità delle medesime e di costante revisione temporale, nell'ambito del quale si inserisce senz'altro anche il presente intervento.

La distribuzione effettuata con il decreto ministeriale 1° dicembre 2016 ha, però, comportato compensazioni in difetto, sottraendo risorse di pianta organica ad alcuni uffici giudiziari.

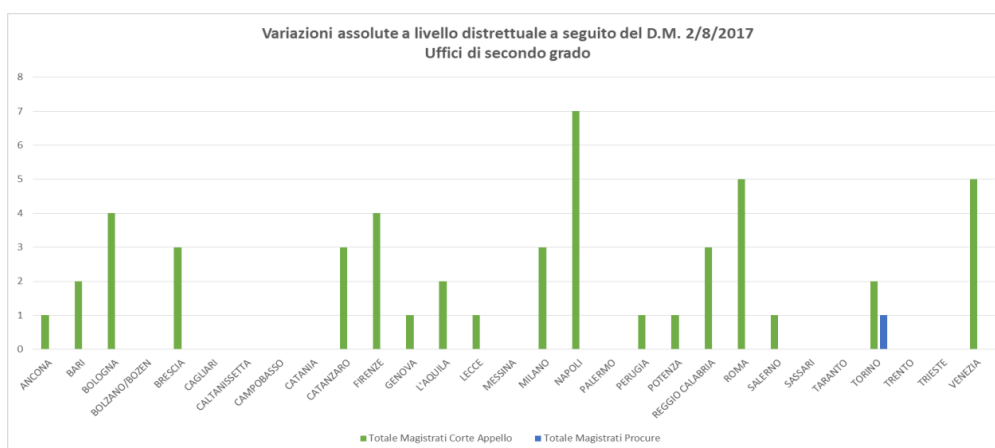
Diversamente, per scelta condivisa con il Consiglio superiore della magistratura, il presente intervento si caratterizza per l'assenza di riduzioni di pianta organica, in quanto, nell'ipotesi meno favorevole, non verranno assegnate risorse agli uffici che risultano adeguatamente "dimensionati" sulla base dei parametri presi in considerazione.

Fig. 10 - Schema distributivo del Decreto ministeriale 1 dicembre 2016



Fonte: Ufficio II - Circoscrizioni giudiziarie e piante organiche

Fig. 11 - Schema distributivo del Decreto ministeriale 2 agosto 2017



Fonte: Ufficio II - Circoscrizioni giudiziarie e piante organiche

(16) Gli indicatori utilizzati sono stati: a) arretrato patologico; b) volume di affari civili e penali (iscrizioni civili e penali, e pendenze); c) tasso di impugnazione sentenze di primo grado; d) indicatori negativi di *performance* (arretrato, durata dei procedimenti e prescrizioni). Al fine di cogliere con maggiore puntualità le specificità delle esigenze derivanti dalla dimensione complessiva degli uffici interessati, è apparso utile integrare lo studio con l'analisi delle *performance* fatte registrare dalla corte di appello di Milano.

La scelta di operare un intervento complessivo di incremento delle risorse di magistratura, che per la prima volta comprende la generalità degli uffici giudiziari, ha comportato la necessità di un'accurata analisi preventiva in ordine alla idoneità dei parametri distributivi fino ad ora seguiti, al fine di effettuare un corretto riparto delle risorse sul territorio, che operi per migliorare non solo il flusso procedimentale per ciascun magistrato nell'attuale pianta organica, ma anche l'andamento complessivo dei principali indicatori di *performance* dell'ufficio giudiziario, a partire dalla durata espressa nella formula del *disposition time* come sopra illustrato.

Per contro, nell'ambito delle varie sessioni del comitato paritetico si è maturata la consapevolezza dell'impossibilità di miglioramento in ogni sede dei rapporti di flusso tra uffici, non solo tra procura e tribunale, ma anche tra dotazione del personale amministrativo e quella del personale di magistratura.

A tale approdo si perviene per una pluralità di motivi. Da un lato è stata constatata l'eccessiva variabilità sul territorio di alcuni tra i principali indicatori (es. il rapporto tra procura e tribunale in primo grado ha valori notevolmente diversificati, dal 1,6 di Campobasso al 3,8 di Crotone), di talché non sarebbero neppure sufficienti le 530 risorse oggetto del presente intervento per apportare un matematico riequilibrio di tutti i possibili rapporti su base nazionale.

Dall'altro, si è considerato che i rapporti matematici di analisi che si possono ipotizzare sono fin troppo numerosi⁽¹⁷⁾, e in realtà spesso fallaci nel riportare il vero tenore delle *performance* degli uffici. Non si può infatti escludere come a parità di valore di rapporto le *performance* degli uffici siano totalmente diseguali per tutt'altri motivi, derivanti da fattori di contesto, organizzativi e prima ancora dai dati reali di flusso.

Per fare un esempio concreto quanto eclatante: gli uffici giudiziari di Palermo e Trento hanno lo stesso rapporto assoluto tra procura e tribunale, eppure hanno valori del tutto differenti di *performance*: il tribunale di Palermo è sotto media nazionale nel dato di iscrizioni e pendenze complessive su organico (e quindi l'ufficio risultò ottimamente distribuito sotto il profilo degli ingressi), ed è però sopra media nazionale nel valore del *disposition time* penale di periodo di riferimento; il tribunale di Trento parimenti è sotto media nazionale nel dato pendenti su organico, ed è invece sopra media negli iscritti su organico (e quindi l'ufficio non sarebbe ottimamente distribuito), ma per contro rispetto al tribunale di Palermo (ufficio con uguale rapporto tra procura/tribunale) ha un tempo medio di celebrazione dei processi penali nel periodo di riferimento notevolmente inferiore alla media nazionale.

Ciò premesso, la peculiarità del presente intervento poggia senz'altro sulla scelta metodologica qui descritta, che presenta un'indubbia portata innovativa scardinando alcune categorie concettuali fino ad ora tenute in considerazione e valorizzandone altre ritenute più rispondenti alle esigenze distributive in relazione agli obiettivi da realizzare, tenuto presente che qualsiasi ipotesi distributiva di pianta organica di risorse umane (magistrati o personale amministrativo), deve essere operata rispetto ad un determinato periodo storico e con specifiche finalità.

Le scelte effettuate potranno infatti essere valutate nella loro efficacia a medio o lungo termine e verranno riviste in futuro in base alla c.d. "revisione permanente" delle piante organiche.

La disamina deve essere a questo punto condotta in concreto, al fine di descrivere compiutamente le scelte operate per addivenire alla distribuzione delle risorse disponibili, previamente indicando i principali indicatori utilizzati e che saranno esaminati nel seguente paragrafo.

a) Il trend di medio e lungo periodo come riferimento temporale

Tra i metodi condivisi in sede di comitato paritetico vi è quello di considerare i dati di flusso in relazione ad un periodo di tempo sufficientemente lungo o comunque sufficientemente significativo per valutare la situazione organizzativa dell'ufficio. Si è quindi deciso di prendere in esame e a riferimento della presente distribuzione l'ultimo quinquennio 2014-2018 (cfr. tavole allegate).

Tale arco temporale è stato ritenuto il più adeguato in quanto copre il periodo successivo all'entrata in vigore della nuova geografia giudiziaria, assicurando in tal modo una piena comparabilità dei dati nell'intero periodo e, al tempo stesso, risultando sufficientemente ampio da consentire di poter sviluppare un'analisi statistica completa ed articolata e di valorizzare **le tendenze di medio periodo**.

L'analisi del *trend* si è quindi estesa non solo ai principali e classici parametri quantitativi (iscrizione e pendenze), ma anche alla variazione con differenza percentuale di tali parametri, ai parametri quantitativi ma con valenza qualitativa di analisi in quanto intercettanti la *performance* degli uffici (come la media del *clearance rate* penale e civile di riferimento, e la differenza del *disposition time* per gli affari civili e penali del periodo).

Tale analisi ha permesso una valutazione complessiva della situazione dei singoli uffici nel corso degli anni, anche al fine di operare mitigazioni alla distribuzione meramente quantitativa in considerazione di una prognosi di stima ragguagliata proprio al riferito *trend*.

b) Il distretto come unità dimensionale territoriale di analisi

Come già evidenziato, una delle principali caratteristiche dell'intervento è stata quella di considerare una specifica unità di riferimento territoriale al fine di meglio qualificare e considerare il contesto organizzativo: **il distretto**.

L'idea è quella di offrire una sorta di "fotografia" del contesto territoriale di maggiore pregnanza degli uffici giudiziari, con l'obiettivo di coglierne i punti salienti.

Valutare i flussi in modo contestuale ed in prima analisi per tutti i principali uffici del distretto consente infatti un'ipotesi distributiva che non tenga solamente conto della necessità di un riequilibrio a livello nazionale del singolo ufficio, ma che possa valutare l'impatto dell'intervento in una logica di dialogo tra gli uffici del distretto.

(17) A titolo di esempio possono indicarsi, oltre al rapporto giudicanti - requirenti su scala nazionale di cui è detto, il rapporto giudicanti - requirenti su base distrettuale, il rapporto tra giudicanti di primo e di secondo grado, il rapporto tra i requirenti di primo e secondo grado, il rapporto giudicanti - requirenti di secondo grado, etc.

Tale scelta metodologica, oltre a meglio evidenziare quelle caratteristiche del territorio che, come si vedrà *infra*, incidono sulle *performance* di flusso del singolo ufficio, permette altresì di effettuare una stima a consuntivo degli effetti delle distribuzioni già effettuate con i precedenti interventi, nonché un'analisi prognostica dell'impatto della distribuzione tra gli uffici del distretto (es. tra primo e secondo grado giudicante).

Tale scelta, infine, risponde a logiche di gestione delle risorse che già riposano nella normativa in vigore (si pensi alle applicazioni distrettuali gestite dagli uffici apicali del distretto, così come ai criteri di applicazione del personale in servizio su base distrettuale ai sensi dell'art. 14 dell'accordo sindacale del 2007⁽¹⁸⁾).

La Direzione generale di statistica ha, quindi, provveduto ad elaborare prospetti distrettuali nell'ambito dei quali sono rappresentati tutti gli uffici del territorio con i loro indicatori principali in modo da avere una chiara e rapida rappresentazione del contesto di riferimento; tali schede distrettuali (allegate) sono state ampiamente condivise con il comitato paritetico.

c) I parametri quantitativi mitigati da fattori qualitativi

Come si vedrà meglio nel prosieguo, la distribuzione delle risorse ha preso le mosse da un criterio quantitativo che ha tenuto essenzialmente conto dei dati di flusso delle iscrizioni e delle pendenze sull'attuale organico, accordando prevalenza al dato delle iscrizioni.

Si è condivisa con il Consiglio superiore della magistratura la scelta di non prendere in considerazione il dato della popolazione per gli uffici giudicanti e requirenti di primo e secondo grado, in quanto, come detto sopra, tale dato appare ormai poco significativo ai fini della distribuzione della pianta organica, mentre ben più significativo ed in grado di intercettare il fenomeno è dal dato delle iscrizioni, considerato che comunque si possiede il *trend* del periodo; diversamente, il parametro della popolazione torna ad acquisire valenza per le piante organiche della magistratura di sorveglianza e minorile, laddove certamente più che la trattazione del singolo procedimento viene in risalto la "cura" e la "gestione" della dimensione procedimentale collegata alla situazione peculiare della persona a cui i procedimenti di tali uffici si riferiscono (detenuti e minori).

Tornando agli uffici giudicanti e requirenti di primo e secondo grado, nella distribuzione quantitativa si è ritenuto di dare prevalenza alle iscrizioni rispetto alle pendenze, sebbene anche queste ultime siano state valutate; pertanto al parametro delle iscrizioni su organico si è affiancato quello delle pendenze su organico.

Alla distribuzione operata sulla base dei parametri quantitativi sono seguiti meccanismi correttivi che hanno valorizzato le peculiarità del territorio e della singola sede.

Si sono quindi analizzati alcuni fattori qualitativi (già presi in considerazione dai precedenti interventi del 2016 e 2017) quali i *city user*, l'IOC, e l'indice di densità di imprese sul territorio.

Accanto ai predetti parametri quantitativi, con portata assolutamente innovativa, si è tenuto in maggior conto di altri fattori "qualitativi" ancorandoli al periodo di riferimento:

- la media di periodo del *clearance rate*;
- la media di periodo e di durata, con l'indice di *disposition time* civile e penale;
- il *trend* di riferimento delle iscrizioni.

La combinazione dell'analisi di tali fattori ha portato ad una buona base di distribuzione, prescindendo da sterili calcoli matematici valoriali e di rapporti.

È il caso di considerare, a mero titolo esemplificativo, che un ufficio giudicante di primo grado, pur trovandosi in una fascia media con riferimento ai dati di flusso delle iscrizioni e delle pendenze rispetto all'attuale pianta organica, avendo un *trend* negativo delle iscrizioni nel quinquennio di riferimento e un *disposition time* sopra la media nazionale, si vedrà verosimilmente assegnate risorse, perché proprio il dato di *trend* di iscrizioni e l'attuale cattiva *performance* fanno stimare un peggioramento del dato di durata e un probabile incremento delle pendenze.

d) La particolare rilevanza attribuita alle sedi distrettuali, alle Corti di appello e tra queste alle sedi metropolitane

Nella distribuzione che qui si dispone si è ritenuto di accordare peculiare attenzione ad alcune tipologie di uffici, in ragione delle particolari e accresciute esigenze organizzative che li accomunano.

Innanzitutto precipua attenzione è stata posta alla **sede distrettuale, sia giudicante che requirente di primo grado**, in ragione delle accresciute competenze ad essa attribuite in questi anni per effetto di alcuni interventi normativi, nonché in ragione delle aumentate esigenze di coordinamento di indagine per le sedi di Direzione distrettuale antimafia.

(18) Se ne riporta di seguito il testo del menzionato articolo 14, rubricato "applicazione temporanea del personale": "L'applicazione è istituito temporaneo ed eccezionale per sopperire alle esigenze di uffici aventi sede nei distretti, al fine di assicurare la funzionalità di detti uffici. In tale materia, nell'ambito del distretto il presidente della corte di appello ed il procuratore generale, rispettivamente per gli uffici giudicanti e requirenti, assicurano l'informazione preventiva e successiva ex art. 6 CCNL e 7 CCI Ministero Giustizia alle rappresentanze sindacali su base regionale e provinciale e alle RSU dell'ufficio individuato. Il presidente della corte di appello ed il procuratore generale, rispettivamente per gli uffici giudicanti e requirenti, determinano l'ufficio o gli uffici nel quale individuare il personale da applicare, tenendo conto della minore scoperta di organico e della minore distanza. Nell'ambito del suddetto ufficio o dei suddetti uffici il personale da applicare viene individuato a seguito di apposito interpello. Il personale che partecipa all'interpello viene valutato sulla base dell'anzianità di servizio e dell'anzianità di sede, in modo da assicurare ove possibile l'avvicendamento del personale nelle applicazioni. In assenza di partecipanti si applica il personale con minore anzianità di servizio e di sede, con criterio di rotazione. In caso di pari anzianità di servizio e di sede si fa riferimento alla posizione da ciascuno occupata nel ruolo generale di anzianità del personale scegliendo la persona che ha migliore posizione di ruolo, qualora vi siano più dipendenti consenzienti, o viceversa la persona con posizione sfavorevole qualora non vi siano dipendenti consenzienti. Nel caso in cui si debba applicare un dipendente in servizio in un ufficio giudicante ad un ufficio requirente, o viceversa, il provvedimento viene adottato dal presidente della corte di appello d'intesa con il procuratore generale. L'applicazione non può avere durata superiore a sei mesi, prorogabile con il consenso dell'interessato per altri sei mesi".

Le **corti di appello** sono state oggetto invece di specifica trattazione (si veda *infra*), ed è stata condivisa con il Consiglio superiore della magistratura la scelta di operare un serio apporto di risorse, sulla base della considerazione che in queste realtà quasi tutti gli indicatori, quantitativi e di *performance*, sono decisamente peggiori rispetto a quelli relativi agli uffici giudicanti di primo grado; a ciò si aggiunge la circostanza che la media nazionale di durata dei procedimenti civili e penali in grado d'appello si attesta su valori più che doppi rispetto a quella di primo grado.

Nell'ambito delle corti di appello particolare attenzione è stata rivolta alle sedi di Roma, Milano e Napoli (cd. **uffici "metropolitani"**), sul presupposto che la rilevante dimensione conferisca a questi uffici caratteristiche di unicità sotto il profilo gestionale ed organizzativo che non possono essere trascurate.

Parimenti oggetto di valutazione è il ruolo strategico che le tre sedi metropolitane rivestono a livello nazionale. A tal proposito è utile evidenziare che le **pendenze complessive** delle Corti di Appello di Milano, Napoli e Roma nell'anno 2018 costituivano, da sole, quasi il 40 % di quelle nazionali (specificamente il 39,6%), ragione per cui un ipotetico azzeramento di tali pendenze o anche un loro contenimento equivarrebbe ad una riduzione di circa il 40% dell'intero *stock* di pendenze nazionali degli uffici giudicanti di secondo grado.

e) **I precedenti interventi: valutazione integrata**

Come ampiamente evidenziato, nel distribuire le risorse tra gli uffici ordinari di primo e secondo grado, requirenti e giudicanti, sono stati considerati anche i precedenti interventi effettuati negli anni 2016 e 2017, non tanto per valutare i criteri allora seguiti ai fini distributivi, quanto per comprenderne gli effetti di quelle allocazioni di risorse e, eventualmente, per operare correttivi in questa sede. Con la precisazione che, poiché non tutti i posti in aumento di organico sono stati ancora pubblicati dal Consiglio superiore della magistratura, si è ritenuto opportuno, in taluni casi, valutare la portata di tali incrementi di organico sui dati di flusso in possesso, nonostante tali incrementi non siano ancora pienamente operativi. In altri casi, invece, si è intervenuti per limare alcuni "disallineamenti" creatisi per effetto delle distribuzioni di risorse tra primo e secondo grado, specificamente in virtù di cospicui aumenti di organico accordati al primo grado, a cui non era corrisposto un sufficiente incremento degli uffici di secondo grado, come nel caso della corte di appello di Venezia.

Il contingente di risorse disponibile nel presente progetto ha permesso, altresì, di operare una scelta di riequilibrio di situazioni patologiche con riferimento tanto ai flussi in entrata, quanto alle pendenze, ben evidenziate dai parametri di *performance*, *clearance rate* e *disposition time*, in territori spesso interessati da precedenti revisioni della geografia giudiziaria, apportate secondo criteri valutati all'epoca come ottimali, ma che hanno presentato criticità con il trascorrere del tempo. Tali sono i casi, a mero titolo esemplificativo, dei circondari di Velletri, Tivoli, Ivrea, Termini Imerese, dove l'acquisizione di nuovi "territori" di competenza ha determinato nel tempo allarmanti incrementi dei dati di flusso, evidenti in specie nel *trend* delle iscrizioni, che si è ritenuto di "correggere" assegnando a tali realtà un adeguato numero di risorse, da preferire rispetto alla diversa soluzione di una integrale e nuova revisione della geografia giudiziaria dei distretti di riferimento.

Infine gli incontri condotti con i presidenti ed i procuratori degli uffici distrettuali, palesando le necessità e le emergenze dei territori, hanno contribuito a rafforzare le considerazioni sopra esposte e porre in piena luce le risultanze dei dati emersi dall'analisi dei diversi indicatori.

5.1 I principali indicatori utilizzati: descrizione tipologica e loro utilizzo.

Qualsiasi dimensionamento delle piante organiche di personale si determina sulla base di alcuni fondamentali criteri ed indicatori.

Come già evidenziato, la riflessione condotta in seno al comitato paritetico ha portato all'individuazione di criteri generali che sono stati utilizzati per la revisione delle piante organiche di tutte le tipologie di uffici oggetto di questo paragrafo, seppure con gli aggiustamenti che si sono resi necessari per tenere conto delle specificità dell'attività svolta da ciascuno di essi.

Di seguito una rassegna, necessariamente sintetica, dei principali indicatori, fondamentale per comprendere la successiva descrizione della metodologia di analisi e delle scelte in concreto operate.

a) **Indicatori di quantità e criteri di analisi quantitativa:**

Iscritti su organico: l'indicatore rapporta, per ciascuna sede, il numero dei procedimenti iscritti⁽¹⁹⁾ all'organico complessivo. Muovendo dalla premessa che le iscrizioni sono la variabile che meglio rappresenta la domanda di giustizia che affluisce agli uffici giudiziari, è stata fatta la scelta di utilizzare le iscrizioni degli affari civili e dei procedimenti penali quale fattore principale di dimensionamento degli organici, senza considerare il criterio tradizionalmente usato della popolazione che, come già evidenziato dall'analisi dei risultati dei precedenti interventi, si è rivelato fallace e comunque recessivo rispetto al criterio delle iscrizioni. La considerazione che la stima dei fabbisogni di personale vada parametrata al complesso delle attività svolte da ciascun ufficio viste in una prospettiva d'insieme ha poi indotto, nella valutazione del dato delle iscrizioni, a non operare una distinzione tra il settore civile e quello penale e, quanto ai tribunali ordinari, a considerare anche i procedimenti del giudice tutelare nonché l'accertamento tecnico preventivo in materia previdenziale (ATP), attività che per le loro specificità non sono normalmente incluse nelle statistiche sui flussi⁽²⁰⁾.

Il dato delle iscrizioni è stato utilizzato anche per gli uffici giudicanti di secondo grado e per quelli requirenti. In tal modo si è inteso superare il criterio statistico del rapporto giudicanti-requirenti o tra secondo grado e primo grado, ritenuto inadeguato in quanto non esiste un rapporto numerico che possa definirsi ottimale. La scelta è stata, comunque, coniugata con l'esigenza di mantenere il rapporto degli organici dei diversi tipi di uffici entro valori equilibrati, attesa la reciproca dipendenza che caratterizza le rispettive attività.

Alle iscrizioni è stata data, pertanto, prioritaria valutazione come fattore di dimensionamento degli organici.

Nel dettaglio per tutte le tipologie di ufficio è stato considerato il dato medio relativo all'ultimo triennio 2016-2018. Tale scelta ha offerto un quadro il più aggiornato possibile della situazione degli uffici giudiziari, al tempo stesso normalizzando eventuali picchi riscon-

(19) Al netto quindi dei subprocedimenti e dei procedimenti riassunti.

(20) È stata invece esclusa l'attività di "ricevimento e verbalizzazione di dichiarazione giurata" trattandosi di attività di natura prevalentemente amministrativa.

L'arretrato civile: come noto per "arretrato" si intende il sottoinsieme dei procedimenti pendenti che risultano in "ritardo" rispetto a un parametro prefissato di durata o di anzianità di iscrizione nel registro generale. Nel settore civile tale parametro di durata è stato individuato nel termine normativo di 3 anni in primo grado, di 2 anni in appello e di 1 anno in Cassazione. L'indicatore considerato (% arretrato civile) misura, per ciascuna sede, l'incidenza dell'arretrato così definito rispetto al totale delle pendenze registrate alla medesima data.

Il turnover: uno studio di recente prodotto dal Consiglio superiore della magistratura ha analizzato l'incidenza del turnover presso le varie sedi italiane⁽²⁶⁾. Il turnover misura, per ciascuna sede, il numero di "uscite" avvenute nel quinquennio 2014-18 in rapporto all'organico complessivo. Nello studio sono considerati tutti i trasferimenti da una sede all'altra, nonché i casi in cui è stato autorizzato il collocamento del magistrato fuori ruolo dal ruolo organico della magistratura per lo svolgimento di funzioni diverse da quelle giurisdizionali⁽²⁷⁾.

Scarsa appetibilità della sede: è ormai un dato oggettivo e incontestato che, nonostante i concorsi per accedere alla magistratura siano stati, negli ultimi anni, regolarmente banditi e la dotazione organica complessiva (escluso il presente aumento) sia assolutamente ai minimi storici, permangono sedi disagiate a causa della carenza di organico data dalla scarsa appetibilità dell'ufficio giudiziario. Rispetto a tale fattore, l'indicazione di disagio di sede o l'emanazione con regolarità del bando di concorso non paiono avere determinato significativi miglioramenti.

Infine i cd. **cluster dimensionali** individuati dal Consiglio superiore della magistratura sono stati considerati solo come parametri descrittivi⁽²⁸⁾, non ravvisandosi una portata utile ai fini di un dimensionamento delle piante organiche, considerata la maggiore valenza degli altri parametri ed indicatori sopra descritti.

6. La concreta determinazione nel territorio dei contingenti degli uffici requirenti e giudicanti di primo e secondo grado: analisi, elementi di riflessione e concreta determinazione per distretto

Ferme restando le considerazioni già svolte in via generale, qui di seguito si indicano, in una prospettiva anche e soprattutto descrittiva, i dati statistici di maggior rilievo relativi ai singoli distretti, con riferimento a tutti i principali indicatori utilizzati. Lo scopo è quello di fornire una "fotografia" dei singoli distretti, enucleando i dati che consentono di individuare il tipo di domanda di giustizia dei diversi territori.

La descrizione distrettuale avrà riguardo al primo e secondo grado giudicante e requirente; agli uffici di sorveglianza e minorili si riserverà invece una trattazione separata, contenuta nella terza parte della presente relazione, pur trattandosi di uffici che insistono in ambito distrettuale.

Ai fini di una migliore visualizzazione della distribuzione operata si è ritenuto di inserire, in apertura della descrizione per ogni distretto, una tabella riassuntiva delle risorse attribuite agli uffici ordinari giudicanti e requirenti di primo e secondo grado per ogni territorio.

DISTRETTO DI ANCONA		
Tipo ufficio	Sede	Aumento previsto
Corte d'Appello	Ancona	4
Procura Generale	Ancona	1
Tribunale	Ancona	2
Tribunale	Fermo	1
Tribunale	Macerata	1
Tribunale	Urbino	1
Procura della Repubblica	Ancona	1
totale aumenti		11

Il **distretto di Ancona** si caratterizza per l'alto numero di imprese attive rapportato alla popolazione.

L'incidenza del distretto sul totale nazionale, avuto riguardo alle iscrizioni, è pari al 2,2% per quanto riguarda gli uffici giudicanti di primo grado e al 2,8% per quanto concerne la corte di appello; quanto agli uffici requirenti di primo grado, il peso del distretto è pari al 2,4% sul totale delle iscrizioni a livello nazionale.

(26) *La mobilità della magistratura italiana sul territorio dal 1965 al 2018*, di Maria Filomeno e Irene Rocchetti, reperibile in <https://csmapp.csm.it/documents/21768/137951/La+mobilita%C3%A0+della+magistratura-+agg.+2018/19d960f2-2766-11b0-8835-d72209cd85a2>.

(27) L'indicatore è pari a 0 quando nessuna uscita è avvenuta nel quinquennio e cresce all'aumentare del numero di uscite. Un valore di 100 indica che ci sono state nel quinquennio un numero di uscite pari al numero di magistrati in organico.

(28) Si ricorda che i cluster dimensionali determinano l'individuazione del diverso dimensionamento degli uffici e consistono in una classificazione proposta dal Consiglio superiore della magistratura così caratterizzata:

- uffici piccoli: i tribunali con organico sino a 20 unità e le procure della Repubblica senza in organico la funzione del sostituto procuratore aggiunto;
- uffici medio-piccoli: i tribunali con organico da 21 a 50 unità e le procure della Repubblica con un sostituto procuratore aggiunto;
- uffici medio-grandi: i tribunali con organico da 51 a 100 unità e le procure della Repubblica con 2 sostituti procuratori aggiunti;
- uffici grandi: i tribunali con organico da 101 a 200 unità e le Procure della Repubblica con più di 2 sostituti procuratori aggiunti;
- uffici metropolitani: le sedi di Milano, Roma e Napoli.

Le procure generali e le corti di appello sono state classificate come gli uffici di primo grado sede di corte di appello. Non sono stati creati raggruppamenti per le altre tipologie di uffici.

Con il precedente decreto ministeriale del 1° dicembre 2016 le piante organiche del distretto avevano visto un incremento complessivo di 3 unità per quanto concerne gli uffici giudicanti di primo grado e una riduzione di 2 unità per quanto riguarda gli uffici requirenti. Con riferimento al secondo grado, con il decreto ministeriale del 2 agosto 2017 si erano aumentate le piante organiche dei giudici di 1 unità.

Il distretto, quindi, negli anni in considerazione, ha beneficiato di un aumento complessivo di 2 unità.

Tanto premesso, per quanto concerne gli **uffici di primo grado**, si evidenzia che, nonostante nel quadriennio 2014-2018 si sia verificato un netto calo delle iscrizioni complessive tanto in materia civile quanto in materia penale in tutto il distretto, il numero di iscrizioni *pro capite* nei diversi tribunali è attualmente superiore alla media nazionale; si evidenzia, perché segno di criticità, il numero di procedimenti iscritti *pro capite* nei tribunali di Ancona (799) e di Fermo (765).

Sempre con riferimento agli uffici giudicanti di primo grado, si segnala che i tribunali di Fermo, Macerata e Urbino si caratterizzano per un considerevole numero di pendenze *pro capite* (rispettivamente 927, 802 e 904), nonostante la buona produttività dei magistrati che ha portato ad una evidente riduzione della durata dei procedimenti civili nel quinquennio 2014-2018; infatti, il *disposition time* civile è migliorato in tutti i tribunali del distretto nel quinquennio. Per quanto concerne invece il settore penale si è registrata una diminuzione del *disposition time* nei tre tribunali aventi una *clearance rate* penale superiore all'unità (Ancona, Ascoli Piceno e Fermo) e un aumento del *disposition time* penale negli uffici con *clearance rate* inferiore all'unità, e segnatamente Pesaro, Macerata e Urbino.

Con riferimento a tali ultimi due uffici si segnala altresì che dai dati statistici in possesso di questo Ministero emerge che i tribunali di Macerata ed Urbino hanno visto un notevole incremento delle pendenze nel settore penale (pendenze *pro capite* pari rispettivamente a 927 e 904), a fronte di un'evidente riduzione dell'arretrato civile.

Quanto alla situazione delle procure, nonostante si registri ovunque una netta diminuzione dei procedimenti sia iscritti che pendenti, il numero di iscrizioni *pro capite* rimane considerevole in tutti gli uffici; si segnala, in particolare, la sede distrettuale che, oltre ad avere 704 procedimenti iscritti per magistrato, registra altresì il più elevato numero di pendenze del distretto (656 *pro capite*) a dimostrazione del fatto che l'organico attuale non è ancora sufficiente a far fronte alla domanda di giustizia.

Circa gli uffici di **secondo grado**, si rileva come per la corte di appello di Ancona le criticità paiono maggiori rispetto a quelle degli uffici di primo grado.

Invero, ad un dato oltremodo significativo di iscrizioni *pro capite*, 287 per magistrato, e dunque il più alto numero *pro capite* a livello nazionale, si accompagna una *trend* di netto aumento delle iscrizioni civili (+ 26%) e di quelle penali (+10%); anche il numero delle pendenze *pro capite* (446) è nettamente superiore alla media nazionale.

Tuttavia, nonostante ciò, si registra un'ottima capacità di smaltimento sia in materia civile che penale che ha portato alla significativa riduzione del 44% del *disposition time* civile nel quinquennio di riferimento, anche quale conseguenza dell'aumento di organico di cui si è detto sopra.

Con riferimento alla pianta organica della procura generale presso la corte di appello, il rilevante numero delle iscrizioni penali della corte - che si risolve anche in un aumento delle udienze - unito ai procedimenti di esecuzione penale e alla attività consistente nei visti e pareri, palesa l'insufficienza della attuale pianta organica.

Pertanto, alla luce delle considerazioni sopra esposte, si è ritenuto necessario assegnare complessivamente al distretto 11 unità, distribuite negli uffici giudiziari così come indicato nella tabella sopra riportata.

DISTRETTO DI BARI		
Tipo ufficio	Sede	Aumento previsto
Corte d'Appello	Bari	7
Procura Generale	Bari	1
Tribunale	Bari	4
Tribunale	Foggia	3
Tribunale	Trani	2
Procura della Repubblica	Bari	2
Procura della Repubblica	Foggia	3
totale aumenti		22

Il **distretto di Bari** si caratterizza per la presenza di uffici aventi giurisdizione su territori con un indice IOC certamente superiore alla media nazionale e che raggiunge il livello più alto a Foggia, con il valore di 67.

A ciò si aggiunge, con particolare riferimento al territorio compreso nel circondario di Foggia, l'esigenza, più volte segnalata anche recentemente dai capi degli uffici, nonché dal Procuratore nazionale antimafia, di dare una risposta a quella che appare essere attualmente una delle principali emergenze criminali italiane⁽²⁹⁾. L'associazione criminosa che opera nel foggiano presenta delle caratteristiche del tutto diverse da quelle del circondario di Bari ed evidenzia, oltre ad una solida strutturazione interna, una rilevante capacità di programmare e attuare strategie criminali ed intessere alleanze sia tra i diversi gruppi operanti sul territorio sia con sodalizi criminali mafiosi campani e calabresi.

Ciò premesso, si evidenzia che l'incidenza del distretto sul totale nazionale, avuto riguardo alle iscrizioni, è pari al 4,2% per quanto riguarda gli uffici giudicanti di primo grado e al 5,1% per quanto concerne la corte di appello; quanto agli uffici requirenti di primo grado, il peso del distretto è pari al 3,5% sul totale delle iscrizioni a livello nazionale.

(29) Si registrano invero nel foggiano non solo scioglimenti di Comuni commissariati per mafia, ma anche una recrudescenza della criminalità comune che si esprime in reati contro il patrimonio nonché contro la persona.

Con il precedente decreto ministeriale, del 1° dicembre 2016, le piante organiche del distretto avevano visto un incremento complessivo di 7 unità per gli uffici giudicanti di primo grado e di 3 unità per le procure. Con il decreto ministeriale del 2 agosto 2017 erano state poi assegnate 2 unità alla corte di appello.

Il distretto ha quindi beneficiato con i recenti interventi normativi di un aumento di 12 unità, trovando ampia attenzione nelle distribuzioni precedenti; nonostante ciò la situazione di sofferenza resta ancora generalizzata, e in alcune realtà, decisamente grave.

Per quanto concerne il **primo grado**, ed in specie i tribunali del distretto, sebbene il numero delle iscrizioni sia civili che penali sia in netta riduzione, le iscrizioni *pro capite* sono attualmente ancora superiori alla media nazionale in tutti gli uffici, nonostante gli incrementi disposti con il decreto ministeriale 1° dicembre 2016. Invero, a fronte di una media nazionale di iscrizioni *pro capite* pari a 662, si registrano 734 procedimenti *pro capite* a Bari, 724 procedimenti *pro capite* a Foggia e 791 procedimenti *pro capite* a Trani.

Ma soprattutto le pendenze danno la misura delle criticità esistenti, registrandosi, a fronte di una media nazionale di 745 procedimenti pendenti per magistrato, 1.034 pendenti *pro capite* a Bari, 1.047 a Foggia e 1.009 a Trani.

Si evidenzia altresì che, nonostante un indice di smaltimento pari o superiore all'unità, il numero dei procedimenti penali pendenti ha registrato un aumento nel quinquennio 2014-2018 nei tribunali di Bari (+6%) e Foggia (+18%).

Le considerazioni sopra esposte sulla criminalità appaiono inoltre confermate dalla disamina dei dati attestanti un sensibile peggioramento del *disposition time* penale nel tribunale di Foggia che nel quinquennio 2014-2018 è aumentato del 37%.

Quanto ai tempi di definizione dei giudizi, deve rilevarsi un netto miglioramento del *disposition time* in tutti i tribunali nel settore civile (diminuito del 13% a Bari, del 17% a Foggia e del 28% a Trani); si assiste invece ad un peggioramento del medesimo indice nel settore penale quanto agli uffici di Bari (+29%) e, come evidenziato sopra, di Foggia (+37%). Con riferimento a tali ultimi uffici, si evidenzia altresì che il *clearance rate* è nettamente migliore nella materia civile rispetto a quella penale.

Per quanto concerne il settore requirente, la procura di Bari, sebbene abbia un numero di iscrizioni *pro capite* inferiore alla media nazionale, ha un rilevante numero di pendenze *pro capite*, pari a 628. Quanto alla procura di Foggia, invece, deve rilevarsi l'alto numero delle iscrizioni *pro capite* (pari a 658 e dunque superiore alla media nazionale) nonché il noto e documentato fenomeno dell'aumento della criminalità organizzata nel circondario, come del resto emerge dal dato IOC sopra riportato. Ciò rende evidente la perdurante inadeguatezza della pianta organica di entrambi gli uffici requirenti.

Venendo agli uffici di **secondo grado**, dai dati statistici emerge, quanto alla corte di appello, un netto aumento nel quinquennio di riferimento tanto delle iscrizioni civili (+52%) quanto, e soprattutto, delle iscrizioni penali (+33%).

Sia le iscrizioni *pro capite* che le pendenze *pro capite* sono estremamente elevate; invero, per quanto concerne le iscrizioni, si registrano 228 procedimenti iscritti per magistrato, a fronte di una media nazionale di 185; quanto alle pendenze *pro capite*, le stesse sono 515 a fronte di una media nazionale di 419.

Ciò dimostra che l'incremento di organico disposto nel 2017, si sta rilevando non sufficientemente adeguato; inoltre occorre tenere conto dell'aumento delle risorse di primo grado assegnate con il presente intervento (9).

Quanto alla procura generale, dalle rilevazioni statistiche emerge un'attività maggiore rispetto alla media nazionale.

Pertanto, alla luce delle considerazioni sopra esposte, si è ritenuto necessario assegnare complessivamente al distretto 22 unità, distribuite negli uffici giudiziari così come indicato nella tabella sopra riportata.

DISTRETTO DI BOLOGNA		
Tipo ufficio	Sede	Aumento previsto
Corte d'Appello	Bologna	7
Procura Generale	Bologna	1
Tribunale	Bologna	3
Tribunale	Modena	2
Tribunale	Parma	2
Tribunale	Piacenza	1
Tribunale	Ravenna	1
Tribunale	Reggio Emilia	2
Tribunale	Rimini	3
Procura della Repubblica	Bologna	1
Procura della Repubblica	Parma	1
Procura della Repubblica	Piacenza	1
Procura della Repubblica	Reggio Emilia	1
Procura della Repubblica	Rimini	1
totale aumenti		27

Il **distretto di Bologna** si caratterizza per la presenza di un altissimo numero di imprese attive per popolazione e per un indice c.d. *city users* di rilevante valore, pari al 9,65% (il quarto valore nazionale più alto); sotto il profilo di tali indicatori di qualità, di particolare rilievo è il quadro esistente a Rimini con un altissimo numero di imprese attive su popolazione (101,11, il secondo valore nazionale più alto dopo Milano) e un rilevante numero di c.d. *city users*, pari al 4,08%.

L'incidenza del distretto sul totale nazionale, avuto riguardo alle iscrizioni, è pari al 6,4% per quanto riguarda gli uffici giudicanti di primo grado e al 5,4% per quanto concerne la corte di appello; quanto agli uffici requirenti di primo grado, il peso del distretto è pari al 6,9% sul totale delle iscrizioni a livello nazionale.

Con il precedente decreto ministeriale del 1° dicembre 2016 le piante organiche del distretto avevano visto un incremento complessivo di 23 unità per gli uffici giudicanti di primo grado e di 6 unità per le procure. Con riferimento agli uffici di secondo grado, con il decreto ministeriale del 2 agosto 2017 si erano aumentate le piante organiche di 4 unità.

Il distretto ha quindi beneficiato con i citati interventi normativi di un aumento di ben 33 unità; ciò a dimostrazione della particolare attenzione riservata anche nel recente passato a tale distretto.

Venendo ora al **primo grado**, nonostante nel quinquennio 2014-2018 siano notevolmente diminuite le iscrizioni in materia civile in tutti i tribunali del distretto, le iscrizioni *pro capite* rimangono un dato critico, superando ampiamente il dato medio nazionale. Si evidenzia, in particolare, l'alto numero di iscrizioni per magistrato nei tribunali di Rimini (924), Reggio Emilia (837) e Modena (817).

Inoltre il tribunale di Bologna - con 746 procedimenti iscritti per magistrato - è uno dei pochi uffici distrettuali ad avere un numero di iscrizioni *pro capite* nettamente superiore alla media nazionale.

Nonostante l'elevato numero di iscrizioni, il *trend* quinquennale civile manifesta la presenza di un alto *clearance rate* civile (superiore all'unità in tutti gli uffici) che ha reso possibile la riduzione delle pendenze civili in tutti i tribunali del distretto (ormai tutti sotto la soglia della media nazionale), il raggiungimento di una buona contrazione dei tempi di durata, nonché un drastico abbattimento dell'arretrato, con risultati oltremodo significativi a Bologna (-76%) e Ravenna (-74%).

Per quanto concerne il settore penale, viceversa, si registra un aumento delle pendenze nel quinquennio 2014-2018 in sei uffici su nove ed un peggioramento dei tempi di definizione dei processi, come emerge dal *disposition time* in netto aumento in tutti i tribunali del distretto, ad eccezione di Bologna; particolarmente significativo il dato di Piacenza che registra un aumento delle pendenze penali nel quinquennio addirittura del 223%.

La particolare difficoltà del settore penale in tutto il distretto - il cui peso è notevole, interessando il 7,2% del numero complessivo delle iscrizioni penali nazionali nel periodo 2016-2018 - emerge chiaramente dall'aumento del *disposition time* penale che ha caratterizzato tutti gli uffici, ad eccezione di Bologna, facendo registrare i valori più critici a Piacenza (+247%) e a Reggio Emilia (+154%).

Con riferimento al settore requirente, nonostante il *trend* positivo palesatosi nel quinquennio - registrandosi ovunque un netto calo dei procedimenti iscritti e di quelli pendenti - in tutte le procure del distretto il numero di iscritti *pro capite* è nettamente superiore alla media nazionale, raggiungendo il picco a Rimini con 976 procedimenti iscritti per magistrato; oltre a ciò deve darsi atto di un altissimo numero di procedimenti pendenti *pro capite* nella gran parte delle procure del distretto, nonostante l'impegno profuso dai magistrati che si rispecchia in un *clearance rate* che è ovunque superiore all'unità. Sotto questo profilo pare di assoluto rilievo il dato numerico della procura di Reggio Emilia (con 1137 procedimenti pendenti per magistrato) nonostante un *clearance rate* pari a 1,14.

Nel **secondo grado**, per contro, il *trend* è quello di un aumento delle iscrizioni in entrambi i settori (+29% civili e +35% penali) nonché delle pendenze penali (+18%) che ha determinato per ciascun magistrato un numero di procedimenti pendenti pari a 578 a fronte di una media nazionale di 419 procedimenti.

Quanto alla procura generale si registra un numero di affari sensibilmente superiore alla media nazionale.

Pertanto, alla luce delle considerazioni sopra esposte, si è ritenuto necessario assegnare complessivamente al distretto 27 unità, distribuite negli uffici giudiziari così come indicato nella tabella sopra riportata.

DISTRETTO DI BRESCIA		
Tipo ufficio	Sede	Aumento previsto
Corte d'Appello	Brescia	4
Tribunale	Bergamo	2
Tribunale	Brescia	1
Procura della Repubblica	Bergamo	1
Procura della Repubblica	Brescia	2
Procura della Repubblica	Mantova	1
totale aumenti		11

Il **distretto di Brescia** si caratterizza per la presenza di un numero medio-alto di imprese attive per popolazione e di un indice IOC che raggiunge l'apice (15) nel capoluogo.

L'incidenza del distretto sul totale nazionale, avuto riguardo alle iscrizioni, è pari al 3,8% per quanto riguarda gli uffici giudicanti di primo grado e al 2,6% per quanto concerne la corte di appello; quanto agli uffici requirenti di primo grado, il peso del distretto è pari al 4,1% sul totale delle iscrizioni a livello nazionale.

Il distretto di Brescia rientra nel novero di quelli che avevano maggiormente beneficiato di un incremento delle piante organiche con i precedenti interventi normativi. Invero, con il precedente decreto ministeriale del 1° dicembre 2016 le piante organiche del distretto avevano visto un incremento complessivo di 17 unità per quanto concerne gli uffici giudicanti di primo grado e di 7 unità per quanto concerne le procure; con riferimento agli uffici di secondo grado, con il decreto ministeriale del 2 agosto 2017 si erano aumentate le piante organiche di 3 unità in corte di appello.

Il distretto ha quindi beneficiato con i citati interventi normativi di un aumento di ben 27 unità; ciò a dimostrazione della particolare attenzione riservata anche nel recente passato agli uffici in esame.

Per quanto concerne la situazione del **primo grado**, si evidenzia che sebbene il *trend* sia quello di un calo delle iscrizioni sia in materia civile che in materia penale, le iscrizioni *pro capite* continuano ad essere superiori alla media nazionale in quasi tutti gli uffici del distretto, con punte di 849 iscrizioni *pro capite* a Brescia e 791 a Bergamo.

A fronte di iscrizioni *pro capite* complessivamente superiori alla media nazionale, sta il dato di un numero di pendenze inferiore alla media nazionale in tutti gli uffici del distretto oltre che la circostanza, già segnalata sopra, del consistente aumento di organico già disposto nel 2016; in particolare, il tribunale di Brescia aveva beneficiato di uno degli aumenti più significativi a livello nazionale (ben 10 unità).

Con riferimento agli uffici requirenti di primo grado, i dati statistici in possesso di questo Ministero mostrano il netto calo delle iscrizioni e delle pendenze nel periodo di riferimento; nonostante ciò, il numero di procedimenti iscritti *pro capite* è superiore – ad eccezione della procura di Cremona – alla media nazionale, registrandosi nelle procure di Brescia, Bergamo e Mantova un numero di iscritti *pro capite* superiore alle 800 unità, a fronte di un dato nazionale di 623 iscrizioni *pro capite*. Anche il numero delle pendenze *pro capite* è di tutto rilievo, registrandosi 1.669 procedimenti pendenti per magistrato a Brescia, 941 a Bergamo e 1.074 a Mantova a fronte di una media nazionale di 579.

Per quanto concerne la **corte di appello**, si evidenzia – a fronte di una diminuzione delle iscrizioni nel settore penale, nella misura del 19% – un sensibile aumento (24%) delle iscrizioni civili nel quinquennio; nonostante tale ultimo dato in crescita, risulta un notevole impegno dei magistrati della corte che ha portato ad un abbattimento dell'arretrato civile nella misura del 50% e delle pendenze penali pari al 34%.

In ogni caso, l'alto valore del *disposition time* civile (pari a 722 a fronte di una media nazionale di 702) e il peggioramento dallo stesso subito nel quinquennio di riferimento danno il segno di una situazione di sofferenza anche della corte di appello.

Quanto alla procura generale, dalle rilevazioni statistiche emerge un'attività in linea con la media nazionale.

Pertanto, alla luce delle considerazioni sopra esposte, si è ritenuto necessario assegnare complessivamente al distretto 11 unità, distribuite negli uffici giudiziari così come indicato nella tabella sopra riportata.

DISTRETTO DI CAGLIARI		
Tipo ufficio	Sede	Aumento previsto
Corte d'Appello	Cagliari	1
Sezione distaccata di Corte d'Appello	Sassari	2
Tribunale	Cagliari	2
Tribunale	Sassari	1
Tribunale	Tempio Pausania	3
Procura della Repubblica	Tempio Pausania	2
totale aumenti		11

Nel **distretto di Cagliari** l'indice IOC si attesta su valori medi, raggiungendo l'apice a Nuoro e Sassari con il valore di 46; il numero di imprese attive su popolazione raggiunge il massimo nel circondario di Tempio Pausania con un valore di 84,03.

L'incidenza del distretto sul totale nazionale, avuto riguardo alle iscrizioni, è pari al 2,6% per quanto riguarda gli uffici giudicanti di primo grado e al 2,2% per quanto concerne la corte di appello; quanto agli uffici requirenti di primo grado, il peso del distretto è pari al 2,7% sul totale delle iscrizioni a livello nazionale.

Con il precedente decreto ministeriale del 1° dicembre 2016 le piante organiche del distretto avevano visto un incremento complessivo di 2 unità per quanto concerne gli uffici giudicanti di primo grado e di 2 unità per quanto concerne le procure. Quanto alla corte di appello, con il decreto ministeriale del 2 agosto 2017 non si era provveduto ad alcun aumento delle piante organiche.

Il distretto ha quindi beneficiato con i citati interventi normativi di un aumento complessivo di 4 unità.

Per quanto concerne gli uffici giudicanti di **primo grado**, nel quinquennio di riferimento si è registrato un generale calo delle iscrizioni complessive in primo grado sia nel settore civile che in quello penale; unica eccezione è rappresentata dal tribunale di Tempio Pausania che registra un dato in controtendenza, con un aumento del 34% delle iscrizioni nel settore penale.

Quanto alle iscrizioni *pro capite*, si registra una netta differenza tra i tribunali di Cagliari, Sassari e Tempio Pausania, che hanno un numero di procedimenti iscritti *pro capite* sensibilmente superiore alla media nazionale con oltre 700 iscrizioni per magistrato, e i tribunali di Lanusei, Nuoro e Oristano che hanno un numero di iscritti *pro capite* molto inferiore alla media nazionale.

Nei tribunali di Cagliari, Sassari e Tempio Pausania anche il numero delle pendenze *pro capite* è sensibilmente superiore alla media nazionale, dovendosi segnalare l'altissimo numero di pendenze *pro capite* che si registra negli uffici di Cagliari (1.017), Tempio Pausania (1.879) e Sassari (820).

Particolarmente critica si profila la situazione del tribunale di Tempio Pausania dove, sia in ragione di un aumento delle iscrizioni in materia penale (come evidenziato sopra, +34% nel quinquennio 2014-2018) sia in ragione di un tasso di *clearance rate* penale molto basso (pari a 0,65) si registra un corrispondente e significativo aumento delle pendenze penali (+ 44%).

Per quanto concerne gli uffici requirenti di primo grado, si registra ovunque un calo delle iscrizioni, ad eccezione della procura di Tempio Pausania che ha registrato un aumento del 16%; in tale ufficio inoltre, le iscrizioni *pro capite* ammontano a 922 e sono quindi superiori alla media nazionale (pari a 623).

Per quanto concerne gli uffici di **secondo grado**, mentre la corte di appello di Cagliari registra un netto aumento delle iscrizioni civili (+ 40% nel quinquennio 2014-2018) e una leggera riduzione delle iscrizioni penali (- 16%), la sezione distaccata di corte di appello di Sassari registra un forte aumento delle iscrizioni penali (+ 102% nel quinquennio 2014-2018, anche verosimilmente in ragione delle modifiche conseguite alla geografia giudiziaria) e una riduzione del 19% delle iscrizioni civili.

Le iscrizioni *pro capite*, tanto presso la corte di appello di Cagliari quanto presso la sezione distaccata di Sassari, sebbene siano attualmente inferiori alla media nazionale (essendo pari, rispettivamente, a 157 e 169), sono, come detto sopra, significativamente aumentate nel quinquennio di riferimento.

Si evidenzia inoltre che in secondo grado tanto a Cagliari quanto a Sassari si è assistito ad un incremento delle pendenze penali (rispettivamente del 5% a Cagliari e del 73% a Sassari) con un conseguente aumento del *disposition time* penale del 50% a Cagliari e del 92% Sassari.

Con riferimento agli uffici requirenti di secondo grado, i dati statistici rappresentano una situazione in linea con il dato nazionale.

Pertanto, alla luce delle considerazioni sopra esposte, si è ritenuto necessario assegnare complessivamente al distretto 11 unità, distribuite negli uffici giudiziari così come indicato nella tabella sopra riportata.

DISTRETTO DI CALTANISSETTA		
Tipo ufficio	Sede	Aumento previsto
Corte d'Appello	Caltanissetta	2
Procura Generale	Caltanissetta	1
Tribunale	Caltanissetta	1
totale aumenti		4

Il **distretto di Caltanissetta** si caratterizza per un indice IOC superiore alla media nazionale, che raggiunge il valore di 69 a Caltanissetta e a Gela.

L'incidenza del distretto sul totale nazionale, avuto riguardo alle iscrizioni, è pari allo 0,8% per quanto riguarda gli uffici giudicanti di primo grado e al 1,1% per quanto concerne la corte di appello; quanto agli uffici requirenti di primo grado, il peso del distretto è pari allo 0,8 % sul totale delle iscrizioni a livello nazionale.

Con il decreto ministeriale del 1° dicembre 2016 si era proceduto ad una riduzione di una unità ciascuna della pianta organica del tribunale e della procura di Enna; il decreto ministeriale del 2 agosto 2017 aveva invece lasciato invariata la pianta organica della corte di appello di Caltanissetta. Pertanto, con i precedenti interventi normativi, il distretto è stato fatto oggetto, complessivamente, della riduzione di due unità.

Per quanto concerne la situazione del **primo grado**, nel quinquennio di riferimento nei tribunali del distretto non si sono verificati cambiamenti di rilievo per quanto concerne le iscrizioni civili, le quali sono aumentate del 8% nei tribunali di Enna e di Gela e sono diminuite del 7% nel tribunale di Caltanissetta.

Diversamente, in materia penale, i dati statistici mostrano un quadro poco omogeneo; mentre infatti nei tribunali di Caltanissetta e Gela il *trend* è quello della riduzione delle iscrizioni penali (diminuite rispettivamente del 23% a Caltanissetta e del 30% a Enna), nel tribunale di Gela le iscrizioni penali sono aumentate del 24% nel quinquennio di riferimento.

Dai dati statistici emerge altresì che il numero delle iscrizioni *pro capite* negli uffici di primo grado è nettamente inferiore alla media nazionale, mentre il numero delle pendenze è tendenzialmente in linea con il dato nazionale; nonostante ciò, il *disposition time* penale è cresciuto nel quinquennio, registrandosi un aumento particolarmente significativo (+51%) nel tribunale di Caltanissetta.

Per quanto concerne gli uffici requirenti, tutte le procure del distretto vantano un numero di iscrizioni e di pendenze inferiore alla media nazionale ed alti tassi di *clearance rate*; nei medesimi uffici, inoltre, il *trend* è di diminuzione tanto delle iscrizioni quanto delle pendenze nel quinquennio 2014-2018.

Venendo al **secondo grado**, in corte di appello le iscrizioni sono diminuite tanto in materia civile (-7%) quanto in materia penale nel quinquennio (-9%) e si registra una sensibile riduzione del *disposition time* penale nel medesimo arco temporale (-24%).

Il numero dei procedimenti iscritti *pro capite* è inferiore alla media nazionale, mentre le pendenze sono in linea con il valore medio nazionale; si evidenzia tuttavia un'alta percentuale dell'arretrato civile, pari al 46%, cui si accompagna un sensibile aumento dei tempi di durata dei processi civili (+ 51% nel quinquennio 2014-2018), determinandosi un *disposition time* civile pari a 1.034 giorni; tale dato rende opportuna un'adeguata implementazione della pianta organica di tale ufficio.

Quanto alla procura generale, dai dati statistici emerge che l'attuale pianta organica è insufficiente a fronteggiare la domanda di giustizia esistente.

Pertanto, alla luce delle considerazioni sopra esposte, si è ritenuto necessario assegnare complessivamente al distretto 4 unità, distribuite negli uffici giudiziari così come indicato nella tabella sopra riportata.

DISTRETTO DI CAMPOBASSO		
Tipo ufficio	Sede	Aumento previsto
Corte d'Appello	Campobasso	1
Tribunale	Campobasso	1
Tribunale	Larino	1
totale aumenti		3

Il **distretto di Campobasso** si caratterizza per un indice IOC compreso tra 43 (Campobasso e Larino) e 49 (Isernia).

L'incidenza del distretto sul totale nazionale, avuto riguardo alle iscrizioni, è pari allo 0,6 % per quanto riguarda gli uffici giudicanti di primo grado e allo 0,7% per quanto concerne la corte di appello; quanto agli uffici requirenti di primo grado, il peso del distretto è pari allo 0,7 % sul totale delle iscrizioni a livello nazionale.

I precedenti interventi attuati con decreto ministeriale del 1° dicembre 2016 e con decreto ministeriale del 2 agosto 2017 non avevano inciso sulle piante organiche del distretto.

Negli uffici giudicanti di **primo grado** il *trend* è quello di una generalizzata riduzione delle iscrizioni tanto in materia penale quanto in materia civile, palesandosi come unica eccezione l'aumento del 12% delle iscrizioni civili fatto registrare dal tribunale di Campobasso; nonostante ciò, nei tribunali di Campobasso e Larino le iscrizioni *pro capite* sono ancora superiori alla media nazionale (rispettivamente 885 a Campobasso e 805 a Larino).

Nelle procure del distretto, si è assistito nel quinquennio 2014-2018 alla generalizzata diminuzione tanto dei procedimenti iscritti quanto dei procedimenti pendenti; si registra un numero di procedimenti iscritti *pro capite* in linea con la media nazionale, ad eccezione della procura di Larino dove l'alto numero dei procedimenti iscritti *pro capite* (892) è comunque compensato da pendenze *pro capite* molto inferiori alla media nazionale (466).

Per quanto concerne gli uffici di **secondo grado**, la corte di appello ha fatto registrare un aumento delle iscrizioni civili nel quinquennio 2014-2018, pari al 21%, mentre le iscrizioni penali non hanno evidenziato differenze di rilievo. Nonostante tale dato, si

registra tuttavia una sensibile riduzione dei tempi di definizione dei processi; in particolare il *disposition time* si è ridotto del 10% in materia civile e del 38% in materia penale.

Quanto alla procura generale, dai dati statistici emerge l'adeguatezza dell'attuale pianta organica rispetto alle esigenze di giustizia.

Pertanto, alla luce delle considerazioni sopra esposte, si è ritenuto necessario assegnare complessivamente al distretto 3 unità, distribuite negli uffici giudiziari così come indicato nella tabella sopra riportata.

DISTRETTO DI CATANIA		
Tipo ufficio	Sede	Aumento previsto
Corte d'Appello	Catania	6
Tribunale	Caltagirone	1
Tribunale	Catania	3
Tribunale	Ragusa	1
Tribunale	Siracusa	2
Procura della Repubblica	Siracusa	1
totale aumenti		14

Il **distretto di Catania** si caratterizza per un indice IOC molto alto in tutti i circondari ed altissimo nel circondario di Ragusa, dove assume il valore di 100 e dunque il più alto a livello nazionale.

L'incidenza del distretto sul totale nazionale, avuto riguardo alle iscrizioni, è pari al 3,5 % per quanto riguarda gli uffici giudicanti di primo grado e al 4,2% per quanto concerne la corte di appello; quanto agli uffici requirenti di primo grado, il peso del distretto è pari al 3,2% sul totale delle iscrizioni a livello nazionale.

Con il precedente intervento sulle piante organiche del distretto, attuato con decreto ministeriale del 1° dicembre 2016 si era aumentata di 1 unità la pianta organica dei magistrati giudicanti di primo grado, restando invariato il numero dei magistrati con funzioni requirenti del distretto; nessuna variazione aveva poi operato il decreto ministeriale del 2 agosto 2017 con riferimento al secondo grado.

Il distretto ha quindi beneficiato con i citati interventi normativi dell'aumento di 1 unità.

Per quanto concerne gli uffici giudicanti di **primo grado** la tendenza palesatasi nel quinquennio 2014-2018 è di una generalizzata riduzione delle iscrizioni, dovendosi segnalare come eccezione il tribunale di Caltagirone che ha visto un aumento delle iscrizioni penali nella misura del 15%.

Alla generalizzata riduzione delle iscrizioni in primo grado si è accompagnata, anche grazie a tassi di *clearance rate* particolarmente alti sia in materia penale sia in materia civile, una generalizzata riduzione dei tempi di definizione dei giudizi in tutti i tribunali, dovendosi segnalare come unica eccezione il tribunale di Caltagirone che ha registrato un consistente aumento del *disposition time* penale (+85%), che ha determinato un *disposition time* di 637.

Quanto alle iscrizioni *pro capite*, mentre i tribunali di Catania e Caltagirone hanno un numero di procedimenti iscritti inferiore alla media nazionale, i tribunali di Ragusa e Siracusa hanno un numero di iscrizioni nettamente superiore alla media nazionale (pari a 779 a Ragusa e 798 a Siracusa).

Per quanto concerne le pendenze, nonostante tassi di *clearance rate* pari o superiori all'unità tanto nel civile che nel penale, il numero dei procedimenti pendenti *pro capite* è nettamente superiore alla media nazionale, dovendosi segnalare l'altissimo dato delle pendenze *pro capite* che si registra in tutti i tribunali del distretto, assommando le pendenze *pro capite* a 929 a Catania, a 1.182 a Caltagirone, 1.126 a Ragusa e 1.296 a Siracusa.

Di particolare rilievo il dato di Catania che costituisce uno dei tribunali distrettuali con il maggior numero di pendenze *pro capite* in Italia.

Per quanto concerne gli uffici requirenti, il *trend* palesatosi è quello della diminuzione tanto delle iscrizioni quanto delle pendenze in tutte le procure del distretto; nonostante ciò, le iscrizioni *pro capite* rimangono comunque particolarmente alte negli uffici di Siracusa (742) e Ragusa (690).

Tuttavia, mentre la procura di Siracusa, oltre ad un rilevante numero di iscrizioni, ha un alto numero di procedimenti pendenti per magistrato (1.054 e dunque sensibilmente superiore alla media nazionale) nella procura di Ragusa le pendenze *pro capite* sono 391 e dunque nettamente inferiori alla media nazionale.

Per quanto riguarda il **secondo grado**, nella corte di appello di Catania si è assistito nel quinquennio 2014-2018 al notevole aumento delle iscrizioni tanto civili che penali (rispettivamente aumentate del 35 % e del 68%), al quale si è accompagnato un consistente aumento delle pendenze penali (+37%); tanto le iscrizioni quanto le pendenze *pro capite* in corte di appello sono inoltre leggermente superiori alla media nazionale.

In questo quadro si segnala che si è registrata comunque nel medesimo arco temporale una sensibile riduzione del tempo di durata dei processi civili, con un *disposition time* di segno negativo pari a -32%.

Per quanto concerne la procura generale, i dati statistici sono in linea con il panorama nazionale di riferimento.

Pertanto, alla luce delle considerazioni sopra esposte, si è ritenuto necessario assegnare complessivamente al distretto 14 unità, distribuite negli uffici giudiziari così come indicato nella tabella sopra riportata.

DISTRETTO DI CATANZARO		
Tipo ufficio	Sede	Aumento previsto
Corte d'Appello	Catanzaro	3
Tribunale	Castrovillari	1
Tribunale	Catanzaro	2
Tribunale	Lamezia Terme	2
Tribunale	Vibo Valentia	2
Procura della Repubblica	Catanzaro	1
totale aumenti		11

Il **distretto di Catanzaro** si caratterizza per la presenza di un indice IOC significativamente alto in tutti i circondari, segnalandosi in particolare Vibo Valentia (65), e Crotona (58).

L'incidenza del distretto sul totale nazionale, avuto riguardo alle iscrizioni, è pari al 3,2 % per quanto riguarda gli uffici giudicanti di primo grado e al 3,8% per quanto concerne la corte di appello; quanto agli uffici requirenti di primo grado, il peso del distretto è pari al 2,8% sul totale delle iscrizioni a livello nazionale.

Con il decreto ministeriale del 1° dicembre 2016 si era aumentata di 15 unità la pianta organica dei magistrati giudicanti di primo grado e di 6 unità la pianta organica dei requirenti di primo grado; con il decreto ministeriale del 2 agosto 2017 si era aumentata di 3 unità la pianta organica della corte di appello.

Il distretto ha quindi beneficiato con i predetti interventi normativi di consistenti aumenti, per complessive 24 unità.

Gli aumenti di organico di cui si è appena detto hanno avuto come effetto quello di far sì che il numero dei procedimenti iscritti *pro capite* in tutti gli uffici giudicanti di **primo grado** del distretto sia oggi leggermente inferiore alla media nazionale; per contro, il numero dei procedimenti pendenti per magistrato è – nonostante gli interventi di cui sopra – sensibilmente superiore alla media nazionale, registrandosi in particolare il superamento della soglia delle mille unità per singolo magistrato nei tribunali di Castrovillari (1.118), Lamezia Terme (1.078) e Vibo Valentia (1.406).

In materia civile il dato più significativo è costituito, da un lato, dal forte abbattimento dell'arretrato che si è realizzato in pressoché tutti i tribunali del distretto; dall'altro, dalla permanenza di significative percentuali di arretrato civile che raggiunge la soglia del 41% a Lamezia Terme, del 38% a Castrovillari, del 40% a Vibo Valentia.

In materia penale si è registrata nell'ultimo quinquennio la diminuzione del numero delle iscrizioni in tutti gli uffici (ad eccezione di Castrovillari), nonché un alto *clearance rate*; questo ha contribuito a determinare nel quinquennio di riferimento nella generalità degli uffici la significativa riduzione dei procedimenti penali pendenti, dovendosi segnalare in particolare la riduzione delle pendenze penali del 34% nei tribunali di Crotona e Paola.

Rimane in ogni caso critica la situazione del tribunale di Vibo Valentia con riferimento alla materia penale, come attesta il peggioramento del *disposition time* (+64%) nonostante il *clearance rate* positivo di cui si è dato atto sopra.

Per quanto concerne la situazione delle procure della Repubblica nel distretto di Catanzaro si registra una generalizzata e ampia riduzione delle iscrizioni nel quinquennio 2014-2018, cui si è accompagnata una contrazione dei procedimenti pendenti; in questo quadro, si segnala l'eccezione della procura di Cosenza dove comunque, a fronte di un aumento del 34% dei procedimenti pendenti, rimane oltremodo contenuto il numero dei pendenti *pro capite* (236).

In tale quadro generale, si è ritenuto di procedere all'aumento della pianta organica della sola procura della Repubblica di Catanzaro, in considerazione non solo dell'alto indice IOC (55), ma anche e soprattutto della natura distrettuale di tale ufficio e della relativa competenza D.D.A., il cui territorio di competenza è comprensivo di ben quattro province (Catanzaro, Cosenza, Crotona e Vibo Valentia), ognuna delle quali caratterizzata da una radicata presenza di molteplici sodalizi di 'ndrangheta operativi da decenni e con propaggini importanti in diverse regioni del centro e nord Italia, nonché all'estero⁽³⁰⁾.

Con riferimento agli **uffici di secondo grado**, la corte di appello di Catanzaro si caratterizza per un numero di procedimenti iscritti *pro capite* nettamente superiore alla media nazionale (214 a fronte di una media nazionale di 185); tale dato trova ragione verosimilmente nell'aumento delle iscrizioni tanto in materia civile quanto in materia penale, rispettivamente del 38% e del 6%, che si è verificato nel quinquennio 2014-2018. Nonostante ciò, si registra comunque nel periodo di riferimento una diminuzione tanto dell'arretrato civile quanto delle pendenze penali, quale conseguenza dell'alto tasso di *clearance rate* in entrambi i settori; tale dato, indubbiamente positivo, trova corrispondenza nella rilevante riduzione del *disposition time* civile (-38%) e penale (-62%).

Quanto alla procura generale, il volume degli affari è in linea con il dato medio nazionale.

Pertanto, alla luce delle considerazioni sopra esposte, si è ritenuto necessario assegnare complessivamente al distretto 11 unità, distribuite negli uffici giudiziari così come indicato nella tabella sopra riportata.

DISTRETTO DI FIRENZE		
Tipo ufficio	Sede	Aumento previsto
Corte d'Appello	Firenze	5
Tribunale	Arezzo	1
Tribunale	Firenze	3
Tribunale	Grosseto	2
Tribunale	Livorno	1
Tribunale	Lucca	1
Tribunale	Pisa	3
Tribunale	Prato	4
Procura della Repubblica	Arezzo	1
Procura della Repubblica	Firenze	1
Procura della Repubblica	Pisa	1
Procura della Repubblica	Prato	1
totale aumenti		24

Il **distretto di Firenze** si caratterizza per la numerosità di uffici (ben 9) e per l'alto numero di imprese rapportato alla popolazione; si segnalano in particolare i territori del circondario di Prato e di Firenze che annoverano un indice di imprese attive su popolazione pari, rispettivamente, a 108,07 e 91,11, tra i più alti dell'intero territorio nazionale.

(30) Sul punto si veda la relazione annuale del 12 aprile 2017 sulle attività svolte dal Procuratore nazionale e dalla Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo nonché sulle dinamiche e strategie della criminalità organizzata di tipo mafioso nel periodo 1° luglio 2015 – 30 giugno 2016

Anche il numero dei *city users* è particolarmente alto, registrandosi il valore di 3,29% nel capoluogo distrettuale e 11,02% nell'intero distretto.

Quello di Firenze è un distretto che incide in misura pari al 5,6% sul dato medio nazionale delle iscrizioni di primo grado e in misura del 5% in secondo grado; quanto all'attività delle procure del distretto, l'incidenza è del 6,5% degli iscritti sull'intero territorio nazionale.

Con il decreto ministeriale del 1° dicembre 2016 si era aumentata di 9 unità la pianta organica dei magistrati giudicanti di primo grado e di 3 unità la pianta organica dei requirenti di primo grado; con riferimento al secondo grado il decreto ministeriale del 2 agosto 2017 aveva aumentato di 4 unità la pianta organica della corte di appello.

Il distretto ha quindi beneficiato complessivamente con i predetti interventi normativi di un aumento consistenti, per complessive 16 unità.

Quanto agli uffici di **primo grado**, tutti i tribunali del distretto si caratterizzano per un numero di procedimenti iscritti *pro capite* molto superiore alla media nazionale, ad eccezione di Siena che ha valori sostanzialmente in linea con la media nazionale.

Un discorso a parte merita il tribunale di Firenze che fra le sedi distrettuali registra il registra un numero di procedimenti iscritti *pro capite* non trascurabile, pari a 620; tale dato induce a ritenere opportuno un adeguato aumento della pianta organica di tale ufficio.

Deve segnalarsi la situazione particolarmente critica, quanto ad iscrizioni *pro capite*, in cui versano il tribunale di Pisa (943), Arezzo (893) e Prato (817) che a livello nazionale si collocano rispettivamente al terzo, sesto e diciottesimo posto quanto al numero di iscritti *pro capite*.

Per contro, i tribunali del distretto hanno un numero di pendenze *pro capite* in linea con la media nazionale, dovendosi segnalare l'eccezione rappresentata dai tribunali di Grosseto (con 1.425 pendenti, al quarto posto a livello nazionale), Prato (1.025) e Pisa (913) che hanno un numero di procedimenti pendenti per magistrato significativamente superiore al dato medio nazionale.

In generale, negli uffici del distretto il settore civile risulta in migliori condizioni rispetto a quello penale, come emerge da un raffronto dei tassi di *clearance rate* civile (positivo in tutti i circondari) e di *clearance rate* penale, che è negativo in quattro uffici su nove, dovendosi segnalare l'eccellenza dei tribunali di Grosseto e Siena che, con un *clearance rate* pari rispettivamente a 1,32 e 1,22, si collocano rispettivamente al 3° e al 9° posto a livello nazionale.

Negli uffici con un *clearance rate* negativo in materia penale si è assistito ad un netto aumento delle pendenze penali nel quinquennio 2014-2018, dovendosi segnalare in particolare l'aumento delle pendenze penali del 45% a Prato quale verosimile conseguenza anche del *turnover* che caratterizza tale ufficio giudiziario.

Quanto alla situazione delle procure, si segnala, da un lato, la generalizzata riduzione nel quinquennio 2014-2018 tanto dei procedimenti iscritti quanto dei procedimenti pendenti; dall'altro, un tasso di *clearance rate* estremamente alto.

Quanto alle iscrizioni *pro capite*, il numero di procedimenti iscritti per singolo magistrato è ancora nettamente superiore alla media nazionale in tutte le procure, fatta eccezione per Siena; particolarmente critica la situazione di Pisa (con 1.002 procedimenti iscritti *pro capite* a fronte di una media nazionale di 623), Arezzo (901) e Prato (886).

Nonostante l'elevato numero di iscrizioni *pro capite*, grazie all'alto tasso di *clearance rate*, soltanto in alcuni uffici requirenti del distretto il numero dei procedimenti pendenti *pro capite* è significativamente superiore alla media nazionale; si segnalano al riguardo le procure di Pisa (989), Arezzo (617), Prato (831) e Pistoia (723), dovendosi evidenziare, tuttavia, che quest'ultima ha già beneficiato dell'aumento di pianta organica con decreto ministeriale del 1° dicembre 2016 e che, in ragione dell'eccellente *clearance rate*, ha fatto registrare una forte riduzione delle pendenze nel quinquennio.

Per quanto concerne il **secondo grado**, alla corte di appello di Firenze si è registrato un aumento delle iscrizioni nel quinquennio di riferimento; di particolare rilevanza avuto riguardo anche al peso del distretto a livello nazionale, l'aumento del 10% delle iscrizioni civili.

Si segnala come ancora particolarmente critica la situazione del settore civile, che registra un arretrato del 46% pur a fronte di un significativo impegno dei magistrati dell'ufficio che, grazie ad un *clearance rate* di 1,09, hanno ridotto del 32% nel quinquennio 2014-18 l'arretrato civile.

Quanto al penale si è determinato un significativo aumento (+34%) delle pendenze penali nel quinquennio 2014-2018 nonché l'esistenza di un *disposition time* penale che, sebbene migliorato nel periodo di riferimento, con il valore di 1.079 è tuttavia ancora nettamente superiore al dato medio nazionale.

Si segnala inoltre, complessivamente, l'alto numero di procedimenti iscritti per magistrato (212), superiore alla media nazionale, e l'alto numero di pendenze *pro capite* (508), anch'esso superiore alla media nazionale. Da tali dati si desume con chiarezza come gli interventi di ampliamento della pianta organica di quattro unità realizzati con il decreto ministeriale del 2 agosto 2017 non sono stati sufficienti a far fronte alla domanda di giustizia.

Quanto alla procura generale, il volume degli affari è in linea con il dato medio nazionale.

Pertanto, alla luce delle considerazioni sopra esposte, si è ritenuto necessario assegnare complessivamente al distretto 24 unità, distribuite negli uffici giudiziari così come indicato nella tabella sopra riportata.

DISTRETTO DI GENOVA		
Tipo ufficio	Sede	Aumento previsto
Corte d'Appello	Genova	2
Tribunale	Genova	2
Procura della Repubblica	Genova	2
totale aumenti		6

Il **distretto di Genova** si caratterizza per l'alto tasso di imprese attive su popolazione (in particolare i circondari di Savona e Massa) e un indice IOC non omogeneo.

Quanto alle iscrizioni negli uffici di primo grado, incide nella misura del 3% sul dato medio nazionale e in misura del 2,6% in secondo grado; circa invece all'attività delle procure del distretto, l'incidenza è del 3,6 % degli iscritti sull'intero territorio nazionale.

Con il decreto ministeriale del 1° dicembre 2016 si era aumentata di 4 unità la pianta organica dei magistrati giudicanti di primo grado e di 3 unità la pianta organica dei requirenti di primo grado; con riferimento al secondo grado, il decreto ministeriale del 2 agosto 2017 aveva aumentato di 1 unità la pianta organica della corte di appello.

Pertanto, complessivamente, il distretto con i precedenti interventi aveva beneficiato dell'aumento di 8 unità.

Per quanto concerne gli uffici giudicanti di **primo grado**, il numero dei procedimenti iscritti *pro capite* nei tribunali del distretto è tendenzialmente in linea con il dato nazionale; quanto alle pendenze *pro capite* le stesse sono tutte inferiori alla media nazionale.

In questo quadro positivo, caratterizzato dal forte impegno dei magistrati del distretto che trova espressione nell'alto *clearance rate* civile e penale, si evidenzia che il tribunale di Genova, con una pianta organica di 93 magistrati, è tribunale distrettuale di una grande città metropolitana caratterizzata dall'intenso traffico commerciale, nonché dalla peculiarità del territorio, anche in relazione al tessuto criminale e da un numero di iscrizioni *pro capite* non irrilevante (567).

Quanto alle procure, si è assistito nel quinquennio di riferimento ad una generalizzata riduzione tanto delle iscrizioni quanto delle pendenze, diminuite quasi ovunque in maniera significativa.

Si segnala inoltre che tanto il numero di iscrizioni *pro capite* che quello delle pendenze è generalmente in linea con il dato nazionale.

In tale quadro generale, l'unica eccezione di rilievo è rappresentata dalla procura di Genova, dove - nonostante l'aumento della pianta organica già disposto con il decreto ministeriale del 1° dicembre 2016 - il numero dei procedimenti pendenti *pro capite* è pari a 605 e dunque di tutto momento. Nel prevedere un aumento della pianta organica della sola procura della Repubblica di Genova si è considerata, altresì, la natura distrettuale di tale ufficio, la cui attività ha rilevato la forte operatività nell'intera regione di vari sodalizi di 'ndrangheta; trattasi di una presenza radicata nel territorio e riconosciuta ormai da diverse sentenze. Ciò, in particolare, per la presenza del porto di Genova che per le sue caratteristiche strutturali si è progressivamente trasformato nel luogo in cui si sviluppano i traffici e gli affari illeciti sia dei referenti della 'ndrangheta che delle altre strutture criminali locali⁽³¹⁾.

Per quanto concerne gli uffici di **secondo grado**, in corte di appello si registra un differente andamento del settore civile rispetto a quello penale: il primo evidenzia un *trend* positivo con riferimento tanto alle iscrizioni (-11% iscrizioni civili nel quinquennio) quanto alle pendenze (-21%); il secondo, invece, a fronte di una lieve contrazione dei procedimenti iscritti (-2%), manifesta un implemento dei procedimenti pendenti (+13% pendenti nel quinquennio).

Quanto alla procura generale, i dati statistici dimostrano un'attività complessivamente superiore alla media nazionale.

Pertanto, alla luce delle considerazioni sopra esposte, si è ritenuto necessario assegnare complessivamente al distretto 6 unità, distribuite negli uffici giudiziari così come indicato nella tabella sopra riportata.

DISTRETTO DI L'AQUILA		
Tipo ufficio	Sede	Aumento previsto
Corte d'Appello	L'Aquila	3
Tribunale	L'Aquila	2
Tribunale	Pescara	1
Tribunale	Teramo	1
totale aumenti		7

Il **distretto di L'Aquila** si caratterizza per un elevato numero di uffici giudiziari con un indice IOC medio-alto, tra cui emerge il dato rilevante di Pescara, con un indice IOC pari a 71 che la colloca al 9° posto a livello nazionale e un numero medio-alto di imprese attive su popolazione.

Tale distretto, quanto alle iscrizioni negli uffici di primo grado, incide nella misura del 2,5% sul dato medio nazionale e in misura del 2,9% in secondo grado; quanto all'attività delle procure del distretto, l'incidenza è del 2,8% degli iscritti sull'intero territorio nazionale.

Con decreto ministeriale del 1° dicembre 2016 si era aumentata di 2 unità la pianta organica dei magistrati giudicanti di primo grado, lasciando invariata la pianta organica dei requirenti di primo grado; con riferimento al secondo grado, il decreto ministeriale del 2 agosto 2017 aveva aumentato di 2 unità la pianta organica della corte di appello.

Pertanto, per effetto dei precedenti interventi normativi la pianta organica del distretto era aumentata complessivamente di 4 unità.

Per quanto concerne gli uffici giudicanti di **primo grado**, il *trend* palesatosi nel quinquennio di riferimento è nel segno di una generalizzata riduzione tanto del numero complessivo delle iscrizioni quanto delle pendenze, dovendosi segnalare - quale dato distonico rispetto a tale tendenza - l'aumento delle iscrizioni civili presso la sede distrettuale (+24%).

Quanto al numero dei procedimenti iscritti *pro capite*, tale dato in tutti gli uffici è superiore alla media nazionale, dovendosi evidenziare in particolare il dato degli uffici giudiziari di L'Aquila, Pescara e Teramo (pari rispettivamente a 835, 886 e 883); negli stessi uffici anche le pendenze *pro capite* risultano sensibilmente superiori alla media nazionale.

Per quanto concerne le procure, il *trend* emerso dalle rilevazioni statistiche nel periodo di riferimento è di una generalizzata diminuzione tanto degli iscritti quanto delle pendenze.

Quanto agli uffici di **secondo grado**, il *trend* in corte di appello è di significativa crescita (+21%) degli iscritti nel settore penale che si riverbera in un aumento del *disposition time* penale del 22%; per contro, nel periodo 2014-2018, si è registrata una diminuzione delle iscrizioni civili del 16%, cui si è accompagnata la riduzione delle pendenze civili del 23%. Nonostante ciò, permane un numero di iscrizioni civili per magistrato estremamente alto (pari a 255).

Quanto alla procura generale, il volume degli affari è in linea con il dato medio nazionale di talché non si ravvisa la necessità di un intervento.

(31) Sul punto si veda la relazione annuale del 12 aprile 2017 sulle attività svolte dal Procuratore nazionale e dalla Direzione nazionale antimafia e anti-terrorismo nonché sulle dinamiche e strategie della criminalità organizzata di tipo mafioso nel periodo 1° luglio 2015 - 30 giugno 2016 (in particolare p. 659 ss).

Pertanto, alla luce delle considerazioni sopra esposte, si è ritenuto necessario assegnare complessivamente al distretto 7 unità, distribuite negli uffici giudiziari così come indicato nella tabella sopra riportata.

DISTRETTO DI LECCE		
Tipo ufficio	Sede	Aumento previsto
Corte d'Appello	Lecce	2
Sezione distaccata di Corte d'Appello	Taranto	2
Tribunale	Brindisi	1
Tribunale	Lecce	3
Tribunale	Taranto	3
Procura della Repubblica	Taranto	1
totale aumenti		12

Il distretto di Lecce si caratterizza per un indice IOC elevato in tutti i circondari, segnalandosi, in particolare, Brindisi con un valore pari a 52, superiore a quello della grande maggioranza delle città italiane; di rilievo inoltre il numero dei c.d. *city users* nel circondario del tribunale di Lecce, che segnala l'esistenza di un contenzioso legato alla presenza, sul territorio, di un numero rilevante di non residenti da ricollegarsi alla vocazione turistica del territorio in esame.

Il distretto di Lecce, quanto alle iscrizioni negli uffici di primo grado, incide nella misura del 3,5% sul dato medio nazionale e in misura del 3,7% in secondo grado; quanto all'attività delle procure, l'incidenza è del 3,1 % degli iscritti sull'intero territorio nazionale.

Con decreto ministeriale del 1° dicembre 2016 si era aumentata di 1 unità la pianta organica dei magistrati giudicanti di primo grado, nonché di 1 unità la pianta organica dei requirenti di primo grado; con riferimento al secondo grado, il decreto ministeriale del 2 agosto 2017 aveva aumentato di 1 unità la pianta organica della corte di appello.

Pertanto, con i precedenti interventi normativi il distretto aveva beneficiato di un aumento complessivo di 3 unità.

Per quanto concerne la situazione degli uffici di **primo grado**, il *trend* che si è manifestato nell'arco temporale di riferimento è quello della riduzione generalizzata delle iscrizioni sia civili che penali, ad eccezione del tribunale di Lecce, ove si registra un incremento delle iscrizioni penali nel quinquennio 2014-2018 del 18%.

Anche per quanto riguarda le pendenze il *trend* è positivo, registrandosi in particolare a Brindisi una riduzione del 46% dei procedimenti penali pendenti con conseguente significativa riduzione del *disposition time* penale (-56%). Nel distretto si assiste inoltre ad una generalizzata riduzione dell'arretrato civile negli uffici di primo grado, reso possibile anche dal buon *clearance rate* civile, ovunque superiore all'unità.

Ciononostante, permane elevato il numero di procedimenti iscritti per magistrato che è nettamente superiore alla media nazionale, dovendosi evidenziare che Lecce con 822 iscritti *pro capite* si colloca al 17° posto a livello nazionale e tra le prime tra le sedi distrettuali; anche Brindisi con 729 iscritti *pro capite* e Taranto con 714 iscritti *pro capite* danno la misura della criticità di tutti i tribunali del distretto.

Gravi criticità si registrano anche in relazione alle pendenze *pro capite* nei tribunali di Lecce (1.078), Brindisi (879) e Taranto (1.024).

Per quanto riguarda gli uffici requirenti, si assiste ad una significativa diminuzione del numero delle iscrizioni e delle pendenze totali ed anche il numero di pendenze *pro capite* è inferiore alla media nazionale.

Per quanto concerne il **secondo grado**, il *trend* è quello di una generalizzata riduzione tanto delle iscrizioni quanto delle pendenze sia presso la corte di appello di Lecce sia nella sezione distaccata di Taranto.

Ciò nondimeno, nella corte di appello di Lecce tanto gli iscritti *pro capite* (222) quanto le pendenze *pro capite* (457) sono significativamente superiori alla media nazionale, così che tale ufficio giudiziario si colloca fra i primi dieci sul territorio nazionale.

Quanto alla sezione distaccata della corte di appello di Taranto, a fronte di un numero di iscrizioni *pro capite* in linea con il dato medio nazionale, il numero dei procedimenti pendenti per magistrato è di 459, dunque superiore alla media nazionale, nonostante il *clearance rate* positivo tanto nel settore penale quanto in quello civile.

Si segnalano altresì come criticità del distretto il *disposition time* civile della corte di appello di Taranto pari a 1.293 e dall'altro e il *disposition time* penale, pari a 949, della corte di appello di Lecce.

Con riferimento alla procura generale, l'attuale pianta organica risulta in linea con i diversi indicatori oggetto di disamina.

Pertanto, alla luce delle considerazioni sopra esposte, si è ritenuto necessario assegnare complessivamente al distretto 12 unità, distribuite negli uffici giudiziari così come indicato nella tabella sopra riportata.

DISTRETTO DI MESSINA		
Tipo ufficio	Sede	Aumento previsto
Corte d'Appello	Messina	1
Tribunale	Barcellona Pozzo di Gotto	2
Tribunale	Messina	1
Tribunale	Patti	1
Procura della Repubblica	Barcellona Pozzo di Gotto	1
totale aumenti		6

Il distretto di Messina si caratterizza per un indice IOC omogeneo in tutto il distretto che si attesta su livelli medio-alti su scala nazionale, pari a 41.

Tale distretto, quanto alle iscrizioni negli uffici di primo grado, incide nella misura del 1,4% sul dato medio nazionale e in misura del 2,3% in secondo grado; quanto all'attività delle procure, l'incidenza è del 1,3 % degli iscritti sull'intero territorio nazionale.

Con decreto ministeriale del 1° dicembre 2016, si era ridotta di 2 unità la pianta organica dei magistrati giudicanti di primo grado e di 3 unità la pianta organica dei requirenti di primo grado; con riferimento al secondo grado il decreto ministeriale del 2 agosto 2017 non aveva apportato modifiche di sorta.

Pertanto, con gli interventi precedenti si era realizzata la diminuzione di complessive 5 unità della pianta organica distrettuale.

Per quanto concerne gli uffici di **primo grado**, il *trend* nel quinquennio di riferimento è quello di una generalizzata riduzione degli iscritti civili in tutti i tribunali del distretto.

Nel settore penale la situazione dei tribunali è invece più variegata. Mentre nei tribunali di Messina e Patti nel quinquennio 2014-2018 si è registrato un aumento delle iscrizioni penali, nella misura rispettivamente del 7% e del 18%, nel tribunale di Barcellona Pozzo di Gotto le iscrizioni penali si sono ridotte del 17%.

Per quanto concerne le pendenze, nonostante le stesse siano diminuite in tutti gli uffici, e nonostante un *clearance rate* positivo tanto nel settore civile quanto in quello penale in tutti i tribunali del distretto, allarmante resta il dato delle pendenze *pro capite* che raggiunge la quota di 1.423 nel tribunale di Patti, di 912 procedimenti nel tribunale di Messina e di 1.384 a Barcellona Pozzo di Gotto. Tale situazione di criticità si risolve anche nella presenza di alte percentuali di arretrato civile che raggiunge il livello più alto (47%) nel tribunale di Barcellona Pozzo di Gotto.

Per quanto concerne gli uffici requirenti di primo grado, i dati statistici mostrano, da un lato, con riferimento alle procure di Messina e Patti, un numero di iscrizioni e di pendenze *pro capite* inferiore alla media nazionale; dall'altro, con riferimento alla procura di Barcellona Pozzo di Gotto, un dato delle iscrizioni *pro capite* superiore alla media nazionale, con un *trend* di incremento delle pendenze del 17% nel quinquennio di riferimento.

Con riferimento agli uffici di **secondo grado**, presso la corte di appello di Messina si registra un aumento delle iscrizioni nel quinquennio di riferimento, dovendosi in particolare segnalare l'aumento del 44% delle iscrizioni penali. A fronte di tale dato si apprezzano una generalizzata riduzione dei procedimenti pendenti sia civili (-46%), sia penali (-61%) e un ottimo *clearance rate* in entrambi i settori, cui si accompagna una netta riduzione del *disposition time* (- 41% nel settore civile e - 86% in quello penale). Nonostante ciò, dai dati statistici emerge che il numero di procedimenti iscritti per magistrato è ancora, seppure lievemente, superiore alla media nazionale.

Quanto alla procura generale, la stessa non si discosta significativamente dal dato medio nazionale con riferimento a nessuno dei parametri considerati.

Pertanto, alla luce delle considerazioni sopra esposte, si è ritenuto necessario assegnare complessivamente al distretto 6 unità, distribuite negli uffici giudiziari così come indicato nella tabella sopra riportata.

DISTRETTO DI MILANO		
Tipo ufficio	Sede	Aumento previsto
Corte d'Appello	Milano	7
Procura Generale	Milano	1
Tribunale	Busto Arsizio	2
Tribunale	Como	1
Tribunale	Lecco	1
Tribunale	Lodi	2
Tribunale	Milano	2
Tribunale	Monza	2
Tribunale	Pavia	1
Tribunale	Varese	3
Procura della Repubblica	Busto Arsizio	1
Procura della Repubblica	Lecco	1
Procura della Repubblica	Milano	5
Procura della Repubblica	Monza	1
totale aumenti		30

Il **distretto di Milano** si caratterizza per la presenza di un tribunale metropolitano e di molti tribunali di diverse dimensioni; il numero di imprese attive su popolazione, seppure differente nei diversi circondari, si colloca su livelli alti, raggiungendo l'apice a Milano con 104,13 imprese attive su popolazione.

Il distretto incide in maniera oltremodo significativa sul quadro nazionale; invero, quanto alle iscrizioni negli uffici di primo grado, il distretto incide nella misura del 9,4 % sul dato medio nazionale e in misura del 6,7% in secondo grado; quanto all'attività delle procure del distretto, l'incidenza è del 10 % degli iscritti sull'intero territorio nazionale.

Con decreto ministeriale del 1° dicembre 2016 si era aumentata di 4 unità la pianta organica dei magistrati giudicanti di primo grado e di 1 unità la pianta organica dei requirenti di primo grado; con riferimento al secondo grado il decreto ministeriale del 2 agosto 2017 aveva determinato un incremento di 3 unità della pianta organica della corte di appello.

Pertanto, complessivamente, con i precedenti interventi si era prodotto un aumento di 8 unità della pianta organica del distretto.

Prendendo le mosse dagli uffici di **primo grado**, nei tribunali del distretto si è verificata nel quinquennio di riferimento una generalizzata diminuzione tanto delle iscrizioni quanto delle pendenze civili. Maggiormente diversificato il dato relativo al settore penale; infatti, a fronte di una significativa riduzione delle iscrizioni penali nella maggioranza dei tribunali (- 32%, - 16% a Lodi e Monza), nei tribunali di Busto Arsizio, Sondrio e Varese le iscrizioni penali sono aumentate nel medesimo periodo.

Nonostante ciò, dai dati statistici emerge che il numero dei procedimenti iscritti per magistrato è in tutti gli uffici del distretto – ad eccezione di Milano e Sondrio – nettamente superiore alla media nazionale, dovendosi segnalare, perché particolarmente elevate, le iscrizioni *pro capite* dei tribunali di Lodi (850) e Como (804).

Quanto alle pendenze, le stesse sono ovunque in linea con la media nazionale, ad eccezione di quelle dei tribunali di Varese e Lodi, significativamente maggiori e pari rispettivamente a 1.327 e 929.

La situazione del tribunale di Varese appare particolarmente critica, registrandosi nel quinquennio un aumento delle iscrizioni in materia penale e un notevole aumento delle pendenze penali (pari al 94% nell'ultimo quinquennio) accompagnato ad un *clearance rate* particolarmente basso (0,62) e da un *disposition time* penale pari a 1.600.

Quanto agli uffici requirenti, ad eccezione della procura di Sondrio, tutti gli uffici fanno registrare un numero di iscrizioni *pro capite* superiore alla media nazionale, dovendosi segnalare Busto Arsizio (903), Lecco (948) e Monza (870). Si rileva in ogni caso che il *trend* appare ovunque favorevole, registrandosi in tutte le procure del distretto una diminuzione delle iscrizioni nel quinquennio 2014-2018.

Le pendenze *pro capite* sono particolarmente alte nelle procure di Milano (1.025), che peraltro sconta le maggiori complessità organizzative proprie di una procura metropolitana, Busto Arsizio (1.417) e Monza (888).

Si evidenzia che il consistente aumento della pianta organica della procura milanese è giustificato dalla necessità di rafforzare, fra l'altro, l'attività investigativa sia di contrasto delle associazioni mafiose - ed in particolare della 'ndrangheta, organizzazione che "vanta" il predominio nel territorio lombardo e che costituisce ramificazione di alcune fra le più importanti cosche della Calabria - sia anti terrorismo. Dai dati emerge infatti che la procura in esame risulta fra gli uffici con il maggior numero di procedimenti iscritti per terrorismo⁽³²⁾.

Quanto agli uffici di **secondo grado** si è assistito ad un generalizzato aumento delle iscrizioni civili (+10%) e penali (+6%) presso la corte di appello, che pare tanto più di rilievo in ragione delle dimensioni del distretto e dunque della sua incidenza sul quadro nazionale.

Nondimeno, si evidenzia che a tale aumento delle iscrizioni si è accompagnata una drastica riduzione delle pendenze e del *disposition time*, sia civile che penale anche in ragione di un alto *clearance rate*.

Quanto alla procura generale, dai dati statistici emerge l'insufficienza della attuale pianta organica a fronte della domanda di giustizia.

Pertanto, alla luce delle considerazioni sopra esposte, si è ritenuto necessario assegnare complessivamente al distretto 30 unità, distribuite negli uffici giudiziari così come indicato nella tabella sopra riportata.

DISTRETTO DI NAPOLI		
Tipo ufficio	Sede	Aumento previsto
Corte d'Appello	Napoli	9
Procura Generale	Napoli	1
Tribunale	Napoli	2
Tribunale	Napoli Nord	4
Tribunale	Nola	1
Tribunale	Santa Maria Capua Vetere	2
Procura della Repubblica	Napoli	5
Procura della Repubblica	Napoli Nord	2
Procura della Repubblica	Nola	1
Procura della Repubblica	Santa Maria Capua Vetere	1
totale aumenti		28

Il **distretto di Napoli** – uno dei tre comprendenti un tribunale metropolitano – si caratterizza per un indice IOC fra i più alti a livello nazionale, il secondo più alto a livello nazionale dopo Reggio Calabria; tale dato risulta particolarmente significativo nei territori di Napoli, Napoli Nord, Nola e Torre Annunziata e dà ragione della particolare complessità delle indagini svolte nel distretto nonché delle conseguenti difficoltà organizzative che ne derivano.

Il distretto, quanto a dimensioni e numero di magistrati, incide in maniera estremamente significativa sul quadro nazionale; invero, quanto alle iscrizioni negli uffici di primo grado, il distretto copre il 10,5% delle iscrizioni nazionali; quanto alle iscrizioni negli uffici di secondo grado, il distretto copre la misura del 11,6% del dato nazionale. Infine, quanto all'attività delle procure del distretto, l'incidenza è del 9,7 % degli iscritti sull'intero territorio nazionale.

Si ricorda come con decreto ministeriale del 1° dicembre 2016 si era aumentata di 1 unità la pianta organica dei magistrati giudicanti di primo grado e di 2 unità quella dei requirenti di primo grado; con riferimento al secondo grado, il decreto ministeriale del 2 agosto 2017 aveva determinato un incremento di 7 unità della pianta organica della corte di appello.

Pertanto, i precedenti interventi normativi hanno aumentato di complessive 10 unità la pianta organica del distretto.

Per quanto concerne gli uffici di **primo grado** il *trend* delle iscrizioni nei tribunali è disomogeneo nel settore civile, dove a fianco di *trend* assolutamente positivi (Napoli, Avellino, Benevento e Nola) si registrano altri tribunali che hanno visto un aumento delle iscrizioni civili nel quinquennio di riferimento (Napoli Nord, Santa Maria Capua Vetere e Torre Annunziata).

Il settore penale è invece omogeneo nel senso di una generalizzata diminuzione dei procedimenti iscritti in tutti gli uffici, fatta eccezione per il tribunale di Napoli Nord che fa registrare una differenza iscritti nel periodo del 122%.

(32) Si veda tra le altre la relazione annuale del 12 aprile 2017 sulle attività svolte dal Procuratore nazionale e dalla Direzione nazionale antimafia e anti-terrorismo nonché sulle dinamiche e strategie della criminalità organizzata di tipo mafioso nel periodo 1° luglio 2015 – 30 giugno 2016 (in particolare p. 742 e ss.)

Per quanto concerne le pendenze nel quinquennio di riferimento, il *trend* è positivo sia in civile che in penale in tutti i tribunali – fatta eccezione per il tribunale di Napoli Nord su cui si dirà in seguito – segno della correttezza degli interventi effettuati in passato sulle piante organiche dei magistrati e del personale amministrativo.

Tanto premesso, venendo alle iscrizioni *pro capite*, negli uffici di primo grado il numero di procedimenti iscritti *pro capite* è tendenzialmente in linea con la media nazionale; va evidenziato viceversa il numero delle pendenze per magistrato che è superiore alla media nazionale, con punte elevate nei tribunali di Santa Maria Capua Vetere (1.029), Nola (931) e Napoli Nord (848).

Per quanto riguarda il tribunale di Napoli Nord, nel quinquennio 2014-2018 si è registrato – ciò soprattutto in considerazione della sua istituzione solo dal 2014 – un aumento delle pendenze del 113% in materia civile e del 440% nel settore penale; tale dato, unitamente ai tassi di *clearance rate* inferiori all'unità (essendo il *clearance rate* civile pari a 0,87 e quello penale pari a 0,80) dà la misura del non corretto dimensionamento della pianta al momento della sua istituzione.

Per quanto concerne gli uffici requirenti, il *trend* è oltremodo positivo registrandosi ovunque una netta riduzione, tanto del numero complessivo delle iscrizioni quanto delle pendenze nel quinquennio di riferimento, ad eccezione della procura di Napoli Nord dove le pendenze sono aumentate del 29% nel quinquennio.

Il *clearance rate* positivo in tutti gli uffici e la generalizzata diminuzione delle iscrizioni nel periodo di riferimento, ha contribuito a far sì che nelle procure del distretto le iscrizioni *pro capite* siano attualmente non troppo distanti dalla media nazionale, dovendosi in ogni caso segnalare, perché ancora critiche, le iscrizioni *pro capite* di Avellino (801), Nola (751), Torre Annunziata (687) e Napoli Nord (667).

Per quanto concerne gli uffici di **secondo grado**, la corte di appello di Napoli, quanto ai procedimenti iscritti e ai pendenti, è nel panorama nazionale seconda solo a Roma. Le iscrizioni nel corso del quinquennio di riferimento hanno subito un aumentato tanto in materia civile (+2% di iscritti) quanto in materia penale (+17%), dovendosi segnalare che il settore civile – dove si registra un *clearance rate* pari a 1,30 e una diminuzione del *disposition time* pari al 28% – versa in migliori condizioni rispetto a quello penale, dove si registra un *clearance rate* pari a 0,82 e un *disposition time* penale aumentato del 39% nell'arco temporale di riferimento.

Nonostante l'aumento delle iscrizioni complessive nel quinquennio di riferimento, di cui si è dato atto sopra, il dato delle iscrizioni *pro capite*, con 181 procedimenti iscritti per magistrato, è attualmente in linea con quello nazionale. Per contro, le pendenze *pro capite* sono ancora significativamente superiori alla media nazionale, essendo pari a 612 per magistrato a fronte di una media nazionale di 419; tale ultimo dato si riflette anche sul *disposition time* che è nettamente superiore alla media nazionale sia in materia civile (918, a fronte di una media nazionale di 702), sia in materia penale (1.560).

Dai dati statistici, con riferimento alla corte di appello, emerge poi la netta distanza esistente tra il *clearance rate* civile (pari a 1,30) e quello penale (pari a 0,82).

Quanto infine alla procura generale, che annovera il 12,4% delle esecuzioni iscritte sull'intero territorio nazionale, dai dati statistici emerge la trattazione di un numero di affari superiore alla media nazionale.

Pertanto, alla luce delle considerazioni sopra esposte, si è ritenuto necessario assegnare complessivamente al distretto 28 unità, distribuite negli uffici giudiziari così come indicato nella tabella sopra riportata.

DISTRETTO DI PALERMO		
Tipo ufficio	Sede	Aumento previsto
Corte d'Appello	Palermo	2
Tribunale	Palermo	1
Tribunale	Termini Imerese	3
totale aumenti		6

Il **distretto di Palermo** si caratterizza per la presenza di un indice IOC tendenzialmente alto che raggiunge l'apice (48) a Palermo, Marsala e Termini Imerese.

L'incidenza del distretto sul totale nazionale, avuto riguardo alle iscrizioni, è pari al 4,2% per quanto riguarda gli uffici giudicanti di primo grado e al 4,6% per quanto concerne la corte di appello; quanto agli uffici requirenti di primo grado, il peso del distretto è pari al 3,9% sul totale delle iscrizioni a livello nazionale.

Con il precedente decreto ministeriale del 1° dicembre 2016, le piante organiche del distretto avevano visto un incremento complessivo di 1 unità per quanto concerne gli uffici giudicanti di primo grado e una riduzione di 4 unità per quanto riguarda i pubblici ministeri.

Con riferimento alla pianta organica della corte di appello, con il decreto ministeriale del 2 agosto 2017 non si erano effettuate modifiche di sorta.

Pertanto, con i precedenti interventi la pianta organica del distretto ha subito una riduzione di complessive 3 unità.

Quanto al **primo grado**, il *trend* palesatosi nel quinquennio di riferimento nei tribunali del distretto è di una generalizzata riduzione delle iscrizioni tanto in materia penale quanto in materia civile, con l'eccezione del tribunale di Termini Imerese che ha visto un leggero aumento delle iscrizioni civili (+2%) e un sensibile aumento di quelle penali (+24%).

Anche i procedimenti pendenti hanno registrato ovunque una contrazione nel periodo di riferimento, ad eccezione del tribunale di Termini Imerese (+26% pendenti civili e + 65% pendenti penali) e del tribunale di Palermo (+30% pendenti penali).

Per quanto concerne le iscrizioni *pro capite* nei tribunali del distretto, le stesse sono ovunque in linea con la media nazionale ovvero inferiori alla stessa, ad eccezione del tribunale di Termini Imerese che fa registrare 812 procedimenti iscritti *pro capite*, superiore alla media nazionale. Analoga situazione si verifica per le pendenze *pro capite* che sono ovunque in linea o inferiori alla media nazionale eccezion fatta per il tribunale di Termini Imerese dove le pendenze *pro capite* è di 1.063.

La particolare criticità esistente nel tribunale di Termini Imerese trova altresì espressione nel basso *clearance rate*, di cui si è dato atto sopra, nonché nella esistenza di un *disposition time* che non solo è attualmente superiore al dato medio nazionale ma ha fatto registrare un netto peggioramento nel quinquennio 2014-2018 tanto in materia penale quanto in materia civile.

Merita altresì segnalare che il tribunale di Palermo, mostra qualche criticità nel settore penale che si palesa non solo nell'aumento delle pendenze di cui si è dato atto sopra ma anche nel peggioramento del *disposition time* penale, che è aumentato del 49% nel periodo di riferimento.

Quanto alla situazione delle procure nel distretto, il numero dei procedimenti iscritti subisce un calo generalizzato; i procedimenti pendenti hanno subito ovunque una contrazione nel quinquennio di riferimento.

Il numero dei procedimenti iscritti per magistrato è inferiore alla media nazionale in tutti gli uffici del distretto; anche le pendenze *pro capite* si collocano al di sotto della media nazionale, ad eccezione della procura di Agrigento che ha fatto tuttavia registrare nell'arco temporale 2014-2018, anche grazie ad un *clearance rate* decisamente alto, un netto calo dei procedimenti pendenti (-38%).

Quanto agli uffici di **secondo grado**, in corte di appello il *trend* è meno favorevole rispetto alla situazione esistente negli uffici giudicanti di primo grado registrandosi un aumento tanto delle iscrizioni (+10% iscritti civili e + 5% iscritti penali nel quinquennio) quanto delle pendenze penali (+20%), cui ha corrisposto un peggioramento del *disposition time* civile (+13%) e penale (+7%).

Nonostante tale aumento delle iscrizioni il numero dei procedimenti iscritti *pro capite* presso la corte di appello di Palermo è in linea con la media nazionale, mentre le pendenze *pro capite* sono leggermente inferiori alla media nazionale, dovendosi nondimeno segnalare il peggioramento del *disposition time* sia penale che civile.

Quanto alla procura generale, dai dati statistici non emergono criticità.

Pertanto, alla luce delle considerazioni sopra esposte, si è ritenuto necessario assegnare complessivamente al distretto 6 unità, distribuite negli uffici giudiziari così come indicato nella tabella sopra riportata.

DISTRETTO DI PERUGIA		
Tipo ufficio	Sede	Aumento previsto
Corte d'Appello	Perugia	2
Tribunale	Perugia	3
Tribunale	Spoletto	2
Procura della Repubblica	Perugia	1
totale aumenti		8

Il **distretto di Perugia** si caratterizza per un indice IOC alto (pari a 56 nei circondari di Perugia e Spoleto), nonché per un numero di imprese attive rapportate alla popolazione nettamente superiore alla media nazionale, raggiungendo il picco di 80,45 nella sede distrettuale.

L'incidenza del distretto sul totale nazionale, avuto riguardo alle iscrizioni, è pari al 1,3% per quanto riguarda gli uffici giudicanti di primo grado e al 1,6% per quanto concerne la corte di appello; quanto agli uffici requirenti di primo grado, il peso del distretto è pari al 1,3% sul totale delle iscrizioni a livello nazionale.

Con il decreto ministeriale del 1° dicembre 2016 le piante organiche del distretto avevano visto un incremento complessivo di 4 unità per quanto concerne gli uffici giudicanti di primo grado e di 3 unità per quanto concerne gli uffici requirenti. Con riferimento alla pianta organica della corte di appello, con il decreto ministeriale del 2 agosto 2017 la stessa era stata aumentata di 1 unità.

Pertanto, con i precedenti interventi normativi si era proceduto all'aumento di complessive 8 unità delle pianta organica del distretto.

Prendendo le mosse dal **primo grado**, in tutti i tribunali del distretto si è registrato nel quinquennio di riferimento un netto calo delle iscrizioni sia civili che penali, dovendosi nondimeno segnalare, come dato in evidente controtendenza, il rilevantissimo aumento delle iscrizioni penali che si è registrato nel tribunale di Spoleto nel quinquennio 2014-2018, pari al 123%.

Tale dato è verosimilmente ascrivibile alla revisione delle circoscrizioni giudiziarie a seguito della quale Spoleto ha assorbito le due sezioni distaccate di Perugia (Foligno e Todi) e che ha determinato, in uno con un *clearance rate* inferiore all'unità, un netto aumento dei procedimenti pendenti in materia penale (+90% nel periodo 2014-2018).

Venendo adesso alle iscrizioni *pro capite*, le stesse sono significativamente superiori alla media nazionale nei tribunali di Perugia e Spoleto (rispettivamente 726 e 744), che registrano altresì un numero di procedimenti pendenti *pro capite* superiore alle mille unità (rispettivamente di 1.166 e 1.051) a fronte di una media nazionale di 745.

Quanto alla situazione degli uffici requirenti, a fronte di una netta riduzione delle iscrizioni che si è registrata a Perugia e a Terni (rispettivamente -34% e -24%), la procura di Spoleto ha visto aumentare il numero dei procedimenti iscritti del 50%; nonostante ciò, anche in ragione di un *clearance rate* estremamente alto, in nessuno degli uffici requirenti del distretto il numero degli iscritti *pro capite* è superiore alla media nazionale.

Venendo adesso agli uffici di **secondo grado**, si registra in corte di appello un netto aumento delle iscrizioni civili (+32% nel quinquennio di riferimento) e una modesta riduzione delle iscrizioni penali (-9% nel quinquennio di riferimento). Il *clearance rate* è estremamente alto sia in materia civile sia in materia penale (ammontando rispettivamente a 2,03 e a 1,54) e nel quinquennio di riferimento si è assistito ad una significativa riduzione del *disposition time* sia civile che penale, che risultano diminuiti rispettivamente del 79% e del 57% nonostante il dato di partenza fosse già migliore rispetto alla stragrande maggioranza delle corti di appello sul territorio nazionale.

Tali lodevoli risultati – realizzati sebbene il numero di procedimenti iscritti *pro capite* presso la corte di appello di Perugia sia superiore alla media nazionale – rappresentano ragionevolmente il frutto di scelte organizzative correttamente mantenute nel corso degli anni.

Quanto alla procura generale, non si palesa la necessità di apportare modifiche alla pianta organica.

Pertanto, alla luce delle considerazioni sopra esposte, si è ritenuto necessario assegnare complessivamente al distretto 8 unità, distribuite negli uffici giudiziari così come indicato nella tabella sopra riportata.

DISTRETTO DI POTENZA		
Tipo ufficio	Sede	Aumento previsto
Corte d'Appello	Potenza	2
Tribunale	Lagonegro	1
Tribunale	Potenza	1
totale aumenti		4

Il distretto di Potenza si caratterizza per un indice IOC che raggiunge l'apice (43) a Potenza e Lagonegro.

Il distretto incide, per quanto riguarda gli uffici giudicanti di primo grado, nella misura del 1,1% sugli iscritti nazionali e per quanto riguarda gli uffici requirenti di primo grado nella misura del 1,1% sugli iscritti nazionali; quanto agli iscritti presso la corte di appello sono l'1,1% del totale nazionale.

Con il precedente decreto ministeriale del 1° dicembre 2016 non si era modificato il numero complessivo dei magistrati della pianta organica degli uffici giudicanti di primo grado mentre si era ridotta di 2 unità la pianta organica delle procure; quanto alla corte di appello, con il decreto ministeriale del 2 agosto 2017 si era aumentata la pianta organica di 1 unità.

Pertanto, con gli interventi precedenti si era realizzata la riduzione di 1 unità della pianta organica del distretto.

Prendendo le mosse dagli uffici di **primo grado**, nel quinquennio di riferimento si è assistito ad una generalizzata, seppur modesta, riduzione delle iscrizioni in ambito civile; per contro, nel settore penale si è assistito ad una diminuzione dei procedimenti iscritti nei tribunali di Potenza (-18%) e Matera (-14%).

Per quanto concerne le pendenze, mentre nei tribunali di Potenza e di Matera si è assistito ad una diminuzione dei procedimenti pendenti sia civili che penali, nel tribunale di Lagonegro le pendenze penali sono aumentate del 60%; a tale dato negativo, per quanto concerne il tribunale di Lagonegro, si è accompagnato un netto aumento del *disposition time*, sia civile (+17%) che penale (+24%).

Sebbene le iscrizioni *pro capite* siano inferiori alla media nazionale in tutti i tribunali del distretto, il numero dei procedimenti pendenti *pro capite* è sensibilmente superiore alla media nazionale presso il tribunale di Lagonegro (1126) e Potenza (911); negli stessi tribunali il *disposition time* sia civile che penale risulta nettamente superiore alla media nazionale.

Per quanto concerne gli uffici requirenti, il *trend* è positivo in tutti gli uffici del distretto, registrandosi una netta diminuzione delle iscrizioni e dei procedimenti pendenti nel quinquennio di riferimento; in tutte le procure del distretto le iscrizioni *pro capite* sono in linea con i valori medi nazionali e il *clearance rate* è superiore all'unità.

Per quanto concerne gli uffici di **secondo grado**, il dato maggiormente significativo è rappresentato dall'aumento, nel quinquennio di riferimento, delle iscrizioni penali (+23%) e, soprattutto, delle pendenze penali (+160%) presso la corte di appello; la situazione di criticità che caratterizza il settore penale trova poi espressione nel forte aumento fatto registrare dal *disposition time* penale (+96% nel quinquennio di riferimento). Nonostante ciò, deve evidenziarsi che tanto le iscrizioni quanto le pendenze *pro capite* sono inferiori alla media nazionale.

Per quanto concerne la procura generale, la situazione esistente non si discosta significativamente dato medio nazionale.

Pertanto, alla luce delle considerazioni sopra esposte, si è ritenuto necessario assegnare complessivamente al distretto 4 unità, distribuite negli uffici giudiziari così come indicato nella tabella sopra riportata.

DISTRETTO DI REGGIO CALABRIA		
Tipo ufficio	Sede	Aumento previsto
Corte d'Appello	Reggio Calabria	5
Procura Generale	Reggio Calabria	1
Tribunale	Locri	1
Tribunale	Palmi	1
Tribunale	Reggio Calabria	4
totale aumenti		12

Il distretto di Reggio Calabria si caratterizza per avere uno dei più alti tassi di indice IOC (secondo solo a Ragusa), raggiungendo il valore di ben 99 punti in tutti i circondari.

Tale dato incide inevitabilmente sul tipo di criminalità che gli uffici sono chiamati a fronteggiare, dal quale scaturiscono procedimenti di criminalità organizzata di notevole complessità non solo quanto al numero di imputati ed imputazioni, ma anche e soprattutto per la natura dei reati e la complessità del materiale probatorio da valutare.

In tale quadro generale, la scelta, è stata quella di potenziare maggiormente gli uffici giudicanti di primo e secondo grado piuttosto che gli uffici requirenti, al fine di evitare che l'inadeguatezza delle piante organiche dei tribunali e della corte di appello del distretto possa compromettere la tempestività della risposta giudiziaria e quindi rallentare l'azione degli organi inquirenti.

Ciò premesso, si deve evidenziare che il distretto di Reggio Calabria incide, per quanto riguarda gli uffici giudicanti di primo grado, nella misura del 1,2 % sugli iscritti nazionali e per quanto riguarda gli uffici requirenti di primo grado nella misura del 1,2% sugli iscritti nazionali; quanto agli iscritti presso la corte di appello sono il 1,9% del totale nazionale.

Con il precedente decreto ministeriale del 1° dicembre 2016 si era aumentato di 11 unità il numero complessivo dei magistrati della pianta organica del distretto con riferimento agli uffici giudicanti di primo grado (di cui 9 a Reggio Calabria e 2 a Locri) mentre si era aumentata di 1 unità la dotazione organica delle procure distretto; quanto alla corte di appello, con il decreto ministeriale del 2 agosto 2017 si era aumentata la pianta organica di 3 unità.

Pertanto, con i precedenti interventi si era prodotto un aumento della pianta organica del distretto nella misura di 15 unità complessive.

Analizzando gli uffici di **primo grado**, nei tribunali del distretto si rileva che la situazione non è omogenea.

Invero, il tribunale di Reggio Calabria, in controtendenza rispetto al dato nazionale, ha registrato un aumento, seppure limitato, delle iscrizioni civili e penali; a tale dato, anche in ragione di un *clearance rate* inferiore all'unità, si accompagna un leggero aumento delle pendenze penali (+2%) e un *disposition time* nettamente superiore alla media nazionale tanto in materia civile quanto in materia penale. Deve nondimeno rilevarsi che il consistente aumento della pianta organica disposto nel 2016 sembra avere prodotto i suoi effetti considerato che tanto le iscrizioni *pro capite* quanto le pendenze *pro capite* sono inferiori alle media nazionale.

Per quanto riguarda il tribunale di Locri, richiamate le considerazioni svolte sopra sulle caratteristiche della criminalità nel circondario e rilevato che nel quinquennio di riferimento si è verificato un leggero aumento delle iscrizioni penali (+2%) - in controtendenza con il dato medio nazionale - si deve altresì constatare che l'aumento di 2 unità disposto nel 2016 non è stato sufficiente a fronteggiare la domanda di giustizia tanto che il *disposition time* civile si attesta ancora su livelli molto superiori alla media nazionale.

Per quanto riguarda il tribunale di Palmi, si registra un consistente aumento delle iscrizioni civili che si è verificato nel quinquennio di riferimento (+22%) e la sussistenza di un *disposition time* superiore alla media nazionale.

Per quanto concerne le procure, la situazione di Locri e Palmi - cui era stata tolta una unità ciascuna nel 2016 - appare allo stato adeguata alla domanda di giustizia del territorio, come emerge chiaramente dal numero di iscritti *pro capite* (pari rispettivamente a 441 e 345) nettamente inferiore alla media nazionale; al riguardo si deve poi evidenziare che gli affari di criminalità organizzata sono di competenza della sede distrettuale.

Con riferimento agli uffici di **secondo grado**, in corte di appello si registra un netto aumento delle iscrizioni civili (+22% nel quinquennio di riferimento) e al settore penale deve segnalarsi il leggero aumento delle pendenze (+7%) e l'altissimo *disposition time* penale (1.279).

Quanto alla procura generale, si segnala un'attività che, sotto il profilo numerico, è in linea con il dato nazionale.

Pertanto, alla luce delle considerazioni sopra esposte, si è ritenuto necessario assegnare complessivamente al distretto 12 unità, distribuite negli uffici giudiziari così come indicato nella tabella sopra riportata.

DISTRETTO DI ROMA		
Tipo ufficio	Sede	Aumento previsto
Corte d'Appello	Roma	9
Procura Generale	Roma	2
Tribunale	Cassino	2
Tribunale	Civitavecchia	4
Tribunale	Latina	3
Tribunale	Roma	3
Tribunale	Tivoli	6
Tribunale	Velletri	5
Tribunale	Viterbo	2
Procura della Repubblica	Cassino	1
Procura della Repubblica	Civitavecchia	1
Procura della Repubblica	Latina	1
Procura della Repubblica	Roma	4
Procura della Repubblica	Tivoli	2
Procura della Repubblica	Velletri	2
totale aumenti		47

Il **distretto di Roma** si caratterizza per la presenza del più grande tribunale metropolitano del Paese e di un alto numero di tribunali piccoli e medio-piccoli (9) che complessivamente trattano il 11,9% dei procedimenti iscritti a livello nazionale. Quanto alle procure del distretto, le stesse incidono nella misura del 10,1% rispetto alle iscrizioni nazionali; di tutto rilievo altresì il "peso" della corte di appello di Roma (14,3% delle iscrizioni sul totale nazionale).

L'indice di organizzazione criminale (IOC) è disomogeneo nel distretto, dovendosi altresì segnalare l'alto numero di *city users* nel circondario di Roma corrispondente a 4,46 %.

Quanto agli interventi sulle piante organiche effettuati in precedenza, con il decreto ministeriale del 1° dicembre 2016 il complessivo aumento della piante dei tribunali del distretto delle è stato di 2 unità, nonostante il tribunale di Roma avesse visto la propria

pianta ridotta di 9 unità. Per quanto concerne le procure, con il precedente decreto ministeriale del 1° dicembre 2016 si era aumentata di 4 unità la dotazione organica del distretto; quanto infine alla corte di appello, con il decreto ministeriale del 2 agosto 2017 si era aumentata la pianta organica di 5 unità.

Pertanto, complessivamente, il distretto con gli interventi precedenti aveva beneficiato di un aumento complessivo di 11 unità.

Prendendo le mosse dagli uffici di **primo grado**, il *trend* che emerge dai dati statistici relativi al quinquennio 2014-2018 è quello di una generalizzata diminuzione delle iscrizioni civili nei tribunali (ovunque in calo ad eccezione che nei tribunali di Tivoli e Velletri) e di un tendenziale, seppur contenuto, aumento delle iscrizioni in materia penale (in aumento in cinque tribunali su nove); a tale ultimo riguardo si segnala il rilevante aumento delle iscrizioni penali verificatosi a Cassino (+32%).

Sempre per quanto concerne gli uffici giudicanti di primo grado emerge una maggiore criticità nel settore penale rispetto a quello civile. Invero, il *clearance rate* civile è ovunque prossimo o superiore all'unità e tale dato si traduce in un generalizzato miglioramento del *disposition time* civile nel periodo di riferimento.

Per contro, il *clearance rate* penale è inferiore all'unità in cinque tribunali su nove; inoltre, il *disposition time* penale è in tutti i tribunali del distretto superiore al dato medio nazionale registrandosi i valori più alti a Velletri (864), Latina (853) e Cassino (852).

Tutti gli uffici giudicanti di primo grado – ad eccezione di Roma, su cui si dirà *infra* – hanno un numero di procedimenti iscritti *pro capite* superiore alla media nazionale, palesandosi l'altissimo numero di iscrizioni *pro capite* nei tribunali di Civitavecchia, Tivoli, Velletri e Viterbo (rispettivamente pari a 858, 1146, 941, 822).

Quanto alle pendenze *pro capite*, tutti gli uffici giudicanti del distretto ad eccezione di quelli di Roma e Rieti fanno registrare un numero di procedimenti pendenti per magistrato nettamente superiore al dato medio nazionale; in particolare, i tribunali di Cassino, Civitavecchia, Latina, Tivoli, Velletri e Viterbo (con rispettivamente 1.331, 1.274, 1.457, 1.286 e 1.402 procedimenti pendenti per magistrato) sono tra gli uffici giudicanti di primo grado con il maggior numero di pendenze *pro capite* a livello nazionale.

Quanto al tribunale di Roma, si deve evidenziare che lo stesso registra il più alto numero di iscrizioni *pro capite* fra i tribunali metropolitani (Roma 662, Milano 567 e Napoli 443); quanto ai procedimenti pendenti *pro capite* si segnala un dato inferiore alla media nazionale, ma comunque significativo (670).

Quanto alle procure del distretto, tutti gli uffici hanno un numero di procedimenti iscritti, rapportato al numero dei magistrati, nettamente superiore alla media nazionale, dovendosi segnalare la situazione particolarmente critica delle procure di Tivoli (983), Cassino (891), Civitavecchia (874) e Velletri (880). Anche le pendenze *pro capite* sono superiori alla media nazionale nella maggior parte degli uffici.

Per quanto concerne la procura di Roma, nonostante il *trend* positivo di calo delle iscrizioni e delle pendenze nel quinquennio di riferimento (registrandosi una riduzione delle iscrizioni del 19% e delle pendenze del 16%) e nonostante un *clearance rate* superiore all'unità, tanto il numero degli iscritti *pro capite* quanto il numero dei pendenti *pro capite* è superiore alla media nazionale; invero, i procedimenti iscritti per magistrato ammontano a 639 e i pendenti a 870.

Venendo agli uffici di **secondo grado**, la corte di appello di Roma ha fatto registrare nel quinquennio di riferimento una netta riduzione delle iscrizioni penali (-19%) e una situazione di stabilità delle iscrizioni civili. Nel medesimo arco temporale, si è registrata una riduzione delle pendenze civili pari al 35% e una riduzione dell'arretrato civile prossima al 50%, anche grazie ad un *clearance rate* particolarmente positivo (1,3); viceversa nello stesso periodo si è registrato un significativo aumento dei procedimenti penali pendenti (+31%), che si è tradotto in un *disposition time* penale pari a 1498.

La situazione di criticità che si registra in corte di appello emerge poi chiaramente anche dai dati relativi alla iscrizioni *pro capite* (204) e ai pendenti *pro capite* (599), entrambi significativamente superiori alla media nazionale.

Infine, per quanto concerne la procura generale presso la corte di appello di Roma, il numero degli affari oggetto di trattazione è superiore alla media nazionale palesandosi l'insufficienza dell'attuale pianta organica.

Pertanto, alla luce delle considerazioni sopra esposte, si è ritenuto necessario assegnare complessivamente al distretto 47 unità, distribuite negli uffici giudiziari così come indicato nella tabella sopra riportata.

DISTRETTO DI SALERNO		
Tipo ufficio	Sede	Aumento previsto
Corte d'Appello	Salerno	3
Tribunale	Nocera Inferiore	3
Tribunale	Salerno	2
Tribunale	Vallo Della Lucania	2
Procura della Repubblica	Nocera Inferiore	1
Procura della Repubblica	Vallo Della Lucania	1
totale aumenti		12

Il **distretto di Salerno** si caratterizza per la presenza di un indice IOC pari a 44 in tutto il distretto.

Tale distretto incide, per quanto riguarda gli uffici giudicanti di primo grado, nella misura del 2,3 % sugli iscritti nazionali e per quanto riguarda gli uffici requirenti di primo grado nella misura del 2,0% sugli iscritti nazionali; quanto agli iscritti presso la corte di appello sono il 2,4% del totale nazionale.

Con il precedente decreto ministeriale del 1° dicembre 2016 si era aumentato di 3 unità il numero complessivo dei magistrati della pianta organica del distretto con riferimento sia agli uffici giudicanti di primo grado sia alle procure; quanto alla corte di appello, con il decreto ministeriale del 2 agosto 2017 si era aumentata la pianta organica di 1 unità.

Pertanto, complessivamente, con gli interventi precedenti il distretto aveva beneficiato di un incremento della pianta organica di complessive 7 unità.

Per quanto concerne gli uffici di **primo grado**, il *trend* nei tribunali del distretto fa registrare una generalizzata riduzione delle iscrizioni tanto civili quanto penali nel quinquennio di riferimento, dovendosi nondimeno segnalare quale dato distonico il rilevante aumento delle iscrizioni penali verificatosi al tribunale di Nocera Inferiore (+ 56%).

Nonostante tale *trend* positivo, dai dati statistici emerge una situazione di criticità. Da un lato, infatti, tanto il tribunale di Nocera Inferiore quanto il tribunale di Vallo della Lucania registrano un numero di iscrizioni per magistrato superiore alla media nazionale, pari rispettivamente a 950 e 703; dall'altro, e soprattutto, tutti i tribunali del distretto registrano un numero di procedimenti pendenti *pro capite* nettamente superiore alla media nazionale e segnatamente: 973 a Salerno, 1.420 a Nocera Inferiore e 1.840 a Vallo della Lucania.

Il *disposition time* è ovunque superiore alla media nazionale, tanto in materia civile quanto in materia penale.

Quanto alla situazione delle procure, si segnala il *trend* positivo sia per quanto riguarda le iscrizioni (significativamente ridotte nel quinquennio di riferimento), sia per quanto riguarda le pendenze, dovendosi in particolare evidenziare la netta riduzione dei procedimenti pendenti, pari al 44%, registratasi a Salerno.

Le maggiori difficoltà, per quanto concerne gli uffici requirenti, sussistono nelle procure di Nocera Inferiore (con 767 iscritti *pro capite* e 1.020 pendenti *pro capite*) e di Vallo della Lucania (con 758 iscritti *pro capite*).

Per quanto concerne gli uffici di **secondo grado**, sebbene tanto le iscrizioni quanto le pendenze *pro capite* in corte di appello sia inferiori alle media nazionale, registrandosi un alto *clearance rate* sia in materia penale sia in materia civile, deve darsi atto dell'aumento delle iscrizioni penali verificatosi nel quinquennio di riferimento (+21%) nonché della permanenza di un *disposition time* civile superiore alla media nazionale.

Infine, per quanto concerne la procura generale, i dati statistici indicano un'attività *pro capite* conforme al dato medio nazionale.

Pertanto, alla luce delle considerazioni sopra esposte, si è ritenuto necessario assegnare complessivamente al distretto 12 unità, distribuite negli uffici giudiziari così come indicato nella tabella sopra riportata.

DISTRETTO DI TORINO		
Tipo ufficio	Sede	Aumento previsto
Corte d'Appello	Torino	2
Tribunale	Ivrea	2
Tribunale	Novara	1
Tribunale	Torino	1
Procura della Repubblica	Ivrea	3
Procura della Repubblica	Torino	1
totale aumenti		10

Il **distretto di Torino** si caratterizza per la presenza di un alto numero di imprese attive per popolazione e per un numero alto di *city users*, pari a 4,13%.

Trattandosi di un distretto di grandi dimensioni, che conta dieci tribunali, lo stesso incide in maniera significativa sul panorama nazionale e segnatamente, nella misura del 6,1% sugli iscritti nazionali per quanto riguarda gli uffici giudicanti di primo grado, e nella misura del 6,5% per quanto riguarda gli uffici requirenti di primo grado; quanto agli iscritti presso la corte di appello sono il 4,7% del totale nazionale.

Con il precedente decreto ministeriale del 1° dicembre 2016 si era proceduto ad una significativa rivisitazione della pianta organica dei tribunali e delle procure del distretto, con una diminuzione complessiva di 2 unità degli uffici giudicanti di primo grado e di 3 unità degli uffici requirenti di primo grado; quanto alla corte di appello, con il decreto ministeriale del 2 agosto 2017 si era aumentata la pianta organica di 2 unità.

Pertanto, con gli interventi precedenti la pianta organica del distretto era stata ridotta complessivamente di 3 unità.

Per quanto concerne gli uffici giudicanti di **primo grado**, il *trend* è di una generalizzata riduzione delle iscrizioni tanto civili quanto penali nel quinquennio di riferimento, dovendosi segnalare quale dato distonico il rilevante aumento delle iscrizioni penali (+44%) verificatosi al tribunale di Ivrea, verosimilmente in considerazione dell'accorpamento delle distaccate torinesi in virtù della revisione della geografia giudiziaria.

La maggiore criticità del settore penale rispetto a quello civile emerge plasticamente dal raffronto dei relativi *clearance rate*: mentre tutti i tribunali del distretto fanno registrare tassi di *clearance rate* civile prossimi o superiori all'unità, il *clearance rate* penale è inferiore all'unità in cinque tribunali su nove.

Circa il dato delle iscrizioni *pro capite* si segnala l'alto numero di procedimenti iscritti per magistrato che si registra al tribunale di Ivrea (807) e al tribunale di Novara (800).

Per quanto concerne le procure della Repubblica, nel quinquennio di riferimento si è assistito ad una generalizzata riduzione delle iscrizioni e delle pendenze, eccezion fatta per la procura di Ivrea che versa in una situazione di estrema criticità avendo visto un incremento di iscrizioni del 11% e delle pendenze del 104% nel periodo 2014-2018. Tali circostanze infatti, hanno contribuito a far sì che il numero dei procedimenti iscritti *pro capite* superasse le mille unità (1.102) e il numero dei procedimenti pendenti *pro capite* superasse le duemila unità (2.455 pendenti per magistrato); tali dati collocano la procura di Ivrea al primo posto in Italia quanto a numero di iscrizioni e di pendenze.

Quanto alla procura di Torino, nonostante il calo delle iscrizioni e delle pendenze verificatosi nel quinquennio di riferimento e nonostante l'ottimo *clearance rate*, si registra un alto numero di procedimenti pendenti per magistrato, pari a 836, che pare tanto più significativo in considerazione della natura distrettuale della stessa.

Per quanto concerne gli **uffici di secondo grado**, nella corte di appello di Torino nel quinquennio di riferimento si è assistito ad una leggera riduzione delle iscrizioni civili (-9%) bilanciata da un leggero aumento delle iscrizioni penali (+13%); le pendenze invece hanno fatto registrare una netta diminuzione in entrambi i settori, anche in ragione di *clearance rate* particolarmente buoni (pari a 1,07 in materia civile e 1,26 in materia penale).

Tali circostanze, unitamente agli effetti derivanti dall'incremento della pianta organica disposto nel 2017, hanno contribuito a far sì che attualmente gli iscritti *pro capite* siano pari a 150 procedimenti, dunque inferiori alla media nazionale, con una significativa riduzione del *disposition time* sia civile che penale nel quinquennio di riferimento e con un *disposition time* del civile che è pari a circa alla metà della media nazionale.

Quanto agli uffici requirenti di secondo grado, la pianta organica della procura generale risulta in linea con le risultanze statistiche.

Pertanto, alla luce delle considerazioni sopra esposte, si è ritenuto necessario assegnare complessivamente al distretto 10 unità, distribuite negli uffici giudiziari così come indicato nella tabella sopra riportata.

DISTRETTO DI TRENTO		
Tipo ufficio	Sede	Aumento previsto
Corte d'Appello	Trento	1
Tribunale	Trento	1
totale aumenti		2

Il **distretto di Trento** si caratterizza per la presenza di un numero ragguardevole di imprese attive, rapportato alla popolazione, raggiungendo la soglia di 83,97 nel circondario di Bolzano.

Le iscrizioni complessive dei tribunali del distretto incidono nella misura del 1,3% sul totale nazionale delle iscrizioni, mentre le procure pesano nella misura del 1,4% sul dato nazionale; quanto alla corte di appello, gli iscritti totali, compresa la sezione distaccata di Bolzano, incide nella misura del 0,7% sul totale nazionale.

Con i precedenti interventi attuati con i decreti ministeriali del 1° dicembre 2016 e del 2 agosto 2017 non si era proceduto a modifiche della pianta organica del distretto.

Quanto agli uffici di **primo grado**, il *trend* palesatosi nel quinquennio di riferimento è quello di una riduzione delle iscrizioni sia civili che penali in tutti i tribunali del distretto; per quanto invece riguarda le pendenze complessive, si è avuto un netto aumento delle stesse sia a Trento che a Rovereto, e una diminuzione a Bolzano.

Quanto alle iscrizioni *pro capite*, l'unica situazione critica è data dal tribunale di Trento, dove sono iscritti 846 procedimenti per magistrato, a fronte di una media nazionale di 662; tale dato è in ogni caso bilanciato dal basso numero delle pendenze *pro capite* oltre che da *disposition time* è molto inferiore alla media nazionale sia in civile che in penale.

Per quanto concerne le procure della Repubblica, non sussistono particolari criticità da rappresentare; invero, sebbene presso le procure di Rovereto e di Bolzano il numero degli iscritti *pro capite* sia superiore alla media nazionale, il numero dei procedimenti pendenti *pro capite* è nettamente inferiore alla media stessa.

Circa gli uffici di **secondo grado**, tanto presso la corte di appello di Trento quanto presso la sezione distaccata di Bolzano il numero dei procedimenti iscritti per magistrato è il più basso che si registra a livello nazionale raggiungendo la soglia rispettivamente di 75 procedimenti *pro capite* a Trento e 72 a Bolzano; anche il numero delle pendenze *pro capite*, nonostante tassi di *clearance rate* pari o inferiori all'unità, è nettamente inferiore alla media nazionale, con conseguente adeguatezza della attuale pianta organica alla domanda di giustizia.

Tuttavia, circa le necessità della corte di appello di Trento, occorre segnalare le obiettive difficoltà di carattere organizzativo che si sono provocate con il passaggio di funzioni alla Regione Trentino Alto Adige con il decreto legislativo 7 febbraio 2017, n. 16, che nel suo avvio sta provocando dei disequilibri che si riverberano anche sull'organizzazione dell'attività giudiziaria.

Per quanto concerne la procura generale di Trento, i dati non si discostano significativamente da quelli del panorama nazionale.

Pertanto, alla luce delle considerazioni sopra esposte, si è ritenuto necessario assegnare complessivamente al distretto 2 unità, distribuite negli uffici giudiziari così come indicato nella tabella sopra riportata.

DISTRETTO DI TRIESTE		
Tipo ufficio	Sede	Aumento previsto
Corte d'Appello	Trieste	2
Tribunale	Pordenone	1
Tribunale	Trieste	1
Procura della Repubblica	Pordenone	1
Procura della Repubblica	Trieste	1
totale aumenti		6

Il **distretto di Trieste** si caratterizza per la presenza di un indice IOC estremamente differenziato sul territorio; mentre infatti a Gorizia e Trieste l'indice IOC raggiunge la soglia di 33 e 28 punti, a Pordenone e Udine ha valori estremamente bassi, rispettivamente pari a 3 e 9.

Quanto all'incidenza degli uffici giudiziari del distretto sul panorama nazionale, gli iscritti totali negli uffici di primo grado rappresentano l'1,8% del dato nazionale invece per le procure, il peso delle iscrizioni è pari al 2,5% del totale nazionale, e per la corte di appello, gli iscritti totali rappresentano l'1,4% del dato nazionale.

Con il decreto ministeriale del 1° dicembre 2016 si era aumentata complessivamente di 4 unità la pianta organica degli uffici giudicanti del distretto, mentre nessuna modifica si era apportata alla pianta organica delle procure; quanto alla corte di appello, con il decreto ministeriale del 2 agosto 2017 la pianta organica era rimasta invariata. Pertanto, all'esito dei precedenti interventi in materia, la pianta organica del distretto aveva beneficiato dell'aumento di complessive 4 unità.

Per quanto concerne gli uffici di **primo grado**, il *trend* palesatosi nel quinquennio di riferimento è quello di una generalizzata riduzione delle iscrizioni civili in tutti i tribunali (ad eccezione di Trieste, che segna un aumento del 9%) e di un generalizzato aumento delle iscrizioni penali (ad eccezione di Gorizia che ha visto una contrazione delle iscrizioni penali del 16%).

Nonostante tali mutamenti delle iscrizioni, considerato che in tutti gli uffici del distretto le pendenze *pro capite* sono significativamente inferiori alla media nazionale, le uniche criticità si manifestano a Pordenone e Trieste.

Per quanto concerne il tribunale di Pordenone infatti, il numero delle iscrizioni *pro capite* è nettamente superiore alla media nazionale (758), oltre al netto aumento delle pendenze penali, pari al 51% nel quinquennio di riferimento.

Per quanto concerne il tribunale di Trieste deve evidenziarsi, accanto al *trend* negativo del quinquennio di cui si è dato atto sopra, un *clearance rate* inferiore all'unità, tanto in materia civile quanto in materia penale, e un netto aumento delle pendenze civili pari al 32% nel quinquennio di riferimento.

Nelle procure della Repubblica si registra in tutti gli uffici un numero di iscrizioni *pro capite* superiore alla media nazionale; in questo quadro, le maggiori criticità si riscontrano a Pordenone e a Trieste, dove ad un alto numero di iscritti *pro capite* (pari rispettivamente a 933 e 777) si accompagna un rilevante numero di pendenti *pro capite* (pari rispettivamente a 673 e 709).

Quanto al **secondo grado**, nel quinquennio di riferimento si è assistito ad un contenuto aumento delle iscrizioni civili (+3%) e ad un netto aumento delle iscrizioni penali in corte di appello (+51%); nonostante ciò, tanto il numero degli iscritti *pro capite* quanto il numero dei pendenti *pro capite* è inferiore alla media nazionale.

Infine, quanto alla procura generale, non si registrano situazioni di criticità.

Pertanto, alla luce delle considerazioni sopra esposte, si è ritenuto necessario assegnare complessivamente al distretto 6 unità, distribuite negli uffici giudiziari così come indicato nella tabella sopra riportata.

DISTRETTO DI VENEZIA		
Tipo ufficio	Sede	Aumento previsto
Corte d'Appello	Venezia	10
Procura Generale	Venezia	2
Tribunale	Padova	1
Tribunale	Treviso	1
Tribunale	Venezia	1
Tribunale	Verona	1
Tribunale	Vicenza	1
Procura della Repubblica	Treviso	1
Procura della Repubblica	Venezia	1
Procura della Repubblica	Verona	1
Procura della Repubblica	Vicenza	1
totale aumenti		21

Il **distretto di Venezia** si caratterizza per un numero di imprese attive su popolazione ragguardevole, con un indice che spazia da 69,88 di Belluno sino al 90,09 di Padova; di rilievo anche il dato dei *city users* di Venezia, pari a 8,94%, quale conseguenza della presenza fisica di un altissimo numero di non residenti nel territorio, segno della vocazione turistica della città; parimenti alto il dato dei *city users* nel distretto, pari a 16,25%.

Quanto all'incidenza degli uffici giudiziari del distretto sul panorama nazionale, gli iscritti totali negli uffici di primo grado del distretto rappresentano il 5,6% del totale nazionale; quanto alle procure, il peso delle iscrizioni è pari al 5,8% del totale nazionale. Quanto infine alla corte di appello, gli iscritti totali rappresentano il 4,8% del dato nazionale.

Si rappresenta altresì che il distretto di Venezia è stato interessato da rilevanti aumenti delle piante organiche ad opera dei precedenti decreti ministeriali. Invero, con il precedente decreto ministeriale del 1° dicembre 2016 si era aumentato complessivamente di 29 unità la pianta organica degli uffici giudicanti del distretto e di 11 unità la pianta organica delle procure; quanto alla corte di appello, con il decreto ministeriale del 2 agosto 2017 la pianta organica era stata aumentata di 5 unità. Pertanto, con gli interventi precedenti si era realizzato un consistente aumento della pianta organica del distretto nella misura di 45 unità complessive.

Per quanto concerne gli uffici di **primo grado**, il *trend* che emerge dai dati statistici è quello di una generalizzata diminuzione nei tribunali del distretto delle iscrizioni civili – in calo ovunque ad eccezione di Venezia, che ha visto aumentare del 2% le iscrizioni – cui si è accompagnata, anche in ragione degli alti *clearance rate*, una drastica riduzione delle pendenze civili e una notevolissima riduzione, in tutti i tribunali, dell'arretrato civile. Segno questo che il rafforzamento operato con il precedente intervento ha iniziato a produrre gli effetti sperati.

Per quanto concerne la materia penale la situazione è invece molto eterogenea, perché al calo di iscrizioni, anche notevole, che ha caratterizzato alcuni tribunali (Venezia, Padova, Treviso e Verona) si è accompagnato l'aumento delle iscrizioni penali in altri tribunali del distretto (Belluno, Rovigo e Vicenza).

Spostando l'analisi dal dato assoluto al dato *pro capite*, deve evidenziarsi che in tutti i tribunali del distretto, ad eccezione di Venezia e Belluno, il numero dei procedimenti iscritti per singolo magistrato è superiore alla media nazionale, raggiungendo i valori più alti a Treviso (784) a Verona (776) e a Padova (774).

Per quanto concerne i procedimenti pendenti *pro capite*, si segnalano, in quanto superiori al dato medio nazionale, le situazioni di Treviso e Verona, con rispettivamente 747 e 765 procedimenti pendenti.

In ordine alle procure, si registra nel quinquennio di riferimento la generalizzata riduzione dei procedimenti iscritti e di quelli pendenti; nonostante tale *trend* positivo, dai dati statistici emerge che in cinque procure su sette gli iscritti *pro capite* sono nettamente superiori alla media nazionale, dovendosi segnalare come particolarmente critica la situazione di Verona (con 868 procedimenti iscritti e 752 pendenti *pro capite*), di Vicenza (con 637 procedimenti iscritti e 846 pendenti *pro capite*) e di Treviso (con 737 procedimenti iscritti e 876 pendenti *pro capite*).

Per quanto concerne gli uffici di **secondo grado**, in corte di appello nel quinquennio di riferimento si è registrato il nettissimo aumento dei procedimenti iscritti (+66% iscritti civili e + 88% iscritti penali) cui corrisponde un alto numero di iscritti per magistrato (225) nonché di procedimenti pendenti per magistrato (562).

La situazione di difficoltà in cui versa la corte di appello di Venezia emerge inoltre da un *disposition time* che, sebbene in leggera diminuzione nel quinquennio, è nettamente superiore ai valori medi nazionali tanto nel settore civile quanto in quello penale (essendo il

disposition time civile pari a 847 e quello penale pari a 1.195); segno dunque che l'aumento di 5 unità disposto nel 2017, pur cospicuo non è tuttavia stato sufficiente a fronteggiare l'incremento della domanda di giustizia nell'ufficio.

Infine, con riferimento alla procura generale tutti gli indicatori evidenziano che l'attuale pianta organica è sottostimata rispetto alla domanda di giustizia.

Pertanto, alla luce delle considerazioni sopra esposte, si è ritenuto necessario assegnare complessivamente al distretto 21 unità, distribuite negli uffici giudiziari così come indicato nella tabella sopra riportata.

7. Alcune riflessioni sull'intervento: le sedi distrettuali e la peculiarità degli uffici di secondo grado.

Come già avvenuto con l'intervento del 2016, anche all'esito della presente analisi si è ritenuto di dover accordare particolare attenzione alle sedi distrettuali giudicanti e ad alcune distrettuali requirenti, e ciò anche a prescindere dai puri dati quantitativi risultanti dagli indicatori.

In particolare, in ambito civile a seguito delle modifiche normative di questi ultimi anni, vengono trattati nella sede distrettuale i procedimenti in materia di immigrazione, protezione internazionale e libera circolazione dei cittadini dell'Unione europea a seguito del decreto-legge 17 febbraio 2017, convertito in legge 13 aprile 2017 n. 46, mediante l'istituzione della c.d. sezione civile immigrazione (sezione specializzata migranti) presso il tribunale ordinario del capoluogo del distretto di corte d'appello. Al tribunale delle imprese (radicato nel tribunale del capoluogo regionale, con eccezioni tassativamente previste) è stata attribuita una competenza per materia che interessa una serie di cause e procedimenti che riguardano, in estrema sintesi, la materia industriale, la violazione della disciplina della concorrenza dell'Unione europea, i rapporti societari, le controversie in materia di appalti pubblici, forniture e servizi di rilevanza comunitaria. Tale competenza è stata estesa, per effetto del decreto legislativo 12 gennaio 2019 n. 14, ai procedimenti di regolazione della crisi o dell'insolvenza e alle controversie che ne derivano relative alle imprese in amministrazione straordinaria e ai gruppi di imprese di rilevante dimensione. Infine il nuovo art. 840-ter c.p.c. stabilisce che la domanda per l'azione di classe si propone con ricorso davanti alla sezione specializzata in materia di impresa competente per il luogo ove ha sede la parte resistente.

In ambito penale, operano su base distrettuale il tribunale del riesame, che è competente in via esclusiva sulle impugnazioni delle misure cautelari personali e la sezione specializzata per le misure di prevenzione personali e patrimoniali, nonché il c.d. tribunale dei ministri competente per i reati commessi dal presidente del Consiglio dei ministri e dai ministri nell'esercizio delle loro funzioni.

L'ufficio GIP-GUP del tribunale distrettuale è competente in via esclusiva per i delitti di stampo mafioso e per altri gravi delitti riconducibili all'attività investigativa della Direzione distrettuale antimafia (tra i quali rientra anche il reato di scambio elettorale politico – mafioso – art. 2 legge 23 febbraio 2015 n. 19).

Per effetto di recenti interventi normativi (decreto-legge 17 febbraio 2017 n. 13, convertito con modificazioni in legge 13 aprile 2017, n. 46 e del successivo decreto-legge 14 giugno 2019, n. 53 convertito, con modificazioni, in legge 8 agosto 2019, n. 77) è stata ulteriormente incrementata la competenza dell'ufficio GIP-GUP del tribunale distrettuale – in conseguenza di quella della procura della Repubblica distrettuale – in materia di favoreggiamento (anche non aggravato) dell'immigrazione clandestina

A seguito dell'entrata in vigore del decreto legislativo 12 gennaio 2019, n. 14, sussiste altresì una competenza della procura della Repubblica presso il tribunale nel quale è istituita la sezione specializzata in materia di impresa di cui al decreto legislativo 27 giugno 2003, n. 168, parallela a quella di detta sezione specializzata. Inoltre per le richieste di assistenza giudiziaria per le attività di acquisizione probatoria e di sequestro di beni a fini di confisca sussiste la competenza del procuratore della Repubblica presso il tribunale del capoluogo del distretto del luogo nel quale deve compiersi l'attività richiesta.

Proseguendo nella disamina delle principali e più recenti modifiche normative che hanno inciso sull'attività delle procure della Repubblica distrettuali, viene in rilievo il decreto legislativo 21 giugno 2017, n. 108 sull'ordine europeo di indagine penale.

Tali accresciute competenze hanno determinato anche diverse e ulteriori esigenze organizzative che sono state ampiamente considerate nella distribuzione effettuata.

Rispetto all'intervento del 2016 si è poi ritenuto di accordare una particolare attenzione alle tre sedi requirenti delle città metropolitane, e segnatamente **le procure di Milano, Napoli e Roma**, connotate da specificità non solo del contesto sociale ma anche della tipologia dei procedimenti trattati in fase di indagine.

Altre considerazioni emergono poi dall'esame di alcuni degli indicatori e dei dati a disposizione:

Napoli ha un alto indice IOC (79), **Milano** ha un indice di imprese attive sul territorio particolarmente elevato (104,13), sia **Milano** che **Roma** hanno tra gli indici di *city users* più alti di Italia (rispettivamente 3,67 % e 4,46%).

Il **peso delle iscrizioni** nel periodo rilevato (media 2016-2018) delle sole tre procure di **Milano, Napoli e Roma** è pari al **13,2 %** di quelle nazionali (rispettivamente 4,6%, 3,5% e 5,1%) e il peso delle **pendenze** rilevato al 31 dicembre 2018 sul totale di quelle nazionali è del **18,4%** (rispettivamente 7,6%, 3,3% e 7,5%), e ciò sebbene il *trend* di variazione delle pendenze nel quinquennio 2014-2018 faccia registrare un decremento in tutte e tre le procure metropolitane.

L'esame di tali dati dà conto dell'importanza e della delicatezza organizzativa del contesto investigativo delle procure di Milano, Napoli e Roma, che hanno condotto, unitamente ad altri fattori, all'assegnazione di 5 unità a Milano, 5 a Napoli e 4 a Roma, come emerge dalle considerazioni svolte sopra.

La distribuzione delle risorse operata sulle sedi requirenti e giudicanti distrettuali di primo grado conduce, considerando in modo unitario il presente intervento con quello precedente del 2016, ad un considerevole rafforzamento delle risorse di tali uffici, rappresentato nella tabella qui sotto (**Figura 12**) che auspicabilmente porterà nei prossimi anni ad un miglioramento della *performance* degli stessi.

Fig. 12

GIUDICANTI 1° GRADO				REQUIRENTI 1° GRADO			
organico ante 1/12/2016	posti in aumento	nuovo organico	% incremento	organico ante 1/12/2016	posti in aumento	nuovo organico	% incremento
5.113	306	5.419	6%	1.955	109	2.064	6%

Come già indicato, nella distribuzione delle risorse si è voluto porre specifica attenzione, con indagini particolarmente accurate, agli uffici giudiziari giudicanti e requirenti di **secondo grado** (26 corti di appello, 3 sezioni distaccate di corte di appello, corrispondenti procure generali).

L'analisi puntuale che ne è seguita ha condotto alla determinazione di un deciso rafforzamento degli organici in secondo grado.

Si è rilevato, infatti, che l'insieme degli interventi attuati con i decreti del 2016 e 2017, da un punto di vista delle finalità, si caratterizzava per l'attenzione prestata principalmente agli uffici di primo grado, in particolare a quelli giudicanti, con l'obiettivo di un riequilibrio soprattutto nei distretti del centro-nord, all'epoca in condizioni di sofferenza per svariati profili determinati da un sostanziale mancato accrescimento di risorse nel corso degli anni e da un crescente contenzioso sia civile che penale⁽³³⁾.

L'intervento in oggetto, invece, pur distribuendo ampie risorse agli uffici di primo grado, pone, come detto, particolare attenzione alle condizioni degli uffici di secondo grado.

Nella riflessione operata si è tenuto ampiamente conto non solo delle valutazioni operate sulla base dei criteri generali utilizzati per la revisione delle piante organiche degli uffici di primo grado, ma anche delle specificità e criticità (ut infra), nonché dell'attività propria degli organi del gravame.

L'attuale intervento si pone l'obiettivo ambizioso di ridefinire – rectius ampliare – l'organico della generalità degli uffici giudiziari di secondo grado, intervenendo non solo in quelle realtà caratterizzate da rilevanti e significative pendenze incrementatesi nel corso dell'ultimo quinquennio, ma anche e soprattutto laddove si è registrato un aumento considerevole delle iscrizioni, quale variabile che meglio rappresenta la domanda di giustizia.

Accanto a ciò, precipua attenzione si è posta agli effetti che l'intervento in esame potrà concretamente avere sugli uffici di secondo grado. Le considerazioni che hanno mosso una tale valutazione in termini di distribuzione muovono in primo luogo dall'analisi obiettiva dei dati che riporta uno squilibrio sensibile su tutti gli indicatori tra primo e secondo grado.

Infatti, come già visto nella parte generale, il *disposition time* nazionale delle corti di appello è di **702** giorni nel procedimento civile e di **889** giorni per il penale, registrandosi peraltro dati assolutamente allarmanti in alcune corti: è il caso della corte di appello di Reggio Calabria (*disposition time* penale di 1.279 giorni), Venezia (*disposition time* penale di 1.195 giorni), Bari (*disposition time* penale di 1.142 giorni) e Caltanissetta (*disposition time* civile 1034), Taranto (*disposition time* civile 1.293).

Analoga considerazione deve essere svolta per due delle tre **corti metropolitane** che peraltro incidono, come poco sotto si vedrà, in modo considerevole sul complesso degli affari nazionali: **1.498** giorni è la durata media dei processi penali nella corte di appello di Roma mentre **1.560** giorni sono necessari in media per concludere un processo penale nella corte di appello di Napoli (**Figura 13**).

Fig. 13 - Disposition time corti di appello

Corte d'Appello	DT civile (Pendenti al 31.12.2018 su media definiti 2016- 2018)	DT penale (Pendenti al 31.12.2018 su media definiti 2016- 2018)
Ancona	622	373
Bari	704	1.142
Bologna	863	1.075
Bolzano	607	432
Brescia	722	589
Cagliari	566	503
Caltanissetta	1.034	557
Campobasso	697	349
Catania	687	1.063
Catanzaro	585	586
Firenze	786	1.079
Genova	591	691
L'Aquila	621	492
Lecce	566	949
Messina	480	229
Milano	418	368
Napoli	918	1.560
Palermo	916	429
Perugia	185	339
Potenza	821	833
Reggio Calabria	898	1.279
Roma	803	1.498
Salerno	759	327
Sassari	583	765
Taranto	1.293	350
Torino	325	731
Trento	325	410
Trieste	376	613
Venezia	847	1.195
Dato nazionale	702	889

Fonte: Ufficio II - Circostrizioni giudiziarie e piante organiche

(33) Con l'intervento del 2016 tra i distretti maggiormente interessati dalla distribuzione ci sono: il Veneto (29 unità), Emilia Romagna (23), Brescia (17).

Il ricorso alle applicazioni endodistrettuali, l'utilizzo dei "giudici ausiliari" istituiti con legge 98/2013, nonché dei tirocinanti di cui all'art. 73 decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69 convertito in legge 9 agosto 2013, n. 98, destinati al c.d. ufficio per il processo, pur presentando elementi di indubbia novità per l'organizzazione giudiziaria e di indiscussa utilità non possono essere, allo stato, strumenti sufficienti a far fronte all'endemica incapacità di definire i procedimenti pendenti in secondo grado entro il predetto termine di due anni.

L'evidenziata durata media dei procedimenti pendenti in appello è un dato di indubbio allarme, finanche peggiorativo rispetto al tempo necessario per definire i procedimenti di primo grado, calcolati sempre secondo la formula del *disposition time*, pari a **369** giorni per il civile e **367** per il penale.

Ancor più grave appare la situazione se analizzata alla luce dei dati relativi al trend delle iscrizioni nel periodo rilevato (2014-2018), analisi che più di ogni altro indicatore illumina in ordine alla proiezione e prognosi di capacità di miglioramento delle *performance* degli uffici; si osserva al riguardo, infatti, che le iscrizioni agiscono in modo del tutto indipendente dalla capacità di smaltimento del personale di magistratura addetto (cd. *clearance rate*) e rappresentano il reale volume della domanda di giustizia alla luce dell'ingresso degli affari in un dato momento storico, analizzato in rapporto ai magistrati in pianta organica.

Orbene, a fronte di un miglioramento nel quinquennio del trend nazionale di iscrizioni nei tribunali, sia per il settore civile che per quello penale (**diminuzione del 11%** in entrambi gli indicatori), si registra un **aumento del 10% delle iscrizioni** in secondo grado sia in materia civile sia in materia penale.

Ancor di più si percepisce come una visione prognostica faccia ipotizzare un aggravamento della già critica situazione degli uffici di secondo grado in assenza di serio intervento, considerato che circa il **65%** degli uffici di corte di appello (19 su 29 comprese le sezioni distaccate) hanno visto aumentare le iscrizioni civili nell'ultimo quinquennio e circa il **62%** delle corti di appello (18 su 29 compresi le sezioni distaccate) hanno visto aumentare le iscrizioni penali nel medesimo arco temporale.

Tale considerevole aumento del flusso in ingresso rispetto alla realistica capacità di definizione degli affari da parte dei magistrati previsti dell'attuale pianta organica, costituisce certamente uno dei principali motivi dell'aumento delle pendenze civili e penali e dell'arretrato civile nelle corti di appello, tanto più se si considera che nello stesso periodo di rilevazione il *clearance rate* degli uffici giudicanti di secondo grado è stato ottimo nel civile, facendo registrare praticamente tutte le corti – tranne tre – un valore superiore o prossimo all'unità, e buono nel settore penale atteso che circa la metà degli uffici hanno registrato un valore superiore o vicino all'unità.

Anche per tali motivi, accanto all'esigenza, sempre più centrale, di definire ed applicare modelli gestionali improntati alla massima efficienza, il presente progetto ha realizzato un'importante azione di monitoraggio di tutti gli uffici giudiziari di secondo grado, esaminando i dati relativi al flusso degli affari civili e penali dell'ultimo quinquennio (periodo 2014 – 2018) di tutti i 29 uffici delle corti di appello.

Ed è proprio l'utilizzo della serie storica quinquennale che ha consentito di "normalizzare" eventuali dati anomali riscontrati nei singoli anni, eliminando i picchi di "irregolarità".

Il flusso dei procedimenti iscritti e pendenti nel settore civile ed in quello penale appare il dato indubbiamente di maggiore rilievo sia a livello nazionale sia nelle singole realtà distrettuali, tanto in termini assoluti quanto rapportando il numero dei procedimenti iscritti e pendenti all'organico magistratuale (**Figura 14**).

Fig. 14 - Flusso procedimenti iscritti e pendenti rispetto all'organico magistratuale

Corte d'Appello	Organico senza distrettuali	Iscritti Totale (media 2016-2018) su organico	Pendenti al 31/12/2018 su organico
Ancona	23	287	446
Bari	54	228	515
Bologna	58	224	578
Bolzano	9	72	94
Brescia	35	175	338
Cagliari	21	157	220
Caltanissetta	15	171	380
Campobasso	10	170	270
Catania	51	196	446
Catanzaro	42	214	393
Firenze	56	212	508
Genova	44	141	276
L'Aquila	27	255	418
Lecce	30	222	457
Messina	26	210	276
Milano	126	127	151
Napoli	154	181	612
Palermo	59	187	325
Perugia	17	222	256
Potenza	15	175	384
Reggio Calabria	34	134	402
Roma	168	204	599
Salerno	34	166	297
Sassari	11	169	302
Taranto	12	184	459
Torino	74	150	288
Trento	14	75	73
Trieste	21	162	207
Venezia	51	225	562
Dato nazionale	1.291	185	419

Fonte: Ufficio II - Circoscrizioni giudiziarie e piante organiche

Il dimensionamento delle corti di appello non è apparso significativo ai fini della distribuzione delle risorse e ciò per le stesse ragioni indicate sopra con riferimento agli uffici di primo grado; l'unica eccezione – analogamente a quanto si è ritenuto per gli uffici di primo grado – è rappresentata dalle c.d. **corti metropolitane** di Roma, Milano e Napoli, le quali presentano all'evidenza caratteristiche di unicità in materia gestionale ed organizzativa, con esiti e modelli che non risultano esportabili in altri territori.

Per gli uffici di secondo grado un indicatore caratterizzante, e pertanto preso in considerazione, è rappresentato dal rapporto numerico tra l'organico complessivo dei tribunali del distretto e quello della rispettiva corte di appello. Infatti, se è pur vero che non sussiste un dato in grado di riprodurre il rapporto ottimale tra magistrati giudicanti di primo e secondo grado, deve tuttavia evidenziarsi come sia emerso un valore medio costituito da 1 consigliere di corte di appello ogni 4 giudici assegnati agli uffici di primo grado.

Tale dato, si ribadisce, rappresenta una media aritmetica, rispetto alla quale si registrano realtà fortemente disomogenee: a titolo esemplificativo nella corte di appello di Campobasso questo rapporto è di 2,9, mentre in quella di Venezia è di 5,3, pertanto meno favorevole ai magistrati del gravame.

L'esito della complessa attività di elaborazione, analisi e valutazione sulle attività delle corti di appello ha evidenziato la quasi generalizzata grave criticità in cui versano detti uffici rispetto a quelli di primo grado, in alcune realtà vistosamente acuitasi nel corso dell'ultimo quinquennio.

Viene in rilievo, in particolare, la situazione **delle corti di appello di Bari, Venezia, Bologna, Catania**, realtà contrassegnate da un considerevole incremento dei procedimenti civili e penali iscritti nel suindicato periodo. Si distingue, in particolare, la **corte di appello di Venezia** che registra l'incremento del 66% delle iscrizioni civili e dell'88% di quelle penali. Più contenuto, ma comunque significativo, è l'aumento delle iscrizioni nelle **corti di appello Bari** (+52% delle iscrizioni civili e +33% di quelle penali), **Bologna** (+29% delle iscrizioni civili e +35% di quelle penali), infine **Catania** (+35% delle iscrizioni civili e +68% di quelle penali).

Sul piano dei procedimenti pendenti e del formarsi di un arretrato difficilmente scalfibile – nonché pacificamente in contrasto con la previsione normativa in tema di diritto all'equa riparazione che stabilisce in 2 anni la ragionevole durata del processo di appello (art. 2 comma 2-bis legge 89/2001 come modificato dalla legge 134/2012) - spiccano le corti di appello di **Roma e di Napoli**, che annoverano rispettivamente 100.584 e 94.273 procedimenti pendenti al 31/12/2018, pari al 36% del totale nazionale.

Significativo è il dato della **corte di appello di Roma**, che incide rispettivamente per il **14,3%** e per il **18,6%** sulla totalità delle iscrizioni e delle pendenze nazionali (al 31 dicembre 2018), al pari della **corte di appello di Napoli**, che annovera il **11,6%** delle iscrizioni ed il **17,4%** delle pendenze nazionali.

Anche per le corti di appello è apparso utile l'utilizzo del clearance rate, quale parametro in grado di cogliere la performance degli uffici nel settore penale ed in quello civile. Considerando che valori pari all'unità indicano una situazione di equilibrio tra il flusso delle definizioni e quello delle sopravvenienze in ciascun anno, si registrano realtà discordanti, alcune contrassegnate da valori superiori all'unità (in particolare Messina e Perugia) a dimostrazione che sono stati definiti più procedimenti di quelli che sono stati iscritti nell'anno, altre (ad esempio Bolzano e Cagliari) presentano valori inferiori all'unità, con una conseguente crescita delle pendenze (**Figura 15**).

Fig. 15 - Clearance rate corti di appello

<i>Corte d'Appello</i>	<i>CR civile (media definiti 2016- 2018 su media iscritti 2016-2018)</i>	<i>CR penale (media definiti 2016- 2018 su media iscritti 2016-2018)</i>
Ancona	1,07	1,16
Bari	1,02	0,89
Bologna	1,04	0,91
Bolzano	0,84	0,91
Brescia	0,89	1,31
Cagliari	0,98	0,89
Caltanissetta	0,97	1,01
Campobasso	0,98	1,14
Catania	1,11	0,84
Catanzaro	1,13	1,17
Firenze	1,09	0,82
Genova	1,16	1,06
L'Aquila	1,15	0,99
Lecce	1,21	0,91
Messina	1,31	1,47
Milano	1,11	1,09
Napoli	1,30	0,82
Palermo	1,01	0,95
Perugia	2,03	1,54
Potenza	1,08	0,79
Reggio Calabria	1,22	0,86
Roma	1,30	0,73
Salerno	1,05	1,18
Sassari	1,19	0,80
Taranto	1,05	1,14
Torino	1,07	1,26
Trento	0,99	1,00
Trieste	1,02	0,86
Venezia	0,94	0,88
Dato nazionale	1,15	0,95

Fonte: Ufficio II - Circostrizioni giudiziarie e piante organiche

Nell'analisi degli uffici di secondo grado si è poi tenuto conto non solo delle risultanze statistiche, sopra evidenziate, ma anche delle principali novità legislative al fine di verificarne l'impatto (positivo o negativo) sul funzionamento delle corti di appello e delle procure generali.

Come noto, infatti, le competenze, soprattutto amministrative, degli uffici di secondo grado sono state accresciute nel corso degli ultimi anni da una serie di interventi normativi che non possono non essere considerati quali fattori di accresciuta complessità organizzativa.

Basti considerare, a titolo di esempio, le specifiche competenze in ambito elettorale demandate alle corti di appello da norme nazionali e regionali e dai vari testi unici in materia e le competenze in tema di spese di funzionamento riversate principalmente sugli uffici di secondo grado a seguito della legge di bilancio per l'anno 2014; vengono, altresì, in rilievo le competenze del procuratore generale presso la corte di appello in materia di sicurezza già definite dal decreto adottato il 28 ottobre 1993 dai Ministri della Giustizia e dell'Interno, ma accresciute dal decreto del Presidente della Repubblica del 18 agosto 2015, n. 133, che, nel prevedere e disciplinare la conferenza permanente, ha conferito alla stessa – di cui è componente di diritto il procuratore generale e che può essere indetta da quest'ultimo sulle materie inerenti alla sicurezza – i compiti di individuazione e proposta dei fabbisogni e di indicazione, fra l'altro, delle specifiche esigenze relative all'attività di vigilanza e custodia, compresi gli aspetti tecnici e amministrativi della sicurezza degli edifici, ponendo sul procuratore generale la possibilità di agire in caso d'urgenza. Ricade, del resto, sul procuratore generale presso la corte di appello la competenza ad adottare i provvedimenti necessari a presidiare la sicurezza interna delle strutture in cui si svolge attività giudiziaria.

Considerazione analitica e puntuale è stata effettuata, come detto sopra, con riguardo agli **uffici metropolitani** di secondo grado, ove si è ritenuto non solo di attribuire rilevanza ai fattori già considerati per gli uffici di primo grado, ma anche di procedere ad una analisi comparativa mirata dei fabbisogni delle corti di appello di **Milano, Napoli e Roma**, che hanno peraltro costituito già oggetto di separato e specifico approfondimento (cfr. relazione tecnica del 11 luglio 2017).

Le risultanze di tale intervento hanno consentito di disporre nel 2017 un incremento dei relativi organici, pari a 3 unità per la corte di appello di Milano ed a 7 e 5 unità per quelle di Napoli e Roma, mentre nessuna modifica era stata all'epoca disposta per i corrispettivi uffici requirenti.

Tuttavia, anche a seguito degli interventi del 2016 e del 2017, per gli uffici metropolitani le evidenziate criticità non paiono essere ancora del tutto superate e questo determina l'esigenza di una ulteriore attribuzione di risorse ai tre uffici di secondo grado giudicanti metropolitani.

La portata dell'intervento adottato sulle tre corti di appello metropolitane appare più manifesto ove si consideri che le sole tre sedi metropolitane pesano per il **32,6 %** delle **iscrizioni nazionali** (14,3% Roma, 11,6% Napoli e 6,7% Milano) e per il **39,5%** delle **pendenze nazionali** (18,6% Roma, 17,4% Napoli e 3,5% Milano).

Il presente intervento incide con particolare efficacia sulle sedi di corte di appello di Roma, Napoli, Milano, Venezia, Bologna, Bari, Firenze, Catania, che da sole rappresentano il **57,2%** delle **iscrizioni totali** delle corti e soprattutto il **65,7 %** del peso delle **pendenze nazionali**.

Invero, con la distribuzione oggetto del presente intervento si mira ad incidere in modo significativo su oltre il **50%** dell'afflusso di ingresso in secondo grado e soprattutto su oltre il **60 %** delle pendenze, con l'auspicio di un netto – e presumibilmente repentino – miglioramento delle performance per effetto del collocamento di ulteriori magistrati sulle nuove piante ampliate.

Per le **procure generali** presso le corti di appello sono stati valorizzati alcuni indicatori peculiari di detti uffici; in particolare, oggetto di disamina è stato il numero delle sentenze emesse in primo e secondo grado, in ragione della circostanza che una parte rilevante dell'attività di tali uffici si sostanzia nell'analisi di tale tipologia di provvedimenti giurisdizionali, al fine precipuo di valutare la necessità o meno di proporre gravame (avverso le sentenze di primo grado) ovvero ricorso per cassazione (avverso le stesse della corte di appello).

Con riguardo alle ulteriori attività svolte dalle procure generali, è stata valutata la pluralità di attività svolte nel settore penale (esecuzione penale), in quello civile (pareri e visti), infine in ambito internazionale (estradizioni), non tralasciando la disamina del rapporto esistente tra sostituti procuratori generali e giudicanti di secondo grado (valore medio di 4,5), nonché tra i primi e sostituti procuratori (valore medio 7,3).

La complessiva disamina dell'attività posta in essere dalle procure generali presso le corti di appello non ha evidenziato generali criticità, di talché il presente intervento si è limitato ad ampliare la pianta organica di alcune realtà caratterizzate essenzialmente da uno squilibrio nel rapporto tra sostituti procuratori generali e giudicanti di secondo grado, ovvero segnate da alcuni valori vistosamente superiori alla media nazionale.

Quanto al risultato del progetto di distribuzione delle risorse per il secondo grado degli uffici giudicanti e requirenti ordinari, come si evince dalla tabella che segue, si realizza un sensibile **miglioramento dei rapporti di composizione** rilevati tra gli organici degli uffici di primo e secondo grado che, in coerenza con gli obiettivi perseguiti e sopra enunciati, risulta particolarmente apprezzabile per gli uffici giudicanti.

A fronte di un rapporto preesistente di oltre quattro (4,07) magistrati di tribunale per ciascun magistrato di corte, l'intervento prospettato ha consentito di ridimensionare l'indice complessivo di alcuni punti percentuali (3,88), ma, soprattutto, di conseguire un riequilibrio del medesimo rapporto per la generalità degli uffici di secondo grado (**Figura 16**).

Fig. 16

PIANTA ORGANICA ATTUALE				RAPPORTO DI COMPOSIZIONE TRA 1° E 2° GRADO DI GIUDIZIO (esclusi TM e PRM)	
	GIUDICANTI	REQUIRENTI	TOTALE	GIUDICANTI	REQUIRENTI
TRIBUNALI E PROCURE	5.249	1.996	7.245	4,07	7,56
CORTI APPELLO E PROCURE GENERALI	1.291	264	1.555		

DISTRIBUZIONE PROPOSTA				RAPPORTO DI COMPOSIZIONE TRA 1° E 2° GRADO DI GIUDIZIO (esclusi TM e PRM)	
	GIUDICANTI	REQUIRENTI	TOTALE	GIUDICANTI	REQUIRENTI
TRIBUNALI E PROCURE	170	68	238	3,88	7,51
CORTI APPELLO E PROCURE GENERALI	106	11	117		

* l'organico non comprende i 54 posti (28 giudicanti e 26 requirenti) di magistrato distrettuale

PARTE TERZA

8. Gli uffici minorili: la metodologia di analisi e gli indicatori

Il Ministero ha posto una specifica attenzione ai diritti dei minori che si è tradotta anche nella costituzione, con decreto ministeriale del 22 luglio 2019, di un apposito tavolo di lavoro (“*Squadra speciale di giustizia per la protezione dei minori*”) con l’obiettivo di effettuare la ricognizione ed il monitoraggio dello stato di attuazione della legislazione vigente in materia di collocamento dei minori in istituti di ricovero pubblici e privati e di affidamento etero-familiare, interloquendo con soggetti ed enti istituzionalmente preposti alla tutela del minore.

Fondamentale corollario della centralità assegnata dal Ministero ai diritti del minore è il presente progetto che, per la prima volta dal 2001 (legge 13 febbraio 2001, n. 48), attribuisce risorse alla magistratura minorile, sia giudicante che requirente, al precipuo fine di rendere effettiva, celere e piena la tutela dei minori.

Il presente intervento intende quindi attribuire risorse anche alla giustizia minorile, settore caratterizzato da spiccata specializzazione sia civile che penale, che sconta un’assenza di aumento di pianta dal 2008.

Infatti ad un primo significativo intervento, seguente all’incremento di 600 unità della dotazione nazionale del personale di magistratura, disposto dalla legge 9 agosto 1993, n. 295 - che ha previsto la distribuzione, con il decreto ministeriale del 20 gennaio 1994, presso tali presidi, di complessive 17 unità (di cui 12 assegnate agli uffici giudicanti e 5 a quelli requirenti) - ha fatto seguito un ulteriore aumento in occasione degli interventi di ripartizione dei 546 posti recati in aumento dalla legge 13 febbraio 2001, n. 48.

Con i decreti ministeriali del 7 aprile 2005 e del 8 aprile 2008, infatti, la dotazione degli uffici minorili è stata ulteriormente ampliata di complessive 19 unità, di cui 16 sono state attribuite agli uffici giudicanti e 3 agli uffici requirenti.

Al netto di alcune riduzioni disposte in funzione delle prevalenti esigenze di altri uffici giudiziari, la dotazione degli uffici minorili è quindi passata, nell’arco temporale intercorso tra i citati aumenti del ruolo organico della magistratura, dalle 274 unità inizialmente previste (176 giudicanti e 102 requirenti) a complessive **306 unità (198 giudicanti e 108 requirenti)**.

Più di recente gli uffici minorili sono stati oggetto di analisi mirata nel contesto del progetto complessivo di rimodulazione delle piante organiche del personale di magistratura, realizzato con i decreti ministeriali del 1° dicembre 2016 (primo grado) e del 2 agosto 2017 (secondo grado).

Al riguardo appare opportuno evidenziare che il progetto, predisposto secondo una metodologia condivisa dal Consiglio superiore della magistratura, è stato attuato in assenza di un incremento del ruolo organico del personale di magistratura, prevedendo, da un lato, la pressoché integrale distribuzione delle unità non ancora assegnate; dall’altro, significative modifiche compensative tra gli uffici, anche di diversa tipologia, dirette a riequilibrare ed ottimizzare l’allocazione delle risorse disponibili in funzione del conseguimento di una complessiva maggiore efficienza nella gestione dei flussi di lavoro rilevati per le singole sedi giudiziarie.

Nello specifico, con il decreto ministeriale del 3 luglio 2017, preso atto del passaggio di alcune competenze dai tribunali per i minorenni ai tribunali ordinari in materia di filiazione naturale e degli effetti rilevati sui carichi di lavoro degli uffici, sia sotto il profilo delle iscrizioni in materia civile che delle pendenze finali, è stata disposta la riduzione, in ragione di 1 unità ciascuna, delle piante organiche dei giudici dei tribunali per i minorenni di Firenze e di Roma, determinando nelle attuali **304 unità (196 giudicanti e 108 requirenti)** il contingente complessivo assegnato alla giustizia minorile.

Scendendo all’analisi degli elementi caratterizzanti del settore, si può affermare che alla specializzazione si unisce anche l’esclusività delle funzioni, la composizione multidisciplinare, la presenza di una forte componente della magistratura onoraria (cultrice di specifiche discipline ritenute essenziali per un’adeguata comprensione delle problematiche dei minori), infine la competenza distrettuale, coincidente con il distretto di corte di appello.

Molteplicità dei procedimenti assai diversificati fra loro ed esercizio di tutte le funzioni penali per i processi a carico dei minorenni (GIP, GUP, tribunale del riesame, collegio dibattimentale, magistrato di sorveglianza e tribunale di sorveglianza) disegnano una competenza vasta ed eterogenea, evidenziando al contempo la necessità di una formazione specifica e costante dei magistrati minorili.

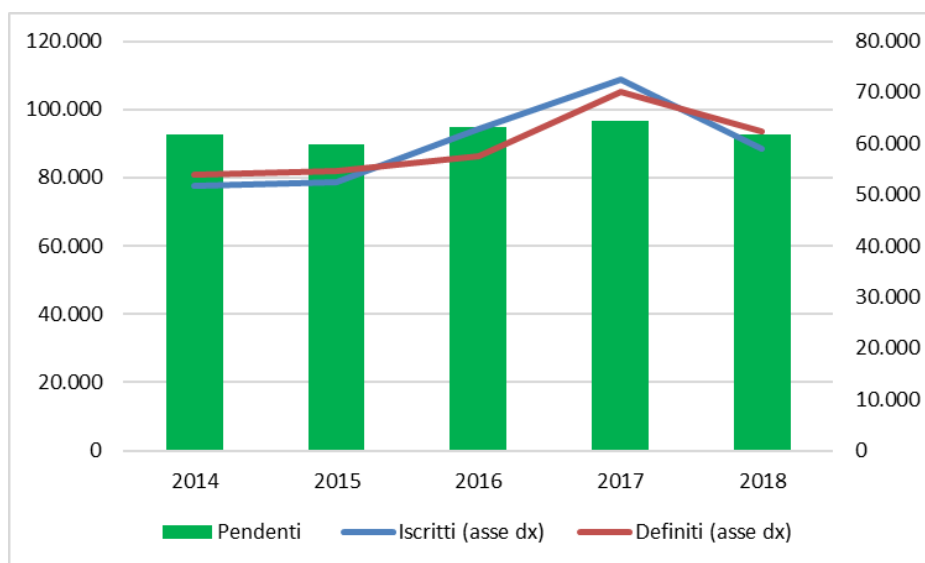
Per le ordinarie attività giurisdizionali il tribunale per i minorenni si articola in un’area civile (incentrata sulla tutela dei diritti relazionali del fanciullo in situazioni potenziali di pregiudizio o di abbandono) e una penale (che attiene a ogni reato posto in essere da un minorenne), alle quali si associano anche competenze prettamente amministrative (misure a contenuto rieducativo anche a fronte di condotte prive di rilevanza penale, ma attestanti disadattamento o difficoltà comportamentali).

Da quanto sin qui descritto si palesa la necessità di adottare una visione complessiva ed unitaria dei vari aspetti problematici, riservando uno sguardo di insieme alle questioni giuridiche, personali, familiari e sociali dei minori. Il disagio personale o sociale del minore può unirsi a condotte illecite e l’accertamento della responsabilità penale non è mai slegato dalle valutazioni di recupero del minore e dalla necessità di prevedere interventi rieducativi adeguati.

Tali specificità impongono una diversa valutazione degli indicatori utilizzati per la distribuzione delle risorse negli uffici giudiziari ordinari, necessitando un’analisi più articolata, che integri il dato dei flussi (iscrizioni e pendenze) con quello della popolazione minorile; tutto ciò nell’ottica di analizzare appieno la domanda di giustizia degli uffici minorili.

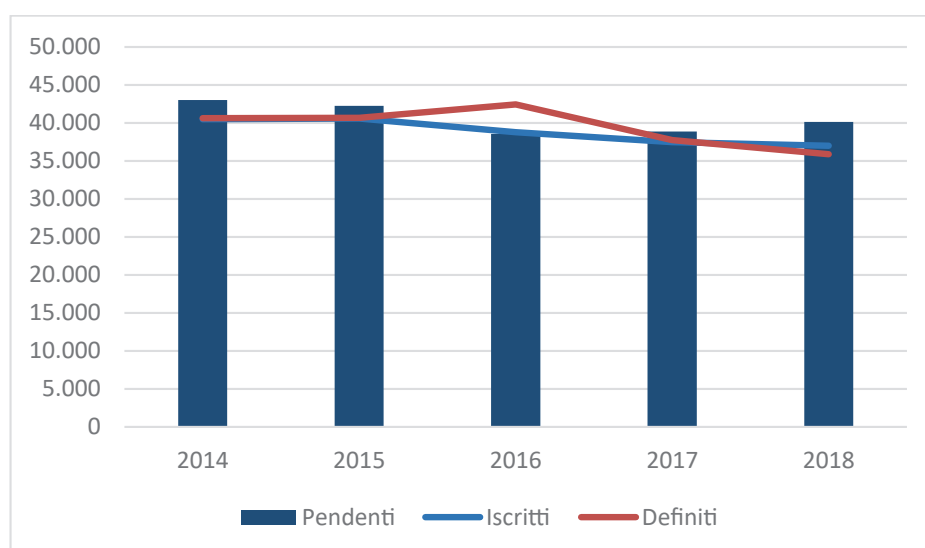
Il dato di partenza è comunque costituito dal flusso dei procedimenti iscritti e pendenti negli uffici minorili, la cui disamina consente di cogliere una riduzione degli affari civili verificatasi nel 2018, presumibilmente da ricondursi anche al nuovo assetto della giurisdizione in materia minorile conseguente alla piena applicazione della legge 10 dicembre 2012 n. 219 e del decreto legislativo – attuativo – 28 dicembre 2013 n. 154.

Si evince, infatti, come il 2018, dopo l’incremento registrato nel biennio 2016-17, segni una contrazione dei procedimenti iscritti e pendenti nel settore civile, tornati ai livelli dell’anno 2014 (**Figura 17**)

Fig. 17 - Procedimenti civili iscritti definiti e pendenti nei tribunali per i minorenni - anni 2014-18

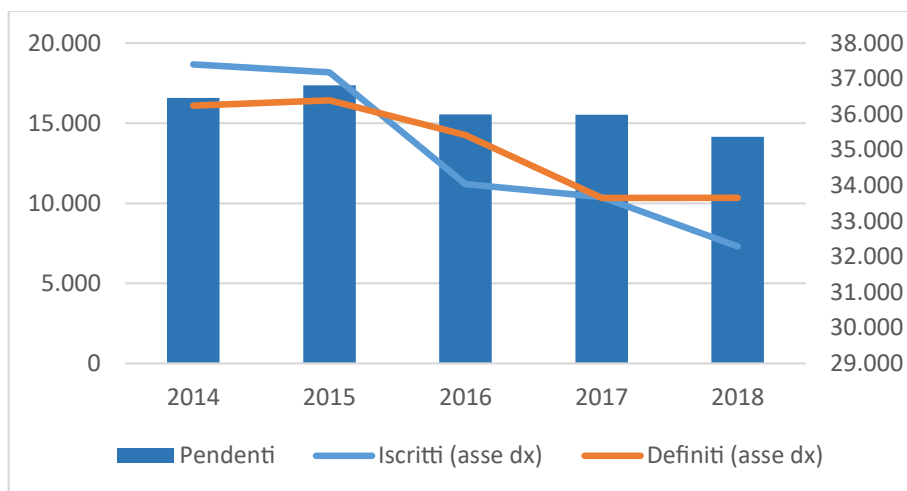
Fonte: Direzione generale di statistica e analisi organizzativa - DOG

La disamina dei dati relativi al quinquennio di riferimento 2014-2018 consente di cogliere la, seppur contenuta, contrazione complessiva dei procedimenti pendenti nel settore penale presso i tribunali per i minorenni (-6,7%), nonostante la lieve inversione di tendenza registratasi nell'ultimo biennio (**Figura 18**).

Fig. 18 – Procedimenti penali iscritti, definiti e pendenti nei tribunali per i minorenni - anni 2014-2018

Fonte: Direzione generale di statistica e analisi organizzativa - DOG

Circa l'attività delle procure della Repubblica presso i tribunali per i minorenni, può cogliersi la considerevole riduzione delle pendenze nel quinquennio di riferimento 2014-2018 (15%), dato che riflette analoga riduzione (-14%) relativa ai procedimenti iscritti (**Figura 19**).

Fig. 19 - Procedimenti penali iscritti, definiti e pendenti nelle procure per i minorenni - anni 2014-18

Fonte: Direzione generale di statistica e analisi organizzativa - DOG

Accanto al dato costituito dal flusso dei procedimenti iscritti e pendenti negli uffici minorili, si è tenuto conto della presenza di un bacino di utenza “*qualificato*”, costituito appunto dalla popolazione minorile: in particolare si è ritenuto opportuno attribuire a tale elemento una specifica e preminente valenza nel contesto degli indicatori considerati, al fine di individuare con maggiore puntualità le necessità di tale settore della giurisdizione.

In sostanza, nell’ambito del progetto complessivo di ripartizione delle nuove risorse organiche disponibili, si è adottato un differente approccio metodologico per gli uffici minorili (e come si vedrà in seguito per gli uffici di sorveglianza), anche in ragione delle specificità che ne connotano le competenze giurisdizionali, pur mantenendo fermi i principi seguiti per la valutazione dei fabbisogni degli uffici ordinari di primo e secondo grado.

Evidente è l’impatto delle recenti innovazioni normative relative ai minori stranieri non accompagnati (MSNA), che ha originato un incremento dei flussi di lavoro, in controtendenza rispetto alle valutazioni a sostegno delle riduzioni disposte⁽³⁴⁾.

L’art. 19 del citato decreto legislativo n. 142, invece, pur lasciando inalterata la nomina del tutore in capo al giudice tutelare, ha introdotto per la prima volta una nuova competenza generalizzata del tribunale per i minorenni, chiamato a provvedere sulla ratifica delle misure di accoglienza per ciascun minore straniero non accompagnato che si trovi nel distretto.

Al dato quantitativo si aggiungerebbe la peculiare tipologia degli interventi richiesti per i MSNA, provenienti dai più diversi contesti culturali, spesso portatori di esperienze violente e traumatiche e con risorse personali assai diversificate in dipendenza dell’età, del sesso e della storia di ciascuno.

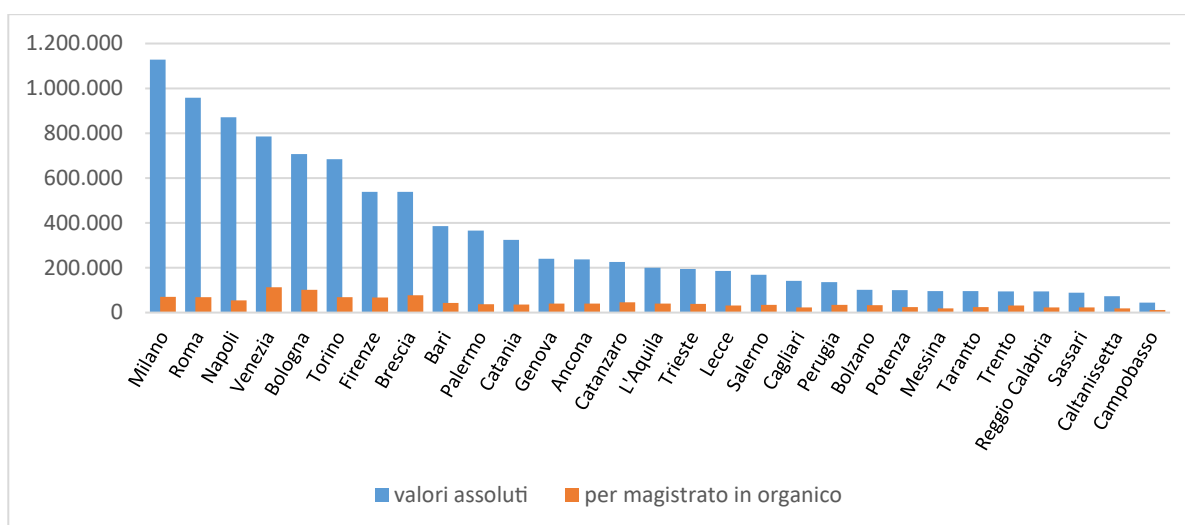
La successiva legge 7 aprile 2017, n. 47, recante “*Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati*”, allo scopo favorire la tutela dei minori stranieri che arrivano in Italia, ha, inoltre, previsto una ulteriore serie di adempimenti a carico degli uffici minorili, i cui effetti non risultano ancora del tutto evidenti e cristallizzati nelle analisi statistiche.

Tutto ciò premesso, come evidenziato, ai fini della valorizzazione degli elementi di analisi utilizzati per la determinazione degli organici degli uffici minorili si è considerato come una mera “combinazione” degli indicatori relativi alle iscrizioni (*iscritti su organico*) ed alle pendenze (*pendenze su organico*), non sia del tutto adeguata ad individuare il grado di complessità dell’attività giudiziaria minorile, con conseguente necessità di integrazione con ulteriori dati statistici.

Tale diversa posizione è scaturita dalla considerazione della specifica funzione svolta dalla magistratura minorile, primariamente rivolta alla tutela degli interessi e al recupero dei soggetti di minore età: consegue che il dato della popolazione minorile appare centrale in quanto coglie un aspetto importante del fenomeno minorile, ed è pertanto idoneo ad assurgere al ruolo di indicatore e snodo critico del processo di misurazione.

La valutazione che da ciò derivi una relazione più diretta e stabile tra la popolazione minorenni presente in un dato territorio e il flusso di affari che interessa l’ufficio competente, ha indotto a considerare anche nella **popolazione minorile** un indicatore cui attribuire valenza ai fini di una più puntuale quantificazione dei carichi di lavoro (**Figura 20** mostra la popolazione minorile di ciascun distretto in termini assoluti nonché in rapporto all’organico magistratuale).

(34) Dagli uffici giudiziari minorili è pervenuta l’osservazione che tale aumento sarebbe da mettere in relazione all’approvazione del decreto legislativo del 18 agosto del 2015 n. 142 (“Attuazione della direttiva 2013/33/UE recante norme relative all’accoglienza dei richiedenti protezione internazionale, nonché della direttiva 2013/32/UE, recante procedure comuni ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di protezione internazionale”), prima del quale il tribunale interveniva solo per un numero limitato di minori stranieri non accompagnati (allorché la procura minorile riteneva ne ricorressero i presupposti sulla base delle competenze generali previste dalla legge del 4 maggio 1983 n.184, dagli artt. 25 segg. regio decreto legge 20 luglio 1943 n. 1404), così come successivamente modificato dal decreto legislativo 22 dicembre 2017, n. 220.

Fig. 20 - Tribunali per i minorenni - popolazione minorenni afferente al 31.12.2018

Fonte: Direzione generale di statistica e analisi organizzativa- DOG

L'analisi è stata, poi, ulteriormente arricchita con indicatori che pongono in evidenza le caratteristiche socio-economiche del territorio, tra le quali spicca la presenza di minori stranieri non accompagnati.

Per cogliere le dimensioni di tale fenomeno è apparso utile avvalersi del lavoro svolto dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, che pubblica periodicamente *report* statistici relativi ai dati sui minori stranieri non accompagnati segnalati in Italia.

Il censimento, in particolare, è stato realizzato dal Ministero del lavoro sulla base delle segnalazioni effettuate dagli stessi tribunali per i minorenni⁽³⁵⁾ ed è stato adottato come indicatore in grado di cogliere un flusso qualificato di affari che interessano la giustizia minorile.

È apparsa, poi, consequenziale l'adozione, come ulteriore indicatore, del numero di utenti dei servizi sociali territoriali, avvalendosi dei risultati della "Indagine sugli interventi e i servizi sociali dei Comuni singoli o associati" svolta dall'ISTAT⁽³⁶⁾.

Attraverso tale indicatore si è inteso tenere conto della presenza dei servizi sociali sul territorio, la cui azione influenza il carico di lavoro degli uffici intercettando i fenomeni di disagio minorile e portandoli all'attenzione del giudice.

Specifico rilievo assume, inoltre, la presenza nel territorio dei singoli distretti di uno o più istituti penali per i minorenni: l'istituto è, infatti, il luogo deputato ad eseguire le misure penali maggiormente afflittive e deve garantire, per la specificità delle caratteristiche dell'utenza (soggetti in età evolutiva per i quali va affermata la priorità della funzione rieducativa della pena), un contesto informato al principio della legalità, quale presupposto indispensabile per promuovere la riflessione ed il cambiamento rispetto ad un percorso di vita deviante. Corollario della specifica ed alta funzione attribuita agli istituti penali per i minorenni è l'implementata attività del magistrato di sorveglianza per i minorenni e del tribunale per i minorenni, quali organi giurisdizionali che esercitano le attribuzioni della magistratura di sorveglianza nei confronti di coloro che hanno commesso il reato quando erano minori degli anni diciotto e fino al compimento del venticinquesimo anno di età.

Si è così verificato il fabbisogno reale degli uffici giudiziari minorili sulla base di una conoscenza della domanda di giustizia acquisita tramite un'attenta analisi dei dati rilevabili dalla misurazione statistica della serie eterogenea e complessa di indicatori sopra esposti.

La metodologia sopra descritta è stata applicata e utilizzata per la proposta di rideterminazione delle piante organiche sia degli uffici giudicanti che di quelli requirenti.

Orbene, la valutazione complessiva dei dati raccolti mostra l'esistenza di disomogeneità tra le diverse realtà distrettuali, di seguito descritte.

8.1 Gli uffici minorili: la determinazione delle piante organiche e la ripartizione dei contingenti tra i diversi distretti

La rinnovata centralità che ha assunto la questione della tutela dei minori, del rafforzamento dei loro diritti e delle forme di protezione, si riverbera anche sul presente progetto che, muovendo da una disamina organica ed approfondita della giustizia minorile, costituisce un incisivo intervento di ampliamento delle piante organiche dei tribunali per i minorenni e delle correlate procure della Repubblica, implementandoli complessivamente di 18 giudici e di 7 pubblici ministeri.

Nel precedente paragrafo della presente relazione si sono enunciati, con grafici relativi, i dati nazionali degli uffici minorili giudicanti e requirenti, con il loro *trend* di periodo.

(35) L'indicatore è calcolato come media del 2017 e 2018. Il censimento è svolto ai sensi dell'art. 9 comma 1 della legge 7 aprile 2017, n. 47, dell'art. 19 del decreto legislativo 18 agosto 2015, n. 142 e degli artt. 2 e 5 del decreto del presidente del Consiglio dei ministri 9 dicembre 1999, n. 535.

(36) L'indagine raccoglie informazioni con cadenza annuale sulle politiche di *welfare* gestite a livello locale. Ai fini dell'analisi è stata considerata l'area di utenza "famiglia e minori" e il sottoinsieme di attività denominate "attività di servizio sociale professionale", che misura il numero di persone o di nuclei familiari in carico nel 2018 (con cartella sociale attiva) e che abbiano ricevuto nell'anno almeno una prestazione di pertinenza dell'assistente sociale (es. relazione, indagine).

La disamina dei dati statistici di maggior rilievo offre una “fotografia” nitida della giustizia minorile e consente di cogliere quelle realtà – sulle quali ci si soffermerà con un *focus* specifico – nelle quali, diversi ed eterogenei fattori, disomogeneità e criticità strutturali o contingenti, hanno prodotto inefficienze nell’amministrazione della giustizia e nella tutela del minore.

Di seguito si riportano i dati più significativi – con riferimento ai singoli indicatori – relativi ai soli distretti rispetto ai quali si è ritenuta la necessità, per le ragioni sopra esposte, di procedere ad un incremento della pianta organica, nonché la tabella riassuntiva delle assegnazioni.

UFFICI MINORILI - AUMENTI PREVISTI			
DISTRETTO	Tribunale per i minorenni	Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni	Totale aumenti
BARI	1	0	1
BOLOGNA	2	1	3
BRESCIA	1	1	2
CALTANISSETTA	1	1	2
CATANIA	1	0	1
FIRENZE	1	1	2
GENOVA	1	0	1
MILANO	2	1	3
NAPOLI	2	0	2
PALERMO	1	0	1
REGGIO CALABRIA	1	1	2
ROMA	2	0	2
TORINO	1	0	1
VENEZIA	1	1	2
TOTALE	18	7	25

Viene anzitutto in evidenza il **distretto di Bari** (composto da 9 magistrati giudicanti e 5 requirenti, distretto che incide per il 3,6 %, sulle iscrizioni nazionali dei tribunali per i minorenni, e per il 2,9 % sul totale delle iscrizioni delle procure per i minorenni) che presenta un’ampia parte della popolazione seguita dai servizi sociali territoriali (30.010 unità).

Nel triennio di riferimento 2016 – 2018 si registra in tale distretto l’aumento dei procedimenti pendenti, più contenuto nel settore civile (+ 4,9%) e maggiore in quello penale (+ 15,1%), nonostante il *clearance rate* sia in linea con la media nazionale; da tali dati si desume come il risalente intervento di ampliamento della pianta organica di una sola unità realizzato con decreto ministeriale del 7 aprile 2005, non appaia adeguato a far fronte alla domanda di giustizia di un territorio caratterizzato da elevato disagio giovanile e dalla pervicace presenza di criminalità organizzata che si avvale anche dell’apporto di minori. In proposito, si rimanda a quanto già segnalato in precedenza, ove si sottolineava nel territorio di riferimento un indice IOC che è fra i più alti in Italia (48,2).

Sul versante penale si registra, altresì, la presenza nel territorio di competenza di un istituto penale minorile, con le evidenziate conseguenze sull’implementata attività del magistrato di sorveglianza per i minorenni e del tribunale per i minorenni.

Pertanto si è ritenuto opportuno assegnare una 1 unità al Tribunale per i minorenni di Bari.

Il distretto di Bologna (attualmente composto da 7 magistrati giudicanti e 5 requirenti, distretto che incide per il 7% sulle iscrizioni nazionali dei tribunali per i minorenni, e per il 7,1% sul totale delle iscrizioni delle procure per i minorenni), merita di essere segnalato come territorio caratterizzato dalla presenza di valori elevati in tutti gli indicatori sopra enunciati.

La popolazione minorenni è di 101.034 unità per ogni magistrato giudicante, pari al doppio della media nazionale, che colloca detto tribunale al vertice nazionale, e di 141.448 per ciascun magistrato requirente. Si segnala, altresì, l’ampia platea di utenti seguiti dai servizi sociali territoriali (65.287 persone), che collocano il distretto al terzo posto a livello nazionale.

Parimenti significativo è il dato complessivo dei procedimenti iscritti e pendenti *pro capite*, facendo registrare per il tribunale per i minorenni di Bologna la prima posizione a livello nazionale su tale indicatore.

Per quanto concerne il settore penale, la presenza nel territorio di competenza di un istituto penale minorile rende maggiormente gravose le funzioni di sorveglianza esercitate dai due organi giurisdizionali del magistrato di sorveglianza per i minorenni e del tribunale per i minorenni.

Relativamente alla procura della Repubblica, si registra un incremento nell’arco temporale 2017 – 2018 dei procedimenti iscritti e di quelli pendenti nel settore civile e, nonostante la contrazione di quelli penali, il numero delle iscrizioni e delle pendenze *pro capite* risulta visibilmente superiore alla media nazionale.

Da tali dati si desume con chiarezza come l’attuale pianta organica, sia giudicante che requirente, nonostante il risalente incremento di due unità complessive (realizzata, quanto al tribunale, con il decreto ministeriale del 7 aprile 2005, quanto alla procura della Repubblica con il decreto ministeriale del 8 aprile 2008), non appaia ancora adeguata a far fronte alla domanda di giustizia del distretto bolognese.

Tali motivi giustificano l’assegnazione di 2 unità al tribunale per i minorenni e di 1 per la procura.

Quanto al **distretto di Brescia** (che presenta 7 magistrati giudicanti e 3 requirenti, distretto che incide per il 3,6 % sulle iscrizioni nazionali dei tribunali per i minorenni, e per il 3,4 % sul totale delle iscrizioni delle procure per i minorenni) si segnala l’aumento delle iscrizioni sia nel settore civile che in quello penale, registrandosi un + 24% degli iscritti civili ed un +21,7 % di quelli penali nel quinquennio di riferimento 2014 – 2018. Superiore alla media nazionale (di 678) è, altresì, il numero dei procedimenti pendenti *pro capite* (754 procedimenti).

Ampia è la popolazione che presenta forme di disagio sociale e che pertanto viene seguita dai servizi sociali territoriali (31.179 unità), al pari della popolazione minorile del distretto, valutata in termini assoluti (538.993 unità) e, soprattutto, parametrata all'organico magistratuale: ed infatti il distretto di Brescia si colloca ai vertici nazionali se si raffronta la popolazione minorile al numero dei magistrati, evidenziandosi un rapporto di 76.999 unità per ogni magistrato giudicante e 179.664 per ciascun magistrato requirente.

Tale dato si riverbera anche sull'attività della procura per i minorenni, ove si registra un elevato numero dei procedimenti iscritti *pro capite* (1240) e pendenti (481), in entrambi i settori significativamente superiore alla media nazionale (rispettivamente di 1010 e 377 procedimenti *pro capite*), nonostante un *clearance rate* penale superiore all'unità.

Quanto ai recenti interventi sulla pianta organica magistratuale, la procura della Repubblica non ha beneficiato di alcun incremento mentre quelli disposti per il tribunale per i minorenni sono risalenti nel tempo (decreto ministeriale del 20 gennaio 1994 e decreto ministeriale del 7 aprile 2005); conclusivamente si evince come l'attuale pianta organica sia giudicante che requirente (composta da tre sole unità) non appaia adeguata a far fronte alla domanda di giustizia del territorio.

Si assegnano pertanto 1 unità al tribunale dei minori e 1 unità alla procura per i minorenni.

Viene, poi, in rilievo il **distretto di Caltanissetta** (che presenta 4 magistrati giudicanti e 2 requirenti, distretto che incide per il 2,4 % sulle iscrizioni nazionali dei tribunali per i minorenni, e per il 2,3 % sul totale delle iscrizioni delle procure per i minorenni), il quale si segnala per il numero di procedimenti iscritti *pro capite* superiore alla media nazionale (625 a fronte di 523); rileva, altresì, il *trend* decisamente negativo sia nel settore civile che in quello penale, registrandosi un + 59,6% degli iscritti civili ed un + 44,6 % di quelli penali nel quinquennio di riferimento 2014 – 2018. Nel territorio di competenza sono presenti numerosi minori stranieri non accompagnati.

Relativamente al settore penale, l'istituto penale minorile ubicato nel territorio del distretto rende maggiormente gravose le funzioni della magistratura di sorveglianza; si segnala, altresì, la pendenza, in fase di indagini ed in dibattimento, di numerosi procedimenti di criminalità organizzata di stampo mafioso, di regola collegati a corrispondenti indagini svolte dalla Direzione distrettuale antimafia nei confronti di coimputati maggiorenti.

Tale dato si riverbera anche sull'attività requirente, attualmente affidata unicamente al procuratore della Repubblica e ad un solo sostituto procuratore, con evidenti problemi connessi alla contemporanea celebrazione delle udienze ed alla trattazione dei procedimenti in fase di indagine anche per reati associativi caratterizzati dal metodo mafioso.

Entrambe le realtà, giudicante e requirente, non hanno peraltro beneficiato di alcun incremento di organico, mentre accresciute appaiono le complessità del territorio, maggiore è la pervicacia della presenza criminale, spiccate le forme di disagio giovanile al pari della presenza di un numero considerevole di minori stranieri non accompagnati.

Siffatte ragioni giustificano l'incremento della pianta organica giudicante e requirente del distretto di Caltanissetta di una unità ciascuno.

Parimenti il **distretto di Catania** (che presenta 9 magistrati giudicanti e 5 requirenti, distretto che incide per il 5,2% sulle iscrizioni nazionali dei tribunali per i minorenni, e per il 5,5% sul totale delle iscrizioni delle procure per i minorenni) si caratterizza per il numero dei procedimenti *pro capite*, sia iscritti (592) che pendenti (808), superiore alla media nazionale, unitamente ad un *trend* decisamente negativo delle pendenze in entrambi i settori, registrandosi un + 55,5% dei procedimenti pendenti civili ed un + 15,9 % di quelli penali nel quinquennio di riferimento 2014 – 2018. Ampia è la popolazione che presenta forme di disagio sociale e che pertanto viene seguita dai servizi sociali territoriali (13.376).

Due dati incidono in modo imponente sul lavoro svolto dal tribunale per i minorenni di Catania: *in primis* l'elevato numero di minori stranieri non accompagnati presente nel territorio di competenza (1923 unità), tale da collocare il distretto ai vertici nazionali; *in secundis* la presenza di ben due istituti penali per i minorenni (circostanza che distingue Catania e Napoli dagli altri distretti), con conseguenti accresciuti incumbenti della magistratura di sorveglianza minorile.

Pertanto si dispone l'aumento di 1 unità della pianta organica del tribunale per i minorenni.

Il **distretto di Firenze** (che presenta 8 magistrati giudicanti e 4 requirenti, distretto che incide per il 5,6 % sulle iscrizioni nazionali dei tribunali per i minorenni, e per il 5,1 % sul totale delle iscrizioni delle procure per i minorenni) si segnala per l'esistenza di valori elevati in tutti gli indicatori quivi considerati.

Ingente appare il numero dei procedimenti iscritti *pro capite* (719), unitamente ad un *trend* delle iscrizioni decisamente negativo sia nel settore civile che in quello penale, registrandosi un +39,0% degli iscritti civili ed un + 23,9 % di quelli penali nel quinquennio di riferimento 2014 – 2018. Parimenti alto è il numero dei procedimenti pendenti *pro capite* (800).

Ampia è la popolazione che presenta forme di disagio sociale e che pertanto viene seguita dai servizi sociali territoriali (36.717 unità).

Tale dato si riverbera anche sull'attività della procura per i minorenni, ove si registra un elevato numero dei procedimenti iscritti (1.399) e pendenti (526), in entrambi i settori significativamente superiore alla media nazionale.

Sempre nel settore penale, l'istituto penale minorile ubicato nel territorio del distretto rende maggiormente gravose le funzioni della magistratura di sorveglianza.

Quanto ai recenti interventi sulla pianta organica magistratuale, il tribunale per i minorenni di Firenze, non solo non ne ha tratto beneficio, ma ha subito – in forza del decreto ministeriale del 3 luglio 2017 – la riduzione di una unità. Diversamente la disamina degli indicatori e dei dati come sopra compendati dimostra come entrambe le realtà, sia giudicante che requirente, presentano una pianta organica attualmente inadeguata rispetto alle accresciute esigenze del territorio ed alle nuove forme di disagio giovanile che interessano il distretto.

Tali considerazioni portano ad attribuire 1 unità al tribunale e 1 alla procura per i minorenni del distretto.

Quanto al **distretto di Genova** (che presenta 6 magistrati giudicanti e 4 requirenti, distretto che incide per il 2,9% sulle iscrizioni nazionali dei tribunali per i minorenni, e per il 3,7% sul totale delle iscrizioni delle procure per i minorenni) viene in rilievo l'elevato numero di procedimenti pendenti per ogni magistrato: trattasi di 1.088 procedimenti. Tale dato si associa ad un *trend* di crescita dei

procedimenti iscritti sia nel settore civile sia in quello penale nel quinquennio di riferimento 2014-2018, mentre eterogenea è la *performance* del tribunale, atteso che a fronte di un buon *clearance rate* civile (1,05), il dato del settore penale è inferiore all'unità ed alla media nazionale (0,80).

Il distretto si caratterizza per forme di disagio sociale che spingono parte della popolazione (21.362 unità) a rivolgersi o essere seguita dai servizi sociali territoriali.

Nel settore penale deve essere evidenziata la presenza di un istituto penale minorile ubicato nel territorio del distretto, tale da rendere maggiormente gravose le funzioni della magistratura di sorveglianza minorile.

Degno di nota è che gli interventi sulla pianta organica magistratuale del tribunale per i minorenni di Genova succedutesi nel corso degli anni sono risultati disomogenei, alternandosi provvedimenti di ampliamento (decreto ministeriale del 20 gennaio 1994 e decreto ministeriale del 7 aprile 2005) ad altri di riduzione della pianta organica (decreto ministeriale del 5 luglio 1993 e decreto ministeriale del 3 maggio 1996), mentre più di recente il distretto non ha beneficiato di alcun adeguamento rispetto agli accresciuti carichi di lavoro.

Si reputa pertanto opportuno incrementare la pianta organica del tribunale dei minorenni di Genova di 1 unità.

Il distretto di Milano (che presenta 16 magistrati giudicanti e 7 requirenti, distretto che incide per il 10,6% sulle iscrizioni nazionali dei tribunali per i minorenni, e per il 10,2% sul totale delle iscrizioni delle procure per i minorenni), è caratterizzato dalla maggiore popolazione minorile nazionale (1.182.262 unità) e da un elevato numero di persone seguite dai servizi sociali territoriali (62.408 unità).

Tali dati si riflettono incisivamente sul lavoro degli uffici minorili, sia giudicanti che requirenti, rendendolo particolarmente gravoso; si segnala, infatti, come il numero di procedimenti iscritti *pro capite* sia superiore alla media nazionale tanto nel tribunale (678 a fronte di 523) quanto in procura (1595 a fronte di 1010).

Entrambi gli uffici presentano poi un dato nettamente superiore a quello nazionale, atteso che sono 1080 i procedimenti pendenti per ogni giudice e 1001 per ogni pubblico ministero.

Si registra, infine, la presenza di un istituto penale minorile ubicato nel territorio del distretto.

Conclusivamente dalla disamina dei dati come sopra compendati, si desume con chiarezza come gli interventi di ampliamento della pianta organica – oltremodo risalente l'intervento che ha interessato la procura per i minorenni con il decreto ministeriale del 20 gennaio 1994, più recente ma comunque contenuto ad una sola unità quello che ha riguardato il tribunale per i minorenni (decreto ministeriale del 8 aprile 2008) - non appaiono essere adeguati a far fronte alla domanda di giustizia proveniente dal distretto che vanta la più numerosa popolazione minorile nazionale.

Si attribuiscono pertanto 2 unità al tribunale e 1 unità alla procura per i minorenni del distretto.

Venendo **al distretto di Napoli** (che presenta 16 magistrati giudicanti e 10 requirenti, distretto che incide per il 5,9% sulle iscrizioni nazionali dei tribunali per i minorenni, e per il 7% sul totale delle iscrizioni delle procure per i minorenni), è il distretto con la terza più ampia popolazione minorile (871.460 unità) e si caratterizza per la pervicace presenza e nefasta incidenza del fenomeno criminale associativo, finanche mafioso, - *ut supra* ove si evidenzia l'elevato indice IOC dell'intero distretto - che attinge anche la popolazione minorene, giungendo addirittura a fidelizzare al crimine più efferato preadolescenti neppure imputabili.

La presenza nel territorio di competenza di ben due istituti penali per i minorenni costituisce ulteriore elemento che incide sul lavoro della magistratura di sorveglianza minorile, rendendolo eccezionalmente gravoso, soprattutto ove si consideri che solamente il distretto di Catania presenta nel suo territorio un pari numero di istituti penali.

Siffatti elementi giustificano l'incremento di 2 unità della pianta organica del tribunale per i minorenni (caratterizzato da una elevata incidenza delle iscrizioni nel settore penale, pari al 7,7% del totale nazionale), anche in ragione del decorso di oltre 23 anni dall'ultima revisione della pianta organica magistratuale, effettuata con il decreto ministeriale del 20 gennaio 1994.

Quanto al **distretto di Palermo** (che presenta 10 magistrati giudicanti e 6 requirenti, distretto che incide per il 7% sulle iscrizioni nazionali dei tribunali per i minorenni, e per l'8,6% sul totale delle iscrizioni delle procure per i minorenni), merita di essere evidenziata la presenza del maggior numero di minori stranieri non accompagnati a livello nazionale (2.888 unità), nonché la nefasta incidenza di fenomeni criminali anche mafiosi, come attesta l'indice elevato di organizzazione criminale (IOC) che raggiunge il livello più alto (48) a Palermo, Marsala e Termini Imerese.

A siffatti elementi significativi si associano ulteriori indicatori, costituiti dall'elevato numero di procedimenti iscritti per ogni magistrato (717 rispetto alla media nazionale di 523 procedimenti), unitamente ad un *trend* delle iscrizioni in vistosa crescita: ed infatti si registra l'incremento del 55,3% dei procedimenti civili e del 5% di quelli penali nel quinquennio di riferimento 2014-2018.

La presenza nel territorio di competenza di un istituto penale per i minorenni costituisce ulteriore elemento che incide sul lavoro della magistratura di sorveglianza minorile.

Il distretto ha beneficiato nel corso degli anni di un aumento di 3 unità, trovando però attenzione nelle distribuzioni più risalenti nel tempo (decreto ministeriale del 20 gennaio 1994 e decreto ministeriale del 7 aprile 2005); diversamente in epoca più recente non sono state apportate modifiche alla pianta organica del tribunale per i minorenni, nonostante la situazione di sofferenza resti ancora generalizzata, di talché appare necessario rafforzare l'organico di 1 unità da collocare presso il tribunale per i minorenni.

Quanto al **distretto di Reggio Calabria** (che presenta 4 magistrati giudicanti e 2 requirenti, distretto che incide per il 1,9% sulle iscrizioni nazionali dei tribunali per i minorenni, e per il 1,6% sul totale delle iscrizioni delle procure per i minorenni) si segnala l'elevata densità criminale e la presenza di agguerriti sodalizi criminali che coinvolgono minorenni (l'indice IOC di Reggio Calabria è di 99,4 tale da collocare detta realtà al secondo posto nazionale).

Si evidenzia, sempre nel settore penale, l'ulteriore e incessante impegno profuso in ragione della competenza funzionale della corte di assise per quei reati gravi contro la persona commessi da minorenni.

Il contesto criminale associativo si riverbera anche nel settore civile e nei procedimenti di volontaria giurisdizione, segnalandosi i frequenti e rilevanti interventi posti in essere dagli uffici minorili del distretto di Reggio Calabria a tutela di minori figli di collaboratori di giustizia o di loro familiari ammessi al programma di protezione dei testimoni, allontanandoli dal contesto di provenienza al fine di sottrarli da possibili ritorsioni. Parimenti costante è il ruolo di tali uffici in materia di provvedimenti *de potestate*, al fine di fronteggiare il grave pregiudizio per il minore derivante dalla provata inidoneità dei suoi familiari appartenenti alla 'ndrangheta a svolgere pienamente

il loro ufficio genitoriale, specialmente sotto il profilo della funzione educativa, contestando a quei genitori di trasmettere ai figli modelli culturali e comportamentali disvaloriali e delinquenziali che metterebbero a rischio il loro benessere psico-fisico, spingendoli nei casi più gravi a replicare le stesse condotte criminali.

Così facendo la magistratura minorile del distretto di Reggio Calabria - partendo dalla considerazione che le mafie, ancor prima che un fenomeno criminale, presentano una forte connotazione culturale, talché appare limitata una risposta dello Stato che sia esclusivamente sanzionatoria di matrice penale - si è posta in modo innovativo ed efficace a protezione del superiore interesse del minore, utilizzando un ricco strumentario - non solo ed esclusivamente penale, ma esteso a provvedimenti *de potestate* - che rappresenta un formidabile strumento di contrasto nei confronti del fenomeno mafioso.

Conclusivamente si evince come l'attuale pianta organica sia giudicante che requirente (composta da due sole unità), rimasta immutata per oltre vent'anni, non appaia adeguata a far fronte alla domanda di giustizia di un territorio pervaso da oramai consolidati fenomeni di criminalità organizzata finanche mafiosa, pertanto la pianta organica viene aumentata di 1 unità quanto al tribunale e di 1 unità in procura.

Viene, di seguito, in rilievo il **distretto di Roma** (che presenta 14 magistrati giudicanti e 8 requirenti, distretto che incide per il 8,4% sulle iscrizioni nazionali dei tribunali per i minorenni, e per il 8% sul totale delle iscrizioni delle procure per i minorenni), caratterizzato dalla seconda maggiore popolazione minorile (958.016 unità) e da un elevato numero di persone seguite dai servizi sociali territoriali (55.644 unità). Si registra, altresì, la presenza nel territorio di competenza di numerosi minori stranieri non accompagnati (905 unità).

La disamina dei principali indicatori consente di affermare come elevato sia il numero dei procedimenti iscritti *pro capite* (615 a fronte dei 523 procedimenti che rappresentano la media nazionale); tale dato si associa ad un *trend* che, nel quinquennio 2014 - 2018, mostra un incremento del 16,2% dei procedimenti civili iscritti, mentre sostanzialmente immutato è il numero di quelli penali.

Si registra, poi, la presenza di un istituto penale minorile ubicato nel territorio del distretto.

Quanto ai recenti interventi sulla pianta organica magistratuale, il tribunale per i minorenni di Roma non solo non ne ha tratto beneficio, ma ha subito - in forza del decreto ministeriale del 3 luglio 2017 - la riduzione di una unità. Diversamente la disamina degli indicatori e dei dati come sopra compendati dimostra come il tribunale per i minorenni presenti una pianta organica non solo inferiore rispetto alle correlate realtà metropolitane di Napoli e di Milano, ma soprattutto visibilmente inadeguata rispetto all'ampio territorio ed alla numerosa popolazione minorile del distretto.

Pertanto si assegnano 2 unità al tribunale minorile.

Venendo al **distretto Torino** (che presenta 10 magistrati giudicanti e 6 requirenti, distretto che incide per il 5,7% sulle iscrizioni nazionali dei tribunali per i minorenni, e per il 6,4 % sul totale delle iscrizioni delle procure per i minorenni), questo si caratterizza per la cospicua popolazione minorile (648.698 unità) e per l'elevato numero di persone seguite dai servizi sociali territoriali (71.996 unità), dato quest'ultimo che colloca il distretto al secondo posto nazionale.

Si segnala, poi, l'ampio territorio di competenza, comprendente due regioni (Piemonte e Valle d'Aosta).

La presenza di un istituto penale per i minorenni costituisce ulteriore elemento che indice sul lavoro della magistratura di sorveglianza minorile.

Siffatti elementi giustificano l'aumento della pianta organica del Tribunale per i minorenni di 1 unità, tribunale interessato - in epoca peraltro risalente - da interventi disomogenei, atteso che agli ampliamenti disposti con il decreto ministeriale del 20 gennaio 1994 e successivo decreto ministeriale del 7 aprile 2005 è corrisposta la riduzione di una unità magistratuale per effetto del decreto ministeriale del 3 maggio 1996.

Infine il **distretto di Venezia** (che presenta 7 magistrati giudicanti e 4 requirenti, distretto che incide per il 3,9 % sulle iscrizioni nazionali dei tribunali per i minorenni, e per il 3,5 % sul totale delle iscrizioni delle procure per i minorenni) si caratterizza per un'ampia popolazione minorile che ammonta a 786.113 unità, trattandosi di un dato rilevante non solo in termini assoluti (collocando il distretto al quarto posto nazionale), ma anche e soprattutto se parametrato all'organico magistratuale: ed infatti il distretto di Venezia si colloca al vertice nazionale se si raffronta la popolazione minorile al numero dei magistrati in pianta organica, evidenziandosi un rapporto di 112.302 unità per ogni magistrato giudicante e di 196.528 unità per ciascun pubblico ministero.

La disamina dei principali indicatori consente di affermare come elevato sia il numero dei procedimenti iscritti *pro capite* (573 a fronte dei 523 procedimenti che rappresentano la media nazionale) e, soprattutto, dei procedimenti pendenti (1520 rispetto alla media nazionale di 678), dato quest'ultimo che connota di gravità la situazione del distretto.

La disamina dei dati consente di affermare che analogo approdo vale per la procura, la cui attività si caratterizza per l'elevato numero di procedimenti pendenti per ciascun magistrato (596 rispetto alla media nazionale di 377 procedimenti).

Il distretto si caratterizza, altresì, per il maggior numero di persone seguite dai servizi sociali territoriali (88.588 unità), nonché per la presenza di un istituto penale minorile.

Quanto ai recenti interventi sulla pianta organica magistratuale, il tribunale per i minorenni di Venezia ha beneficiato di un incremento per effetto del decreto ministeriale del 7 aprile 2005; quanto alla procura, gli interventi appaiono disorganici e risalenti nel tempo, con successione di ampliamenti (decreti ministeriali del 20 gennaio 1994 e del 7 aprile 2005) e contrazioni della pianta organica (decreto ministeriale del 3 maggio 1999). Diversamente la disamina degli indicatori e dei dati come sopra compendati dimostra come entrambe le realtà presentino una pianta organica visibilmente inadeguata rispetto all'ampio territorio ed alla numerosa popolazione minorile del distretto.

Pertanto appare opportuno aumentare di 1 unità il tribunale e di 1 unità la procura.

9. La magistratura di sorveglianza: metodologia di analisi e indicatori

La magistratura di sorveglianza è stata oggetto di significative riforme ordinamentali in quanto interessata, *in primis*, dalla revisione della geografia giudiziaria conseguente al piano di soppressione di alcuni uffici giudiziari e di ridefinizione delle relative circoscrizioni (decreti legislativi 7 settembre 2012, nn. 155 e 156), riforma che ha prodotto significativi effetti sull'assetto degli uffici di sorveglianza, dal momento che l'area territoriale di loro competenza è identificata con riferimento alla circoscrizione di due o più tribunali, giusta la tabella "A" allegata alla legge 26 luglio 1975, n. 354 (c.d. ordinamento penitenziario).

Per quanto qui di interesse, viene in rilievo la rimodulazione delle piante organiche dei tribunali e degli uffici di sorveglianza per effetto di molteplici e non sempre omogenei interventi susseguitesi in un esteso arco temporale, accomunati dalla finalità di assicurare la migliore e più efficace gestione dei carichi di lavoro sul piano dell'allocazione e dell'impiego delle risorse umane disponibili.

Gli interventi, per lo più settoriali ed effettuati ad invarianza della esistente dotazione nazionale (ovvero senza prevedere un concomitante e cospicuo incremento della dotazione organica complessiva), hanno comportato l'incremento di complessive 60 unità magistratuali, di cui 39 attribuite agli uffici distrettuali ove sono posti i tribunali di sorveglianza, 21 ai restanti uffici di sorveglianza.

Nel dettaglio, un primo intervento è stato realizzato con il decreto ministeriale del 20 gennaio 1994 – in occasione della distribuzione dell'incremento di 600 unità della dotazione nazionale del personale di magistratura disposto dalla legge 9 agosto 1993, n. 295 – ed ha determinato l'attribuzione di 7 unità (destinate agli uffici di Bologna, Firenze, Milano, Napoli, Roma e Torino).

Ulteriori 9 unità (destinate agli uffici di Bologna, Bolzano, Cagliari, Firenze, Genova, Lecce, Milano, Napoli, Taranto e Venezia) sono state assegnate per effetto del decreto ministeriale del 1° giugno 1999, attuativo della riforma istitutiva del giudice unico di primo grado, con pari riduzione della pianta organica ordinaria e, in misura contenuta, anche della sorveglianza (il riferimento è alla riduzione disposta per l'ufficio di sorveglianza di Sassari).

Con i decreti ministeriali del 23 gennaio 2003, 7 aprile 2005 e 5 febbraio 2010 – che hanno ripartito gli incrementi del ruolo disposti dalla legge 13 febbraio 2001, n. 48 e dalla legge 24 dicembre 2007, n. 244 – la magistratura di sorveglianza ha beneficiato di complessive 13 unità (distribuite tra gli uffici di Ancona, Bari, Firenze, Lecce, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino e Trento).

Più di recente (e segnatamente con i decreti ministeriali del 17 aprile 2014, 18 settembre 2015 e del 11 luglio 2016) la rinnovata attenzione sulla magistratura di sorveglianza si è tradotta nel compimento di analisi mirate, dirette a cogliere la specificità dei fabbisogni di questi uffici, sulla scorta della metodologia condivisa dal Consiglio superiore della Magistratura, le cui risultanze hanno indotto a prevedere un ulteriore incremento di complessive 31 unità (di cui 10 presso le sedi distrettuali e 21 presso le restanti sedi).

Il presente progetto si pone nel solco della rinnovata centralità attribuita alla magistratura di sorveglianza, avvertita tanto dal Ministero della giustizia quanto dal Consiglio superiore della magistratura, come peraltro testimonia la ricostituzione della commissione mista per lo studio dei problemi della magistratura di sorveglianza e dell'esecuzione penale (delibera del 12 settembre 2018).

Alla rideterminazione e ridefinizione complessiva degli organici della magistratura di sorveglianza si è pervenuti, in particolare, mediante un esteso percorso, caratterizzato dall'analisi e dal monitoraggio dell'attività dei singoli uffici giudiziari, nonché dall'esame della *performance* del servizio giustizia in relazione alle risorse impiegate, individuando e rendendo prevedibili i carichi di lavoro dei singoli uffici giudiziari.

Nell'ambito di tale azione di raccolta, elaborazione e di analisi dei dati statistici, sono state considerate le riforme legislative in punto di esecuzione ed espiazione della pena, la progressiva positiva evoluzione della situazione generale (in minima parte anche della popolazione carceraria), nonché le iniziative assunte volte a scongiurare il rischio di regressione dei meccanismi virtuosi già avviati, superando altresì gli squilibri ancora presenti nel sistema, soprattutto quelli ascrivibili all'insufficiente dotazione del personale giudicante di sorveglianza.

Si è altresì registrato l'incremento, anche in epoca recentissima, delle competenze assegnate alla magistratura di sorveglianza, specificamente in tema di procedimenti di conversione in libertà controllata delle pene pecuniarie non pagate (legge 27 dicembre 2017, n. 205 di modifica dell'art. 238-bis del decreto del Presidente della Repubblica del 30 maggio 2002, n. 115), al pari delle modifiche apportate al procedimento di sorveglianza dal decreto legislativo del 2 ottobre 2018, n. 123 che hanno comportato maggiori incombenze sul singolo magistrato (art. 678 c.p.p.).

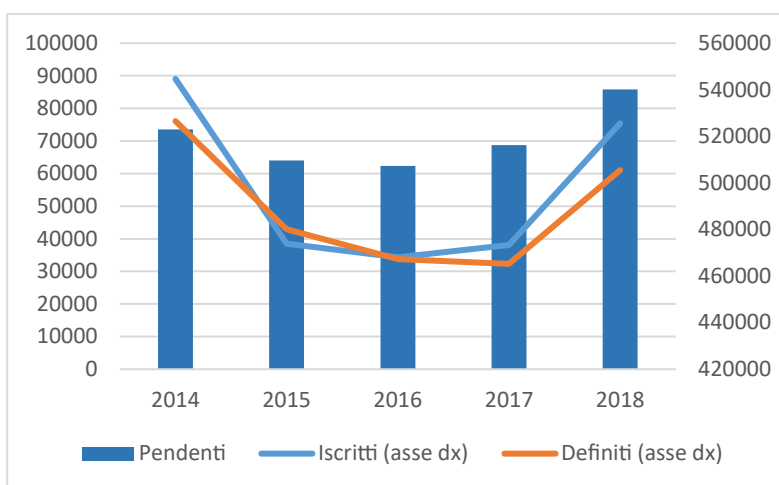
Dal punto di vista metodologico siffatta disamina ha previsto l'impiego di peculiari indicatori, idonei a rappresentare con maggiore puntualità le specificità – rispetto agli uffici giudiziari ordinari di primo e secondo grado – dell'attività della magistratura di sorveglianza, strutturata in due organi giurisdizionali, l'ufficio di sorveglianza (costituito su base pluri-circondariale e composto da uno o più magistrati di sorveglianza) e il tribunale di sorveglianza (con competenza territoriale estesa all'intero distretto di corte di appello), che si caratterizza per l'elevata specializzazione e per la presenza – quanto al tribunale di sorveglianza – di una significativa componente laica formata da esperti nei settori della pedagogia, psicologia, psichiatria, servizi sociali, scienze criminalistiche.

Più in generale è apparso utile coniugare, preservandoli, i principi seguiti per la valutazione dei fabbisogni degli uffici ordinari di primo e secondo grado, con un differente approccio metodologico, tanto per gli uffici di sorveglianza quanto per quelli minorili (*ut supra*), in ragione delle specificità che connotano le rispettive competenze giurisdizionali.

In proposito la presenza di un bacino di utenza "qualificato" è il dato che accomuna la disamina degli uffici giudiziari minorili e di sorveglianza, composto nel primo caso dalla popolazione minorile presente nel territorio distrettuale di competenza, e nel secondo dai detenuti e condannati sottoposti a misure alternative alla detenzione. In entrambi i casi si è ritenuto opportuno attribuire alla corrispondente popolazione "qualificata" una specifica valenza nel contesto degli indicatori considerati, al fine di individuare con maggiore puntualità le necessità operative di tali settori della giurisdizione.

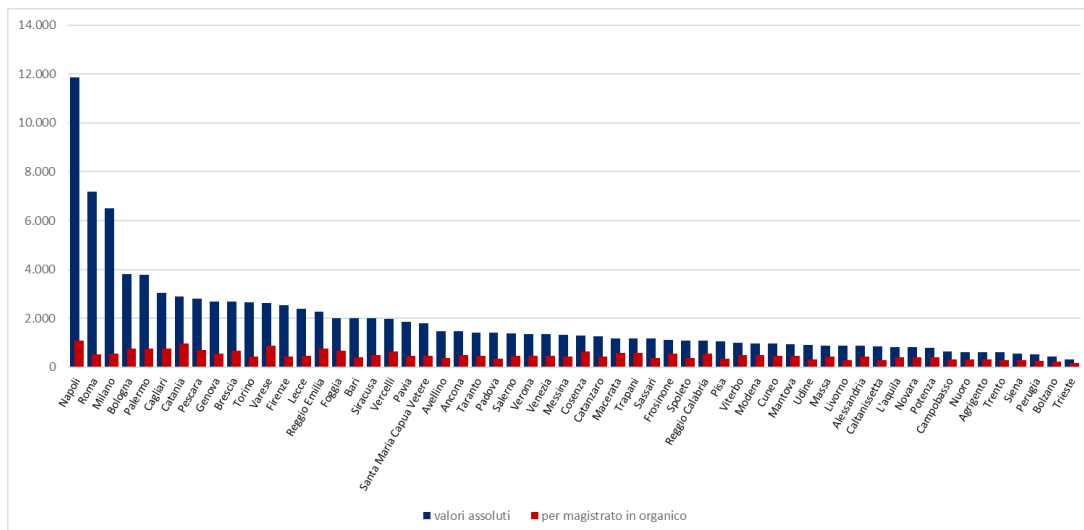
Per la misurazione dei carichi di lavoro della magistratura di sorveglianza il dato di partenza è senz'altro rappresentato dalle iscrizioni e delle pendenze, con la precisazione che i carichi di lavoro - in ossequio alle disposizioni contenute nella circolare 14 gennaio 2006 del Capo Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, relativa alla "tenuta informatizzata dei registri nei settori esecuzione penale e sorveglianza" (SIES) - sono stati calcolati con riferimento ai c.d. "oggetti", ovvero all'unità minima decisionale costituita dalle specifiche richieste (ad es. liberazione anticipata, semilibertà, affidamento in prova etc.) proposte in ciascuna istanza presentata; specificamente è stato preso in esame il valore medio del triennio 2016-2018.

La disamina del flusso dei procedimenti iscritti e pendenti negli uffici di sorveglianza nel quinquennio di riferimento 2014-2018 consente di cogliere l'incremento delle iscrizioni (*rectius* dei c.d. oggetti) pari al 17%, registrandosi il *trend* fortemente crescente dell'ultimo biennio (+38% dei procedimenti iscritti) (**Figura 21**).

Fig. 21 - Numero di oggetti dei procedimenti iscritti, definiti e pendenti presso gli uffici di sorveglianza

Fonte: Direzione generale di statistica e analisi organizzativa - DOG

Precipuo rilievo è stato, poi, attribuito all'indicatore rappresentato dall'ampiezza del bacino di utenza dell'ufficio giudiziario, inteso come numero complessivo delle persone condannate con sentenza irrevocabile ed in esecuzione pena, degli internati in esecuzione di misura di sicurezza definitiva, delle persone in regime di semidetenzione, libertà controllata, oltre infine all'ampio bacino dell'esecuzione penale con misura diversa dalla detenzione carceraria (v. **Figura 22** che mostra il c.d. bacino di utenza di ogni ufficio di sorveglianza in termini assoluti nonché in rapporto all'organico magistratuale).

Fig. 22 - Uffici di sorveglianza – bacino di utenza totale al 31.12.2018

Fonte: Direzione generale di statistica e analisi organizzativa- DOG

In questo contesto è stato anche analizzato l'andamento dinamico di tale indicatore, prendendo in riferimento il quinquennio 2014-2018 ed in tal modo potendo apprezzare eventuali *trend*.

È apparsa, poi, consequenziale l'adozione, come ulteriore indicatore, del numero di istituti penitenziari (complessivi 189 istituti, distinti in case circondariali e di reclusione) presenti nel territorio di competenza dell'ufficio di sorveglianza, indicando tale aspetto sul lavoro della magistratura di sorveglianza, rendendolo eccezionalmente gravoso sia sotto il profilo dell'attività giurisdizionale che dei compiti di vigilanza *ex art. 69* della legge sull'ordinamento penitenziario (legge 26 luglio 1975, n. 354).

Un'attenzione specifica è stata dedicata, altresì, ad 11 istituti penitenziari ove sono presenti sezioni dedicate ad accogliere le situazioni di emergenza di cui all'art. 41-*bis* dell'anzidetta l. 354/75, essendo stata riscontrata l'apprezzabile incidenza di tale fattore sull'attività complessiva rimessa alla magistratura di sorveglianza.

La metodologia sopra descritta è stata applicata e utilizzata nella presente determinazione delle piante organiche e la valutazione complessiva dei dati raccolti mostra l'esistenza di disomogeneità tra le diverse realtà distrettuali, di seguito descritte.

9.1 La Sorveglianza: la determinazione delle piante organiche e la ripartizione dei contingenti tra i diversi distretti

La rinnovata attenzione sulla magistratura di sorveglianza avvertita tanto dal Ministero della giustizia quanto dal Consiglio superiore della magistratura – come attesta la ricostituzione della commissione mista per lo studio dei problemi della magistratura di sorveglianza e dell'esecuzione penale – si riverbera sul presente progetto che, muovendo da una disamina organica ed approfondita della magistratura di sorveglianza, attribuisce rilevanza decisiva ad alcuni indicatori idonei a rappresentare con maggiore puntualità le specificità di tale giurisdizione e raffigurare con precisione la domanda di giustizia dei singoli territori.

L'approdo cui si perviene offre una fotografia nitida che consente di cogliere quelle realtà - sulle quali ci si soffermerà con un *focus* specifico – nelle quali, diversi ed eterogenei fattori, disomogeneità e criticità strutturali o contingenti, hanno prodotto inefficienze nell'esercizio delle funzioni della magistratura di sorveglianza.

Di seguito si riportano i dati più significativi – con riferimento ai singoli indicatori – relativi ai soli distretti rispetto ai quali si è ritenuta la necessità, per le ragioni sopra esposte, di procedere ad un incremento della pianta organica; tale analisi puntuale è preceduta dalla tabella riassuntiva delle disposte assegnazioni.

DISTRETTO	UFFICIO	SEDE	aumenti previsti
BOLOGNA	T.Sor./U.Sor.	BOLOGNA	2
	U.Sor.	REGGIO EMILIA	1
CAGLIARI	T.Sor./U.Sor.	CAGLIARI	1
CAGLIARI sezione distaccata di SASSARI	T.Sor./U.Sor.	SASSARI	1
CATANIA	T.Sor./U.Sor.	CATANIA	1
CATANZARO	T.Sor./U.Sor.	CATANZARO	1
	U.Sor.	COSENZA	1
L'AQUILA	T.Sor./U.Sor.	L'AQUILA	1
LECCE	T.Sor./U.Sor.	LECCE	1
LECCE sezione distaccata di TARANTO	T.Sor./U.Sor.	TARANTO	1
MILANO	T.Sor./U.Sor.	MILANO	1
	U.Sor.	VARESE	1
NAPOLI	T.Sor./U.Sor.	NAPOLI	1
PALERMO	T.Sor./U.Sor.	PALERMO	1
	U.Sor.	TRAPANI	1
REGGIO CALABRIA	T.Sor./U.Sor.	REGGIO CALABRIA	1
ROMA	T.Sor./U.Sor.	ROMA	1
TORINO	T.Sor./U.Sor.	TORINO	1
	U.Sor.	CUNEO	1
Totale complessivo			20

Viene, innanzitutto, in evidenza il **distretto di Bologna** (composto da 10 magistrati assegnati agli uffici di sorveglianza di Bologna, Modena e Reggio Emilia), che incide per il 5,6% sulle iscrizioni della totalità degli uffici di sorveglianza e per il 10,7% sulle pendenze nazionali.

Tutti gli Uffici di Sorveglianza del distretto si caratterizzano per il numero *pro capite* tanto delle iscrizioni quanto delle pendenze considerevolmente superiore alla media nazionale.

Particolarmente significativo è il dato di Reggio Emilia, che pone l'ufficio al vertice nazionale con 3.104 procedimenti iscritti *pro capite* e 1.417 procedimenti pendenti, mentre l'ufficio di sorveglianza di Bologna (2.581 procedimenti iscritti e 757 pendenti) supera nettamente la media nazionale (costituita rispettivamente da 2.397 e 421 procedimenti).

Analoghe considerazioni valgono per il tribunale di sorveglianza, atteso che il dato delle pendenze *pro capite* è di 1.208 procedimenti rispetto alla media nazionale di 675.

Ampia è la "popolazione" dei detenuti e delle persone in esecuzione penale con misura diversa dalla detenzione inframuraria, pari al 6,5 % del totale nazionale, rilevandosi nel quinquennio 2014 – 2018 un *trend* di deciso incremento di tale bacino di utenza.

Considerevolmente superiore alla media nazionale è il "bacino di utenza" *pro capite* degli uffici di sorveglianza di Bologna e di Reggio Emilia, quest'ultima contraddistinta dal più elevato numero di detenuti per magistrato (377 rispetto alla media nazionale di 195).

Si registra, altresì, la presenza nel territorio di competenza di 10 istituti penitenziari, specificamente 5 gravitano su Bologna, 2 su Modena e 3 su Reggio Emilia (uno dei quali dedicato a detenuti in regime *ex art. 41-bis* l. 354/75), con le evidenziate conseguenze sull'implementata attività del magistrato di sorveglianza.

Il distretto, pur avendo beneficiato dell'aumento di 3 unità per effetto dei più recenti interventi (decreti ministeriali del 17 aprile 2014, 18 settembre 2015 e 11 luglio 2016), ciononostante registra una situazione di sofferenza ancora generalizzata, e in alcune realtà, decisamente grave e persistente, di talché appare assolutamente necessario rafforzare l'organico degli uffici di sorveglianza di Bologna e di Reggio Emilia.

Per tali motivi si rafforzano gli organici di tale distretto assegnando 2 unità a Bologna e 1 a Reggio Emilia.

Il **distretto di Cagliari** (presente un unico ufficio di sorveglianza che si compone di 4 magistrati), ha un'incidenza del 2,2 % sulle iscrizioni della totalità degli uffici di sorveglianza e del 3,2% sulle pendenze nazionali. Merita di essere evidenziato che tale territorio si caratterizza per la presenza di valori elevati in tutti gli indicatori sopra enunciati, essendo superiore alla media nazionale il numero *pro capite* sia dei procedimenti iscritti (2.714 a fronte di 2.397 medi nazionali) che di quelli pendenti (690 a fronte di 421 nazionali), unitamente ad un *trend* di crescita del numero dei procedimenti iscritti nel triennio di riferimento 2016-2018.

Parimenti superiore alla media nazionale è il dato *pro capite* relativo alla popolazione carceraria e di quella seguita dall'ufficio per l'esecuzione penale esterna (d'ora innanzi, *breviter* UEPE), annoverandosi un incremento di entrambe le "popolazioni qualificate" nel quinquennio 2014-2018.

La presenza nel territorio di competenza di 5 istituti penitenziari costituisce ulteriore elemento che incide sul lavoro della magistratura di sorveglianza, rendendolo eccezionalmente gravoso sia sotto il profilo dell'attività giurisdizionale che dei compiti di vigilanza *ex art. 69 l. 354/75*.

Siffatti elementi giustificano l'implementazione della pianta organica dell'ufficio e del tribunale di sorveglianza di Cagliari di 1 unità, atteso che la stessa, nonostante l'intervento di ampliamento di una unità realizzato con decreto ministeriale del 18 settembre 2015, non appare ancora adeguata a far fronte al delicato, complessivo ed accresciuto, carico di lavoro proveniente dal territorio.

Viene in rilievo anche il **distretto di Catania** (composto da 7 magistrati assegnati agli uffici di sorveglianza di Catania e Siracusa), che incide per il 3,9 % sulle iscrizioni della totalità degli Uffici di Sorveglianza e per il 3,5% sulle pendenze nazionali.

Gli uffici di Sorveglianza del distretto si caratterizzano per il numero *pro capite* considerevolmente superiore alla media nazionale soprattutto delle iscrizioni (2.957 a Catania e 2.591 a Siracusa); più contenuto invece il dato delle pendenze. Analoghe considerazioni valgono per il tribunale di sorveglianza, atteso che il dato delle iscrizioni *pro capite* è di 969 procedimenti.

La disamina dei dati relativi al triennio di riferimento 2016-2018 mostra, altresì, il *trend* di un aumento, pur contenuto, dei procedimenti iscritti presso l'ufficio di sorveglianza di Catania.

Sempre con riferimento all'ufficio di sorveglianza di Catania si evidenzia il dato *pro capite* superiore alla media nazionale relativo alla popolazione carceraria e di quella seguita dall'UEPE (965), con un incisivo incremento nel quinquennio 2014-2018 tanto dei detenuti (73,6 %) quanto dei condannati in carico all'UEPE (69,9%).

La presenza nel territorio di competenza di 8 istituti penitenziari, egualmente distribuiti tra Catania e Siracusa, costituisce ulteriore elemento che incide sul lavoro della magistratura di sorveglianza.

Quanto ai recenti interventi sulla pianta organica magistratuale, mentre l'ufficio di sorveglianza di Siracusa ha beneficiato dell'aumento di una unità per effetto del decreto ministeriale 11 luglio 2016 (passando da 3 a 4 magistrati), nessun incremento è stato disposto per l'ufficio di sorveglianza di Catania, nonostante il rilevante ed accresciuto carico di lavoro dei 3 magistrati ivi assegnati.

Pertanto si assegna a tale distretto 1 unità presso l'ufficio di sorveglianza di Catania.

Venendo al **distretto di Catanzaro** (composto da 5 magistrati assegnati agli uffici di sorveglianza di Catanzaro e Cosenza), l'incidenza è del 2,6 % sulle iscrizioni della totalità degli uffici di sorveglianza e del 2,4% sulle pendenze nazionali.

Particolarmente significativo è il dato costituito dal numero *pro capite* dei procedimenti iscritti nell'ufficio di sorveglianza di Cosenza (3.315 rispetto alla media nazionale di 2.397), registrandosi, altresì, un *trend* crescente, atteso che dai 6.127 procedimenti iscritti al 31 dicembre 2016 si giunge al numero di 7.681 registrati al 31 dicembre 2018.

Analoghe considerazioni possono essere svolte con riferimento al tribunale di sorveglianza, ove si registra il dato delle pendenze *pro capite* (837 procedimenti) superiore alla media nazionale.

Parimenti sovrastante la media nazionale è il dato *pro capite* dell'ufficio di sorveglianza di Cosenza relativo alla popolazione carceraria e di quella seguita dall'UEPE (complessive 643 unità *pro capite*).

La presenza nel territorio di competenza di 7 istituti penitenziari costituisce ulteriore elemento che incide sul lavoro della magistratura di sorveglianza.

Siffatti elementi giustificano l'implementazione della pianta organica degli uffici di sorveglianza di Catanzaro e Cosenza di 1 unità ciascuno, uffici che peraltro non hanno beneficiato, in epoca recente, di alcun incremento di organico.

Quanto al **distretto di L'Aquila** (composto da 6 magistrati assegnati agli uffici di sorveglianza di L'Aquila e di Pescara), l'incidenza è pari al 3,7 % delle iscrizioni della totalità degli uffici di sorveglianza ed al 6,2% delle pendenze nazionali.

Il territorio si caratterizza per la presenza di valori elevati in tutti gli indicatori sopra enunciati, essendo superiore alla media nazionale il numero *pro capite* sia dei procedimenti iscritti che di quelli pendenti: specificamente si registrano 2.732 procedimenti iscritti a L'Aquila e 3.146 a Pescara rispetto alla media nazionale di 2.397, nonché 879 procedimenti pendenti a L'Aquila e 891 a Pescara rispetto alla media nazionale di 421; tali dati si associano ad un *trend* di decisa crescita del numero dei procedimenti iscritti per entrambi gli uffici di sorveglianza nel triennio 2016 – 2018.

Parimenti sovrastante la media nazionale è il dato *pro capite* dell'ufficio di sorveglianza di Pescara relativo alla popolazione carceraria e di quella seguita dall'UEPE.

La presenza nel territorio di competenza di 8 istituti penitenziari costituisce ulteriore elemento che incide sul lavoro della magistratura di sorveglianza, rendendolo eccezionalmente gravoso sia sotto il profilo dell'attività giurisdizionale che dei compiti di vigilanza *ex art. 69 l. 354/75*, soprattutto ove si consideri che la casa di reclusione di Sulmona è quasi interamente dedicata a detenuti in regime differenziato *ex art. 41-bis l. 354/75* e rientra nella competenza dell'ufficio di sorveglianza di L'Aquila.

Quanto ai recenti interventi sulla pianta organica magistratuale, mentre l'ufficio di sorveglianza di Pescara ha beneficiato dell'aumento di 2 unità per effetto del decreto ministeriale 18 settembre 2015, nessun incremento è stato disposto per l'ufficio di sorveglianza di L'Aquila, nonostante le considerazioni svolte sul rilevante ed accresciuto carico di lavoro dei 2 magistrati ivi assegnati.

Per tali considerazioni la pianta organica del distretto è aumentata di 1 unità presso l'ufficio di sorveglianza di L'Aquila.

Il **tribunale di sorveglianza di Lecce** (composto da 5 magistrati assegnati all'unico ufficio di sorveglianza di Lecce), ha un'incidenza pari al 2,4% sulle iscrizioni e pendenze della totalità degli uffici di sorveglianza. Il territorio di competenza si caratterizza per la presenza di due istituti penitenziari, elemento che, come evidenziato, incide sul lavoro della magistratura di sorveglianza. Particolarmente critica appare la situazione del tribunale di Sorveglianza, in quanto il dato delle iscrizioni (802 procedimenti) e, soprattutto, quello delle pendenze (1.364 procedimenti) è ampiamente superiore alla media nazionale.

Tali considerazioni danno la misura dell'esigenza di un aumento della pianta organica dell'Ufficio e del tribunale di Sorveglianza di Lecce di 1 unità, essendo ancora persistenti le criticità di tale realtà, nonostante l'incremento di una unità disposto con D.M. 11 luglio 2016.

Il **distretto di Milano** (composto da 19 magistrati assegnati agli uffici di sorveglianza di Milano, Pavia e Varese), ha un'incidenza del 10,8 % sulle iscrizioni della totalità degli uffici di sorveglianza e del 7,3% sulle pendenze nazionali.

Particolarmente significativo è il dato costituito dal numero *pro capite* dei procedimenti iscritti nell'ufficio di sorveglianza di Milano (2.950), mentre l'ufficio di sorveglianza di Varese si caratterizza per il dato delle iscrizioni (3.436) e delle pendenze *pro capite* (672) sensibilmente superiore alla media nazionale (rispettivamente di 2.397 e 421 procedimenti *pro capite*).

Analoghe considerazioni possono essere svolte con riferimento al tribunale di sorveglianza, atteso che le iscrizioni (901) e, soprattutto, le pendenze *pro capite* (1.337), sono superiori alla media nazionale.

Nell'ufficio di sorveglianza di Varese si registra una ragguardevole popolazione carceraria ovvero seguita dall'UEPE (877 unità *pro capite* rispetto alla media nazionale), apparendo invece la realtà dell'ufficio di sorveglianza di Milano (542 unità) in linea con il dato nazionale.

Il territorio si caratterizza, indiscutibilmente, per la presenza di 13 istituti penitenziari, di cui 5 di competenza dell'ufficio di sorveglianza di Milano e 5 di Varese, quale ulteriore e decisivo elemento che indice sul lavoro della magistratura di sorveglianza, soprattutto ove si consideri che nella competenza dell'ufficio di sorveglianza di Milano ricade un istituto penitenziario ampiamente dedicato a detenuti in regime differenziato *ex art. 41-bis l. 354/75*.

Siffatti elementi giustificano l'implementazione della pianta organica degli uffici di sorveglianza di Milano e Varese, di 1 unità ciascuno, atteso che la stessa - nonostante gli interventi di ampliamento realizzati con il decreto ministeriale del 17 aprile 2014 e successivo decreto ministeriale 18 settembre 2015 -, non appare ancora adeguata a far fronte al delicato, complessivo ed accresciuto, carico di lavoro proveniente dall'ampio distretto.

Nel **distretto di Napoli** (composto da 19 magistrati giudicanti assegnati agli uffici di sorveglianza di Napoli, Avellino e Santa Maria Capua Vetere) l'incidenza è del 8,4 % sulle iscrizioni della totalità degli uffici di sorveglianza e del 15,2% sulle pendenze nazionali.

Particolarmente significativo è il dato costituito dal numero *pro capite* dei procedimenti pendenti presso l'ufficio di sorveglianza di Napoli (872 rispetto alla media nazionale), mentre le iscrizioni (2.437 procedimenti) sono sostanzialmente in linea con la media nazionale.

Quanto al tribunale di sorveglianza, le iscrizioni (802) e, soprattutto le pendenze *pro capite* (1.286) sono superiori alla media nazionale.

Oltremodo significativo è il dato dell'ufficio di sorveglianza di Napoli relativo alla popolazione carceraria e di quella seguita dall'UEPE (1.079 unità *pro capite*).

Il territorio del distretto si caratterizza, infine, per la presenza di 12 istituti penitenziari, di cui 4 di competenza dell'ufficio di sorveglianza di Napoli.

Siffatti elementi giustificano l'implementazione della pianta organica dell'ufficio di sorveglianza di Napoli, inadeguata a far fronte al delicato, complessivo ed accresciuto, carico di lavoro proveniente dal territorio, considerando altresì che l'intero distretto ha beneficiato di un a sola unità per effetto del decreto ministeriale dell'11 luglio 2016, assegnato all'ufficio di sorveglianza di Santa Maria Capua Vetere.

Per tali ragioni si assegna 1 unità all'ufficio di sorveglianza di Napoli.

Circa il **distretto di Palermo** (composto da 9 magistrati giudicanti assegnati agli uffici di sorveglianza di Palermo, Agrigento e Trapani), l'incidenza è del 5,6 % sulle iscrizioni della totalità degli uffici di sorveglianza e del 4 % sulle pendenze nazionali.

Ampiamente superiore alla media nazionale è il dato relativo al numero *pro capite* dei procedimenti iscritti (rispettivamente di 2.848 a Palermo, 2.572 ad Agrigento e 4.025 a Trapani); quanto alle pendenze, si segnala la realtà di Trapani, ove si registrano 667 procedimenti *pro capite*.

Nel tribunale di sorveglianza, si palesa il dato delle iscrizioni (1.157 procedimenti) superiore alla media nazionale (di 713 procedimenti).

L'ufficio di sorveglianza di Palermo presenta un'ampia popolazione carceraria nonché seguita dall'UEPE (758 unità *pro capite*), mentre analoga considerazione non vale per l'ufficio di sorveglianza di Trapani in quanto allineato alla media nazionale.

Il territorio del distretto si caratterizza, infine, per la presenza di 8 istituti penitenziari, 6 dei quali equamente distribuiti nei territori di competenza di Palermo e di Trapani.

Tali considerazioni danno la misura dell'esigenza di un aumento della pianta organica degli uffici di sorveglianza di Palermo e di Trapani di 1 unità ciascuno, essendo nette e ben delineate le criticità degli uffici come sopra emarginate, considerando altresì che il distretto non ha beneficiato dei più recenti interventi di ampliamento disposti con i riferiti decreti ministeriali.

Venendo ora al **distretto di Reggio Calabria** (presente un unico ufficio di sorveglianza che si compone di 2 magistrati), l'incidenza è del 1,6% sulle iscrizioni della totalità degli uffici di sorveglianza e del 1,5% sulle pendenze nazionali.

Merita di essere evidenziato che tale territorio si caratterizza per la presenza di valori elevati in tutti gli indicatori sopra enunciati, essendo sensibilmente superiore alla media nazionale il numero *pro capite* sia dei procedimenti iscritti (4.026) che di quelli pendenti (624 rispetto, unitamente ad un *trend* di crescita del numero dei procedimenti iscritti nel triennio di riferimento 2016-2018).

Quanto al tribunale di sorveglianza, si registra il dato delle iscrizioni (869) al di sopra della media nazionale di 713 procedimenti.

Parimenti superiore alla media nazionale è il dato *pro capite* relativo alla popolazione carceraria e di quella seguita dall'UEPE, annoverandosi un incremento dei detenuti (+ 61,8%) nel quinquennio 2014-2018.

Il distretto si caratterizza, altresì, per la presenza nel territorio di competenza di cinque istituti penitenziari, elemento questo che incide sul lavoro della magistratura di sorveglianza.

Siffatti dati giustificano l'implementazione di 1 unità della pianta organica dell'ufficio e del tribunale di sorveglianza di Reggio Calabria, inadeguata a far fronte al delicato, complessivo ed accresciuto, carico di lavoro proveniente dal territorio, distretto al quale non è stata destinata, quantomeno in epoca recente, alcuna risorsa aggiuntiva.

Il **distretto di Roma** (composto da 18 magistrati assegnati agli uffici di sorveglianza di Roma, Frosinone e Viterbo), ha un'incidenza del 7,3 % sulle iscrizioni della totalità degli uffici di sorveglianza e del 7,7% sulle pendenze nazionali.

In particolare viene in rilievo il dato relativo ai procedimenti pendenti presso il tribunale di sorveglianza (772 procedimenti *pro capite*), mentre le iscrizioni appaiono in linea con il dato nazionale. Quanto agli uffici di sorveglianza, si segnala l'elevato numero dei procedimenti *pro capite* iscritti (2.484) e pendenti (474) presso l'ufficio di Frosinone. In tale realtà si registra, altresì, una popolazione carceraria e seguita dall'UEPE pari complessivamente a 561 unità e superiore alla media nazionale (di 529 unità).

Il territorio si caratterizza significativamente per la presenza di 14 istituti penitenziari, di cui ben 9 di competenza dell'ufficio di sorveglianza di Roma, ulteriore e decisivo elemento che incide, rendendolo eccezionalmente gravoso, sul lavoro svolto dall'ufficio di sorveglianza di Roma sia sotto il profilo dell'attività giurisdizionale che dei compiti di vigilanza *ex art. 69 l. 354/75*, soprattutto ove si consideri la presenza di un istituto ampiamente dedicato a detenuti in regime *ex art. 41-bis l. 354/75*.

Siffatti elementi giustificano l'implementazione di 1 unità della pianta organica dell'ufficio di sorveglianza di Roma, inadeguata a far fronte al delicato carico di lavoro proveniente dal territorio, considerando altresì che l'ufficio di Roma è l'unico del distretto che non ha beneficiato dei recenti interventi di adeguamento ed implementazione delle piante organiche della magistratura di sorveglianza.

Il tribunale di sorveglianza di Sassari (composto da 5 magistrati assegnati agli uffici di sorveglianza di Sassari e Nuoro), ha un'incidenza pari al 2,6 % sulle iscrizioni della totalità degli uffici di sorveglianza e del 2,3% sulle pendenze nazionali.

Particolarmente significativo è il dato costituito dal numero *pro capite* dei procedimenti iscritti nell'ufficio di sorveglianza di Sassari (3.119), unitamente al dato delle pendenze (511 procedimenti) ugualmente superiore alla media nazionale di 421 procedimenti; si registra, altresì, un significativo incremento delle iscrizioni nel periodo 2016 – 2018.

Il territorio si caratterizza, soprattutto, per la presenza di 5 istituti penitenziari, elemento che, come evidenziato, incide sul lavoro della magistratura di sorveglianza, rendendolo eccezionalmente gravoso sia sotto il profilo dell'attività giurisdizionale che dei compiti di vigilanza *ex art. 69 l. 354/75*. Specificamente ricade nella competenza dell'ufficio di sorveglianza di Sassari un istituto penitenziario ove è presente una numerosa popolazione carceraria soggetta a regime differenziato *ex art. 41-bis l. 354/75*.

Tale ultima considerazione dà la misura dell'esigenza di un aumento di 1 unità della pianta organica degli uffici di sorveglianza di Sassari, essendo ancora nette e persistenti le criticità di tale ufficio, nonostante l'incremento di una unità disposto con il decreto ministeriale del 11 luglio 2016.

Il tribunale di sorveglianza di Taranto (composto da 3 magistrati assegnati all'unico ufficio di sorveglianza di Taranto), ha un'incidenza pari al 1,5% delle iscrizioni della totalità degli uffici di sorveglianza ed allo 0,8% delle pendenze nazionali. Superiore alla media nazionale è il dato costituito dal numero *pro capite* dei procedimenti iscritti nell'ufficio di sorveglianza (2.404 procedimenti), nonché il "bacino di utenza" *pro capite* relativo alle persone in esecuzione penale seguite dall'UEPE (354 unità).

Il territorio si caratterizza per la presenza di un istituto penitenziario, elemento che, come evidenziato, incide sul lavoro della magistratura di sorveglianza.

Tali considerazioni danno la misura dell'esigenza di un aumento della pianta organica dell'ufficio di sorveglianza di Taranto di 1 unità, essendo ancora persistenti le criticità di tale realtà, nonostante l'incremento di una unità disposto con il decreto ministeriale del 18 settembre 2015.

Infine **il distretto di Torino** (composto da 15 magistrati giudicanti assegnati agli uffici di sorveglianza di Torino, Alessandria, Cuneo, Novara e Vercelli), la cui incidenza è del 8,9% sulle iscrizioni della totalità degli uffici di sorveglianza e del 8 % sulle pendenze nazionali.

Tutti gli uffici di sorveglianza del distretto registrano un numero di procedimenti iscritti superiore alla media nazionale (2.397 procedimenti): particolarmente significativi i dati di Cuneo (3.375), Vercelli (2.954) e Torino (2.857). Si evidenzia, perché segno di criticità, il numero di procedimenti pendenti *pro capite* degli uffici di Torino (475) e, soprattutto, di Cuneo (805).

Il distretto si caratterizza per la presenza di 14 istituti penitenziari, con un'ampia popolazione carceraria, pari al 8,8% del totale nazionale; tale dato si associa ad un deciso *trend* di crescita dei detenuti nel quinquennio di riferimento 2014-2018.

Si registra, altresì, la presenza di due istituti penitenziari (di competenza degli uffici di sorveglianza di Cuneo e Novara) ove sono presenti sezioni dedicate a detenuti in regime *ex art. 41-bis l. 354/75*.

Tali considerazioni danno la misura dell'esigenza di un aumento della pianta organica del distretto, apparendo nette le criticità soprattutto degli uffici di sorveglianza di Torino e di Cuneo; tali realtà non hanno, peraltro, beneficiato dei precedenti incrementi di organico, atteso che per effetto del decreto ministeriale del 17 aprile 2014 è stata implementata la pianta organica del solo ufficio di sorveglianza di Vercelli.

Si aumenta pertanto la pianta organica del distretto assegnando 1 unità all'ufficio di sorveglianza di Torino e 1 unità a quello di Cuneo.

10. La Direzione nazionale antimafia: criteri e assegnazione

L'ufficio, come noto, si connota per la sua unicità nel panorama nazionale, sia sotto il profilo della tipicità delle materie trattate, sia sotto il profilo della competenza territoriale, differenziandosi in misura così netta da non consentire alcun confronto con altre strutture giudiziarie.

Al fine di rendere ragione con maggiore puntualità delle argomentazioni riportate in premessa, appare opportuno fornire un breve *excursus* storico-normativo sulla istituzione e sull'attività dell'ufficio.

La crescita e la proliferazione delle organizzazioni criminali ha fatto emergere la necessità sempre più stringente di istituire un organismo che disponesse di incisivi poteri di coordinamento dell'attività di indagine degli uffici inquirenti, che intervenisse e risolvesse gli eventuali contrasti tra le procure e che assicurasse la circolazione delle informazioni, allo scopo di garantire una maggiore efficienza dell'apparato investigativo, così da intensificare la lotta alle associazioni criminali di stampo mafioso.

Questa esigenza è stata soddisfatta con il decreto-legge 20 novembre 1991, n. 367 convertito, con modificazioni, nella legge 20 gennaio 1992, n. 8, che ha introdotto nell'ordinamento giudiziario (regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12) l'articolo 76-bis, prevedendo l'istituzione della Direzione nazionale antimafia (D.N.A.) nell'ambito della procura generale presso la corte di Cassazione, con la specifica funzione di coordinare le indagini in materia di crimine organizzato, su tutto il territorio nazionale.

La disposizione citata è stata successivamente abrogata con decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159 recante "Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, nonché nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 13 agosto 2010, n. 136", nel quale si è ritenuto opportuno far confluire alla normativa di contrasto alla criminalità organizzata che è entrata in vigore negli ultimi decenni e che sino a quel momento si trovava dispersa in fonti eterogenee. Ciò ha giustificato l'abrogazione delle disposizioni dell'ordinamento giudiziario relative a D.N.A. e D.D.A., che sono confluite nel codice.

Sono seguiti una serie di ulteriori interventi normativi che hanno, da un lato, configurato l'attuale assetto ordinamentale del rapporto tra la D.N.A. e le procure distrettuali antimafia, istituite presso i tribunali dei capoluoghi di distretto di corte d'appello, e dall'altro lato completato il quadro delle competenze.

E così, a seguito di specifiche previsioni legislative in materia di segnalazioni delle operazioni sospette, sono stati attribuiti al Procuratore nazionale poteri di iniziativa in materia di misure di prevenzione patrimoniali, che costituiscono uno strumento di prioritaria trattazione per tutti gli uffici giudiziari, al fine di una "aggressione" più efficace dei patrimoni illeciti.

Di recente, infatti, l'articolo 10 del decreto-legge 18 febbraio 2015, n. 7 ("Misure urgenti per il contrasto del terrorismo, anche di matrice internazionale, nonché proroga delle missioni internazionali della Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e stabilizzazione"), convertito con modificazioni dalla legge 17 aprile 2015, n. 43, ha provveduto alla sostituzione dell'articolo 103 del d.lgs. 6 settembre 2011 n. 159, disponendo l'istituzione della Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo (D.N.A.A.), cui sono preposti un magistrato con funzioni di Procuratore nazionale, due magistrati con funzioni di procuratore aggiunto, nonché, quali sostituti, magistrati che abbiano conseguito la terza valutazione di professionalità.

La D.N.A.A. è andata poi realizzando negli ultimi anni, nell'ambito di una più ampia visione di "sistema", una moltiplicazione delle interrelazioni con organismi e soggetti produttori e/o detentori di notizie, informazioni e dati, attinenti alla criminalità organizzata e al terrorismo.

Tra i diversi e tanti impegni assunti si può menzionare il ruolo che la D.N.A.A. ha assunto in qualità di corrispondente nazionale di *Eurojust*.

Si fa presente, altresì, che ai sensi del decreto-legge 18 febbraio 2015, n. 7, in corrispondenza dell'introduzione nell'ordinamento della nuova funzione di procuratore aggiunto presso la D.N.A.A., è stato modificato l'articolo 10 del decreto legislativo 5 aprile 2006, n. 160 ("Nuova disciplina dell'accesso in magistratura, nonché in materia di progressione economica e di funzioni dei magistrati, a norma dell'articolo 1, comma 1, lettera a) della legge 25 luglio 2005, n. 150"), con l'introduzione del comma 7-bis, che ha previsto che le funzioni semidirettive requirenti di coordinamento nazionale siano quelle di procuratore nazionale aggiunto.

Il comma 5-bis dell'articolo 20 del medesimo decreto-legge 18 febbraio 2015, n. 7 ha altresì previsto che la pianta organica della Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo dovesse essere determinata "con decreto del Ministro della Giustizia, previo parere del Consiglio superiore della magistratura, nell'ambito della dotazione organica complessiva del personale di magistratura, tenuto conto dell'istituzione di due posti di procuratore aggiunto".

Tale previsione normativa è stata attuata con decreto del Ministro della Giustizia del 16 luglio 2015, in conformità del parere favorevole espresso dal Consiglio superiore della magistratura nella seduta del 17 giugno 2015.

Per le già esposte considerazioni in merito alla "unicità" dell'ufficio ed alla necessità di specifiche analisi e valutazioni, l'organico della D.N.A.A. non è stato modificato dal decreto ministeriale 17 aprile 2019, relativo agli uffici di legittimità, pur essendo incluso nella medesima tabella ad esso allegata.

Allo stato, quindi, l'organico risulta composto come segue:

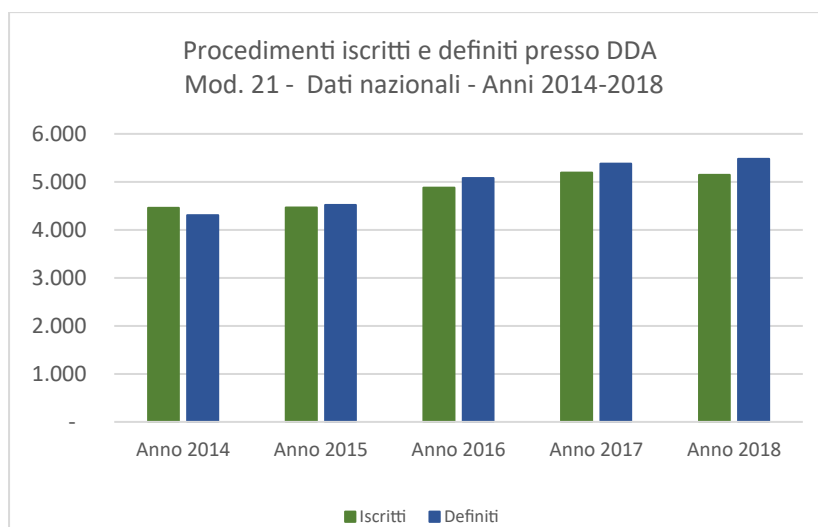
Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo	
Qualifica	Organico
Procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo	1
Procuratore nazionale aggiunto antimafia e antiterrorismo	2
Sostituto Procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo	20
Totale magistrati	23

Fonte: Ufficio II - Circoscrizioni giudiziarie e piante organiche

Atteso l'ambito peculiare delle competenze della D.N.A.A., come sopra sommariamente descritto, implicante un preponderante ruolo di coordinamento con le attività delle Direzioni distrettuali antimafia, D.D.A., presso le Procure della Repubblica si è ritenuto utile analizzare allo scopo di valutare il carico di lavoro della D.N.A.A. l'attività relativa alle Direzioni distrettuali antimafia, unitamente ai dati del lavoro interno dell'ufficio.

L'analisi ha riguardato i flussi di procedimenti contro autori di reato noti rilevati presso le D.D.A. con riferimento al quinquennio (2014 – 2018) comunicati alla Direzione generale di statistica e analisi organizzativa del DOG, aggiornati al 18 marzo 2019.

Lo studio evidenzia una crescita delle iscrizioni nel periodo in esame, pari al 15% a livello nazionale tra il 2014 e il 2018, a fronte della quale le definizioni hanno subito un incremento ancora più consistente, pari al 27%, nello stesso periodo (**Figura 23**).

Fig. 23 - Procedimenti iscritti e definiti presso le D.D.A., Mod. 21

Fonte: Direzione generale di statistica e analisi organizzativa - DOG

Anche l'analisi dei flussi, quindi, riflette con evidenza l'opportunità di adeguare l'organico dell'Ufficio alle crescenti competenze ed alle incrementate esigenze di coordinamento, sia a livello nazionale che internazionale, al fine di consentire alle misure gestionali e organizzative sin qui assunte di esplicare appieno i loro effetti, anche sotto il profilo dell'accrescimento del patrimonio informativo in materia di contrasto alla criminalità organizzata ed al terrorismo.

Per quanto premesso, quindi, risulta senz'altro opportuno ampliare la pianta organica della D.N.A.A. in ragione di 2 posti di sostituto procuratore.

PARTE QUARTA

11. Portata di alcuni indicatori e il risultato complessivo della determinazione dei contingenti

Come già premesso, la ripartizione prospettata non impegna tutte le unità disponibili a seguito dell'aumento del ruolo organico delle 530 unità destinate agli uffici di merito, ma solo 402; infatti, si è ritenuto opportuno accantonare un contingente di posti in funzione della istituzione, presso ciascun distretto, di una dotazione flessibile distrettuale sulla base di disposizioni normative contenute nell'attuale disegno di legge di bilancio per l'anno 2020, attualmente all'attenzione del Parlamento. L'accantonamento ha ad oggetto anche alcune unità per eventuali integrazioni che si rendessero necessarie all'esito dell'acquisizione e valutazione delle osservazioni rese dal Consiglio superiore della magistratura nel prescritto parere; unità che potranno essere "spese" nel decreto finale.

La tabella che segue rappresenta in forma sintetica l'assetto degli organici delle diverse tipologie di ufficio, i rapporti di composizione attuali e quelli conseguenti al presente progetto di assegnazione delle nuove risorse.

	PIANTA ORGANICA ATTUALE			RAPPORTO DI COMPOSIZIONE TRA 1° E 2° GRADO DI GIUDIZIO (Inclusi TM e PRM)		RAPPORTO DI COMPOSIZIONE TRA 1° E 2° GRADO DI GIUDIZIO (esclusi TM e PRM)		RAPPORTO DI COMPOSIZIONE TRA GIUDICANTI E REQUIRENTI DI 2° GRADO		RAPPORTO DI COMPOSIZIONE TRA GIUDICANTI E REQUIRENTI DI 1° GRADO	
	GIUDICANTI	REQUIRENTI	TOTALE	GIUDICANTI	REQUIRENTI	GIUDICANTI	REQUIRENTI				
TRIBUNALI E PROCURE	5.249	1.996	7.245	4,22	7,97	4,07	7,56				
CORTI APPELLO E PROCURE GENERALI	1.291	264	1.555					4,89		2,63	
TRIBUNALI E PROCURE MINORI	196	108	304								
SORVEGLIANZE	233	0	233								
D.N.A.A.	0	23	23								
TOTALE	6.969	2.391	9.360								

	DISTRIBUZIONE PROPOSTA			RAPPORTO DI COMPOSIZIONE TRA 1° E 2° GRADO DI GIUDIZIO (Inclusi TM e PRM)		RAPPORTO DI COMPOSIZIONE TRA 1° E 2° GRADO DI GIUDIZIO (esclusi TM e PRM)		RAPPORTO DI COMPOSIZIONE TRA GIUDICANTI E REQUIRENTI DI 2° GRADO		RAPPORTO DI COMPOSIZIONE TRA GIUDICANTI E REQUIRENTI DI 1° GRADO	
	GIUDICANTI	REQUIRENTI	TOTALE	GIUDICANTI	REQUIRENTI	GIUDICANTI	REQUIRENTI				
TRIBUNALI E PROCURE	170	68	238	4,03	7,92	3,88	7,51				
CORTI APPELLO E PROCURE GENERALI	106	11	117					5,08		2,63	
TRIBUNALI E PROCURE MINORI	18	7	25								
SORVEGLIANZE	20	0	20								
D.N.A.A.	0	2	2								
TOTALE	314	88	402								

* l'organico non comprende i 54 posti (28 giudicanti e 26 requirenti) di magistrato distrettuale

Fonte: Ufficio II - Circoscrizioni giudiziarie e piante organiche

Una delle principali novità del progetto di determinazione degli organici è certamente quella, condivisa in sede di tavolo paritetico con il Consiglio superiore della magistratura, di operare una distribuzione tenendo conto della “fotografia” e degli assetti territoriali di ogni distretto.

Le complessive assegnazioni ai territori distrettuali sono significative e rappresentano un supporto concreto all’attività degli uffici giudiziari.

La tabella che segue rappresenta in modo sintetico e sinottico il risultato del lavoro di determinazione per ogni distretto.

AUMENTI PREVISTI - CONTINGENTI COMPLESSIVI PER DISTRETTO DI CORTE DI APPELLO							
DISTRETTO	AUMENTI	Tribunali	Procure	Corti di Appello	Procure Generali	Tribunali e Uffici di sorveglianza	Tribunali e Procure per i minorenni
ANCONA	11	5	1	4	1	0	0
BARI	23	9	5	7	1	0	1
BOLOGNA	33	14	5	7	1	3	3
BRESCIA	13	3	4	4	0	0	2
CAGLIARI	13	6	2	3	0	2	0
CALTANISSETTA	6	1	0	2	1	0	2
CAMPOBASSO	3	2	0	1	0	0	0
CATANIA	16	7	1	6	0	1	1
CATANZARO	13	7	1	3	0	2	0
FIRENZE	26	15	4	5	0	0	2
GENOVA	7	2	2	2	0	0	1
L'AQUILA	8	4	0	3	0	1	0
LECCE	14	7	1	4	0	2	0
MESSINA	6	4	1	1	0	0	0
MILANO	35	14	8	7	1	2	3
NAPOLI	31	9	9	9	1	1	2
PALERMO	9	4	0	2	0	2	1
PERUGIA	8	5	1	2	0	0	0
POTENZA	4	2	0	2	0	0	0
REGGIO CALABRIA	15	6	0	5	1	1	2
ROMA	50	25	11	9	2	1	2
SALERNO	12	7	2	3	0	0	0
TORINO	13	4	4	2	0	2	1
TRENTO	2	1	0	1	0	0	0
TRIESTE	6	2	2	2	0	0	0
VENEZIA	23	5	4	10	2	0	2
TOTALI	400	170	68	106	11	20	25

N.B. : non sono conteggiati i 2 posti assegnati alla Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo, ufficio con competenza sull'intero territorio nazionale

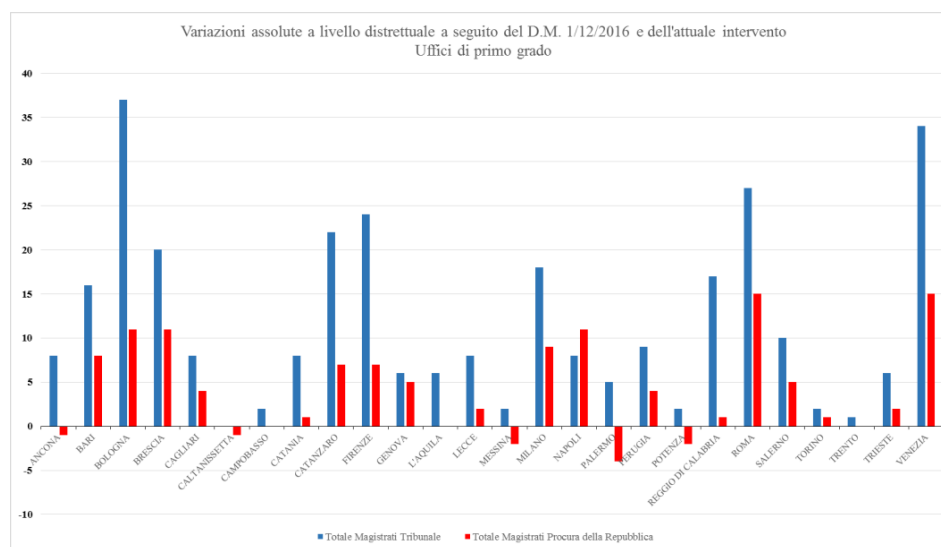
Fonte: Ufficio II - Circoscrizioni giudiziarie e piante organiche

L’apporto di nuove risorse, di cui la presente relazione svolge funzione illustrativa, è stato realizzato anche in continuità con gli interventi di primo e secondo grado effettuati con i decreti del 1° dicembre 2016 e 2 agosto 2017, e dunque contemperando l’attuale distribuzione con quella in precedenza effettuata, assegnando all’intervento attuale anche un valore di continuità con quelli in precedenza realizzati.

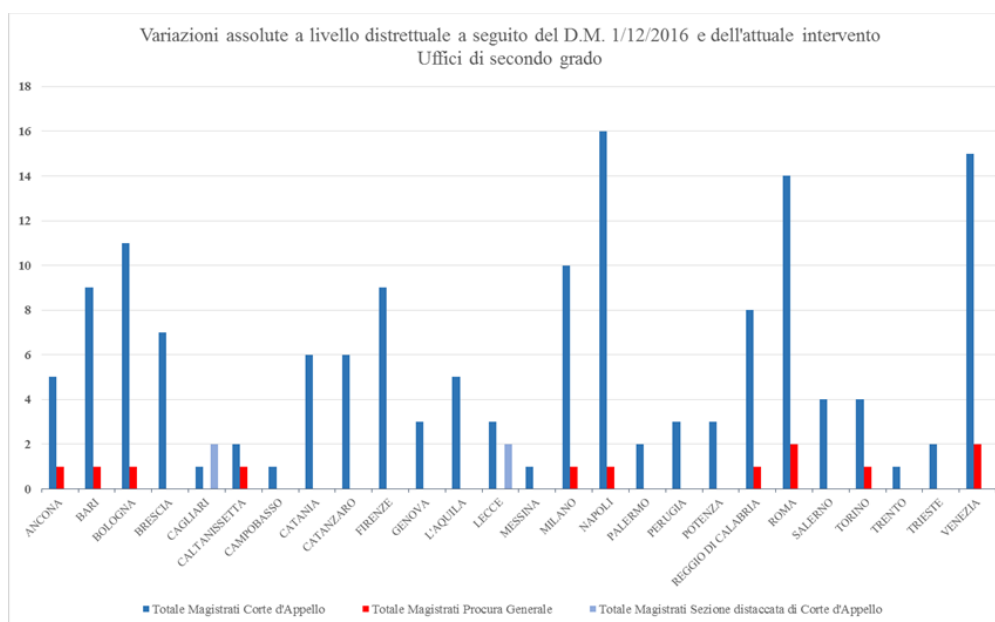
E del resto l’analisi dei trend del periodo 2014-2018 ha potuto fare apprezzare in alcuni casi anche i primi risultati del supporto di risorse apportato con gli interventi precedenti.

Volendo quindi offrire uno sguardo di insieme unitario almeno per quanto riguarda gli uffici di primo e secondo grado requiranti e giudicanti ordinari si riportano le due tabelle sotto (Figure 24 e 25).

Fig. 24 - Schema distributivo primo grado Decreto ministeriale 1 dicembre 2016 e presente intervento



Fonte: Ufficio II - Circoscrizioni giudiziarie e piante organiche

Fig. 25 - Schema distributivo del Decreto ministeriale 2 agosto 2017 e presente intervento

Fonte: Ufficio II - Circoscrizioni giudiziarie e piante organiche

La proposta di distribuzione che si porta all'attenzione del Consiglio superiore della magistratura per il prescritto parere non contiene allo stato indicazione di ulteriori posti semidirettivi; gli eventuali aumenti di posti semidirettivi potranno invero essere disposti nell'ambito degli aumenti di unità accordati e nelle attuali disponibilità di dotazione mediante conversione di un posto ordinario in semidirettivo.

Si è ritenuto infatti più corretto procedere all'individuazione della pianta di eventuali posti di **semidirettivi** all'esito del parere del Consiglio, attendendo con essa anche una eventuale indicazione degli uffici interessati.

12. Conclusioni. Segnali di miglioramento degli uffici giudiziari italiani e prognosi future.

Come si è ampiamente avuto modo di illustrare, il presente lavoro di determinazione degli organici della magistratura di merito, in attuazione dell'articolo 1 comma 379 della legge 30 dicembre 2018, n. 145, ha lo scopo primario di aumentare in maniera incisiva le risorse del personale di magistratura in tutti gli uffici giudiziari del territorio italiano, compresi quelli della sorveglianza e minorili.

In questa sede si vogliono richiamare alcuni dei profili qualificanti l'intervento proposto, inserendoli all'interno della più generale disamina degli uffici giudiziari e mettendoli in relazione ad alcuni indicatori di flussi di lavoro e di *performance*.

In continuità con i precedenti interventi del 2016 e 2017, si è puntato a realizzare un riequilibrio degli organici nei vari territori, anche intervenendo su situazioni che, a seguito della revisione della geografia giudiziaria, hanno mostrato nel corso di questo periodo, di non essere state dimensionate correttamente (sono i casi ad es. di Tivoli, Velletri, Termini Imerese, Ivrea)⁽³⁷⁾.

Su un piano più generale, l'esigenza di un riequilibrio di alcuni territori è emersa anche dall'analisi degli indicatori utilizzati – in particolare gli *iscritti su organico* e i *pendenti su organico* – che ha mostrato la presenza di alcune disomogeneità territoriali. Per le **corti d'appello**, ad esempio a fronte di un dato nazionale di 185 procedimenti iscritti per magistrato, se ne registrano 72 a Bolzano e 287 ad Ancona. Le differenze risultano ancora più marcate con riguardo alle pendenze: il numero dei procedimenti pendenti in rapporto all'organico varia da un minimo di 73 nella corte di Trento a un massimo di 612 in quella di Napoli, come meglio si illustra nella figura sotto (**Figura 26**).

Fig. 26 - Indicatori di carico e di performance: corti di appello

	dato nazionale	mediana	minimo	massimo
Iscritti su organico	185	181	72	287
Pendenti su organico	419	380	73	612
Disposition Time civile	702	687	185	1293
Disposition Time penale	889	589	229	1560
Clearance Rate civile	1,15	1,07	0,84	2,03
Clearance Rate penale	0,95	0,95	0,73	1,54

Fonte: Direzione generale di statistica e analisi organizzativa - DOG

(37) E ciò non tanto per la non corretta individuazione dei territori di competenza quanto per la mancanza proprio di un corrispondente aumento della dotazione, che con il presente intervento viene infine realizzato.

Non dissimile è il quadro dei **tribunali**. A fronte di un dato nazionale di 662 procedimenti iscritti e 745 procedimenti pendenti in rapporto all'organico totale, a Tivoli gli iscritti (1.146) superano di circa 4 volte quelli di Caltanissetta (298). A Tempio Pausania, il rapporto tra pendenze e organico è di 1.879 procedimenti, un valore di oltre 5 volte superiore rispetto a quello di Bolzano (348).

Fig. 27 - Indicatori di carico e di performance: tribunali ordinari

	dato nazionale	mediana	minimo	massimo
Iscritti su organico	662	719	298	1146
Pendenti su organico	745	732	348	1879
<i>Disposition Time</i> civile	369	331	131	1043
<i>Disposition Time</i> penale	367	335	108	1753
<i>Clearance Rate</i> civile	1,05	1,05	0,87	1,38
<i>Clearance Rate</i> penale	1,00	1,00	0,62	1,55

Fonte: Direzione generale di statistica e analisi organizzativa - DOG

Obiettivo sotteso all'intervento di revisione è il miglioramento complessivo delle *performance* degli uffici giudiziari, non solo nella prospettiva di una migliore distribuzione degli indicatori di carico (iscritti su organico o pendenti su organico), ma anche con particolare riguardo al contenimento delle tempistiche di risposta giurisdizionale.

È proprio in funzione di tale obiettivo che deve leggersi la scelta di intervenire in modo energico sul secondo grado e precipuamente sulle corti di appello; come più volte evidenziato, è qui infatti che permangono le maggiori criticità, con valori nazionali del *disposition time* di 702 giorni per il civile e di 889 giorni per il penale, superiori di oltre due volte i corrispondenti valori dei tribunali. A ciò si aggiungono dati indicativi di seria criticità, tra cui si indicano, a mero titolo di esempio, i 1.293 giorni di *disposition time* civile della sezione distaccata di Taranto, i 1.560 giorni e i 1.498 giorni di *disposition time* penale rispettivamente delle corti metropolitane di Napoli e Roma.

Nella prospettiva di massimizzare l'impatto dell'intervento sulla riduzione complessiva dei tempi, l'assegnazione di risorse si è rivelata non necessaria in quelle realtà, diffuse soprattutto tra gli uffici giudicanti di primo grado, le cui *performance* hanno raggiunto risultati talmente eccellenti da non rendere possibili ulteriori riduzioni dei tempi. Si possono fare in tal senso gli esempi, per il settore civile, dei tribunali di Ferrara, Bolzano e Savona (che rispettivamente registrano 131, 145 e 146 giorni di *disposition time* civile) e, per il settore penale, dei tribunali di Torino, Cuneo, Asti (che vantano, rispettivamente, 108, 130 e 150 giorni di *disposition time* penale), in cui le durate già rappresentano il minimo ottenibile tenuto conto dei tempi di fase e di procedimento; si tratta infatti di uffici che presentano, già allo stato, una pianta organica adeguata.

Ciò premesso, si ritiene che le revisioni di pianta organica oggetto del presente intervento determinerebbero per le corti d'appello una riduzione del valore nazionale degli indicatori *iscritti su organico* e *pendenti su organico* del 7,5%; si tratta di una percentuale non trascurabile e potenzialmente in grado di incidere significativamente sulla durata dei procedimenti.

Per contro, appare arduo pervenire, in questa sede, ad una quantificazione prognostica dell'effetto complessivo di riduzione dei tempi dei procedimenti e ciò per una pluralità di ragioni. In primo luogo, deve rilevarsi l'incertezza che inevitabilmente circonda gli andamenti futuri di variabili fondamentali quali i flussi in ingresso; invero, formulare delle ipotesi al riguardo è estremamente complesso tenuto conto dei numerosi fattori, spesso esterni al sistema giudiziario, che influenzano l'afflusso di nuovi procedimenti. Anche laddove ci si limitasse ad una quantificazione dell'impatto dell'intervento sulla capacità di smaltimento degli uffici, l'esercizio prognostico risulterebbe difficile, in quanto si dovrebbe tenere conto dei molteplici elementi che concorrono a determinare la produttività degli uffici nonché delle modalità con le quali essi interagiscono con gli aumenti di organico previsti.

Premesso tutto ciò, si è tuttavia ritenuto utile effettuare alcune simulazioni basate su ipotesi molto semplificate.

Le ipotesi di partenza sono state l'attribuzione alle nuove risorse di una produttività pari all'attuale livello medio nazionale e l'assunzione di invarianza di tutti gli altri elementi che influenzano la durata dei procedimenti.

I risultati suggeriscono che gli incrementi di risorse potrebbero portare i seguenti più significativi risultati nell'immediato:

- una riduzione del *disposition time* civile a livello nazionale in un *range* compreso tra i 49 giorni (-7%), nell'ipotesi di assegnazione degli incrementi in proporzioni uguali tra il settore civile e quello penale, e i 91 giorni (-13%), nel caso di assegnazione delle risorse aggiuntive interamente al settore civile.

- per il penale, il *range* di riduzione sarebbe compreso tra 74 giorni (-8,4%), nell'ipotesi di assegnazione in parti uguali tra i due settori, e 137 giorni (-15,4%) nel caso di assegnazione di tutte le risorse al settore penale.

Ferme restando tali considerazioni, preme ribadire che le disomogeneità territoriali e le sofferenze peculiari di alcune realtà non possono essere affrontate soltanto con i tradizionali interventi sulle piante organiche, che scontano una certa rigidità nella distribuzione e soprattutto nella velocità di intervento, essendo rimesse a soluzioni periodiche e che necessariamente coinvolgono l'intero territorio nazionale.

E del resto, come dimostra l'analisi condotta in questo lavoro e in pregressi, le disomogeneità territoriali difficilmente riguardano un intero distretto, presentandosi in modo puntuale su vari territori e non necessariamente con una linea di netta demarcazione nord/sud, come del resto dimostra l'assegnazione di indicazione di sede disagiata negli ultimi anni anche a tanti uffici del nord Italia⁽³⁸⁾.

(38) Per fare un esempio concreto un distretto caratterizzato in primo grado giudicante da uffici dotati di ottime *performance* sia al civile che al penale, essendo quasi tutti gli uffici sotto la media nazionale dell'indicatore di durata in entrambi i settori, ha un unico ufficio fortemente in sofferenza sulla durata penale indicata risultante in 1600 gg nel periodo, è utile strumento più l'uso della dotazione flessibile che non quella dell'assegnazione diretta di unità secondo i criteri tradizionali, anche perché le iscrizioni totali su organico sono in realtà solo leggermente superiore alla media nazionale.

Si rende quindi necessario il ricorso a soluzioni più innovative e moderne. A tale necessità risponde il progetto di revisione normativa che introduce **dotazioni organiche flessibili distrettuali**, attualmente all'esame del Parlamento. Con tale innovazione si intende creare la possibilità di fruizione puntuale e più rapida di risorse di personale di magistratura che in un singolo distretto possano soccorrere uno o più uffici in precise circostanze di "sofferenza": dal contenimento dell'arretrato alla gestione di situazioni contingenti di emergenza organizzativa.

Tali dotazioni potranno andare in aggiunta alla normale dotazione organica dell'ufficio individuato in base a scelte del Consiglio superiore della magistratura e del Ministero scaturite dall'analisi o dalla diretta conoscenza di esigenze e urgenze ineliminabili ai fini di una corretta e ordinaria gestione dell'ufficio.

All'esito dell'intervento di queste ulteriori unità, che costituiscono una sorta di *task force* nei singoli territori, l'ufficio correttamente dimensionato in base ai criteri generali di iscritti e pendenti su organico, indicato nella presente relazione, dovrebbe essere in grado di recuperare le *performance* ottimali.

L'analisi effettuata ha infine messo in luce come le disomogeneità territoriali nei rapporti iscritti e pendenti su organico non sempre sono indice di cattiva *performance* e di tempi di risposta lunghi nel servizio al cittadino. Ad esempio, la corte di appello di Ancona, che annovera il più alto numero di procedimenti iscritti per magistrato fa registrare ottimi valori del *clearance rate* ed è sotto media nazionale di *disposition time* nel periodo di riferimento (2016-2018), sia nel civile che nel penale, con un dato di assoluta eccellenza nella durata dei procedimenti penali (373 giorni). E così, ancora a titolo di esempio, il tribunale di Pisa, terza peggiore sede di tribunale nel rapporto iscritti su organico (943 procedimenti) e tra le più critiche anche nel dato delle pendenze (913 procedimenti *pro capite*), registra un dato di assoluta eccellenza nel *disposition time* penale di periodo, con soli 211 giorni per la trattazione dei relativi processi. Ciò è il segno del fatto che le condizioni organizzative, che sono in grado di incidere sulle *performance* dell'ufficio in un dato periodo di riferimento, sono plurime e non necessariamente connesse agli equilibri di rapporto degli organici dei magistrati con i flussi procedurali.

Analogamente, l'analisi ha evidenziato come dati contrastanti si ritrovano pure all'interno degli uffici, tra gli indicatori di *performance* dei settori civile e penale; non è infrequente infatti che nell'ambito dello stesso ufficio si registrino *performance* positive quanto a durata e a *clearance rate* nel settore penale e invece negative nel settore civile o viceversa.

Tali situazioni trovano la loro origine nelle più diverse ragioni (*turnover*, improvvise emergenza organizzative, aumento anomalo della domanda in entrata in alcune specifiche materie etc.), ma potrebbero essere anche il segno di una ripartizione delle risorse assegnate nell'ambito dell'ufficio non sufficientemente calibrata, in particolare se lo squilibrio si protrae nell'arco dell'intero quinquennio.

Il presente lavoro, nel momento in cui consegna una rappresentazione quasi "fotografica" dei principali indicatori per ogni ufficio giudiziario, con le schede distrettuali allegate, lungi dal voler operare giudizi valoriali sul *management* dei capi degli uffici, può al contrario essere utile strumento per opportune decisioni organizzative che gli uffici stessi potranno adottare al fine di migliorare le proprie *performance* in futuro.

La ponderosa analisi svolta in relazione ad un periodo di osservazione sufficientemente lungo (2014-2018) e sulla base di una pluralità di indicatori di *performance* conduce ad una riflessione, che pur non costituendo il *focus* centrale del presente lavoro, merita di essere espressa in conclusione: **la giustizia italiana si sta diffusamente e anche piuttosto velocemente muovendo verso netti risultati di miglioramento.**

Tale considerazione, che pare rovesciare la narrazione da tempo operata – anche un po' tralaticciamente – che dipinge la giustizia italiana come in perenne affanno senza possibilità di appello, emerge tuttavia in modo netto dall'analisi condotta dal Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi, ai fini dell'elaborazione della presente relazione tecnica e trova conferma nei dati statistici nazionali che da tempo vengono pubblicati.

E' infatti nota la decrescita costante e considerevole delle pendenze totali nel settore civile, dal picco febbrile del 2009 di oltre 5.700.000 procedimenti (se si considerano unitariamente gli affari SICID e SIECIC) ai circa 3.312.000 del primo semestre 2019, con le pendenze SICID scese al 31 dicembre 2018, per la prima volta, sotto i 3 milioni.

Ciò che, per contro, è solitamente poco evidenziato è che questi dati segnano un miglioramento anche rispetto al 2003, che rappresenta il primo anno di esistenza su tutto il territorio nazionale dei registri informatizzati e quindi di correttezza di rilevazione statistica. Ancora più significativo è il fatto che i dati attuali rappresentano il migliore risultato rispetto al 1997 (anno in cui si possiedono i primi dati certi statistici in materia civile) in cui le pendenze degli affari civili erano stabili intorno ai 3.500.000⁽³⁹⁾.

Al calo delle pendenze si è accompagnata anche la riduzione dell'arretrato civile; infatti, alla fine del primo semestre 2019, l'arretrato risultava inferiore del 49% nelle corti d'appello e del 46% nei tribunali rispetto al 2013.

Il miglioramento osservato è peraltro diffuso e non prerogativa di un numero ristretto di sedi "virtuose", ed ha interessato sia il primo che il secondo grado. Le statistiche di seguito riportate ne forniscono ampia evidenza.

- In ambito civile, sono **115 i tribunali (82%)** e **25 le corti d'appello (90%)** che hanno fatto registrare una **riduzione delle pendenze** tra il 2018 e il 2014; in 59 tribunali la riduzione è stata maggiore del 13% (dato nazionale); in 8 corti la riduzione è stata maggiore del 25% (dato nazionale).

- Nello stesso periodo, l'arretrato si è ridotto in **117 tribunali (84%)** e nella quasi totalità delle **corti d'appello (28)**; in 68 tribunali la riduzione è stata maggiore del 36% (dato nazionale); in 10 corti la riduzione è stata addirittura superiore del 50%.

- Nel 2018, **103 tribunali (74%)** e **22 Corti d'appello** hanno avuto un *disposition time* civile inferiore a quello del 2014.

- Miglioramenti si sono avuti anche in ambito penale. Nel 2018 ben **86 tribunali (61%)** avevano **pendenze** inferiori a quelle del 2014; in 72 la riduzione è stata maggiore del 10% (dato nazionale); **67 tribunali (48%)** nel 2018 avevano un *disposition time* penale inferiore a quello del 2014. Le pendenze si sono ridotte in **11 Corti d'appello**, il *disposition time* in **15**.

Si tratta di segnali evidenti e concreti di un generale miglioramento degli uffici giudicanti di primo e secondo grado, certamente collegati ad una accresciuta cultura dell'organizzazione e del *management* degli uffici, che anche una dialettica ormai matura e consolidata di confronto tra Consiglio superiore della magistratura e Ministero ha saputo far crescere.

(39) Si confrontino sul punto i dati analizzati da CESARE MIRABELLI in "Economia della giustizia", a cura di C. MIRABELLI, L. PAGANETTO, G. TRIA, Saggine, 2005, pag. 37.

A tali risultati non sono d'altra parte estranei i costanti investimenti operati negli ultimi anni in tema di innovazione organizzativa e supporto di risorse, tra cui si segnalano, a titolo di esempio: l'informatizzazione del processo civile, i precedenti interventi di rafforzamento degli organici del 2016 e 2017, le assunzioni di magistrati costanti dal 2014 e le assunzioni di personale amministrativo.

La prospettiva di affiancare il presente intervento di ampliamento degli organici magistratuali con un vero e proprio programma assunzionale di personale amministrativo di oltre 8.600 unità per i prossimi due anni, unitamente all'ulteriore potenziamento della digitalizzazione del processo civile e penale, fa immaginare un futuro di ulteriore miglioramento delle *performance* e della risposta giurisdizionale degli uffici giudiziari.

Il presente intervento che, si ribadisce, è la prima seria manovra di aumento degli organici di magistratura da oltre venti anni, rimane – così come i precedenti – comunque sottoposto a monitoraggio dei propri esiti, in un ormai acquisito concetto di **revisione permanente degli organici**, e potrà essere quindi essere rivisitato per meglio essere adattato a future esigenze dei territori.

Il Capo Dipartimento dell'Organizzazione Giudiziaria

BARBARA FABBRINI

Allegati:

- 1) Schema di decreto ministeriale e relative tabelle;
- 2) Tabelle riepilogative delle risorse assegnate;
- 3) Schede distrettuali.

2^ Relazione tecnica

*sul progetto di determinazione delle piante organiche del personale di magistratura di merito
in attuazione dell'articolo 1 comma 379 della legge 30 dicembre 2018, n. 145
uffici giudiziari di primo grado e secondo grado, sorveglianza e minori
all'esito del parere espresso dal Consiglio superiore della magistratura*

Sommario

1. *Premessa. La proposta ministeriale e gli indicatori utilizzati*
2. *La determinazione definitiva delle piante organiche di merito e la descrizione dei singoli distretti.*
3. *Le nuove piante organiche della magistratura di merito: analisi sintetica dell'intervento di incremento complessivo di 422 unità.*
4. *Conclusioni. Il miglioramento complessivo degli organici e il futuro della gestione delle risorse umane*

1. Premessa. La proposta ministeriale e gli indicatori utilizzati

Con nota del 16 dicembre 2019 il Ministro della giustizia, giusta la previsione dell'art. 10 comma 2 della legge 24 marzo 1958, n. 195, ha trasmesso al Consiglio superiore della magistratura lo schema di decreto ministeriale relativo alla rideterminazione delle piante organiche del personale di magistratura di merito in attuazione dell'articolo 1 comma 379 della legge 30 dicembre 2018, n. 145, e relativa relazione tecnica accompagnatoria ("Relazione tecnica sul progetto di determinazione delle piante organiche del personale di magistratura di merito in attuazione dell'articolo 1 comma 379 della legge 30 dicembre 2018, n. 145 - uffici giudiziari di primo grado e secondo grado, sorveglianza e minori", d'ora innanzi solo *relazione tecnica*).

Si tratta, come già sottolineato nella *relazione tecnica* che ha accompagnato lo schema di decreto ministeriale in discorso, del più importante intervento di ampliamento della dotazione organica dell'ultimo ventennio, secondo solo a quello disposto con la legge 13 febbraio 2001, n. 48. Infatti, la legge 30 dicembre 2018, n. 145, sostituendo la tabella 2 allegata alla legge del 2001, ha aumentato il numero dei posti in dotazione organica portandoli dagli attuali 10.151 a 10.751 unità.

Non solo, perché con detto intervento per la prima volta si attua un significativo aumento della dotazione del personale di magistratura, considerando unitariamente tutti gli uffici giudiziari di merito del Paese, con un sensibile ed effettivo aumento delle risorse⁽⁴⁰⁾.

Invero, posto che lo schema di decreto ministeriale non ha ridotto in nessun caso le piante organiche esistenti e che dunque ogni intervento è stato di ampliamento della pianta ovvero di mantenimento dello *status quo*, già uno sguardo ai numeri della proposta consente di coglierne la portata storica, anche in ragione dell'auspicabile incidenza sui tempi della giustizia, come già evidenziato nella *relazione*.

La proposta ministeriale – trasmessa al Consiglio superiore della magistratura in data 16 dicembre 2019 – prevedeva l'ampliamento delle piante organiche di complessive 402 unità, distribuite come segue:

- **Agli uffici giudicanti di primo grado** erano assegnate 208 unità (di cui: 170 ai tribunali ordinari, 18 ai tribunali per i minorenni e 20 agli uffici di sorveglianza).

- **Agli uffici giudicanti di secondo grado** le unità erano complessivamente 106, segno dell'importanza attribuita alle corti di appello già nell'originaria proposta ministeriale.

- **Agli uffici requirenti di primo e secondo grado**, erano assegnate complessivamente 86 unità (oltre alle 2 assegnate alla Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo) di cui: 75 agli uffici di primo grado (68 alle procure della Repubblica presso i tribunali e 7 alle procure presso tribunali per i minorenni) e 11 alle procure generali presso le corti di appello.

La **Fig. 1** riporta gli aumenti di dotazione organica conseguenti.

Fig. 1 - Tabella riassuntiva della proposta ministeriale del 16.12.2019

	PIANTA ORGANICA ATTUALE DEGLI UFFICI DI MERITO		
	GIUDICANTI	REQUIRENTI	TOTALE
TRIBUNALI E PROCURE	5.249	1.996	7.245
CORTI APPELLO E PROCURE GENERALI	1.291	264	1.555
TRIBUNALI E PROCURE MINORI	196	108	304
SORVEGLIANZA	233	0	233
D.N.A.A.	0	23	23
TOTALE	6.969	2.391	9.360

	DISTRIBUZIONE DI CUI ALLA PROPOSTA DEL 16/12/2019		
	GIUDICANTI	REQUIRENTI	TOTALE
TRIBUNALI E PROCURE	170	68	238
CORTI APPELLO E PROCURE GENERALI	106	11	117
TRIBUNALI E PROCURE MINORI	18	7	25
SORVEGLIANZA	20	0	20
D.N.A.A.	0	2	2
TOTALE	314	88	402

* l'organico non comprende i 54 posti (28 giudicanti e 26 requirenti) di magistrato distrettuale

Fonte: Ufficio II - Circoscrizioni giudiziarie e piante organiche

(40) L'intervento ha riguardato tutti i 140 tribunali ordinari e le corrispondenti procure della Repubblica, le 29 corti di appello e le corrispondenti procure generali, i 29 tribunali per i minorenni e le corrispondenti procure, i 29 tribunali e i 58 uffici di sorveglianza, nonché la Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo.

Occorre premettere che la proposta ministeriale trasmessa al Consiglio superiore della magistratura in data 16 dicembre 2019 è stata formulata tenendo conto della necessità – emersa anche nel corso delle riunioni del Comitato paritetico – di garantire il numero delle risorse necessarie a dare effettiva attuazione allo strumento della pianta organica flessibile, prevista dalla legge 27 dicembre 2019, n.160, e dunque di “accantonare” un certo numero di unità (104) dal contingente disponibile di 530 per le funzioni di merito.

Si misura sotto questo profilo il rapporto di stretta accessorietà esistente tra la pianta organica fissa – su cui si interviene con il presente intervento – e quella flessibile, di cui alla legge 27 dicembre 2019, n. 160, art. 1 co. 432 e destinata a rispondere a peculiari e sovente non preventivabili esigenze degli uffici; a titolo esemplificativo si indicano quelle connesse allo smaltimento dell’arretrato formatosi in situazioni critiche di rendimento dovute alle più diverse ragioni.

Infatti le due piante organiche dei magistrati rispondono a logiche diverse e complementari l’una all’altra, ma traggono le risorse dal medesimo contingente di unità disponibili di personale di magistratura.

Al fine di trovare un equilibrio tra le diverse esigenze, garantendo al nuovo strumento delle piante organiche flessibili un numero di magistrati in pianta sufficiente a funzionare, con la proposta ministeriale trasmessa al Consiglio superiore della magistratura il 16 dicembre 2019, è stato operato per le piante organiche flessibili distrettuali l’accantonamento di 104 unità del complessivo contingente di 530 posti disponibili per le funzioni di merito, a cui si aggiungono le 54 unità attualmente in organico nelle funzioni di magistrato distrettuale nonché i 22 posti non assegnati agli uffici nella previgente dotazione (come rappresentato nella Fig. 2).

Fig. 2 – Risorse disponibili per le PO flessibili distrettuali

dotazione distrettuale destinata alle piante organiche flessibili	
posti derivanti dall'incremento di dotazione	104
posti non assegnati agli uffici della previgente dotazione	22
posti recuperati dalla dotazione dei magistrati distrettuali	54
TOTALE	180

Fonte: Ufficio II - Circoscrizioni giudiziarie e piante organiche

Oltre a considerare il peso delle piante organiche flessibili, il Ministero – come si legge alla pag. 3 del parere reso dal Consiglio superiore con delibera del 30 luglio u.s. – nella sua proposta aveva previsto, in via cautelativa, un ulteriore accantonamento di 24 unità in vista di eventuali ipotesi distributive da considerare a seguito del parere del Consiglio superiore della magistratura.

Da ultimo, al fine di garantire la massima pubblicità all’intervento in parola nonché la più ampia trasparenza dei criteri che hanno guidato la proposta, tanto lo schema di decreto quanto le schede di sintesi relative ai singoli distretti elaborate dal Dipartimento dell’organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi (e che costituiscono una sorta di fotografia dei singoli uffici) sono state pubblicate sul *sito web* del Ministero della giustizia e dunque sono state rese accessibili non soltanto agli addetti ai lavori, ma alla cittadinanza tutta.

Sotto il profilo dell’*iter* procedimentale seguito si ricorda come, a seguito dell’invio, in data 16 dicembre 2019, da parte dell’On. Ministro della proposta di schema di decreto ministeriale di rideterminazione delle piante organiche del personale di magistratura di merito, la Settima Commissione del Consiglio superiore ha trasmesso la proposta ed avviato un’interlocuzione con i Consigli giudiziari, chiedendo agli stessi alcune informazioni:

- a) se sussistessero eventuali discrasie tra i dati utilizzati dal Ministero per l’elaborazione della proposta di modifica e quelli risultanti in sede locale;
- b) se la proposta di modifica degli organici degli uffici del distretto potesse ritenersi adeguata a rispondere alla domanda di giustizia rispetto all’attuale pianta organica;
- c) se fosse auspicabile una diversa distribuzione delle risorse previste all’interno del distretto, ovvero un’attribuzione aggiuntiva di unità di organico e con quali destinazioni; in entrambi i casi con specifica indicazione delle ragioni delle scelte indicate;
- d) tenendo conto della pianta organica flessibile (istituita con legge di bilancio n.160 del 27/12/2019) ed in previsione della sua successiva distribuzione, se sussistessero nel distretto consistenti pendenze ultratriennali (per i tribunali) e ultrabiennali (per le corti d’appello), ovvero un arretrato c.d. patologico, ed in quali settori; nonché le ragioni della formazione di detto arretrato (es. eccessivo *turn over*, prolungata scopertura di posti vacanti).

Come emerge dalla delibera adottata dal Consiglio superiore il 30 luglio 2020, viste le numerose richieste di modifica della proposta distributiva provenienti dai distretti, la Settima Commissione ha ritenuto opportuno effettuare un supplemento di istruttoria, acquisendo ulteriori dati tramite l’ufficio statistico del Consiglio, ad integrazione dei dati di flusso offerti dal Ministero e delle schede analitiche di cui si è detto sopra.

Sulla base di dette richieste la Settima Commissione ha fornito un articolato parere – adottato dal Consiglio in sede plenaria nella seduta del 30 luglio u.s. – con riferimento a ciascun distretto, analizzando la proposta ministeriale anche alla luce delle richieste formulate dai Consigli giudiziari.

Prima di giungere a tale parere e dunque nell’arco temporale compreso tra il 16 dicembre 2019 e il 30 luglio 2020, il Consiglio superiore ha mantenuto un confronto con il Ministero anche su alcuni esiti delle richieste provenienti dai territori, nonché in sede di Comitato paritetico si è iniziato a ragionare sui criteri di distribuzione delle piante organiche flessibili, in modo da garantire il collegamento funzionale tra il presente intervento e quello sulle piante flessibili distrettuali.

Va in ultimo osservato come Ministero e Consiglio abbiano operato in questo periodo nella situazione delicata e difficile dettata dall’emergenza COVID-19, non rinunciando però ad un confronto mediante i moderni sistemi di *call conference* pur di portare a termine il lavoro sulla rideterminazione delle piante organiche.

Così ripercorso il complesso *iter* che ha seguito lo schema di decreto ministeriale relativo alla rideterminazione delle piante organiche del personale di magistratura di merito in attuazione dell'articolo 1 comma 379 della legge 30 dicembre 2018, n. 145, deve anzitutto evidenziarsi – in via preliminare – che il dettagliato parere formulato dal Consiglio superiore si inserisce all'interno del confronto istituzionale con il Ministero della giustizia, in sede di Comitato paritetico, nell'ambito del quale si sono affrontati tutti gli aspetti inerenti all'importante obiettivo della ponderosa revisione delle piante organiche che la legge di stabilità 2019 ha introdotto.

Tale percorso, come ricordato nella *relazione tecnica* del Ministero e nel parere del Consiglio, ha preso le mosse dall'adozione, in sede di Comitato paritetico, di un metodo di lavoro condiviso fondato sul confronto preventivo in merito alle maggiori problematiche dell'intervento e ai criteri metodologici che dovevano presiedere alla sua preparazione e alla sua realizzazione; si è assistito poi ad una condivisione dei dati e delle informazioni nella disponibilità delle due istituzioni.

Tale metodo di lavoro improntato al dialogo e alla fattiva collaborazione – pur nel rispetto delle differenti prerogative e attribuzioni – ha consentito al Consiglio di esprimere un parere che – al netto delle specifiche e circostanziate valutazioni relative a singoli uffici giudiziari, su cui si dirà *infra* – è improntato ai medesimi “*criteri condivisi e approfonditi nel corso degli incontri del Comitato Paritetico tra CSM e Ministero della Giustizia (...) : la distribuzione ministeriale delle risorse è stata, infatti, approntata partendo 'da un criterio quantitativo che ha tenuto essenzialmente conto dei dati di flusso delle iscrizioni e delle pendenze sull'attuale organico, accordando prevalenza al dato delle iscrizioni'*; alla distribuzione operata sulla base del parametro delle iscrizioni su organico, affiancata da quello delle pendenze su organico 'sono seguiti meccanismi correttivi che hanno valorizzato le peculiarità del territorio e della singola sede' (city user, incidenza della criminalità organizzata tramite l'indicatore Eurispes IOC, concentrazione di imprese sul territorio, indice di ricambio o clearance rate, durata calcolata con il disposition time, trend di riferimento delle iscrizioni, competenza distrettuale dell'ufficio di primo grado) ” (così testualmente, il Consiglio superiore della magistratura alla p. 9 s. del parere).

L'importanza dell'intervento di cui la presente costituisce *relazione integrativa* si misura dunque non soltanto con la sua portata e il numero degli uffici interessati, ma anche con l'imponente analisi anche statistica che ha preceduto ed accompagnato lo stesso, dettagliatamente descritta nella *relazione tecnica*.

Stante la centralità che gli indicatori quantitativi e qualitativi hanno assunto nella proposta ministeriale relativa all'ampliamento delle piante organiche, si ritiene opportuno richiamarli velocemente in questa sede unitamente ai principali obiettivi di politica giudiziaria perseguiti dal Ministero.

- In particolare, come evidenziato alla p. 6 della *relazione tecnica*, si è adottato un approccio metodologico che integrasse indicatori precipuamente quantitativi (iscrizioni, definizioni e pendenze) con indicatori c.d. qualificativi (IOC, city user). Una valutazione che non è quindi stata condotta solo verificando le iscrizioni pro capite per magistrato, ma ha seguito l'ambizioso progetto di un'analisi complessiva della situazione lavorativa degli uffici giudiziari alla luce anche di indicatori qualitativi.

- Altra connotazione metodologica assolutamente innovativa è stata quella di considerare gli indicatori principali anche con riferimento al trend di periodo, in grado di offrire una valutazione da un lato più solida e realistica e, dall'altro lato, prognostica/tendenziale del carico di lavoro nell'ufficio giudiziario.

- In tale percorso ha assunto valenza fondamentale l'acquisizione ed elaborazione dei dati statistici relativi al contenzioso in materia civile e penale, ai procedimenti di sorveglianza e minorili dell'ultimo quinquennio (periodo 2014-2018) quale serie storica capace, rispetto ad archi temporali inferiori, di normalizzare eventuali picchi riscontrabili nelle singole annualità.

- Si sono perseguiti alcuni fondamentali obiettivi di politica giudiziaria, anzitutto quello, già evidenziato alle pp. 73 e ss. della *relazione tecnica*, di rafforzamento degli uffici giudicanti di secondo grado, cui verosimilmente conseguirà una riduzione dei tempi di definizione dei giudizi di secondo grado. Da tale importante potenziamento della pianta delle corti di appello deriverà inoltre la possibilità per le stesse di meglio fronteggiare le numerose competenze anche amministrative che nel tempo sono state loro attribuite, tra cui si evidenziano – rimandando per una più approfondita analisi alla p. 78 e s. della *relazione tecnica* – le specifiche competenze in tema di spese di funzionamento previste dalla legge di bilancio 2014. Nel senso del rafforzamento degli uffici giudicanti di secondo grado milita poi, con particolare riferimento al settore penale, la recente riforma della prescrizione ad opera della legge 9 gennaio 2019, n. 3 che ha modificato, per quanto qui di interesse, l'art. 159 co. 2 c.p. prevedendo che il corso della prescrizione rimanga sospeso dalla pronuncia della sentenza di primo grado fino alla data di esecutività della sentenza che definisce il giudizio. Tale disposizione è infatti presumibilmente destinata a determinare, quanto meno, l'aumento complessivo dei processi che dovranno essere trattati dai collegi delle corti di appello nelle forme ordinarie, fino alla decisione nel merito.

- L'importanza di tale obiettivo di rafforzamento della pianta degli uffici giudicanti di secondo grado trova inoltre riscontro nella recente approvazione, da parte del Parlamento, della l. 27 dicembre 2019, n. 160 (c.d. legge di stabilità per il 2020), che all'art. 1 comma 433 prevede che “*nella distribuzione del contingente di cui alla lettera L della tabella B allegata alla legge 5 marzo 1991, n. 71, deve essere accordata prioritaria rilevanza alle corti d'appello*”. Tale norma dimostra infatti che il potenziamento delle corti di appello – da cui deriverà, auspicabilmente, la conseguente riduzione dei tempi di definizione dei giudizi di secondo grado – non costituisce soltanto una delle linee caratterizzanti l'intervento del Ministro ma è condivisa dal Parlamento ed assume al rango di norma primaria.

I criteri che hanno guidato l'azione ministeriale in sede di proposta trovano applicazione anche nell'attuale fase, di talché anche l'accoglimento o il rigetto delle richieste provenienti dall'organo di autogoverno della magistratura si articolano in tale quadro motivazionale.

Infine, deve rilevarsi che, come già accennato sopra, la definizione finale del numero di unità assegnate alla pianta organica fissa – di cui al presente intervento – risente ovviamente della necessità di lasciare uno spazio numerico significativo – nell'ambito delle 530 unità complessive che si hanno a disposizione – alle piante organiche flessibili che, come detto, sono state introdotte dalla legge di stabilità del 2020.

Per tale motivo, come si dirà con maggiore specificità in relazione ai singoli distretti nel prosieguo dell'analisi, le richieste del Consiglio superiore – che ha avanzato una complessivo parere per un ampliamento delle piante organiche fisse di 45 unità in aggiunta a quelle già previste dalla proposta ministeriale – non potranno essere integralmente accolte perché altrimenti sarebbe del tutto frustrato l'obiettivo voluto dalla legge di creare dotazioni flessibili dotate di una seria consistenza. Invero, laddove si prevedesse un aumento complessivo delle piante fisse di 45 unità in aggiunta alle 402 unità oggetto della proposta ministeriale, non residuerebbero un numero di unità sufficienti a garantire il funzionamento del meccanismo previsto per le piante flessibili distrettuali.

Tanto si premette perché la lettura della definitiva revisione delle piante organiche di merito risente di questa preliminare necessità.

2. La determinazione definitiva delle piante organiche di merito e la descrizione dei singoli distretti.

Come evidenziato sopra, il progetto del quale la presente costituisce relazione integrativa ha per oggetto tutti i 140 tribunali ordinari e le corrispondenti procure della Repubblica, le 29 corti di appello e le corrispondenti procure generali, i 29 tribunali per i minorenni e le corrispondenti procure, i 29 tribunali e i 58 uffici di sorveglianza, infine la Direzione nazionale antimafia ed antiterrorismo.

Complessivamente gli uffici giudiziari coinvolti nel presente progetto assommano a 455⁽⁴¹⁾ e rappresentano la totalità degli uffici giudiziari di primo e secondo grado.

Per quanto concerne i 65 uffici giudiziari rispetto ai quali il Consiglio superiore della magistratura non ha condiviso la proposta ministeriale, nel prosieguo si darà atto delle ragioni che inducono ad accogliere ovvero a rigettare le richieste del Consiglio superiore di aumento ovvero di diminuzione dell'incremento di organico previsto dalla proposta ministeriale.

E' di tutta evidenza che le limitate risorse ancora disponibili – alla luce della proposta ministeriale trasmessa all'organo di autogoverno della magistratura e che prevedeva la distribuzione di complessive 402 unità – non consentono di accogliere tutte le indicazioni provenienti dal Consiglio superiore della magistratura.

Infatti, il Consiglio nel suo parere ha sollecitato il Ministero a distribuire 45 unità ulteriori rispetto alle 402 già previste nella proposta ministeriale, circostanza questa che ne rende impossibile l'integrale accoglimento.

Assumono, pertanto, portata dirimente le valutazioni che il Ministero è chiamato ad effettuare nella presente relazione integrativa, all'esito del parere espresso dall'organo di autogoverno della magistratura che prevede una distribuzione di risorse che contrasta con le risorse disponibili.

Orbene, deve evidenziarsi come le valutazioni del Ministero contenute nella presente relazione integrativa costituiscano estrinsecazione dello specifico approccio metodologico adottato nella *relazione tecnica* accompagnatoria alla proposta dell'On. Ministro.

In particolare ha riscosso ampio consenso all'interno del comitato paritetico tra Consiglio superiore della magistratura e Ministero, la scelta di integrare indicatori precipuamente quantitativi (iscrizioni, definizioni e pendenze) con indicatori propriamente qualitativi (IOC, *city user*) e con indici di periodo e di *performance* (trend del quinquennio, durata dei procedimenti, *clearance rate*), in grado di cogliere la complessità dell'attività afferente a ciascun ufficio giudiziario. Per analoghe motivazioni non è stato considerato il parametro relativo alla popolazione residente nel circondario di riferimento, in quanto inadatto a cogliere le specificità del territorio nonché di fatto assorbito dal più significativo dato relativo alle iscrizioni annuali e pluriannuali del periodo.

In particolare sia nella relazione tecnica sia nella presente relazione integrativa le scelte di rafforzare la pianta organica di alcune realtà, ovvero di mantenerla inalterata, sono state operate all'esito di un'analisi che ha coniugato il più incisivo dato delle iscrizioni alla loro serie storica, periodo 2014–2018, in quanto capace, rispetto ad archi temporali inferiori, di normalizzare eventuali picchi riscontrati nelle singole annualità.

La scelta metodologica di adottare il quinquennio 2014-2018 quale serie storica di riferimento consente di offrire una lettura diacronica ed evolutiva dell'andamento dei flussi nei vari distretti e circondari.

Tale indicatore ha, pertanto, assunto una portata centrale nel presente progetto essendo in grado di restituire un quadro complessivo e, soprattutto nel settore civile, di evidente un quasi generalizzato miglioramento.

Conseguentemente le richieste (di ampliamento o di mantenimento dell'attuale pianta organica) provenienti dall'organo di autogoverno della magistratura, contenute nel parere reso il 30 luglio 2020, sono state oggetto di attenta valutazione e sono state positivamente considerate laddove l'ampliamento di pianta richiesto fosse associato non solo al dato delle iscrizioni *pro capite* superiore alla media nazionale, ma anche ad un trend di medio periodo (2014-2018) che attestasse un costante maggiore flusso di lavoro in quell'ufficio: in questo caso, infatti, tale incremento di affari, lungi dall'essere legato a eventi contingenti prodottisi nell'anno, assume valenza strutturale e denota il sottodimensionamento dell'attuale pianta organica, giustificandone l'aumento.

Diversa considerazione invece è stata effettuata in tutte le realtà nelle quali il dato, pur superiore alla media nazionale delle iscrizioni *pro capite*, era associato ad un trend del quinquennio di riferimento di riduzione del flusso degli affari civili o penali, soprattutto in presenza di un pari miglioramento registratosi nel trend della "durata" media dei processi.

Infatti il ricorso al *disposition time* – indicatore in grado di fornire la stima prospettica della durata dei procedimenti riferibile al tempo necessario per esaurire i procedimenti pendenti, assumendo di mantenere la medesima capacità di smaltimento osservata nel periodo di riferimento – ha consentito di cogliere non soltanto la "durata" media dei processi sia civili sia penali in tutti gli uffici giudiziari, ma anche – e soprattutto – di apprezzare la differenza della loro durata nel quinquennio di riferimento 2014-2018.

Come si dirà diffusamente nella parte relativa ai singoli distretti, l'analisi diacronica dei dati ha, inoltre, permesso di valutare gli effetti del rafforzamento (ed in alcune realtà della riduzione) dell'organico magistratuale che gli interventi di rideterminazione delle piante organiche del 2016 e 2017 hanno concretamente realizzato, considerando altresì che in numerose realtà interessate da incisivi aumenti di organico gli effetti benefici non sono ancora compiutamente prodotti, sia per la scarsa appetibilità di alcuni sedi, sia in quanto non si è sempre assistito alla integrale copertura dei posti.

Come noto, poi, il progetto ministeriale si pone l'obiettivo ambizioso di ridefinire – *rectius* ampliare – l'organico della generalità degli uffici giudiziari di secondo grado, intervenendo non solo in quelle realtà caratterizzate da rilevanti e significative pendenze incrementatesi nel corso dell'ultimo quinquennio, ma anche e soprattutto laddove si è registrato un aumento considerevole delle iscrizioni, quale variabile che meglio rappresenta la domanda di giustizia.

Infatti, come ampiamente evidenziato nella *relazione tecnica*, il *disposition time* nazionale delle corti di appello è di 702 giorni nel procedimento civile e di 889 giorni per il penale, registrandosi peraltro dati assolutamente allarmanti per due delle tre corti metropolitane che peraltro incidono in modo considerevole sul complesso degli affari nazionali: 1.498 giorni è la durata media dei processi penali nella corte di appello di Roma mentre 1.560 giorni sono necessari in media per concludere un processo penale nella corte di appello di Napoli.

(41) Nello specifico: 26 corti di appello e 3 sezioni distaccate di corte di appello, 29 procure generali, 29 tribunali per i minorenni e 29 procure della Repubblica presso i tribunali per i minorenni, 29 uffici di sorveglianza presso sedi distrettuali e 29 uffici di sorveglianza presso sedi non distrettuali, 140 tribunali e 140 procure della Repubblica presso i tribunali e infine la direzione nazionale antimafia ed antiterrorismo, ufficio con competenza sull'intero territorio nazionale.

L'evidenziata durata media dei procedimenti pendenti in appello è un dato di indubbio allarme, finanche peggiorativo rispetto al tempo necessario per definire i procedimenti di primo grado, calcolati sempre secondo la formula del *disposition time*, pari a 369 giorni per il civile e 367 per il penale.

Ne consegue che anche nella presente relazione integrativa è stata prestata particolare considerazione alle richieste di (ulteriore) ampliamento della pianta organica degli uffici giudicanti di secondo grado provenienti dal Consiglio superiore della magistratura, accogliendo la quasi totalità delle richieste di (ulteriore) rafforzamento che fossero in linea con l'obiettivo prestabilito e con le motivazioni già contenute nella relazione tecnica attestanti le criticità della quasi totalità degli uffici giudicanti di secondo grado.

Quanto sopra premesso in punto di approccio metodologico seguito con la presente relazione integrativa, si rappresenta come verrà mantenuto lo schema, già seguito nella *relazione tecnica*, di analisi distretto per distretto, conforme del resto all'idea che il distretto sia l'unità territoriale di riferimento.

Si procederà, in particolare, alla disamina delle caratteristiche dei 65 uffici rispetto ai quali il Consiglio si è discostato dalla proposta ministeriale, suggerendo al Ministero di valutare riduzioni o incrementi della pianta organica di 65 su 455 uffici giudiziari di primo e secondo grado.

La descrizione che segue riporterà, innanzitutto, la tabella riassuntiva delle risorse attribuite a tutti gli uffici giudiziari del distretto (comprese le risorse assegnate agli uffici minorili ed alla magistratura di sorveglianza) coinvolti nel presente progetto, anzitutto quegli uffici (complessivamente 65) per i quali il Consiglio superiore della magistratura ha espresso valutazioni totalmente o parzialmente difformi da quelle contenute nella proposta ministeriale. Infine e per una migliore visualizzazione delle risorse attribuite, verranno riportati gli uffici del distretto per i quali la proposta ministeriale prevede incrementi di pianta organica ed il Consiglio superiore ha mostrato, nel suo parere, di condividere integralmente le valutazioni operate dal Ministero.

DISTRETTO DI ANCONA

Distretto	Tipo ufficio	Sede	PO attuale	Precedenti interventi	Proposta Ministeriale	Parere CSM	Valutazione definitiva Ministero	Nuova PO
ANCONA	Corte d'Appello	Ancona	23	1	4	6	6	29
ANCONA	Procura Generale	Ancona	4	0	1	1	1	5
ANCONA	Tribunale	Ancona	31	2	2	2	2	33
ANCONA	Tribunale	Fermo	13	0	1	1	1	14
ANCONA	Tribunale	Macerata	22	0	1	0	0	22
ANCONA	Tribunale	Urbino	6	0	1	0	0	6
ANCONA	Procura della Repubblica	Ancona	12	1	1	1	1	13
ANCONA	Procura della Repubblica	Ascoli Piceno	5	0	0	1	0	5
ANCONA Totale			116	4	11	12	11	127

Il Consiglio evidenzia l'opportunità di riconsiderare, per gli uffici giudicanti, la proposta per la corte di appello e per i tribunali di Macerata e di Urbino e, per gli uffici requirenti, di attribuire un'unità aggiuntiva da assegnarsi alla procura della Repubblica presso il tribunale di Ascoli Piceno.

Per quanto concerne la corte di appello di Ancona, la richiesta formulata dal Consiglio superiore di attribuzione di 2 unità aggiuntive alle 4 unità di cui alla proposta ministeriale può essere condivisa, in ragione dell'obiettivo perseguito di rafforzamento delle corti di appello nonché in considerazione del fatto che - come già osservato nella *relazione tecnica* (p. 30) - "*per la corte di appello di Ancona le criticità paiono maggiori rispetto a quelle degli uffici di primo grado. Invero, ad un dato oltremodo significativo di iscrizioni pro capite, 287 per magistrato, e dunque il più alto numero pro capite a livello nazionale, si accompagna un trend di netto aumento delle iscrizioni civili (+ 26%) e di quelle penali (+10%); anche il numero delle pendenze pro capite (446) è nettamente superiore alla media nazionale*".

Per quanto concerne i tribunali di Macerata ed Urbino (rispetto ai quali la proposta ministeriale prevedeva l'aumento di un'unità per ciascun ufficio) il Consiglio superiore ha evidenziato l'opportunità di non dar corso ad alcun aumento. Ha evidenziato infatti l'organo di autogoverno che "*le risultanze delle 'iscrizioni pro capite' sono solo di poco superiori al dato medio nazionale (rispettivamente, 720 e 718 rispetto a 662), considerato anche il limitato numero di risorse a disposizione*" e che "*si potrebbe far fronte a tali pendenze col ricorso alla pianta organica flessibile, stanti i valori dell'arretrato di poco superiori alla media nazionale e considerando che per la sede di Macerata sarebbero sufficienti 2 unità per un anno per riportare le pendenze in media, mentre per Urbino ne basterebbe 1 per poco più di un anno*".

In considerazione delle esigenze del territorio evidenziate dal Consiglio superiore, nonché considerato che il trend aggiornato al 2019 vede una diminuzione delle iscrizioni anche in materia penale (-8% nel tribunale di Macerata nel periodo 2014-2019) e rilevata la necessità di confrontarsi con risorse limitate - necessità del resto già evidenziata sopra in via generale - si ritiene di non dover procedere ad alcun aumento. Del resto, si osserva, eventuali ulteriori esigenze legate alle pendenze registrate in tali uffici ben potranno essere fronteggiate con il ricorso alle piante organiche flessibili distrettuali.

Non si profila, per contro, condivisibile la richiesta del Consiglio superiore di aumentare di un'unità la pianta organica della procura della Repubblica di Ascoli Piceno, atteso che se è vero che le iscrizioni *pro capite* sono considerevolmente superiori al dato medio nazionale (910 rispetto a 624), nondimeno deve evidenziarsi che tutti gli altri indicatori considerati mostrano una situazione tutt'altro che critica. Come già osservato nella *relazione tecnica* il trend delle iscrizioni e delle pendenze nel quinquennio 2014-2018 è di segno negativo (registrandosi rispettivamente una riduzione del 17% delle iscrizioni e del 21% delle pendenze) e lo stesso trend di segno negativo è confermato nel 2019 (-26% nel periodo 2014-2019). Inoltre il *clearance rate* è superiore all'unità e il numero dei procedimenti pendenti *pro capite* è sostanzialmente in linea con la media nazionale ed inferiore a quello che si registra presso la procura distrettuale, cui è stata conseguentemente attribuita un'unità aggiuntiva.

Per chiarezza espositiva, si evidenzia che nel distretto gli incrementi di pianta previsti dalla proposta ministeriale rispetto ai quali il Consiglio superiore ha mostrato di condividere integralmente le valutazioni operate dal Ministero sono i seguenti: procura generale di Ancona; tribunali di Ancona e Fermo, procura della Repubblica di Ancona.

In conclusione, le piante organiche del distretto sono state complessivamente aumentate di 11 unità.

DISTRETTO DI BARI

Distretto	Tipo ufficio	Sede	PO attuale	Precedenti interventi	Proposta Ministeriale	Parere CSM	Valutazione definitiva Ministero	Nuova PO
BARI	Corte d'Appello	Bari	54	2	7	10	8	62
BARI	Procura Generale	Bari	10	0	1	1	1	11
BARI	Tribunale per i minorenni	Bari	9	0	1	1	1	10
BARI	Tribunale	Bari	93	5	4	4	4	97
BARI	Tribunale	Foggia	66	1	3	3	3	69
BARI	Tribunale	Trani	38	1	2	3	2	40
BARI	Procura della Repubblica	Bari	37	3	2	2	2	39
BARI	Procura della Repubblica	Foggia	25	0	3	3	3	28
BARI	Procura della Repubblica	Trani	12	0	0	1	1	13
BARI Totale			344	12	23	28	25	369

Il Consiglio superiore suggerisce al Ministero di valutare l'opportunità di assegnare 5 unità aggiuntive, e segnatamente 4 agli uffici giudicanti (corte di appello e tribunale di Trani) e una all'ufficio requirente (procura di Trani).

Per quanto concerne la corte di appello di Bari, rispetto alla quale la proposta ministeriale prevedeva l'aumento di 7 ulteriori unità, la richiesta del Consiglio di prevedere l'attribuzione di un numero ancora più elevato di unità aggiuntive (+10) risulta parzialmente condivisibile, dovendosi prevedere un aumento complessivo di 8 unità. Infatti, posto che la pianta organica attuale è di 54 unità, all'esito dell'intervento di cui la presente costituisce relazione integrativa, la nuova pianta (di 62 unità) determinerà una sensibilissima riduzione tanto delle iscrizioni quanto delle pendenze *pro capite*. Del resto, se si considera che il Consiglio giudiziario ha ritenuto adeguata l'originaria proposta ministeriale, deve ritenersi che quello di 8 unità sia un aumento della pianta degli uffici di secondo grado non soltanto di rilievo ma anche del tutto in linea con il previsto aumento di pianta degli uffici giudicanti di primo grado del distretto, con un verosimile miglioramento della *performance* dell'ufficio. Si ricorda peraltro che c'è già stato un incremento di 2 unità disposto con D.M. 2 agosto 2017 di cui ancora devono prodursi appieno gli effetti positivi.

Per quanto concerne la procura della Repubblica di Trani, il Consiglio giudiziario ha evidenziato la necessità di un rafforzamento della pianta organica sottolineando quanto segue. L'indice IOC è elevato (pari a quello della provincia barese, e superiore a quello nazionale); l'ufficio non ha beneficiato di nessun aumento di organico neppure in occasioni delle revisioni precedenti nel 2016; nonché, infine – come si legge alla p. 32 del parere del Consiglio superiore della magistratura – la DIA ha sottolineato che “*nel corso del semestre in esame, nella provincia, si sono verificati numerosi fatti di sangue che hanno coinvolto figure di spicco della criminalità locale*”. Tali valutazioni sono state condivise dal Consiglio superiore, che ha altresì evidenziato l'alto numero delle pendenze *pro capite*.

Alla luce delle convergenti e condivisibili valutazioni sopra richiamate e considerato che le stesse sono pienamente in linea con la *ratio* del presente intervento, il Ministero ritiene di poter disporre l'aumento richiesto.

Infine, per quanto concerne il tribunale di Trani, rispetto al quale il Consiglio evidenzia l'opportunità dell'aumento di un'ulteriore unità (da aggiungersi alle 2 unità già previste dalla proposta ministeriale) argomentando sulla base dell'alto numero delle iscrizioni e delle pendenze, deve rilevarsi che la tendenza – quale emerge dal *trend* verificatosi nel quinquennio 2014-2018 – è nel segno della riduzione tanto delle iscrizioni (-7% nel civile e -12% nel penale) quanto delle pendenze (-16% nel civile e -24% nel penale) e che il *disposition time* – come del resto evidenziato anche dal Consiglio superiore – è in deciso miglioramento sia nel settore civile (-28%) che in quello penale (-26%). Tali elementi – in uno con la circostanza che l'ufficio ha già beneficiato di un aumento di pianta nel 2016 – inducono a ritenere adeguato l'aumento di pianta di 2 unità, come già indicato nella proposta ministeriale.

Per chiarezza espositiva, si evidenzia che nel distretto gli incrementi di pianta previsti dalla proposta ministeriale rispetto ai quali il Consiglio superiore ha mostrato di condividere integralmente le valutazioni operate dal Ministero sono i seguenti: procura generale presso la corte d'appello di Bari, tribunale per i minorenni di Bari, tribunali di Bari e Foggia, procura della Repubblica presso i tribunali di Bari e Foggia.

In conclusione, le piante organiche del distretto sono state complessivamente aumentate di 25 unità.

DISTRETTO DI BOLOGNA

Distretto	Tipo ufficio	Sede	PO attuale	Precedenti interventi	Proposta Ministeriale	Parere CSM	Valutazione definitiva Ministero	Nuova PO
BOLOGNA	Corte d'Appello	Bologna	58	4	7	10	8	66
BOLOGNA	Procura Generale	Bologna	12	0	1	1	1	13
BOLOGNA	Tribunale per i minorenni	Bologna	7	0	2	3	2	9
BOLOGNA	Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni	Bologna	5	0	1	1	1	6
BOLOGNA	Tribunale/Ufficio di sorveglianza	Bologna	6	1	2	2	2	8
BOLOGNA	Ufficio di sorveglianza	Reggio Emilia	3	1	1	1	1	4
BOLOGNA	Tribunale	Bologna	78	6	3	5	4	82
BOLOGNA	Tribunale	Modena	39	4	2	2	2	41
BOLOGNA	Tribunale	Parma	27	3	2	2	2	29
BOLOGNA	Tribunale	Piacenza	16	1	1	1	1	17
BOLOGNA	Tribunale	Ravenna	23	1	1	1	1	24
BOLOGNA	Tribunale	Reggio Emilia	27	4	2	2	2	29
BOLOGNA	Tribunale	Rimini	22	2	3	3	3	25
BOLOGNA	Procura della Repubblica	Bologna	29	3	1	1	1	30
BOLOGNA	Procura della Repubblica	Parma	10	1	1	1	1	11
BOLOGNA	Procura della Repubblica	Piacenza	6	0	1	1	1	7
BOLOGNA	Procura della Repubblica	Reggio Emilia	10	1	1	1	1	11
BOLOGNA	Procura della Repubblica	Rimini	9	0	1	1	1	10
BOLOGNA Totale			387	32	33	39	35	422

Il Consiglio superiore della magistratura suggerisce di valutare l'opportunità di assegnare ulteriori 6 unità agli uffici giudicanti del distretto, da destinare alla corte di appello (+3 unità rispetto alla proposta ministeriale), al tribunale di Bologna (+2) e al tribunale per i minorenni (+1).

Per quanto concerne la corte di appello, per la quale la proposta ministeriale prevedeva già un significativo aumento di organico di 7 unità, la richiesta del Consiglio superiore della magistratura – in linea con quella del Consiglio giudiziario – di portare l'aumento a complessive 10 unità, può essere accolta solo in parte e segnatamente nella misura di un'unità aggiuntiva. Invero, posto che, come già osservato nella *relazione tecnica*, con i precedenti interventi la pianta della Corte era stata già incrementata di 4 unità, l'aumento di ulteriori 8 unità (che porta la nuova pianta a 66 unità) risulta giustificato in relazione al dato delle iscrizioni e delle pendenze *pro capite*, che con il detto ulteriore incremento si riduce in misura sensibile.

L'aumento di pianta disposto con l'intervento, di cui la presente costituisce relazione integrativa, è del resto perfettamente in linea con uno degli obiettivi primari e segnatamente il potenziamento degli uffici giudicanti di secondo grado. Inoltre, si registra nell'anno 2019 un incremento ancora più significativo rispetto al 2018 del trend delle iscrizioni in materia penale (+52% nel periodo 2014-2019) in parte temperato dal leggero miglioramento del trend delle iscrizioni nel settore civile nel medesimo periodo (+4% nel periodo 2014-2019). Deve poi osservarsi, che nel settore civile le criticità sono meno evidenti registrandosi una riduzione del *disposition time* civile del 14% nel quinquennio di riferimento.

Per quanto concerne il tribunale di Bologna, a fronte della proposta ministeriale di aumentare la pianta organica di 3 unità, il Consiglio superiore della magistratura suggerisce l'aumento di 2 ulteriori unità (e dunque di complessive 5 unità) in considerazione del fatto che le iscrizioni *pro capite* risultano superiori al dato medio nazionale. Tale richiesta deve essere parzialmente accolta, dovendosi prevedere un aumento complessivo di 4 unità. Tale aumento trova ragione nella circostanza – già evidenziata alla p. 34 della *relazione tecnica* – secondo cui il tribunale di Bologna è uno dei pochi uffici distrettuali ad avere un numero di iscrizioni *pro capite* superiore alla media nazionale (773 procedimenti a fronte della media nazionale di 662) registrandosi altresì un incremento dell'8% delle iscrizioni penali nel periodo di riferimento (2014-2018). Del resto, è necessario tenere in considerazione il fatto che con il precedente intervento del 2016 al tribunale di Bologna erano già state attribuite 6 unità; di talché deve ritenersi che l'ulteriore incremento di 4 unità effettuato con il presente intervento sia idonea a fronteggiare la domanda di giustizia.

Per quanto infine concerne il tribunale per i minorenni, si rileva che l'aumento di 2 unità previsto nella proposta ministeriale determinerà il passaggio da una pianta di 7 ad una di 9 magistrati e, con ciò, una netta riduzione tanto delle iscrizioni quanto delle pendenze *pro capite* (pari a circa il 22%). Pertanto l'entità dell'intervento (pari soltanto a quanto previsto per i tribunali per i minorenni di Roma, Milano e Napoli, come emerge dalla p. 88 della *relazione tecnica*) è tale da rendere non condivisibile l'ulteriore aumento suggerito dal Consiglio superiore nel parere. Del resto si osserva che dando corso alle richieste del Consiglio l'aumento previsto per il tribunale per i minorenni di Bologna sarebbe maggiore di quello previsto per le realtà metropolitane di Roma, Milano e Napoli.

Per chiarezza espositiva, si evidenzia che nel distretto gli incrementi di pianta previsti dalla proposta ministeriale rispetto ai quali il Consiglio superiore ha mostrato di condividere integralmente le valutazioni operate dal Ministero sono i seguenti: procura generale presso la corte d'appello di Bologna, procura della Repubblica presso il tribunale dei minorenni di Bologna, tribunale di sorveglianza di Bologna, ufficio di sorveglianza di Reggio Emilia, tribunali di Modena, Parma, Piacenza, Ravenna, Reggio Emilia e Rimini, procura della Repubblica presso i tribunali di Bologna, Parma, Piacenza, Reggio Emilia e Rimini.

In conclusione, le piante organiche del distretto sono state complessivamente aumentate di 35 unità.

DISTRETTO DI BRESCIA

Distretto	Tipo ufficio	Sede	PO attuale	Precedenti interventi	Proposta Ministeriale	Parere CSM	Valutazione definitiva Ministero	Nuova PO
BRESCIA	Corte d'Appello	Brescia	35	3	4	4	4	39
BRESCIA	Tribunale per i minorenni	Brescia	7	0	1	1	1	8
BRESCIA	Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni	Brescia	3	0	1	1	1	4
BRESCIA	Tribunale	Bergamo	53	5	2	4	3	56
BRESCIA	Tribunale	Brescia	71	10	1	6	3	74
BRESCIA	Procura della Repubblica	Bergamo	19	1	1	1	1	20
BRESCIA	Procura della Repubblica	Brescia	28	4	2	3	2	30
BRESCIA	Procura della Repubblica	Mantova	8	1	1	1	1	9
BRESCIA Totale			224	24	13	21	16	240

Il Consiglio superiore suggerisce al Ministero di valutare l'opportunità di attribuire 8 unità aggiuntive, 7 per gli uffici giudicanti (tribunali di Bergamo e di Brescia) e una per gli uffici requirenti (procura di Brescia).

Con riferimento al tribunale di Brescia, il Consiglio, in ragione delle iscrizioni *pro capite* considerevolmente superiori al dato medio nazionale, suggerisce l'attribuzione di ulteriori 5 unità rispetto alla proposta del Ministero (+1); tale richiesta del Consiglio può essere accolta solo in parte atteso che l'altissimo numero delle iscrizioni per magistrato può giustificare un incremento complessivo di 3 unità, se si pone mente al fatto che il tribunale di Brescia ha già beneficiato in passato di un aumento di organico di ben 10 unità ponendosi tra le realtà maggiormente rafforzate dal D.M. del 1° dicembre 2016, dovendosi al riguardo evidenziare che tale aumento non ha ancora pienamente dispiegato i suoi effetti attesa la non integrale copertura dei detti posti. Nello stesso senso depone del resto il fatto che il trend delle iscrizioni nel periodo di riferimento è in riduzione tanto in materia civile quanto in materia penale (registrandosi una diminuzione rispettivamente del 21% e del 26% nel quinquennio 2014-2018) e che il numero delle pendenze *pro capite* è nettamente inferiore alla media nazionale. A ciò si aggiunga che il *disposition time* nel settore civile è inferiore alla media nazionale e che nel settore penale è addirittura pari alla metà del valore medio nazionale.

Quanto al tribunale di Bergamo, la richiesta di ulteriore incremento della pianta organica di 2 unità in aggiunta alle 2 già previste nella proposta ministeriale, appare parzialmente condivisibile alla luce delle valutazioni già effettuate alla p. 35 della *relazione tecnica*, delle considerazioni svolte dal Consiglio giudiziario – che ha parlato di una sede storicamente sottodimensionata – nonché delle osserva-

zioni effettuate dal Consiglio superiore con riferimento all'alto numero delle iscrizioni *pro capite*. Tali valutazioni, guardate unitamente al trend di decrescita delle iscrizioni sia civili che penali nel quinquennio di riferimento inducono ad un aumento della pianta di complessive 3 unità.

Per quanto infine concerne la procura della Repubblica presso il tribunale di Brescia, la richiesta del Consiglio superiore di prevedere un'ulteriore unità rispetto all'incremento di 2 unità previsto nella proposta ministeriale non pare condivisibile; infatti, il trend del periodo di riferimento (-36% iscrizioni e - 32% pendenze nel periodo 2014-2018) induce a ritenere oltremodo plausibile che il previsto incremento di pianta di 2 unità (con un passaggio da 28 a 30 unità) sia tale da garantire nel prossimo futuro un numero di iscrizioni *pro capite* in linea con la media nazionale. In questa prospettiva, e considerato altresì che la procura di Brescia ha già beneficiato nel 2016 di un incremento di 4 unità, deve ritenersi che l'alto numero di pendenze *pro capite* potrà essere, eventualmente, significativamente ridotto attraverso il ricorso ai magistrati della pianta organica flessibile distrettuale.

Per chiarezza espositiva, si evidenzia che nel distretto gli incrementi di pianta previsti dalla proposta ministeriale rispetto ai quali il Consiglio superiore ha mostrato di condividere integralmente le valutazioni operate dal Ministero sono i seguenti: corte d'appello di Brescia, tribunale per i minorenni di Brescia, procura della Repubblica presso il tribunale per i minorenni di Brescia, procura della Repubblica presso il tribunale di Bergamo e Mantova.

In conclusione, le piante organiche del distretto sono state complessivamente aumentate di 16 unità.

DISTRETTO DI CAGLIARI

Distretto	Tipo ufficio	Sede	PO attuale	Precedenti interventi	Proposta Ministeriale	Parere CSM	Valutazione definitiva Ministero	Nuova PO
CAGLIARI	Corte d'Appello	Cagliari	21	0	1	1	1	22
CAGLIARI	Sezione distaccata di Corte d'Appello	Sassari	11	0	2	1	2	13
CAGLIARI	Tribunale/Ufficio di sorveglianza	Cagliari	5	1	1	1	1	6
CAGLIARI	Tribunale/Ufficio di sorveglianza	Sassari	4	1	1	1	1	5
CAGLIARI	Tribunale	Cagliari	60	1	2	2	2	62
CAGLIARI	Tribunale	Sassari	27	0	1	1	1	28
CAGLIARI	Tribunale	Tempio Pausania	12	1	3	3	3	15
CAGLIARI	Procura della Repubblica	Tempio Pausania	5	0	2	2	2	7
CAGLIARI Totale			145	4	13	12	13	158

Il Consiglio superiore della magistratura evidenzia l'opportunità di recuperare un'unità dalla Sezione distaccata della corte di appello di Sassari, a favore di uffici giudicanti di altri distretti. Tale richiesta – non condivisa dal Consiglio giudiziario, che ha ritenuto congruo l'aumento di 2 unità previsto dalla proposta ministeriale – non è condivisa neppure dal Ministero in considerazione del forte aumento delle iscrizioni penali (+102%) che si è registrato nel periodo 2014-2018. Si osserva a tale riguardo che tale notevolissimo aumento delle iscrizioni costituisce verosimilmente – come del resto evidenziato alla p. 37 della *relazione tecnica* – una conseguenza delle recenti modifiche della geografia giudiziaria, di talché tale aumento, lungi dall'essere legato a eventi contingenti prodottisi nel quinquennio, pare avere valenza strutturale. In questa prospettiva, la sola circostanza – evidenziata dal Consiglio superiore nel proprio parere – che la *disposition time* sia inferiore al dato medio nazionale, non pare sufficiente ad escludere l'aumento di pianta nella misura di 2 unità originariamente previsto, del resto in linea con l'obiettivo di rafforzare gli uffici giudicanti di secondo grado.

Per chiarezza espositiva, si evidenzia che nel distretto gli incrementi di pianta previsti dalla proposta ministeriale rispetto ai quali il Consiglio superiore ha mostrato di condividere integralmente le valutazioni operate dal Ministero sono i seguenti: corte d'appello di Cagliari, tribunali di sorveglianza di Cagliari e di Sassari, tribunali di Cagliari, Sassari, Tempio Pausania, procura della Repubblica presso il tribunale di Tempio Pausania.

In conclusione, le piante organiche del distretto sono state complessivamente aumentate di 13 unità.

DISTRETTO DI CALTANISSETTA

Distretto	Tipo ufficio	Sede	PO attuale	Precedenti interventi	Proposta Ministeriale	Parere CSM	Valutazione definitiva Ministero	Nuova PO
CALTANISSETTA	Corte d'Appello	Caltanissetta	15	0	2	2	2	17
CALTANISSETTA	Procura Generale	Caltanissetta	5	0	1	0	1	6
CALTANISSETTA	Tribunale per i minorenni	Caltanissetta	4	0	1	1	1	5
CALTANISSETTA	Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni	Caltanissetta	2	0	1	1	1	3
CALTANISSETTA	Tribunale	Caltanissetta	33	0	1	1	1	34
CALTANISSETTA Totale			59	0	6	5	6	65

Il Consiglio superiore ritiene sovradimensionata l'unità aggiuntiva prevista per la procura generale presso la corte di appello e suggerisce conseguentemente di assegnare ad altri distretti tale unità.

Tale valutazione del Consiglio superiore, difforme sia dalla proposta ministeriale sia dalle indicazioni provenienti dal Consiglio giudiziario di Caltanissetta, non è condivisibile, dovendosi richiamare le considerazioni già svolte nella relazione tecnica (p. 38) avuto riguardo all'indice IOC particolarmente elevato e in presenza di un tessuto criminale che si riflette sull'attività degli uffici requirenti del distretto e che induce al detto rafforzamento dell'ufficio.

Per chiarezza espositiva, si evidenzia che nel distretto gli incrementi di pianta previsti dalla proposta ministeriale rispetto ai quali il Consiglio superiore ha mostrato di condividere integralmente le valutazioni operate dal Ministero sono i seguenti: corte d'appello di Caltanissetta, tribunale per minorenni di Caltanissetta, procura della Repubblica presso il tribunale per i minorenni di Caltanissetta, tribunale di Caltanissetta.

In conclusione, le piante organiche del distretto sono state complessivamente aumentate di 6 unità.

DISTRETTO DI CAMPOBASSO

Distretto	Tipo ufficio	Sede	PO attuale	Precedenti interventi	Proposta Ministeriale	Parere CSM	Valutazione definitiva Ministero	Nuova PO
CAMPOBASSO	Corte d'Appello	Campobasso	10	0	1	0	1	11
CAMPOBASSO	Tribunale	Campobasso	11	0	1	2	1	12
CAMPOBASSO	Tribunale	Larino	8	0	1	1	1	9
CAMPOBASSO Totale			29	0	3	3	3	32

Il Consiglio superiore della magistratura suggerisce di riconsiderare la proposta per la corte di appello e per il tribunale di Campobasso, assegnando al secondo l'unità aggiuntiva che il Ministero, nella sua proposta, aveva previsto per la prima.

Tale indicazione non è condivisa dal Ministero, atteso che – ferma la necessità di aumentare le piante organiche degli uffici giudicanti di secondo grado, che costituisce uno degli obiettivi principali dell'intervento ministeriale, come evidenziato alla p. 40 della *relazione tecnica* – la corte di appello di Campobasso ha fatto registrare un sensibile aumento delle iscrizioni civili (+ 21%) nel periodo di riferimento (2014-2018). Per contro, il tribunale di Campobasso, nonostante l'alto numero di iscritti *pro capite*, fa registrare una netta diminuzione delle iscrizioni penali nel quinquennio (-39%) unitamente ad un (più contenuto) aumento delle iscrizioni civili nel medesimo periodo (+12%); pertanto, dovendosi adottare una logica di prospettiva attribuendosi valenza al trend del periodo di riferimento e considerato che il numero di procedimenti pendenti *pro capite* è inferiore alla media nazionale, si ritiene che l'incremento di un'unità di pianta, come previsto nell'originaria proposta ministeriale, sia pienamente adeguato alle esigenze del territorio.

Per chiarezza espositiva, si evidenzia che nel distretto gli incrementi di pianta previsti dalla proposta ministeriale rispetto ai quali il Consiglio superiore ha mostrato di condividere integralmente le valutazioni operate dal Ministero hanno ad oggetto il tribunale di Larino.

In conclusione, le piante organiche del distretto sono state complessivamente aumentate di 3 unità.

DISTRETTO DI CATANIA

Distretto	Tipo ufficio	Sede	PO attuale	Precedenti interventi	Proposta Ministeriale	Parere CSM	Valutazione definitiva Ministero	Nuova PO
CATANIA	Corte d'Appello	Catania	51	0	6	6	6	57
CATANIA	Tribunale per i minorenni	Catania	9	0	1	1	1	10
CATANIA	Tribunale/Ufficio di sorveglianza	Catania	4	0	1	1	1	5
CATANIA	Tribunale	Caltagirone	12	-1	1	1	1	13
CATANIA	Tribunale	Catania	114	4	3	3	3	117
CATANIA	Tribunale	Ragusa	25	-1	1	2	1	26
CATANIA	Tribunale	Siracusa	35	-1	2	3	2	37
CATANIA	Procura della Repubblica	Siracusa	15	0	1	1	1	16
CATANIA Totale			265	1	16	18	16	281

Ad avviso del Consiglio superiore della magistratura, per gli uffici giudicanti del distretto sarebbero necessarie 2 unità aggiuntive rispetto alla proposta ministeriale, da destinare ai tribunali di Siracusa (in relazione al quale la proposta prevede l'aumento di 2 unità) e di Ragusa (rispetto al quale la proposta prevede l'aumento di una unità).

Per quanto concerne il tribunale di Siracusa, il Consiglio superiore evidenzia che *“le iscrizioni pro-capite” e, soprattutto, i “pendenti su organico” sono superiori al dato medio nazionale (rispettivamente: 798, a fronte di 662; 1296, a fronte di 745), sicché apparirebbe opportuno l'aumento di un'un'unità rispetto alla proposta del Ministero, mentre non è condivisibile l'ulteriore aumento richiesto dal Consiglio Giudiziario, poiché l'arretrato potrà essere fronteggiato col ricorso alla dotazione flessibile”.*

Tali valutazioni non sono condivise dal Ministero risultando adeguato l'incremento di pianta di 2 unità previsto dalla proposta ministeriale atteso che il dato dell'alto numero delle iscrizioni e pendenze *pro capite*, già descritto alla p. 41 della *relazione tecnica*, è bilanciato dal trend palesatosi nel periodo di riferimento 2014-2018, che si caratterizza per una diminuzione sia delle iscrizioni (-1% nel civile e -33% nel penale) sia delle pendenze (-5% nel civile e -26% nel penale) e che trova conferma nei dati relativi al 2019. Pertanto, adottando una logica di prospettiva, in linea con i principi che hanno guidato il presente intervento e considerato altresì che eventuali necessità legate alle pendenze potranno essere nel caso fronteggiate facendo ricorso alla pianta organica flessibile, deve confermarsi il previsto aumento di pianta di 2 unità.

Per quanto concerne il tribunale di Ragusa (al quale la proposta ministeriale assegna un'unità) il Consiglio superiore, in linea con quanto affermato dal Consiglio giudiziario, evidenzia che *“la proposta del Ministero di una sola unità aggiuntiva potrebbe essere riconsiderata alla luce delle risultanze sia delle “iscrizioni pro-capite”, sia, in particolare, dei “pendenti su organico”, superiori al dato medio nazionale (rispettivamente: 779, a fronte delle 662; 1126, a fronte di 745) e dell'elevato indicatore IOC sottolineato anche nella relazione ministeriale”.*

Tale valutazione non è condivisa dal Ministero; infatti, se è vero che, come osservato sopra, le iscrizioni *pro capite* sono superiori alla media nazionale, deve nondimeno rilevarsi il dato del trend delle iscrizioni nel quinquennio di riferimento (-8% iscritti civili e - 1% iscritti penali) nonché delle pendenze (-3% nel settore civile e - 32% nel penale). Tale dato, associato ad una riduzione del *disposition time* nel quinquennio di riferimento (specificamente dell'8% nel civile e del 64% nel penale) induce a ritenere che l'aumento di pianta di una unità sia adeguato a fronteggiare la domanda di giustizia del territorio.

Per chiarezza espositiva, si evidenzia che nel distretto gli incrementi di pianta previsti dalla proposta ministeriale rispetto ai quali il Consiglio superiore ha mostrato di condividere integralmente le valutazioni operate dal Ministero sono i seguenti: corte d'appello di Catania, tribunale per i minorenni di Catania, tribunale di sorveglianza di Catania, tribunali di Caltagirone e Catania, procura della Repubblica presso il tribunale di Siracusa.

In conclusione, le piante organiche del distretto sono state complessivamente aumentate di 16 unità.

DISTRETTO DI CATANZARO

Distretto	Tipo ufficio	Sede	PO attuale	Precedenti interventi	Proposta Ministeriale	Parere CSM	Valutazione definitiva Ministero	Nuova PO
CATANZARO	Corte d'Appello	Catanzaro	42	3	3	3	3	45
CATANZARO	Tribunale per i minorenni	Catanzaro	5	0	0	1	0	5
CATANZARO	Tribunale/Ufficio di sorveglianza	Catanzaro	4	0	1	1	1	5
CATANZARO	Ufficio di sorveglianza	Cosenza	2	0	1	1	1	3
CATANZARO	Tribunale	Castrovillari	29	1	1	1	1	30
CATANZARO	Tribunale	Catanzaro	50	10	2	2	2	52
CATANZARO	Tribunale	Lamezia Terme	15	0	2	2	2	17
CATANZARO	Tribunale	Vibo Valentia	20	1	2	2	2	22
CATANZARO	Procura della Repubblica	Catanzaro	28	7	1	1	2	30
CATANZARO Totale			195	22	13	14	14	209

Il Consiglio superiore suggerisce l'attribuzione di un'unità aggiuntiva, da destinare al tribunale per i minorenni, in ragione dell'alto numero di iscrizioni *pro capite*.

Premesso che la richiesta del Consiglio superiore si basa sulla considerazione che *“le risultanze dell'indicatore ‘iscrizioni pro capite’ (633, rispetto al dato medio nazionale di 523) dimostra la necessità di un'unità aggiuntiva rispetto alla proposta del Ministero”*, si osserva – in senso difforme rispetto alla conclusione cui perviene l'organo di autogoverno della magistratura – che le pendenze *pro capite* sono circa la metà del dato medio nazionale e, soprattutto, che la popolazione minorile per magistrato – che costituisce il più significativo indicatore della domanda di giustizia di cui è destinatario l'ufficio – è inferiore alla media nazionale. Di talché deve ritenersi adeguata l'attuale pianta organica del tribunale per i minorenni.

Con riferimento alla procura della Repubblica presso il tribunale di Catanzaro deve rilevarsi quanto segue.

Le più recenti indagini di cui si è avuto notizia pubblica nel corso del 2020 – e dunque successivamente alla trasmissione al Consiglio superiore della relazione da parte dell'On. Ministro – hanno confermato la serietà della realtà criminale dei territori e imposto una riconsiderazione delle esigenze dell'ufficio di procura funzionale a rafforzare le capacità delle forze investigative ma anche la gestione di dibattimenti particolarmente complessi che, lungi dal costituire un'eccezione, rappresentano un dato strutturale della specifica domanda di giustizia del territorio. Del resto, tali valutazioni sono in linea non solo con quanto osservato dal capo dell'ufficio, che ha sottolineato l'elevata capacità di condizionamento e infiltrazione nel territorio delle associazioni a delinquere di stampo mafioso, ma anche con quanto si legge alla pag. 42 della relazione tecnica, nella quale si giustificava l'aumento di pianta *“in considerazione non solo dell'alto indice IOC (55), ma anche e soprattutto della natura distrettuale di tale ufficio e della relativa competenza D.D.A., il cui territorio di competenza è comprensivo di ben quattro province (Catanzaro, Cosenza, Crotona e Vibo Valentia), ognuna delle quali caratterizzata da una radicata presenza di molteplici sodalizi di ‘ndrangheta operativi da decenni e con propaggini importanti in diverse regioni del centro e nord Italia, nonché all'estero”*. Pertanto, in considerazione di quanto sopra deve prevedersi l'aumento di complessive 2 unità della pianta della procura di Catanzaro, che passa pertanto dagli attuali 28 magistrati a 30.

Per chiarezza espositiva, si evidenzia che nel distretto gli incrementi di pianta previsti dalla proposta ministeriale rispetto ai quali il Consiglio superiore ha mostrato di condividere integralmente le valutazioni operate dal Ministero sono i seguenti: corte d'appello di Catanzaro, tribunale di sorveglianza di Catanzaro, ufficio di sorveglianza di Cosenza, tribunali di Castrovillari, Catanzaro, Lamezia Terme e Vibo Valentia.

In conclusione, le piante organiche del distretto sono state complessivamente aumentate di 14 unità.

DISTRETTO DI FIRENZE

Distretto	Tipo ufficio	Sede	PO attuale	Precedenti interventi	Proposta Ministeriale	Parere CSM	Valutazione definitiva Ministero	Nuova PO
FIRENZE	Corte d'Appello	Firenze	56	4	5	8	8	64
FIRENZE	Tribunale per i minorenni	Firenze	8	-1	1	1	1	9
FIRENZE	Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni	Firenze	4	0	1	1	1	5
FIRENZE	Tribunale	Arezzo	21	1	1	2	2	23
FIRENZE	Tribunale	Firenze	85	5	3	3	3	88
FIRENZE	Tribunale	Grosseto	16	0	2	2	2	18
FIRENZE	Tribunale	Livorno	25	0	1	1	1	26
FIRENZE	Tribunale	Lucca	28	0	1	1	1	29
FIRENZE	Tribunale	Pisa	25	0	3	3	3	28
FIRENZE	Tribunale	Prato	22	2	4	4	4	26
FIRENZE	Procura della Repubblica	Arezzo	8	0	1	1	1	9
FIRENZE	Procura della Repubblica	Firenze	33	2	1	1	1	34
FIRENZE	Procura della Repubblica	Livorno	9	-1	0	1	0	9
FIRENZE	Procura della Repubblica	Pisa	10	0	1	1	1	11
FIRENZE	Procura della Repubblica	Prato	9	1	1	1	1	10
FIRENZE Totale			359	13	26	31	30	389

Il Consiglio superiore suggerisce al Ministero di valutare l'opportunità di attribuire 5 unità aggiuntive, e segnatamente: 4 per gli uffici giudicanti da destinare alla corte di appello e al tribunale di Arezzo e 1 per gli uffici requirenti, da destinare alla procura di Livorno.

Per quanto concerne la corte di appello di Firenze, rispetto alla quale il Consiglio evidenzia la necessità dell'attribuzione di 3 ulteriori unità rispetto alla proposta ministeriale, in ragione dei dati relativi alle iscrizioni e alle pendenze *pro capite* (entrambi superiori al dato medio nazionale), la richiesta del Consiglio può essere pienamente condivisa prevedendosi l'aumento di 3 unità ulteriori (determinandosi così un aumento complessivo della pianta di 8 unità), perché in linea con l'esigenza di rafforzare gli uffici di secondo grado e con l'impianto complessivo di una rideterminazione delle piante funzionale alla riduzione dei tempi della giustizia.

Si evidenzia, in particolare, che l'aumento della pianta organica della corte di appello di 8 unità determinerà – utilizzando come base di calcolo il numero dei procedimenti iscritti e pendenti al 31 dicembre 2018, già utilizzati per le elaborazioni dal Ministero e dal Consiglio superiore – una significativa riduzione del numero di procedimenti iscritti e pendenti *pro capite*, che passano rispettivamente da 212 a 185 e da 508 a 444.

Parimenti, può essere accolta la richiesta del Consiglio superiore di destinare al tribunale di Arezzo un'unità aggiuntiva rispetto a quella già prevista nella proposta ministeriale. In tal senso depone la circostanza che il numero dei procedimenti iscritti *pro capite* e pendenti *pro capite* è sensibilmente superiore alla media nazionale, dovendosi in particolare evidenziare che il dato delle iscrizioni per magistrato – pari a 893 procedimento – è il sesto più elevato a livello nazionale, dando ragione di una situazione di criticità da fronteggiare con un aumento di pianta di complessive 2 unità.

Per contro, non è condivisibile il parere dell'organo di autogoverno nella parte in cui propone l'ampiamiento di un'unità della pianta organica della procura della Repubblica di Livorno. Si osserva al riguardo che, sebbene gli iscritti su organico siano superiori alla media nazionale, il dato dei pendenti è in linea con quello nazionale, segno che l'attuale pianta organica è adeguata a fronteggiare la domanda di giustizia del territorio. Tanto più che la domanda di giustizia si prospetta in diminuzione giusta la riduzione delle iscrizioni del 12% nel quinquennio di riferimento (2014-2018) associata ad una riduzione delle pendenze ancora più incisiva nel medesimo arco temporale (-52%). Tale trend di riduzione delle iscrizioni si palesa anche nel 2019, registrandosi una diminuzione del 17% nel periodo 2014-2019.

Per chiarezza espositiva, si evidenzia che nel distretto gli incrementi di pianta previsti dalla proposta ministeriale rispetto ai quali il Consiglio superiore ha mostrato di condividere integralmente le valutazioni operate dal Ministero sono i seguenti: tribunale per i minorenni di Firenze, procura della Repubblica presso il tribunale per i minorenni di Firenze, tribunali di Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Pisa e Prato, procure della Repubblica presso il tribunale di Arezzo, Firenze, Pisa e Prato.

In conclusione, le piante organiche del distretto sono state complessivamente aumentate di 30 unità.

DISTRETTO DI GENOVA

Distretto	Tipo ufficio	Sede	PO attuale	Precedenti interventi	Proposta Ministeriale	Parere CSM	Valutazione definitiva Ministero	Nuova PO
GENOVA	Corte d'Appello	Genova	44	1	2	1	2	46
GENOVA	Tribunale per i minorenni	Genova	6	0	1	1	1	7
GENOVA	Tribunale	Genova	93	1	2	1	2	95
GENOVA	Tribunale	Massa	15	0	0	1	0	15
GENOVA	Procura della Repubblica	Genova	34	1	2	2	2	36
GENOVA Totale			192	3	7	6	7	199

Il Consiglio superiore suggerisce al Ministero, per gli uffici giudicanti, di riconsiderare la proposta per la corte di appello (aumentandone la pianta di una sola unità anziché di 2) nonché di aumentare di un'unità sia la pianta del tribunale di Massa (per il quale il Ministero non aveva previsto alcun aumento) sia quella del tribunale di Genova (per il quale il Ministero aveva previsto l'aumento di 2 unità), destinando l'unità rimanente ad altri distretti.

Il Ministero ritiene di confermare le scelte effettuate nell'originaria proposta e dunque di incrementare di 2 unità la pianta della corte di appello e quella del tribunale di Genova in ragione degli elementi anche qualitativi evidenziati dal Consiglio giudiziario, nonché, soprattutto, la centralità che assumono sia gli uffici giudicanti di secondo grado sia le sedi distrettuali, quale è Genova. Si richiamano a tale riguardo, oltre alle considerazioni svolte sopra in linea generale, quanto già osservato nella *relazione tecnica* alla p. 22 (*focus* su corti di appello e sedi distrettuali) e a p. 46 sul distretto di Genova.

Per quanto concerne il tribunale di Massa, il Ministero ritiene non suscettibile di accoglimento la richiesta di aumento di un'unità formulata dal Consiglio superiore atteso che, sebbene il numero degli iscritti *pro capite* è lievemente superiore alla media nazionale, il dato delle pendenze (709 *pro capite*, a fronte di una media nazionale di 745) dà ragione di una situazione che non può definirsi critica.

Per chiarezza espositiva, si evidenzia che nel distretto gli incrementi di pianta previsti dalla proposta ministeriale rispetto ai quali il Consiglio superiore ha mostrato di condividere integralmente le valutazioni operate dal Ministero sono i seguenti: tribunale per i minorenni di Genova e procura della Repubblica presso il tribunale di Genova.

In conclusione, le piante organiche del distretto sono state complessivamente aumentate di 7 unità.

DISTRETTO DI L'AQUILA

Distretto	Tipo ufficio	Sede	PO attuale	Precedenti interventi	Proposta Ministeriale	Parere CSM	Valutazione definitiva Ministero	Nuova PO
L'AQUILA	Corte d'Appello	L'Aquila	27	2	3	4	4	31
L'AQUILA	Tribunale/Ufficio di sorveglianza	L'Aquila	3	0	1	1	1	4
L'AQUILA	Tribunale	L'Aquila	12	1	2	2	2	14
L'AQUILA	Tribunale	Pescara	26	0	1	2	1	27
L'AQUILA	Tribunale	Teramo	22	1	1	2	1	23
L'AQUILA Totale			90	4	8	11	9	99

Il Consiglio superiore suggerisce al Ministero di valutare l'opportunità di attribuire 3 unità aggiuntive per gli uffici giudicanti, da destinare alla corte di appello e ai tribunali di Pescara e di Teramo.

Deve premettersi che l'analisi dei fabbisogni degli uffici del distretto risulta in parte condizionata dall'efficacia differita delle disposizioni soppressive previste dalla normativa di riforma della geografia giudiziaria realizzata, a seguito della delega conferita con la legge 14 settembre 2011, n. 148, con i decreti legislativi nn. 155 e 156 del 7 settembre 2012 e successive modifiche.

In particolare, la revisione stabilisce l'accorpamento dei tribunali di Vasto e Lanciano al tribunale di Chieti e dei tribunali di Avezzano e Sulmona al tribunale distrettuale di L'Aquila nonché la soppressione di tutte le sezioni distaccate di tribunale esistenti, in coerenza con i principi generali adottati che hanno previsto l'integrale soppressione dell'istituto.

Le determinazioni soppressive assunte per i circondari del distretto, tuttavia, sono state più volte oggetto di specifici interventi legislativi che hanno previsto il differimento della relativa efficacia (oggi fissata al 14 settembre 2022 dal decreto-legge 30 dicembre 2019, n. 162, convertito con modificazioni dalla legge 28 febbraio 2020, n. 8), tanto da richiedere l'adozione di specifiche iniziative (decreto ministeriale 11 luglio 2017) dirette alla ricostituzione degli organici degli uffici soppressi.

È di tutta evidenza che la temporanea sospensione dell'efficacia della revisione della geografia giudiziaria condiziona l'analisi complessiva del distretto, sia con riferimento alle sedi direttamente interessate dalle aggregazioni territoriali, sia relativamente agli uffici non direttamente coinvolti, venendo meno la possibilità di realizzare compiutamente analisi comparative, stante l'impossibilità di procedere alla aggregazione degli organici delle sedi interessate ed alla successiva valutazione dell'impatto del nuovo assetto territoriale sull'attività giudiziaria.

Del resto, deve evidenziarsi come eventuali criticità delle sedi giuridicamente soppresse ma ancora in funzione e dei rispettivi uffici accorpanti, peraltro non emerse nell'analisi svolta, potranno essere oggetto di valutazione nel contesto della attribuzione delle piante organiche flessibili, istituzionalmente deputate anche a far fronte ad esigenze temporalmente circoscritte al breve o medio periodo.

Tanto premesso, il Ministero condivide le valutazioni del Consiglio superiore con riferimento alla corte di appello di L'Aquila, rispetto alla quale il Consiglio superiore ha evidenziato che il dato iscrizioni *pro capite* è considerevolmente superiore al dato medio nazionale (255 rispetto a 185), elemento che si ancora alle valutazioni effettuate dal Ministero e contenute alla p. 48 della *relazione tecnica*, nella quale si dava ragione del consistente aumento previsto di 3 unità; si evidenzia inoltre che un tale incremento ulteriore è funzionale al perseguimento del condiviso obiettivo – più volte richiamato – di rafforzamento delle corti di appello.

Per contro, il Ministero non condivide le richieste di incremento della pianta organica dei tribunali di Pescara e di Teramo (avendo quest'ultimo peraltro già beneficiato dell'incremento di un'unità nel 2016), dovendosi segnalare che l'incremento di una unità ciascuna – già previsto nella proposta ministeriale – è in grado di incidere sul dato delle iscrizioni e pendenze *pro capite* soprattutto in ragione del trend di sensibile riduzione delle iscrizioni palesatosi nel quinquennio di riferimento (-12% iscrizioni civili e -3% iscrizioni penali al tribunale di Pescara nel periodo 2014-2018 e -15% iscrizioni civili e -22% iscrizioni penali al tribunale di Teramo nel medesimo periodo).

Per chiarezza espositiva, si evidenzia che nel distretto gli incrementi di pianta previsti dalla proposta ministeriale rispetto ai quali il Consiglio superiore ha mostrato di condividere integralmente le valutazioni operate dal Ministero sono i seguenti: tribunale di sorveglianza dell'Aquila e tribunale dell'Aquila.

In conclusione, le piante organiche del distretto sono state complessivamente aumentate di 9 unità.

DISTRETTO DI LECCE

Distretto	Tipo ufficio	Sede	PO attuale	Precedenti interventi	Proposta Ministeriale	Parere CSM	Valutazione definitiva Ministero	Nuova PO
LECCE	Corte d'Appello	Lecce	30	1	2	3	3	33
LECCE	Sezione distaccata di Corte d'Appello	Taranto	12	0	2	2	2	14
LECCE	Tribunale/Ufficio di sorveglianza	Lecce	6	1	1	1	1	7
LECCE	Tribunale/Ufficio di sorveglianza	Taranto	4	1	1	1	1	5
LECCE	Tribunale	Brindisi	37	0	1	1	1	38
LECCE	Tribunale	Lecce	63	1	3	5	3	66
LECCE	Tribunale	Taranto	59	0	3	3	3	62
LECCE	Procura della Repubblica	Lecce	22	1	0	1	0	22
LECCE	Procura della Repubblica	Taranto	19	0	1	0	1	20
LECCE Totale			252	5	14	17	15	267

Il Consiglio superiore suggerisce al Ministero, per gli uffici giudicanti, di valutare l'opportunità di attribuire 3 unità aggiuntive al distretto da destinare alla corte di appello e al tribunale di Lecce e, quanto agli uffici requiranti, di attribuire un'unità aggiuntiva, da destinare alla procura della Repubblica presso il tribunale di Lecce e di riconsiderare la proposta per la procura di Taranto.

Il Ministero condivide in parte le conclusioni cui è pervenuto il Consiglio superiore, anche alla luce delle valutazioni effettuate dal Consiglio giudiziario. In particolare, deve attribuirsi alla corte di appello di Lecce un'ulteriore unità in aggiunta alle 2 già previste dalla proposta ministeriale, atteso che, da un lato, come si legge nel parere del Consiglio superiore "sia il numero di 'iscrizioni pro capite' (222), sia quello di 'pendenti su organico' (457) sono superiori al dato medio nazionale (rispettivamente: 185 e 419)"; dall'altro, il rafforzamento delle corti di appello costituisce uno degli obiettivi primari del progetto di rideterminazione delle piante organiche, come evidenziato anche nella *relazione tecnica*.

Per quanto concerne il tribunale di Lecce, l'indicazione del Consiglio superiore di incrementare la pianta organica in misura maggiore rispetto alla proposta ministeriale non può essere accolta dovendosi in ogni caso confermare l'aumento di 3 unità già previsto. Infatti, da un lato, l'esigenza di un incremento della pianta emerge dal numero delle iscrizioni e pendenze *pro capite* – molto superiori al dato medio nazionale – nonché del trend che si è registrato nel periodo di riferimento, che si caratterizza – come si legge alla p. 49 della *relazione tecnica* – per un incremento delle iscrizioni penali del 18%; dall'altro, e in senso contrario, deve valorizzarsi – in ragione di un numero di risorse certamente significativo ma obiettivamente limitato – il dato del *disposition time* che è in diminuzione sia nel civile (-10%) che nel penale (-7%) nel quinquennio 2014-2018. Pertanto, manifestandosi il miglioramento delle evidenziate criticità, deve ritenersi adeguato l'aumento complessivo di 3 unità, che porta la nuova pianta del tribunale a 66 unità.

Passando alla disamina degli uffici requiranti di primo grado, la richiesta formulata dal Consiglio superiore di non dar corso all'aumento previsto non è condivisa dal Ministero. Si conferma infatti la scelta operata nella proposta ministeriale di rafforzare la procura della Repubblica di Taranto in ragione dell'elevata criticità del territorio, gravato da una persistente crisi occupazionale che favorisce, tanto

nell'area cittadina così come nelle aree provinciali, l'infiltrazione del tessuto economico e sociale da parte delle organizzazioni criminali joniche, particolarmente attive, nonostante i risultati conseguiti a livello investigativo e giudiziario, nei settori illeciti del narcotraffico e dell'usura⁽⁴²⁾.

Deve rilevarsi, inoltre, come la procura di Lecce, a differenza di quella Taranto, ha già beneficiato di un aumento di pianta per effetto del D.M. 1° dicembre 2016, cosicché l'aumento oggi previsto consente di riportare in equilibrio gli assetti dimensionali degli uffici requirenti del distretto.

Per chiarezza espositiva, si evidenzia che nel distretto gli incrementi di pianta previsti dalla proposta ministeriale rispetto ai quali il Consiglio superiore ha mostrato di condividere integralmente le valutazioni operate dal Ministero sono i seguenti: sezione distaccata di corte d'appello di Taranto, tribunali di sorveglianza di Lecce e Taranto, tribunali di Brindisi e Taranto.

In conclusione, le piante organiche del distretto sono state complessivamente aumentate di 15 unità.

DISTRETTO DI MESSINA

Distretto	Tipo ufficio	Sede	PO attuale	Precedenti interventi	Proposta Ministeriale	Parere CSM	Valutazione definitiva Ministero	Nuova PO
MESSINA	Corte d'Appello	Messina	26	0	1	2	2	28
MESSINA	Tribunale	Barcellona Pozzo di Gotto	15	0	2	2	2	17
MESSINA	Tribunale	Messina	48	-1	1	1	1	49
MESSINA	Tribunale	Patti	18	-1	1	1	1	19
MESSINA	Procura della Repubblica	Barcellona Pozzo di Gotto	5	-1	1	1	1	6
MESSINA Totale			112	-3	6	7	7	119

Il Consiglio superiore evidenzia l'opportunità di incrementare di un'ulteriore unità la pianta organica della corte di appello di Messina e il Ministero condivide tale valutazione, dovendosi avere riguardo all'elevato numero dei procedimenti iscritti *pro capite* (210 a fronte di una media nazionale di 185), come del resto evidenziato dal Consiglio giudiziario di Messina, secondo cui la necessità di un incremento di pianta ulteriore rispetto a quanto oggetto della proposta ministeriale trova ragione nel fatto che *“la media delle iscrizioni per ciascun magistrato presso la corte di appello di Messina è tra le più alte di Italia e il distretto di Messina ha un IOC medio alto”* (così alla p. 195 del parere del Consiglio superiore). A tale dato si aggiunge il trend di incremento delle iscrizioni sia nel settore civile (+2%) che, soprattutto, in quello penale (+44% nel quinquennio 2014-18), peraltro confermato nel 2019.

Per chiarezza espositiva, si evidenzia che nel distretto gli incrementi di pianta previsti dalla proposta ministeriale rispetto ai quali il Consiglio superiore ha mostrato di condividere integralmente le valutazioni operate dal Ministero sono i seguenti: tribunali di Barcellona Pozzo di Gotto, Messina e Patti, procura della Repubblica presso il tribunale di Barcellona Pozzo di Gotto.

In conclusione, le piante organiche del distretto sono state complessivamente aumentate di 7 unità.

DISTRETTO DI MILANO

Distretto	Tipo ufficio	Sede	PO attuale	Precedenti interventi	Proposta Ministeriale	Parere CSM	Valutazione definitiva Ministero	Nuova PO
MILANO	Corte d'Appello	Milano	126	3	7	4	7	133
MILANO	Procura Generale	Milano	24	0	1	0	1	25
MILANO	Tribunale per i minorenni	Milano	16	0	2	3	2	18
MILANO	Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni	Milano	7	0	1	2	1	8
MILANO	Tribunale/Ufficio di sorveglianza	Milano	13	2	1	2	2	15
MILANO	Ufficio di sorveglianza	Varese	3	1	1	1	1	4
MILANO	Tribunale	Busto Arsizio	34	2	2	2	2	36
MILANO	Tribunale	Como	29	0	1	2	1	30
MILANO	Tribunale	Lecco	15	0	1	0	0	15
MILANO	Tribunale	Lodi	17	1	2	3	3	20
MILANO	Tribunale	Milano	287	-3	2	3	3	290
MILANO	Tribunale	Monza	58	3	2	2	2	60
MILANO	Tribunale	Pavia	36	1	1	1	1	37
MILANO	Tribunale	Varese	23	0	3	3	3	26
MILANO	Procura della Repubblica	Busto Arsizio	12	0	1	2	1	13
MILANO	Procura della Repubblica	Como	12	0	0	1	0	12
MILANO	Procura della Repubblica	Lecco	5	0	1	1	1	6
MILANO	Procura della Repubblica	Milano	86	0	5	5	5	91
MILANO	Procura della Repubblica	Monza	17	1	1	2	1	18
MILANO Totale			820	11	35	39	37	857

Il Consiglio superiore della magistratura, con riferimento al distretto di Milano, suggerisce al Ministero di valutare l'opportunità, per gli uffici giudicanti, di attribuire ulteriori 5 unità (in aggiunta a quelle già previste nella proposta ministeriale), da destinare ai tribunali di Como, Lodi e Milano, al tribunale per i minorenni e all'ufficio di sorveglianza di Milano, nonché di riconsiderare la proposta per la corte di appello e per il tribunale di Lecco, prevedendo per la prima l'attribuzione di un numero inferiore di unità rispetto alle 7 previste dalla proposta ministeriale e per il secondo l'attribuzione di nessuna unità.

(42) Si veda al riguardo la Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento del secondo semestre 2019, ove viene svolta una puntuale ed articolata analisi del panorama criminale del circondario tarantino.

Per gli uffici requirenti, il Consiglio superiore evidenzia l'opportunità, da un lato, di attribuire 4 unità aggiuntive da destinare alle procure della Repubblica presso i tribunali di Busto Arsizio, Como, Monza e presso il tribunale per i minorenni; dall'altro, di riconsiderare la proposta per la procura generale, non attribuendo alcuna unità a detto ufficio.

Ebbene, prendendo le mosse dalla corte di appello, la richiesta del Consiglio superiore di ridurre l'aumento di pianta previsto dal Ministero (con un incremento di sole 4 unità in luogo delle 7 proposte dal Ministero) trova ragione nella considerazione, chiaramente espressa nel parere, secondo cui *"sia le 'iscrizioni pro capite' sia i 'pendenti su organico' sono inferiori rispetto al dato medio nazionale (rispettivamente: 127, a fronte di 185; 151, a fronte di 419) e, dunque, non giustificerebbero l'attribuzione di alcuna unità"*. Al riguardo deve evidenziarsi, da un lato, la rilevanza attribuita in via generale dal presente intervento – ma anche dal Parlamento, come evidenziato sopra – al rafforzamento degli uffici giudicanti di secondo grado; dall'altro, con specifico riferimento alla corte meneghina, l'importanza attribuita dal presente intervento – con valutazione condivisa anche dal Consiglio superiore della magistratura, che in questo senso si è espresso in sede di comitato paritetico – alle corti metropolitane (Milano, Napoli e Roma), come si legge nella *relazione tecnica*. Oltre a ciò, nel senso di un significativo aumento di organico milita il trend delle iscrizioni sia nel civile che nel penale, che sono aumentate rispettivamente del 10% e del 6% nel quinquennio di riferimento. Inoltre, assume rilevanza quanto osservato dal Consiglio giudiziario del distretto di Milano, che ha evidenziato che *"a seguito di recenti modifiche la Corte d'Appello vedrà aumentare le sue competenze, come a es. nella materia antitrust in cui Milano sarà competente per tutto il nord d'Italia"*. Infine, si evidenzia che sulla corte di appello di Milano, per le dimensioni del distretto e il bacino di utenza, gravano significative competenze di tipo amministrativo, come diffusamente evidenziato alla p. 78 della *relazione tecnica*. Pertanto, alla luce delle considerazioni che precedono, che dimostrano l'insufficienza dell'attuale pianta organica a fronteggiare l'incrementata domanda di giustizia del territorio, deve confermarsi la proposta ministeriale di incremento di 7 unità.

La richiesta del Consiglio superiore di escludere la procura generale di Milano dal novero degli uffici beneficiari di un incremento di organico non è condivisa dal Ministero. Si osserva al riguardo che detta richiesta del Consiglio trova ragione nell'assegnazione – auspicata dal Consiglio, ma non condivisa dal Ministero – alla corte di appello di Milano di un numero di unità inferiore a quelle effettivamente attribuite con il presente intervento. Del resto, dai dati raccolti emerge che tanto il numero delle esecuzioni iscritte su organico quanto quello dei pareri e visti in materia civile su organico è stato, nel periodo 2016-2018, sensibilmente superiore al dato medio nazionale. Di talché, avuto riguardo altresì alle gravose competenze amministrative e relative alla sicurezza riversate su una procura generale di grandi dimensioni come quella di Milano, la pianta organica della stessa deve essere aumentata di un'unità.

Per quanto concerne gli uffici giudicanti di primo grado, risulta condivisibile la richiesta dell'organo di autogoverno di aumentare la pianta organica del tribunale di Milano non già di 2 unità come previsto nella proposta ministeriale bensì di 3 unità. Si osserva infatti che la richiesta del Consiglio superiore trova ragione nella circostanza che, sebbene le iscrizioni e le pendenze *pro capite* siano entrambe inferiori al dato medio nazionale (567, a fronte di 662; 402, a fronte di 745) – e, dunque, tali da non giustificare di per sé l'attribuzione di alcuna unità aggiuntiva – *"in considerazione della natura degli affari della sede distrettuale, della specificità del contenzioso soprattutto in materia di impresa e antitrust, della circostanza che la proposta del Ministero appare in linea con quella formulata per altre sedi metropolitane (Roma, Napoli), nonché del previsto aumento di 5 unità nella corrispondente Procura della Repubblica, si ritiene necessaria l'attribuzione di almeno 1 ulteriore unità rispetto alla proposta del Ministero (quindi, +1)"*.

Per quanto concerne l'ufficio di sorveglianza di Milano, il Consiglio superiore ha evidenziato che *"le risultanze delle 'iscrizioni pro capite' sono di molto superiori al dato medio nazionale (2950, a fronte di 2397), dunque tali da ritenere necessaria l'attribuzione di 1 ulteriore unità rispetto alla proposta del Ministero (+1), ma non di 2 ulteriori unità come richiesto dal Consiglio Giudiziario (quindi, +1)"*. Il Consiglio giudiziario, come emerge dalle pp. 210 e ss. del parere del C.S.M., ha evidenziato che *"Il Tribunale di Sorveglianza di Milano presenta il numero più alto in assoluto di 'oggetti iscritti' ogni anno che costituiscono ben il 10% del complessivo flusso nazionale indicato nella Relazione tecnica del Ministero. Il numero di iscrizioni pro-capite è tra i più alti in Italia, il terzo dopo Palermo e Catania. Il numero delle pendenze al 31.12.2018 è il più alto in Italia"*. Tali valutazioni sono in linea con quanto evidenziato dal Ministero nella *relazione tecnica*, ove si legge (p. 104) che *"Il territorio si caratterizza, indiscutibilmente, per la presenza di 13 istituti penitenziari, di cui 5 di competenza dell'ufficio di sorveglianza di Milano e 5 di Varese, quale ulteriore e decisivo elemento che incide sul lavoro della magistratura di sorveglianza, soprattutto ove si consideri che nella competenza dell'ufficio di sorveglianza di Milano ricade un istituto penitenziario ampiamente dedicato a detenuti in regime differenziato ex art. 41-bis l. 354/75"*. In conseguenza di quanto sopra, il Ministero condivide la richiesta del Consiglio superiore di incremento complessivo di 2 unità della pianta organica dell'ufficio di sorveglianza di Milano.

Con riferimento al tribunale di Lecco, il Ministero condivide la valutazione operata dal Consiglio superiore della magistratura, secondo cui dovrebbe rivalutarsi il previsto aumento di pianta di una unità atteso che *"pur essendo le 'iscrizioni pro capite' superiori al dato medio nazionale (741, rispetto a 662), il dato non è tale da giustificare l'attribuzione di alcuna unità aggiuntiva, anche in considerazione del limitato numero di risorse a disposizione e dei 'pendenti su organico', inferiori al dato medio nazionale (552, rispetto a 745), anche considerando il trend in diminuzione delle iscrizioni (quindi, -1)"*. Trattandosi di considerazioni in linea con l'approccio generale del presente intervento e rilevato che nel 2019 si conferma la persistente riduzione delle iscrizioni già registrata nel quinquennio 2014-2018, non deve farsi luogo ad alcun aumento della pianta organica del tribunale di Lecco.

Parimenti condivisibili le osservazioni svolte dall'organo di autogoverno con riferimento al tribunale di Lodi, rispetto al quale si palesa l'opportunità di un aumento di pianta organica non già soltanto di 2 unità bensì di 3 unità, da cui deriva una nuova pianta di 20 magistrati. Tale risultato è conseguenza soprattutto del numero delle iscrizioni *pro capite* (850), le quali sono – come del resto evidenziato già alla p. 52 della *relazione tecnica* – particolarmente elevate.

Con riferimento al tribunale di Como deve invece confermarsi la valutazione già effettuata nella *relazione tecnica*, secondo cui la domanda di giustizia del territorio può essere fronteggiata con l'incremento della pianta organica di una sola unità. Si evidenzia a tal fine che, pur essendo le iscrizioni *pro capite* superiori alla media nazionale – tali pertanto da giustificare il rafforzamento della pianta organica come sopra indicato –, il dato relativo alle pendenze *pro capite* è molto contenuto (593 a fronte della media nazionale di 745 procedimenti). Tale dato è suffragato dalla situazione esistente nel 2019, che fa registrare una riduzione delle iscrizioni tanto in materia penale che in materia civile.

Per quanto concerne il tribunale e la procura per i minorenni di Milano, le esigenze di rafforzamento delle attuali piante organiche palesate dal Consiglio superiore della magistratura – che propone l'incremento di un'ulteriore unità per ciascun ufficio rispetto all'aumento previsto nella proposta ministeriale – sono state già oggetto di attenta considerazione da parte del Ministero, come emerge dalle estese

valutazioni effettuate alla p. 92 della *relazione tecnica*. In particolare, premesso che per gli uffici minorili gli indicatori utilizzati – come ampiamente indicato nella relazione tecnica – differiscono in parte da quelli soliti, dovendosi attribuire rilevanza, tra gli altri indicatori, anche alla popolazione minorile, entrambi detti uffici beneficiano, secondo la proposta ministeriale, del maggior incremento di pianta a livello nazionale – rispettivamente di 2 unità in tribunale e di un'unità in procura minorile – e quello presente costituisce il più incisivo intervento sugli uffici minorili dell'ultimo trentennio. Del resto, se si considera che con gli aumenti previsti dalla proposta ministeriale la pianta organica del tribunale per i minorenni di Milano è la più grande di Italia unitamente a quella di Napoli, contando 18 magistrati a fronte dei 16 di Roma, appare congruo l'aumento già dato potendo eventuali criticità ulteriori essere fronteggiate con le piante organiche flessibili distrettuali. Pare dunque congruo l'aumento già previsto di complessive 3 unità degli uffici minorili, e segnatamente di 2 unità per il tribunale e un'unità per la procura per i minorenni di Milano.

Per quanto infine concerne gli uffici requirenti del distretto di Milano, si osserva quanto segue.

Per la procura della Repubblica presso il tribunale di Busto Arsizio, deve confermarsi l'aumento di un'unità già previsto nella proposta ministeriale, non condividendosi le argomentazioni che hanno indotto il Consiglio superiore della magistratura a richiedere l'aumento di un'ulteriore unità della pianta di detto ufficio. Infatti, atteso che il dato caratterizzante tale ufficio giudiziario è rappresentato dalla decrescita del 34% delle iscrizioni nel quinquennio, la circostanza che sia i pendenti che le iscrizioni *pro capite* siano superiori al dato medio nazionale non giustifica – nella logica di prospettiva abbracciata dal Ministero – l'incremento della pianta nella misura richiesta dal Consiglio.

Per quanto concerne la procura della Repubblica di Como – rispetto alla quale il Consiglio superiore ha domandato l'aumento di un'unità – si segnala il trend di decrescita delle iscrizioni e delle pendenze nel periodo di riferimento, in uno con il basso numero di procedimenti *pro capite* (493 a fronte di un dato nazionale di 579); di talché non può darsi corso all'aumento richiesto dall'organo di autogoverno.

Analoghe considerazioni possono essere svolte con riferimento alla richiesta di incremento di un'ulteriore unità (rispetto a quella già prevista nella proposta ministeriale) della pianta della procura della Repubblica di Monza, segnalandosi anche in questo caso il trend di decisa riduzione dei procedimenti sia iscritti che pendenti *pro capite* (pari al 20% in entrambi i casi), unitamente al fatto che detto ufficio ha già beneficiato nel 2016 dell'incremento di un'unità di pianta.

Per chiarezza espositiva, si evidenzia che nel distretto gli incrementi di pianta previsti dalla proposta ministeriale rispetto ai quali il Consiglio superiore ha mostrato di condividere integralmente le valutazioni operate dal Ministero sono i seguenti: ufficio di sorveglianza di Varese, tribunali di Busto Arsizio, Monza, Pavia e Varese, procure della Repubblica presso il tribunale di Lecco e di Milano.

In conclusione, le piante organiche del distretto sono state complessivamente aumentate di 37 unità.

DISTRETTO DI NAPOLI

Distretto	Tipo ufficio	Sede	PO attuale	Precedenti interventi	Proposta Ministeriale	Parere CSM	Valutazione definitiva Ministero	Nuova PO
NAPOLI	Corte d'Appello	Napoli	154	7	9	10	10	164
NAPOLI	Procura Generale	Napoli	24	0	1	1	1	25
NAPOLI	Tribunale per i minorenni	Napoli	16	0	2	2	2	18
NAPOLI	Tribunale/Ufficio di sorveglianza	Napoli	12	0	1	1	1	13
NAPOLI	Tribunale	Napoli	313	-6	2	2	2	315
NAPOLI	Tribunale	Napoli Nord	81	1	4	5	5	86
NAPOLI	Tribunale	Nola	50	3	1	1	1	51
NAPOLI	Tribunale	Santa Maria Capua Vetere	89	1	2	2	2	91
NAPOLI	Procura della Repubblica	Napoli	107	0	5	5	5	112
NAPOLI	Procura della Repubblica	Napoli Nord	30	0	2	2	2	32
NAPOLI	Procura della Repubblica	Nola	16	1	1	1	1	17
NAPOLI	Procura della Repubblica	Santa Maria Capua Vetere	27	0	1	1	1	28
NAPOLI Totale			919	7	31	33	33	952

La richiesta del Consiglio superiore di attribuire 2 unità aggiuntive agli uffici giudicanti, da destinare alla corte di appello e al tribunale di Napoli Nord, può essere accolta in ragione delle criticità dei predetti uffici ampiamente rappresentate dal Ministero alla p. 54 della *relazione tecnica*, dovendosi in particolare segnalare quanto segue.

Con riferimento alla corte di appello, si registra – come peraltro già evidenziato nella *relazione tecnica* – un significativo aumento del numero complessivo delle iscrizioni (+2% in materia civile e + 17% in materia penale nel quinquennio di riferimento); tale dato di prospettiva, insieme alla centralità assegnata nel progetto di riforma alle realtà metropolitane e agli uffici giudicanti di secondo grado – come peraltro oggi previsto dalla legge di stabilità del 2020 – giustifica dunque un aumento complessivo di pianta di 10 unità.

Per quanto concerne il tribunale di Napoli Nord, deve ribadirsi in questa sede la considerazione già effettuata nella *relazione tecnica* alla p. 53, secondo cui la pianta organica di detto ufficio non era stata correttamente dimensionata al momento della sua istituzione nel 2014, come del resto si legge anche nel parere del Consiglio superiore. Tale dato, in uno con la circostanza che le iscrizioni *pro capite* sono superiori al dato medio nazionale (733, rispetto a 662), giustificano un incremento complessivo di 5 unità (in luogo delle 4 originariamente previste dalla proposta ministeriale), così come richiesto dall'organo di autogoverno della magistratura.

Per chiarezza espositiva, si evidenzia che nel distretto gli incrementi di pianta previsti dalla proposta ministeriale rispetto ai quali il Consiglio superiore ha mostrato di condividere integralmente le valutazioni operate dal Ministero sono i seguenti: procura generale presso la corte d'appello di Napoli, tribunale per i minorenni di Napoli, tribunale di sorveglianza di Napoli, tribunali di Napoli, Nola, Santa Maria Capua Vetere, procure della repubblica presso il tribunale di Napoli, Napoli Nord, Nola e Santa Maria Capua Vetere.

In conclusione, le piante organiche del distretto sono state complessivamente aumentate di 33 unità.

DISTRETTO DI PALERMO

Distretto	Tipo ufficio	Sede	PO attuale	Precedenti interventi	Proposta Ministeriale	Parere CSM	Valutazione definitiva Ministero	Nuova PO
PALERMO	Corte d'Appello	Palermo	59	0	2	2	2	61
PALERMO	Tribunale per i minorenni	Palermo	10	0	1	1	1	11
PALERMO	Tribunale/Ufficio di sorveglianza	Palermo	6	0	1	1	1	7
PALERMO	Ufficio di sorveglianza	Trapani	2	0	1	1	1	3
PALERMO	Tribunale	Palermo	128	3	1	1	1	129
PALERMO	Tribunale	Termini Imerese	22	0	3	3	3	25
PALERMO Totale			227	3	9	9	9	236

Gli aumenti proposti dal Ministero per gli uffici giudiziari del distretto sono stati integralmente condivisi dal Consiglio superiore (specificamente: corte di appello di Palermo, tribunale per i minorenni di Palermo, tribunale di sorveglianza di Palermo, ufficio di sorveglianza di Trapani, tribunali di Palermo e Termini Imerese), di talché **le piante organiche del distretto sono state complessivamente aumentate di 9 unità.**

DISTRETTO DI PERUGIA

Distretto	Tipo ufficio	Sede	PO attuale	Precedenti interventi	Proposta Ministeriale	Parere CSM	Valutazione definitiva Ministero	Nuova PO
PERUGIA	Corte d'Appello	Perugia	17	1	2	2	2	19
PERUGIA	Tribunale	Perugia	34	1	3	3	3	37
PERUGIA	Tribunale	Spoleto	14	3	2	2	2	16
PERUGIA	Procura della Repubblica	Perugia	15	1	1	1	1	16
PERUGIA Totale			80	6	8	8	8	88

Gli aumenti proposti dal Ministero per gli uffici giudiziari del distretto sono stati integralmente condivisi dal Consiglio superiore (specificamente: corte di appello di Perugia, tribunali di Perugia e Spoleto, procura della Repubblica di Perugia), di talché **le piante organiche del distretto sono state complessivamente aumentate di 8 unità.**

DISTRETTO DI POTENZA

Distretto	Tipo ufficio	Sede	PO attuale	Precedenti interventi	Proposta Ministeriale	Parere CSM	Valutazione definitiva Ministero	Nuova PO
POTENZA	Corte d'Appello	Potenza	15	1	2	1	2	17
POTENZA	Tribunale	Lagonegro	18	-1	1	1	1	19
POTENZA	Tribunale	Potenza	34	1	1	1	1	35
POTENZA Totale			67	1	4	3	4	71

Il Consiglio superiore propone di riconsiderare l'aumento di 2 unità previsto per la corte di appello di Potenza nella proposta ministeriale, incrementandone soltanto di un'unità la pianta organica; ciò in ragione del fatto che *“le iscrizioni pro capite”, così come i “pendenti su organico”, sono entrambi inferiori al dato medio nazionale (rispettivamente: 175, a fronte di 185; 384, a fronte di 419), sicché la proposta ministeriale (+2) potrebbe essere riconsiderata, in quanto, pur considerando quanto in essa riportato sull'aumento nel quinquennio delle iscrizioni e delle pendenze penali le stesse restano comunque inferiori al dato medio nazionale”*. Tali considerazioni non sono condivise dal Ministero atteso che, da un lato, il trend che si è palesato è quello di un incremento significativo delle iscrizioni (+23%) e, soprattutto, delle pendenze (+160%) nel settore penale nel quinquennio 2014-2018, associato ad un peggioramento del *disposition time* penale del 96% nello stesso periodo; dall'altro, che uno degli obiettivi del presente intervento è, come già detto sopra, il potenziamento delle piante degli uffici di secondo grado.

Per chiarezza espositiva si evidenzia che nel distretto gli incrementi di pianta previsti dalla proposta ministeriale rispetto ai quali il Consiglio superiore ha mostrato di condividere integralmente le valutazioni operate dal Ministero sono i seguenti: tribunali di Lagonegro e Potenza.

In conclusione, le piante organiche del distretto sono state complessivamente aumentate di 4 unità.

DISTRETTO DI REGGIO CALABRIA

Distretto	Tipo ufficio	Sede	PO attuale	Precedenti interventi	Proposta Ministeriale	Parere CSM	Valutazione definitiva Ministero	Nuova PO
REGGIO CALABRIA	Corte d'Appello	Reggio Calabria	34	3	5	5	5	39
REGGIO CALABRIA	Procura Generale	Reggio Calabria	9	0	1	1	1	10
REGGIO CALABRIA	Tribunale per i minorenni	Reggio Calabria	4	0	1	1	1	5
REGGIO CALABRIA	Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni	Reggio Calabria	2	0	1	1	1	3
REGGIO CALABRIA	Tribunale/Ufficio di sorveglianza	Reggio Calabria	3	0	1	1	1	4
REGGIO CALABRIA	Tribunale	Locri	29	2	1	1	1	30
REGGIO CALABRIA	Tribunale	Palmi	31	0	1	0	0	31
REGGIO CALABRIA	Tribunale	Reggio Calabria	59	9	4	4	4	63
REGGIO CALABRIA Totale			171	14	15	14	14	185

Il Consiglio superiore propone di riconsiderare l'aumento di un'unità previsto per il tribunale di Palmi nella proposta ministeriale. In particolare l'organo di autogoverno osserva come "le risultanze delle 'iscrizioni pro capite' e anche dei 'pendenti su organico' sono nettamente inferiori al dato medio nazionale (rispettivamente 392 a fronte di 662 e 562 a fronte di 745), nonostante l'aumento delle iscrizioni penali (+22%) nel quinquennio sottolineato nella relazione ministeriale, in presenza di un tasso di turn over del 50% (quindi al di sotto della media nazionale, e di un indice di ricambio positivo)". Il Ministero ritiene di aderire all'indicazione proveniente dal Consiglio, dovendosi attribuire rilevanza al dato, oltremodo contenuto, delle iscrizioni e delle pendenze *pro capite* (rispettivamente 392 e 563 procedimenti a fronte della media nazionale di 662 e 745), che induce a ritenere che neppure l'incremento del 22% delle iscrizioni penali nel quinquennio, come sopra evidenziato, determini il superamento del dato medio nazionale.

Per chiarezza espositiva, si evidenzia che nel distretto gli incrementi di pianta previsti dalla proposta ministeriale rispetto ai quali il Consiglio superiore ha mostrato di condividere integralmente le valutazioni operate dal Ministero sono i seguenti: corte d'appello di Reggio Calabria, procura generale presso la corte d'appello di Reggio Calabria, tribunale per i minorenni di Reggio Calabria, procura della repubblica presso il tribunale per i minorenni di Reggio Calabria, tribunale di sorveglianza di Reggio Calabria, tribunali di Locri e Reggio Calabria.

In conclusione, le piante organiche del distretto sono state complessivamente aumentate di 14 unità.

DISTRETTO DI ROMA

Distretto	Tipo ufficio	Sede	PO attuale	Precedenti interventi	Proposta Ministeriale	Parere CSM	Valutazione definitiva Ministero	Nuova PO
ROMA	Corte d'Appello	Roma	168	5	9	11	10	178
ROMA	Procura Generale	Roma	23	0	2	2	2	25
ROMA	Tribunale per i minorenni	Roma	14	-1	2	1	2	16
ROMA	Tribunale/Ufficio di sorveglianza	Roma	15	0	1	1	1	16
ROMA	Tribunale	Cassino	23	2	2	2	2	25
ROMA	Tribunale	Civitavecchia	22	2	4	4	4	26
ROMA	Tribunale	Latina	40	1	3	3	3	43
ROMA	Tribunale	Roma	370	-9	3	3	3	373
ROMA	Tribunale	Tivoli	23	2	6	9	7	30
ROMA	Tribunale	Velletri	37	3	5	6	6	43
ROMA	Tribunale	Viterbo	19	0	2	2	2	21
ROMA	Procura della Repubblica	Cassino	9	1	1	1	1	10
ROMA	Procura della Repubblica	Civitavecchia	9	0	1	1	1	10
ROMA	Procura della Repubblica	Latina	14	1	1	1	1	15
ROMA	Procura della Repubblica	Roma	100	0	4	4	4	104
ROMA	Procura della Repubblica	Tivoli	9	1	2	3	3	12
ROMA	Procura della Repubblica	Velletri	13	1	2	2	2	15
ROMA Totale			908	9	50	56	54	962

Il Consiglio superiore nel suo parere rappresenta l'opportunità, per gli uffici giudicanti, di attribuire al distretto 6 unità aggiuntive, da destinare alla corte di appello e ai tribunali di Tivoli e di Velletri, nonché di riconsiderare la proposta per il tribunale per i minorenni; per gli uffici requirenti, l'organo di autogoverno rappresenta l'opportunità di attribuire un'unità aggiuntiva alla procura di Tivoli.

Tali considerazioni sono in larga parte condivise dal Ministero in quanto interpretano l'intento ministeriale di rafforzamento di alcune realtà del distretto caratterizzate da spiccate criticità e per le quali il Ministero nella sua proposta aveva già previsto l'aumento complessivo di 50 unità.

In particolare, per quanto concerne la corte di appello di Roma valgono in larga misura le considerazioni già svolte sopra con riferimento alla pianta organica delle corti di appello di Napoli e Milano, aventi analoghe caratteristiche trattandosi di corti metropolitane, sulle quali grava il 32,6 % delle iscrizioni (14,3% Roma, 11,6% Napoli e 6,7% Milano) ed il 39,5% delle pendenze (18,6% Roma, 17,4% Napoli e 3,5% Milano) complessive degli uffici giudicanti di secondo grado, come evidenziato alla p. 79 della *relazione tecnica*. Pertanto, deve essere parzialmente accolta la richiesta del Consiglio superiore della magistratura di incrementare ulteriormente la pianta della corte nella misura di un'unità, pervenendosi così ad un aumento complessivo di 10 unità che, sommandosi all'incremento di 5 unità già disposto nel 2017, è in grado di offrire un'adeguata risposta alla domanda di giustizia del territorio del distretto.

Per quanto concerne il tribunale di Velletri, appare pienamente condivisibile l'indicazione del Consiglio superiore in ordine all'ulteriore incremento di un'unità rispetto alle 5 già previste nella proposta ministeriale, trovando la stessa fondamento nell'elevatissimo numero – tra i più alti di Italia – di procedimenti iscritti e pendenti *pro capite* (rispettivamente di 941 e 1.402 a fronte di una media nazionale di 662 e 745). Pertanto la pianta organica del tribunale di Velletri deve essere aumentata di complessive 6 unità.

Per analoghe considerazioni deve procedersi ad un aumento – in aggiunta alle 6 unità già previste nella proposta ministeriale – anche della pianta organica del tribunale di Tivoli, in misura pur inferiore rispetto a quanto richiesto dal Consiglio superiore della magistratura. Si osserva a tale riguardo che, pur avendo il tribunale di Tivoli già beneficiato nel 2016 dell'aumento di 2 unità, un incremento della pianta organica di complessive 7 unità (e dunque una nuova pianta di 30 unità) appare adeguato alla domanda di giustizia, determinando una significativa riduzione (-23%) tanto delle iscrizioni quanto delle pendenze *pro capite*. Si tratta, del resto, dell'aumento di pianta maggiore tra quelli previsti per gli uffici giudicanti di primo grado, che trova ragione nella straordinaria situazione di criticità in cui versa il tribunale di Tivoli, come già evidenziato alla p. 63 della *relazione tecnica*, in cui si dava tra l'altro atto dell'elevatissimo numero dei procedimenti iscritti e pendenti *pro capite* (rispettivamente 1.146 e 1.286).

Tali incrementi – rispettivamente di 6 e 7 unità – alle piante organiche dei tribunali di Velletri e Tivoli consentiranno, nelle intenzioni del Ministero, di superare la situazione di forte criticità che si è registrata in passato e che era dovuta anche al sottodimensionamento della pianta organica all'esito dei mutamenti della geografia giudiziaria verificatisi nel corso degli anni.

Per quanto concerne la procura della Repubblica di Tivoli, si condividono le considerazioni svolte dal Consiglio superiore che, a sostegno della richiesta di un incremento della pianta di 3 unità in luogo delle 2 oggetto della proposta ministeriale, ha evidenziato come tanto le iscrizioni quanto le pendenze *pro capite* sono nettamente superiori al dato medio nazionale (rispettivamente 983 a fronte di 624 e 1022 a fronte di 579).

Diversamente, per quanto concerne il tribunale per i minorenni di Roma, non può essere accolta la richiesta di disporre un aumento di pianta inferiore di un'unità rispetto a quello oggetto della proposta ministeriale. Si richiamano al riguardo le stringenti motivazioni contenute alla p. 94 della *relazione tecnica*, ove si evidenziava che detto ufficio ha competenza su un territorio che si caratterizza per la "seconda maggiore popolazione minorile (958.016 unità) e da un elevato numero di persone seguite dai servizi sociali territoriali (55.644 unità)" e dove "si registra, altresì, la presenza nel territorio di competenza di numerosi minori stranieri non accompagnati (905 unità)". Tali circostanze, unitamente all'alto numero dei procedimenti iscritti per magistrato (615 a fronte dei 523 procedimenti che rappresentano la media nazionale) e al trend che, nel quinquennio 2014 – 2018, ha mostrato un incremento del 16,2% dei procedimenti civili iscritti (mentre sostanzialmente immutato è il numero di quelli penali), giustificano pertanto l'aumento già previsto di 2 unità. Tanto più ove si consideri che la valutazione prognostica effettuata nel 2017 – allorché con D.M. 3 luglio 2017 si riduceva di un'unità la pianta organica di tale ufficio giudiziario – risulta in contrasto con i pregnanti dati sopra riportati e dà ragione della obiettiva criticità dell'ufficio minorile.

Per chiarezza espositiva, si evidenzia che nel distretto gli incrementi di pianta previsti dalla proposta ministeriale rispetto ai quali il Consiglio superiore ha mostrato di condividere integralmente le valutazioni operate dal Ministero sono i seguenti: procura generale presso la corte d'appello di Roma, tribunale di sorveglianza di Roma, tribunali di Cassino, Civitavecchia, Latina, Roma e Viterbo, procure della Repubblica presso il tribunale di Cassino, Civitavecchia, Latina, Roma e Velletri.

In conclusione, le piante organiche del distretto sono state complessivamente aumentate di 54 unità.

DISTRETTO DI SALERNO

Distretto	Tipo ufficio	Sede	PO attuale	Precedenti interventi	Proposta Ministeriale	Parere CSM	Valutazione definitiva Ministero	Nuova PO
SALERNO	Corte d'Appello	Salerno	34	1	3	2	3	37
SALERNO	Tribunale	Nocera Inferiore	30	2	3	5	3	33
SALERNO	Tribunale	Salerno	73	1	2	2	2	75
SALERNO	Tribunale	Vallo Della Lucania	12	0	2	2	2	14
SALERNO	Procura della Repubblica	Nocera Inferiore	11	3	1	2	1	12
SALERNO	Procura della Repubblica	Vallo Della Lucania	4	0	1	0	0	4
SALERNO Totale			164	7	12	13	11	175

Il Consiglio superiore della magistratura suggerisce al Ministero, per gli uffici giudicanti, di valutare l'opportunità di attribuire 2 unità aggiuntive al distretto, da destinare al tribunale di Nocera Inferiore, e di riconsiderare la proposta per la corte di appello; per gli uffici requiranti, il Consiglio suggerisce di valutare l'opportunità di attribuire un'unità aggiuntiva alla procura della Repubblica di Nocera Inferiore e di riconsiderare la proposta per la procura della Repubblica di Vallo della Lucania.

La richiesta di ampliare la pianta organica della corte di appello in misura inferiore rispetto a quanto proposto dal Ministero nel proprio progetto di riforma si pone in contrasto con una delle linee guida del progetto, e segnatamente con l'intento di rafforzare gli uffici di secondo grado, soprattutto ove si consideri che l'ufficio predetto manifesta una netta sofferenza in ragione dell'incremento del 21% delle iscrizioni penali nel quinquennio di riferimento. Pertanto, deve confermarsi l'aumento di pianta di complessive 3 unità, come già previsto nella proposta ministeriale.

Per quanto concerne gli uffici di primo grado, il Ministero ritiene di accogliere l'indicazione proveniente dal Consiglio superiore di non dar luogo ad alcun aumento di pianta con riferimento alla procura della Repubblica di Vallo della Lucania, in ragione del numero notevolmente contenuto dei procedimenti pendenti per magistrato (360 a fronte di una media nazionale di 579) nonché della decisa contrazione nel periodo di riferimento 2014-2018 sia delle iscrizioni (-13%) sia delle pendenze (-45%), come del resto evidenziato anche dal Consiglio giudiziario. Si osserva che tale trend trova conferma nel 2019, con una riduzione del 17% delle iscrizioni nel periodo 2014-2019.

Per quanto attiene al tribunale di Nocera Inferiore, non si condivide la richiesta del Consiglio superiore di ulteriore incremento della pianta organica rispetto alla proposta ministeriale (che già prevede l'aumento di 3 unità). Si richiamano al riguardo le considerazioni svolte nella *relazione tecnica* alla p. 64, in cui si sottolineavano il rilevante aumento delle iscrizioni penali verificatosi nel periodo di riferimento (+ 56%), il numero di iscrizioni per magistrato superiore alla media nazionale (950) e l'alto numero di procedimenti pendenti *pro capite* (1.420). A fronte di tali elementi di criticità, che giustificano l'aumento previsto di 3 unità, deve registrarsi il dato positivo rappresentato dalla riduzione delle iscrizioni civili del 10% nel quinquennio di riferimento e gli effetti positivi – che devono ancora in larga parte prodursi – conseguenti all'aumento di 2 unità effettuato con il D.M. 1° dicembre 2016. Di talché, un incremento ulteriore della pianta organica, nel senso indicato dal Consiglio superiore, non si profila strettamente necessario.

Infine, con riferimento alla procura della Repubblica di Nocera Inferiore, si ritiene che l'aumento di un'unità proposto dal Ministero, in uno con il precedente incremento di 3 unità per effetto del D.M. 1° dicembre 2016, sia idoneo – anche in ragione del trend di decrescita delle iscrizioni – a fronteggiare le criticità dell'ufficio costituite soprattutto dall'elevato numero di procedimenti pendenti per magistrato, che sono peraltro in forte diminuzione, atteso il trend di decrescita del 30% nel quinquennio 2014-2018.

Per chiarezza espositiva, si evidenzia che nel distretto gli incrementi di pianta previsti dalla proposta ministeriale rispetto ai quali il Consiglio superiore ha mostrato di condividere integralmente le valutazioni operate dal Ministero sono i seguenti: tribunali di Salerno e Vallo della Lucania.

In conclusione, le piante organiche del distretto sono state complessivamente aumentate di 11 unità.

DISTRETTO DI TORINO

Distretto	Tipo ufficio	Sede	PO attuale	Precedenti interventi	Proposta Ministeriale	Parere CSM	Valutazione definitiva Ministero	Nuova PO
TORINO	Corte d'Appello	Torino	74	2	2	2	2	76
TORINO	Tribunale per i minorenni	Torino	10	0	1	1	1	11
TORINO	Tribunale/Ufficio di sorveglianza	Torino	7	0	1	1	1	8
TORINO	Ufficio di sorveglianza	Cuneo	2	0	1	1	1	3
TORINO	Tribunale	Ivrea	21	3	2	2	2	23
TORINO	Tribunale	Novara	18	0	1	2	1	19
TORINO	Tribunale	Torino	162	-3	1	1	1	163
TORINO	Procura della Repubblica	Ivrea	7	1	3	3	3	10
TORINO	Procura della Repubblica	Torino	62	0	1	1	1	63
TORINO Totale			363	3	13	14	13	376

Il Consiglio superiore della magistratura rappresenta l'opportunità dell'attribuzione di un'unità aggiuntiva al tribunale di Novara, evidenziando a tal fine l'alto numero delle iscrizioni *pro capite* (800 a fronte di una media nazionale di 662). In senso contrario rispetto alle conclusioni cui perviene il Consiglio, si osserva che tale ufficio registra una significativa riduzione nel quinquennio sia delle iscrizioni che delle pendenze tanto nel settore civile (-18% iscrizioni e -21% pendenze) che in quello penale (-33% iscrizioni e -24% pendenze), oltre a una riduzione sensibile (pari al 23%) del *disposition time* sia civile e penale; di talché, l'attribuzione di un'unità come previsto nella proposta ministeriale, appare idonea a fronteggiare – anche e soprattutto in una logica di prospettiva – la domanda di giustizia del territorio. Tale trend di sensibile riduzione delle iscrizioni trova peraltro conferma nel 2019, registrandosi una ancora più incisiva riduzione delle iscrizioni soprattutto nel settore penale nel periodo 2014-2019.

Per chiarezza espositiva, si evidenzia che nel distretto gli incrementi di pianta previsti dalla proposta ministeriale rispetto ai quali il Consiglio superiore ha mostrato di condividere integralmente le valutazioni operate dal Ministero sono i seguenti: corte d'appello di Torino, tribunale per i minorenni di Torino, tribunale di sorveglianza di Torino, ufficio di sorveglianza di Cuneo, tribunali di Ivrea e Torino, procure della Repubblica presso il tribunale di Ivrea e Torino.

In conclusione, le piante organiche del distretto sono state complessivamente aumentate di 13 unità.

DISTRETTO DI TRENTO

Distretto	Tipo ufficio	Sede	PO attuale	Precedenti interventi	Proposta Ministeriale	Parere CSM	Valutazione definitiva Ministero	Nuova PO
TRENTO	Corte d'Appello	Trento	14	0	1	0	0	14
TRENTO	Tribunale	Trento	21	0	1	1	1	22
TRENTO Totale			35	0	2	1	1	36

Il Consiglio superiore della magistratura rappresenta l'opportunità di non assegnare l'unità aggiuntiva prevista per la corte di appello di Trento ed attribuirla ad altri distretti, argomentando che le iscrizioni *pro capite* e i pendenti su organico sono nettamente inferiori al dato medio nazionale (rispettivamente 75 a fronte di 185 e 73 a fronte di 419) e dunque non tali da giustificare l'aumento previsto dalla proposta ministeriale, peraltro non condivisa sul punto nemmeno dal Consiglio giudiziario.

A fronte di tali motivate e convergenti valutazioni effettuate dal Consiglio giudiziario e dall'organo di autogoverno della magistratura, rilevato altresì che la corte di appello di Trento costituisce l'ufficio giudicante di secondo grado con il minor numero di procedimenti *pro capite* e considerato infine il numero limitato delle risorse a disposizione, il Ministero ritiene di potere condividere la richiesta sopra rappresentata, non procedendosi pertanto ad alcun aumento della pianta della corte di appello di Trento.

Per chiarezza espositiva, si evidenzia che nel distretto gli incrementi di pianta previsti dalla proposta ministeriale rispetto ai quali il Consiglio superiore ha mostrato di condividere integralmente le valutazioni operate dal Ministero sono quelli inerenti al tribunale di Trento.

In conclusione, le piante organiche del distretto sono state complessivamente aumentate di 1 unità.

DISTRETTO DI TRIESTE

Distretto	Tipo ufficio	Sede	PO attuale	Precedenti interventi	Proposta Ministeriale	Parere CSM	Valutazione definitiva Ministero	Nuova PO
TRIESTE	Corte d'Appello	Trieste	21	0	2	1	2	23
TRIESTE	Tribunale	Pordenone	20	1	1	1	1	21
TRIESTE	Tribunale	Trieste	27	2	1	0	0	27
TRIESTE	Procura della Repubblica	Pordenone	8	0	1	1	1	9
TRIESTE	Procura della Repubblica	Trieste	11	1	1	1	1	12
TRIESTE Totale			87	4	6	4	5	92

Il Consiglio superiore della magistratura rappresenta l'opportunità di riconsiderare la proposta per la corte di appello (cui il Ministero nella sua proposta aveva attribuito 2 unità) e per il tribunale di Trieste (cui il Ministero aveva attribuito un'unità), destinando le unità recuperate ad altri distretti.

Tale indicazione del Consiglio può essere accolta con riferimento al tribunale di Trieste atteso che l'esiguità del numero delle iscrizioni e delle pendenze *pro capite* (rispettivamente pari a 622 e 496 a fronte di una media nazionale di 672 e 745) è tale da far sì che il trend di leggero aumento dei procedimenti iscritti verificatosi nel quinquennio 2014-2018 non giustifichi alcun incremento di pianta organica, come del resto osservato dal Consiglio superiore. Milita in questo senso anche l'esame del *disposition time*, significativamente inferiore alla media nazionale, essendo pari a 249 giorni nel civile e 281 nel penale.

Con riferimento alla corte di appello, in senso contrario rispetto alle conclusioni cui perviene il Consiglio superiore della magistratura, deve osservarsi che detto ufficio registra un trend delle iscrizioni sia civili che penali in netto aumento nel quinquennio di riferimento, segnalando in particolare l'aumento del 51% delle iscrizioni nel settore penale. Pertanto, adottando una logica di prospettiva e perseguendo l'obiettivo di deciso rafforzamento delle corti di appello che sorregge il presente progetto, l'aumento di pianta di 2 unità di cui alla proposta ministeriale appare necessario a fronteggiare la domanda di giustizia del distretto.

Per chiarezza espositiva, si evidenzia che nel distretto gli incrementi di pianta previsti dalla proposta ministeriale rispetto ai quali il Consiglio superiore ha mostrato di condividere integralmente le valutazioni operate dal Ministero sono i seguenti: tribunale di Pordenone, procure della Repubblica presso il tribunale di Pordenone e di Trieste.

In conclusione, le piante organiche del distretto sono state complessivamente aumentate di 5 unità.

DISTRETTO DI VENEZIA

Distretto	Tipo ufficio	Sede	PO attuale	Precedenti interventi	Proposta Ministeriale	Parere CSM	Valutazione definitiva Ministero	Nuova PO
VENEZIA	Corte d'Appello	Venezia	51	5	10	13	11	62
VENEZIA	Procura Generale	Venezia	11	0	2	2	2	13
VENEZIA	Tribunale per i minorenni	Venezia	7	0	1	1	1	8
VENEZIA	Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni	Venezia	4	0	1	1	1	5
VENEZIA	Ufficio di sorveglianza	Verona	3	1	0	1	0	3
VENEZIA	Tribunale	Padova	46	5	1	1	1	47
VENEZIA	Tribunale	Treviso	40	6	1	1	1	41
VENEZIA	Tribunale	Venezia	61	4	1	1	1	62
VENEZIA	Tribunale	Verona	51	5	1	1	1	52
VENEZIA	Tribunale	Vicenza	42	6	1	1	1	43
VENEZIA	Procura della Repubblica	Treviso	13	2	1	1	1	14
VENEZIA	Procura della Repubblica	Venezia	25	3	1	1	1	26
VENEZIA	Procura della Repubblica	Verona	18	1	1	1	1	19
VENEZIA	Procura della Repubblica	Vicenza	16	2	1	1	1	17
VENEZIA Totale			388	40	23	27	24	412

Il Consiglio superiore della magistratura rappresenta l'opportunità di assegnare al distretto 4 unità aggiuntive, di cui 3 da destinare alla corte di appello (in aggiunta alle 10 unità già previste nella proposta ministeriale) ed una all'ufficio di sorveglianza di Verona.

L'indicazione del Consiglio superiore può essere accolta in parte per la corte di appello di Venezia, potendosi prevedere per la stessa un'unità aggiuntiva (e dunque complessivamente un aumento di 11 unità, con nuova pianta di 62 magistrati) al fine – evidenziato dallo stesso organo di autogoverno – di diminuire le iscrizioni *pro capite* allineandole al dato medio nazionale (185). Premesso che la corte di appello di Venezia era stata considerata già nella relazione tecnica come l'ufficio di secondo grado in maggiore sofferenza a livello nazionale e dunque destinataria, già nella proposta ministeriale, del maggior incremento di pianta tra tutti gli uffici giudiziari del Paese, avuto riguardo al trend delle iscrizioni civili (+66% nel quinquennio 2014-2018) e penali (+88% nel quinquennio 2014-2018) che la collocano ai vertici nazionali, deve farsi luogo all'ulteriore aumento, con un incremento complessivo di 11 unità. Tale incremento non solo costituisce il più incisivo aumento operato della pianta organica su un singolo ufficio giudiziario – tanto più di rilievo se si considera che nell'anno 2017 alla corte erano state attribuite già 5 unità – ma determina altresì un deciso miglioramento anche del rapporto tra primo e secondo grado che, per effetto dell'intervento di cui la presente costituisce relazione integrativa, passa da 5,3 a 4,5. Pertanto, conclusivamente, deve procedersi all'incremento di 11 unità della pianta della corte di appello.

Per quanto attiene all'ufficio di sorveglianza di Verona, si ritiene che la sola valorizzazione delle iscrizioni *pro capite*, leggermente superiori al dato medio nazionale, non sia sufficiente a giustificare l'attribuzione di un'unità aggiuntiva, dovendosi avere riguardo – per le ragioni già evidenziate nella *relazione tecnica* – alla popolazione 'qualificata' costituita dai detenuti e condannati sottoposti a misure alternative alla detenzione che, nella fattispecie in esame ammontano a 376 unità a fronte di una media nazionale di 529 unità per magistrato. Oltre a ciò si evidenzia che l'ufficio di sorveglianza di Verona ha già beneficiato di un aumento di pianta con D.M. 17 aprile 2014 e che complessivamente la magistratura di sorveglianza del distretto è risultata rafforzata, per effetto dei precedenti interventi, di complessive 3 unità.

Per chiarezza espositiva, si evidenzia che nel distretto gli incrementi di pianta previsti dalla proposta ministeriale rispetto ai quali il Consiglio superiore ha mostrato di condividere integralmente le valutazioni operate dal Ministero sono i seguenti: procura generale presso la corte d'appello di Venezia, tribunale per i minorenni di Venezia, procura della Repubblica presso il tribunale per i minorenni di Venezia, tribunali di Padova, Treviso, Venezia, Verona e Vicenza, procure della Repubblica presso il tribunale di Treviso, Venezia, Verona e Vicenza.

In conclusione, le piante organiche del distretto sono state complessivamente aumentate di 24 unità.

3. Le nuove piante organiche della magistratura di merito: analisi sintetica dell'intervento di incremento complessivo di 422 unità.

Volendo offrire una valutazione d'insieme del risultato complessivo della presente rideterminazione delle piante organiche degli uffici giudiziari di merito, possono enuclearsi i seguenti punti qualificanti.

1) **Le ipotesi in cui si è registrata piena e totale convergenza di valutazioni tra il Ministero della Giustizia e il Consiglio superiore della magistratura riguardano 411 dei 455 uffici giudiziari del Paese dunque oltre il 90% dei casi.** La convergenza è dovuta a due fattori: o perché il Consiglio superiore della magistratura ha condiviso *ab initio* la proposta ministeriale, o perché il Ministero ha condiviso, per le ragioni dette sopra, le variazioni proposte dal Consiglio superiore.

2) Per i restanti 44 uffici giudiziari, devono distinguersi i casi in cui il parere dell'organo di autogoverno della magistratura è stato parzialmente condiviso dal Ministero (8 uffici) ed i casi, invero assai limitati (complessivi 36 uffici), in cui la valutazione ministeriale ha differito integralmente da quella del Consiglio Superiore.

3) Soltanto con riferimento a meno dell'8% degli uffici giudiziari del Paese le valutazioni dell'organo di autogoverno della magistratura si sono discostate completamente da quelle fatte proprie dal Ministero.

Tali risultati dimostrano quanto detto in precedenza circa l'importanza del lavoro di confronto serrato e di analisi svolta in continuo confronto tra il Ministero della Giustizia e il Consiglio superiore della magistratura.

Il risultato del presente lavoro restituisce anche un'altra considerazione di estrema rilevanza: gli strumenti di conoscenza dello stato di organizzazione degli uffici giudiziari e del loro territorio sono ormai solidi ed efficaci. Strumenti di indagine statica (*Datawarehouse*, incontri con gli uffici, analisi dei documenti dei vari vertici ex articolo 37 decreto-legge 6 luglio 2011 n. 98) assicurano al Ministero ed al Consiglio superiore della magistratura strumenti di indagine e conoscenza non solo utili ma anche convergenti.

Ma tale risultato dimostra anche che le esigenze dei territori e dei singoli uffici vengono prese in adeguata considerazione nel quadro di una politica giudiziaria caratterizzata da chiari obiettivi e dall'adozione di una logica di prospettiva definita dal Ministero e supportata da risorse e progetti.

Quanto al merito delle scelte, le tabelle seguenti forniscono una sintetica rappresentazione della distribuzione realizzata e dei risultati conseguiti.

Fig. 3 - Tabella riassuntiva della determinazione delle piante organiche degli uffici di merito

	PIANTA ORGANICA ATTUALE DEGLI UFFICI DI MERITO		
	GIUDICANTI	REQUIRENTI	TOTALE
TRIBUNALI E PROCURE	5.249	1.996	7.245
CORTI APPELLO E PROCURE GENERALI	1.291	264	1.555
TRIBUNALI E PROCURE MINORI	196	108	304
SORVEGLIANZA	233	0	233
D.N.A.A.	0	23	23
TOTALE	6.969	2.391	9.360

	DISTRIBUZIONE DEFINITIVA		
	GIUDICANTI	REQUIRENTI	TOTALE
TRIBUNALI E PROCURE	175	70	245
CORTI APPELLO E PROCURE GENERALI	118	11	129
TRIBUNALI E PROCURE MINORI	18	7	25
SORVEGLIANZA	21	0	21
D.N.A.A.	0	2	2
TOTALE	332	90	422

* l'organico non comprende i 54 posti (28 giudicanti e 26 requirenti) di magistrato distrettuale

Fonte: Ufficio II - Circostrizioni giudiziarie e piante organiche

Fig. 4 - Contingenti complessivi per distretto di corte di appello

AUMENTI PREVISTI - CONTINGENTI COMPLESSIVI PER DISTRETTO DI CORTE DI APPELLO - POST VALUTAZIONE PARERE CSM							
DISTRETTO	AUMENTI	Tribunali	Procure	Corti di Appello	Procure Generali	Tribunali e Uffici di sorveglianza	Tribunali e Procure per i minorenni
ANCONA	11	3	1	6	1	0	0
BARI	25	9	6	8	1	0	1
BOLOGNA	35	15	5	8	1	3	3
BRESCIA	16	6	4	4	0	0	2
CAGLIARI	13	6	2	3	0	2	0
CALTANISSETTA	6	1	0	2	1	0	2
CAMPOBASSO	3	2	0	1	0	0	0
CATANIA	16	7	1	6	0	1	1
CATANZARO	14	7	2	3	0	2	0
FIRENZE	30	16	4	8	0	0	2
GENOVA	7	2	2	2	0	0	1
L'AQUILA	9	4	0	4	0	1	0
LECCE	15	7	1	5	0	2	0
MESSINA	7	4	1	2	0	0	0
MILANO	37	15	8	7	1	3	3
NAPOLI	33	10	9	10	1	1	2
PALERMO	9	4	0	2	0	2	1
PERUGIA	8	5	1	2	0	0	0
POTENZA	4	2	0	2	0	0	0
REGGIO CALABRIA	14	5	0	5	1	1	2
ROMA	54	27	12	10	2	1	2
SALERNO	11	7	1	3	0	0	0
TORINO	13	4	4	2	0	2	1
TRENTO	1	1	0	0	0	0	0
TRIESTE	5	1	2	2	0	0	0
VENEZIA	24	5	4	11	2	0	2
TOTALI	420	175	70	118	11	21	25

N.B. : non sono conteggiati i 2 posti assegnati alla Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo, ufficio con competenza sull'intero territorio nazionale

Fonte: Ufficio II - Circostrizioni giudiziarie e piante organiche

All'esito dunque del presente intervento si prevede la ripartizione di complessive 422 unità tra 207 dei 455 uffici potenzialmente destinatari di incremento (pari al 45% del totale).

Pur non rientrando tra gli obiettivi quello di una diffusa distribuzione dei posti disponibili, dal momento che gli obiettivi del presente poderoso intervento sono stati esplicitati diffusamente nella precedente relazione e ribaditi in questa, deve evidenziarsi come la rideterminazione delle piante organiche del personale di magistratura di merito mira alla tutela dei territori che presentano maggiori criticità a fronte di una pianta organica dimostratasi inadeguata; tale rideterminazione si è tradotta, sotto il profilo distributivo, nei seguenti dati di sintesi:

a) **Per gli uffici giudicanti di primo grado è stato disposto un aumento di 214 unità.** Si segnala che, di queste, 175 sono assegnate ai tribunali, 18 ai tribunali per i minorenni e 21 agli uffici di sorveglianza.

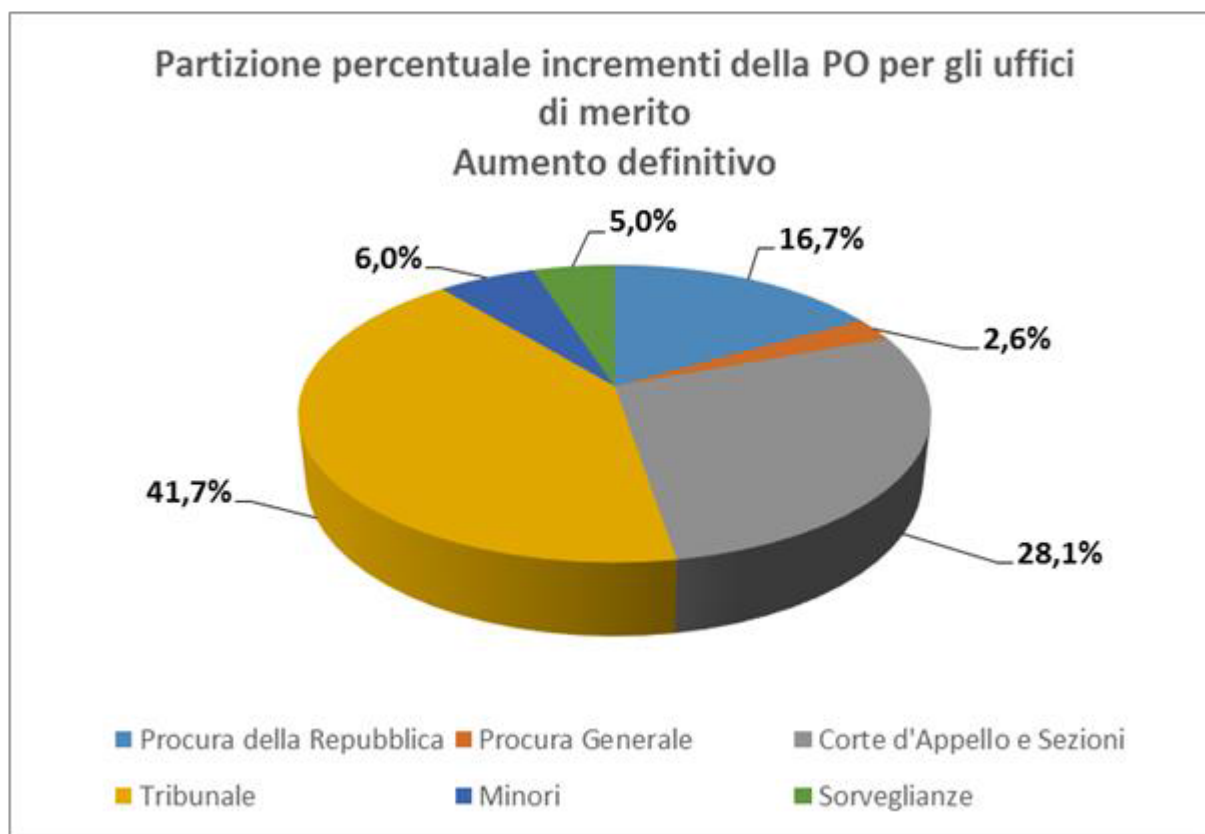
b) **Il contingente assegnato agli uffici giudicanti di secondo grado è pari a 118 unità,** corrispondenti a circa il 28% del totale delle risorse ripartite.

c) **Per quanto concerne gli uffici requirenti,** oltre ai 2 posti attribuiti alla Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo, il presente intervento prevede l'assegnazione di **88 unità, di cui 77 agli uffici requirenti di primo grado** (70 alle procure della Repubblica presso i tribunali e 7 alle procure della Repubblica presso i tribunali per i minorenni) e **11 agli uffici requirenti di secondo grado** (procure generali presso le corti di appello).

d) **Rinnovata centralità è stata, in particolare, assegnata, agli uffici minorili ed alla magistratura di sorveglianza,** prevedendosi un deciso rafforzamento sia dei primi (18 unità sono state assegnate ai tribunali per i minorenni e 7 unità alle relative procure della Repubblica) sia dei tribunali e degli uffici di sorveglianza (ai quali sono state destinate 21 unità complessive).

La tabella seguente segue mostra **la distribuzione definitiva delle 422 unità** previste dal presente intervento tra i diversi uffici interessati.

Fig. 5 –Incrementi per tipologia di ufficio



Fonte: Ufficio II - Circoscrizioni giudiziarie e piante organiche

Come emerge dalla tabella che precede, il 2,6% dell'incremento di pianta ha riguardato le procure generali, il 5% la magistratura di sorveglianza, il 6% la magistratura minorile (sia inquirente che giudicante), il 16,7% le procure della Repubblica, il 28,1% le corti di appello e le relative sezioni e il 41,7% i tribunali.

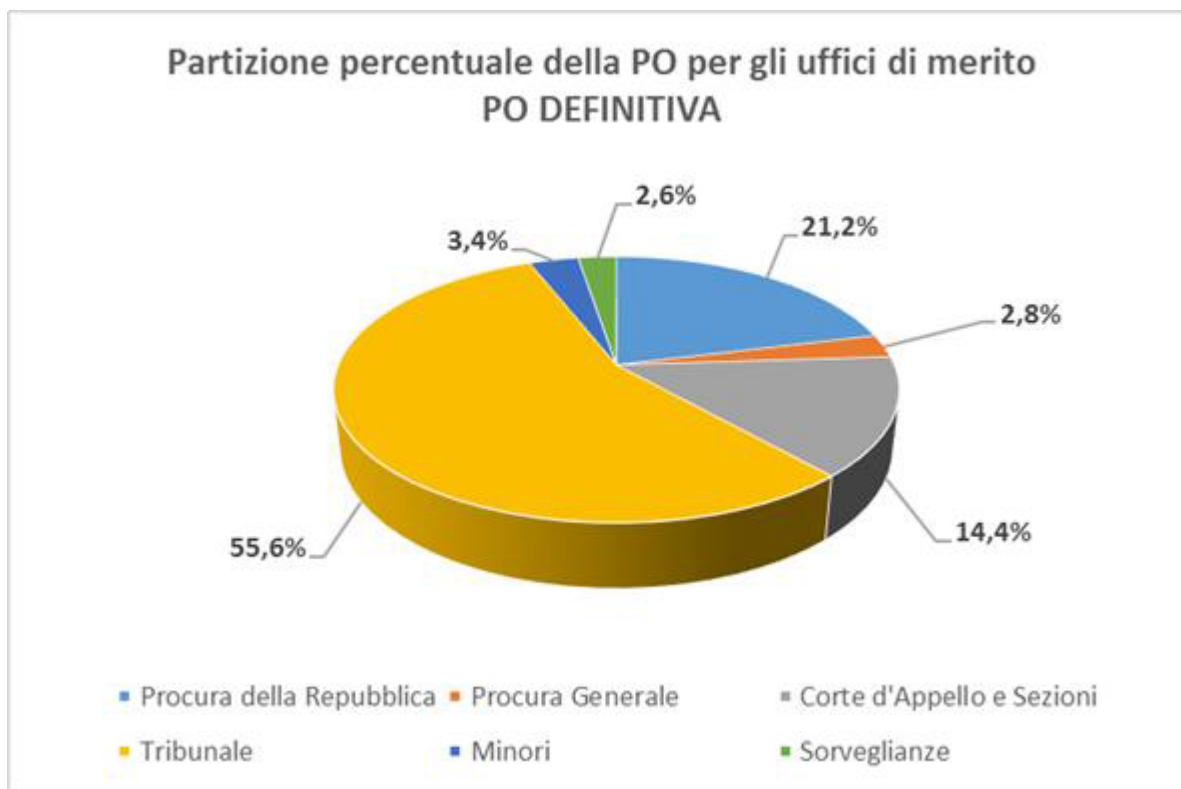
Coerentemente con uno degli scopi principali del presente intervento, il maggior numero dei nuovi posti di organico è stato attribuito agli uffici giudicanti, cui sono stati destinati complessivamente il 70% dei nuovi posti in pianta organica (oltre agli incrementi previsti per i tribunali per i minorenni e la magistratura di sorveglianza).

La portata del presente intervento sulle corti di appello (+28%) si apprezza appieno se si considera che in base alle attuali piante organiche soltanto il 14% dei posti sono assegnati a dette realtà. Si registra per tale via un importante mutamento di tendenza, nel segno di un rafforzamento degli organici delle corti di appello che si rispecchia chiaramente nel **nuovo rapporto di composizione tra uffici giudicanti di primo e secondo grado, che passa da 4,22 a 4,00.**

Per contro, con il presente intervento si è ritenuto di non incidere a livello nazionale sul rapporto tra giudicanti e requirenti di primo grado – che è infatti rimasto invariato – preferendosi piuttosto incidere sui singoli uffici e distretti, con un approccio pragmatico e in linea con gli indicatori quantitativi e qualitativi già indicati in premessa.

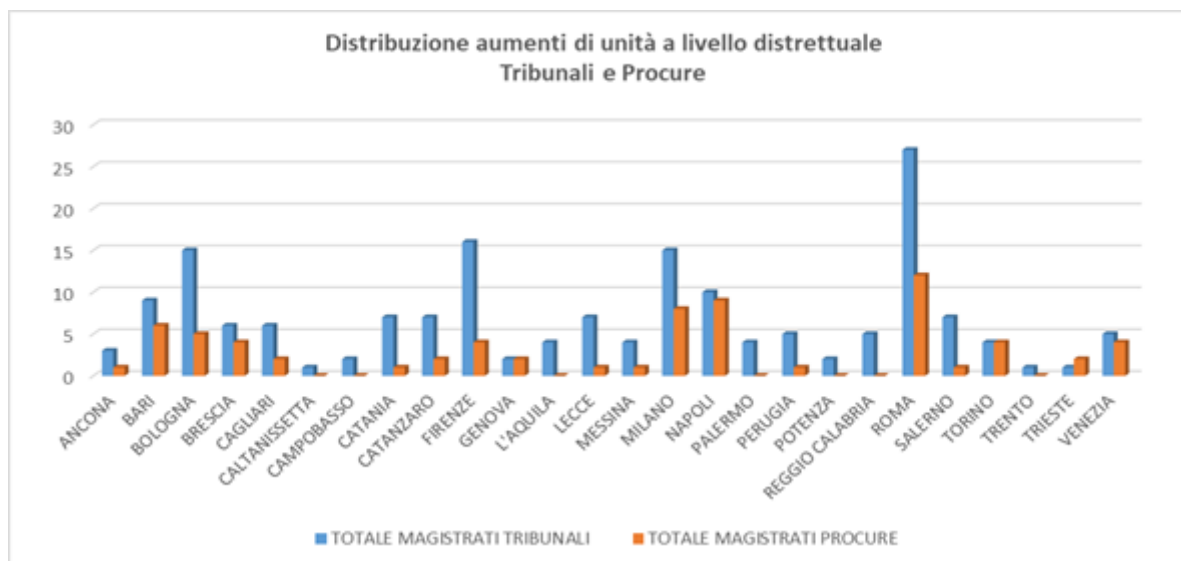
Come emerge dalla figura che segue e come risulta dalle considerazioni che precedono, il presente intervento ha determinato la modifica dei rapporti esistente tra le dotazioni organiche degli uffici giudiziari del Paese, di cui hanno beneficiato le corti di appello, che passano dal 13,8% (in base all'attuale pianta organica) al 14,4% delle risorse complessive.

Fig. 6 – Distribuzione dell'organico realizzata



Fonte: Ufficio II - Circoscrizioni giudiziarie e piante organiche

Fig. 7 - Distribuzione aumenti di unità in Tribunali e Procure



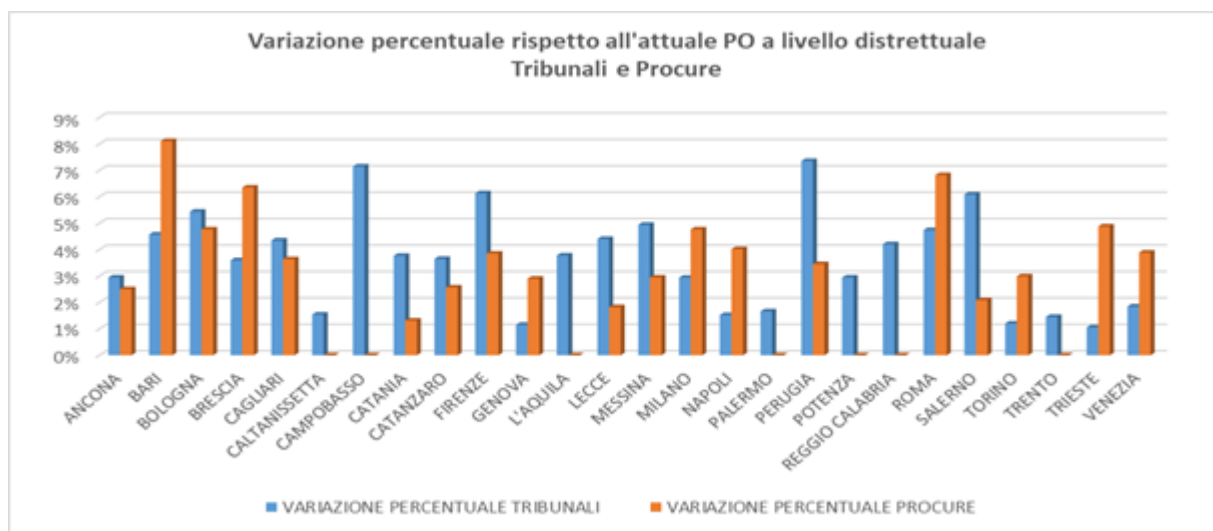
Fonte: Ufficio II - Circoscrizioni giudiziarie e piante organiche

Considerando e analizzando i singoli distretti, la tabella che precede mostra gli incrementi assoluti (vale a dire per numero di unità di personale) a livello distrettuale che hanno riguardato i tribunali ordinari e le procure della Repubblica dei singoli distretti.

Per quanto concerne i tribunali ordinari, gli incrementi maggiori hanno riguardato i distretti di Roma (27), Firenze (16), Bologna (15), Milano (15) e Napoli (10) e dunque – in linea con gli scopi del presente intervento – i distretti in cui insistono grandi realtà metropolitane.

Per quanto concerne le procure della Repubblica, i distretti con gli incrementi maggiori sono quelli di Roma (12), Napoli (9), Milano (8) e Bari (6); si tratta, analogamente a quanto visto sopra con i tribunali, di distretti su cui insistono i grandi uffici metropolitani.

Fig. 8 - Distribuzione aumenti Tribunali e Procure



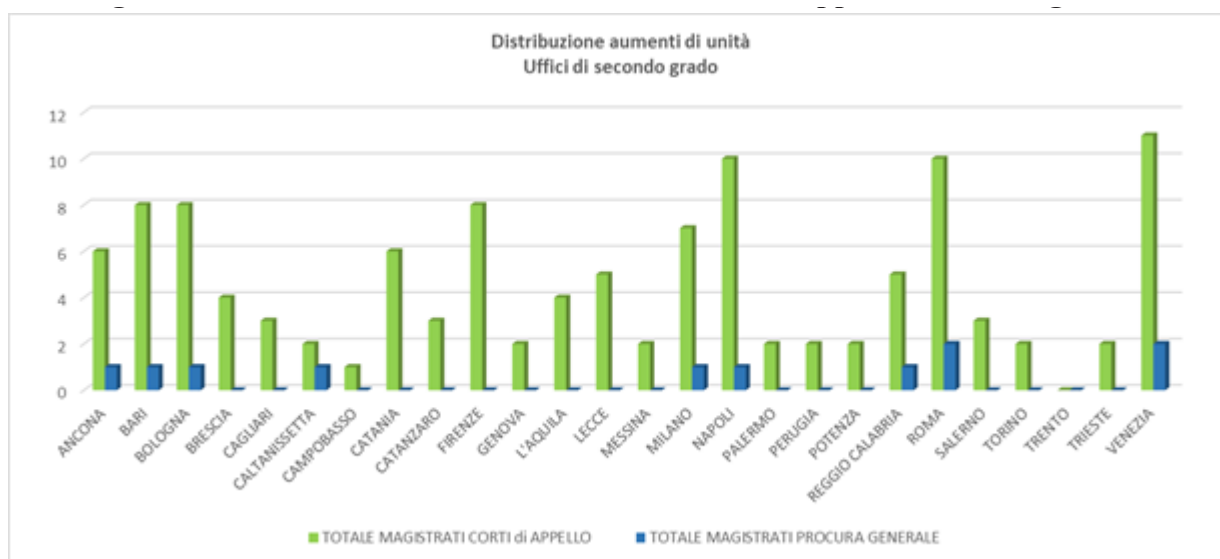
Fonte: Ufficio II - Circoscrizioni giudiziarie e piante organiche

La tabella che precede illustra le variazioni percentuali rilevate a livello distrettuale per i tribunali ordinari e per le relative procure della Repubblica, vale a dire la percentuale del numero dei magistrati previsti in aumento rispetto alla pianta organica attuale.

Emerge così che, in percentuale, gli incrementi maggiori di personale per i tribunali ordinari hanno riguardato i distretti di Perugia (7,35%), Campobasso (7,14%), Firenze (6,13%), Salerno (6,09%) e Bologna (5,43%).

Per quanto attiene agli uffici requirenti di primo grado, gli aumenti percentuali maggiori hanno riguardato i distretti di Bari (8,11%), Roma (6,82%), Brescia (6,35%), Trieste (4,88%) e Bologna e Milano (4,76%).

Fig. 9 - Distribuzione aumenti di unità nelle Corti di appello e Procure generali



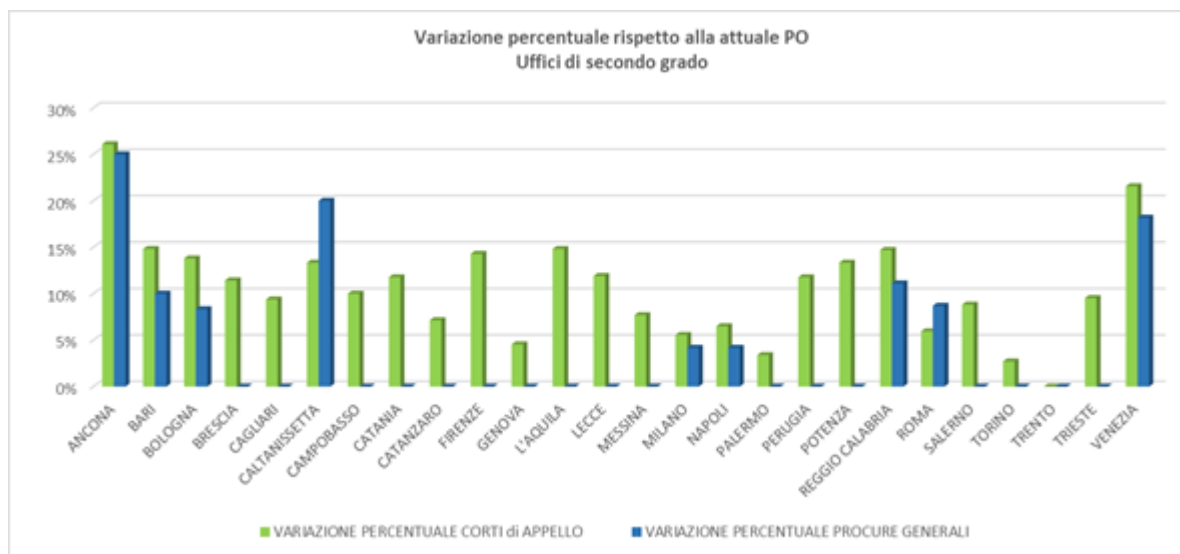
Fonte: Ufficio II - Circoscrizioni giudiziarie e piante organiche

La tabella che precede, oltre a riportare la consistenza attuale delle piante organiche delle corti di appello e delle procure generali, registra anche la variazione assoluta del numero di magistrati assegnati nelle diverse sedi (valori in ordinata).

Per quanto concerne gli uffici giudicanti di secondo grado, i maggiori incrementi hanno riguardato le seguenti corti di appello: Milano (7), Bari (8), Bologna (8), Firenze (8), Napoli (10), Roma (10) e Venezia (11). Si tratta, come detto in maniera più estesa nel paragrafo che precede relativo ai singoli distretti, di uffici la cui pianta organica era palesemente sottodimensionata rispetto alla domanda di giustizia esistente e che rappresenta, nel complesso, un'ampia percentuale del contenzioso a livello nazionale, se si considera che solo le corti di Milano, Napoli, Roma, Venezia e Bologna hanno avuto nel triennio 2016-2018 complessivamente oltre il 42% delle iscrizioni complessive nazionali. E' palese dunque che un intervento di tale portata su dette corti di appello potrà auspicabilmente avere come effetto una riduzione dei tempi di definizione dei giudizi di secondo grado a livello nazionale.

Per quanto poi concerne le procure generali, gli incrementi più rilevanti si sono verificati nelle sedi di Roma e Venezia, entrambe con l'assegnazione di 2 magistrati.

Fig. 10 - Distribuzione aumenti Corti di appello e Procure generali



Fonte: Ufficio II - Circoscrizioni giudiziarie e piante organiche

Come emerge dalla tabella che precede, a livello percentuale (ottenuto rapportando il numero dei magistrati previsti in aumento rispetto alla pianta organica attuale) per le corti di appello le variazioni maggiori si sono ottenute per i distretti di Ancona (26,1%), Venezia (21,6%), Bari (14,8%) e L'Aquila (14,8%), Reggio Calabria (14,7%) e Firenze (14,3%).

Tali incrementi percentuali danno il segno dell'incidenza del presente intervento su alcuni uffici di secondo grado, tra cui spicca quello di Venezia che, con un incremento di 11 unità, vede la propria pianta organica passare da 51 a 62 unità, con un rilevantissimo aumento di pianta del 21,6%, da cui deriverà auspicabilmente un significativo aumento della *performance* dell'ufficio.

A livello percentuale per quanto concerne le procure generali i valori più significativi hanno interessato i distretti di Ancona (25,0%), Caltanissetta (20,0%), Venezia (18,2%), Reggio Calabria (11,1%) e Bari (10,0%).

4. Conclusioni. Il miglioramento complessivo degli organici e il futuro della gestione delle risorse umane

Come già avuto modo di sottolineare nella precedente *relazione tecnica* del dicembre 2019 al § 12, l'intervento di rafforzamento degli organici di magistratura che si sta realizzando con l'assegnazione di 422 risorse agli uffici di merito rappresenta il più importante intervento di ampliamento della dotazione organica del personale di magistratura dell'ultimo ventennio, sia per la consistenza dei numeri coinvolti, sia perché ne sono destinatari tutti gli uffici giudiziari del territorio italiano, compresi quelli della sorveglianza e minorili.

L'intervento risponde all'esigenza di restituire efficienza al sistema giudiziario, soprattutto nella direzione del contenimento dei tempi di risposta giurisdizionale. Si tratta di un obiettivo prioritario, dal quale dipende l'effettività della tutela dei cittadini nonché la corretta funzionalità del sistema economico e produttivo.

Un obiettivo, questo, che si sta realizzando anche attraverso altri strumenti e che non riguarda solo le tradizionali dotazioni organiche dei magistrati.

Dopo avere definito le nuove dotazioni organiche degli uffici di legittimità e di quelli di merito, il prossimo intervento avrà riguardo all'introduzione della novità assoluta delle dotazioni organiche flessibili di magistratura, introdotte dalla legge 27 dicembre 2019, n. 160, sul quale il Ministero si sta già confrontando con il Consiglio superiore della magistratura e che costituirà auspicabilmente un tassello fondamentale nel percorso di incremento dell'efficienza del sistema giustizia.

Le due piante rispondono a finalità diverse ma tra loro complementari: la pianta fissa mira a garantire l'equilibrio tra la domanda e l'offerta del servizio, dotando gli uffici di organici adeguati a far fronte ai carichi di lavoro che prevedibilmente dovranno sostenere; la pianta flessibile distrettuale risponde, invece, all'esigenza di consentire un utilizzo più puntuale e rapido delle risorse che, all'interno di un distretto, possono soccorrere uno o più uffici in precise circostanze di "sofferenza", quali il contenimento dell'arretrato o la gestione di situazioni di emergenza organizzativa. Un tale strumento contribuisce ad accrescere la resilienza del sistema, consentendo di assorbire più efficacemente gli "shock" di domanda e offerta e impedendo che essi si traducano in accumulo di arretrato.

In questa ottica, la proposta che qui si esamina costituisce parte di una strategia di azione più ampia, fondata sulla complementarietà tra interventi di stampo più tradizionale, finalizzati a un più corretto dimensionamento degli organici delle singole sedi giudiziarie, e l'introduzione di strumenti più flessibili e innovativi di gestione delle risorse, nella convinzione che da questa sintesi possano derivare maggiori recuperi di efficienza.

Il presente intervento rimane – così come i precedenti – comunque sottoposto a monitoraggio dei propri esiti, in un ormai acquisito concetto di revisione permanente degli organici, e potrà essere quindi rivisitato per meglio essere adattato a future esigenze dei territori.

Dopo 20 anni di mancate assunzioni e di oblio sulla centralità delle risorse umane in Giustizia, la convinzione maturata dal Governo è che ormai sia questo il terreno di maggiore investimento. Sotto questo profilo, si evidenzia che le politiche di rafforzamento delle dotazioni organiche del personale di magistratura si coniugano con quelle di assunzione del personale amministrativo; invero, il Ministero della giustizia ha già adottato un piano assunzionale di circa 12.000 unità, di cui una parte è già stata assunta in tempi recenti.

Sotto il profilo qualitativo anche in questa sede occorre rilevare come non si sia trattato di una “distribuzione a pioggia” tra gli uffici ma che davvero si sia scelto di rafforzare alcune situazioni critiche al fine di migliorare la performance degli uffici giudiziari di merito soprattutto in relazione alla capacità di risposta alla domanda giudiziaria e quindi all'iscrizione corrente in un dato periodo, ma anche verificando la durata media dei procedimenti in un dato periodo.

L'obiettivo di ridurre i tempi di risposta del sistema è perseguito per mezzo della scelta di politica giudiziaria di intervenire in modo energico sulle corti di appello, e tra esse sulle grandi sedi metropolitane. È qui infatti che, come noto, permangono le maggiori criticità atteso che, come riportato nella *relazione tecnica*, il *disposition time* nazionale delle corti di appello, calcolato sulla media del triennio 2016-18, era di **702** giorni per il civile e di **889** giorni per il penale.

Seppure l'aggiornamento al triennio 2017-19 evidenzia segnali di miglioramento con le durate che si riducono, rispettivamente, a 625 e 850 giorni, si tratta ancora di valori significativamente superiori a quelli del primo grado che, nello stesso periodo, erano pari a 355 e 388 giorni. Il dato nazionale complessivo nasconde, inoltre, situazioni di particolare problematicità di alcune sedi. La durata media dei procedimenti penali supera i 1000 giorni in sette corti di appello, incluse le due corti metropolitane di Roma e di Napoli. In ambito civile sono 5 le sedi con un *disposition time* che supera gli 800 giorni.

Alle corti di appello sono state attribuite 118 unità, pari al 28% del totale delle unità complessivamente attribuite. L'aumento corrisponde ad una riduzione del valore nazionale degli indicatori iscritti su organico e pendenti su organico dell'8,4%: si tratta di una percentuale non trascurabile e potenzialmente in grado di incidere significativamente sulla durata dei procedimenti.

Le più grandi corti di appello incidono in misura oltremodo significativa sul dato complessivo delle iscrizioni e delle pendenze, di talché il rafforzamento di dette corti si risolve nel decongestionamento del contenzioso nazionale. Come ricordato a pag. 79 della *relazione tecnica* del 2019, infatti, “*le sole tre sedi metropolitane pesano per il 32,6 % delle iscrizioni nazionali (14,3% Roma, 11,6% Napoli e 6,7% Milano) e per il 39,5% delle pendenze nazionali (18,6% Roma, 17,4% Napoli e 3,5% Milano)*”⁽⁴³⁾.

Il presente intervento incide poi con particolare efficacia sulle sedi di corte di appello di Roma, Napoli, Milano, Venezia, Bologna, Bari, Firenze, Catania, che, come evidenziato alla p. 79 della *relazione tecnica*, “*da sole rappresentano il 57,2% delle iscrizioni totali delle corti e soprattutto il 65,7 % del peso delle pendenze nazionali (...); si mira ad incidere in modo significativo su oltre il 50% dell'afflusso di ingresso in secondo grado e soprattutto su oltre il 60 % delle pendenze, con l'auspicio di un netto – e presumibilmente repentino – miglioramento delle performance per effetto del collocamento di ulteriori magistrati sulle nuove piante ampliate.*”⁽⁴⁴⁾.

Altro elemento qualificante, lo si ricorda ancora, è quello di avere condotto per la prima volta un'analisi statistica non statica e puntuale ma in chiave diacronica, al fine di cogliere le tendenze in atto negli uffici, il cosiddetto **trend di medio periodo**, in modo da potere meglio cogliere il “carico di lavoro” degli uffici giudiziari nella loro reale evoluzione sia come iscrizioni e pendenze, che come indici di *performance*, durata e *clearance rate*.

Come tutto questo porterà ad un miglioramento della *performance* degli uffici giudiziari e del contenzioso nazionale?

Rispondere ad una domanda di prospettiva prognostica di tale portata non è semplice, perché i fattori da considerare sono molti così come molti sono gli uffici giudiziari italiani, come già evidenziavamo nella *relazione tecnica* di dicembre 2019.

Senza pretesa di un valore scientifico sul punto ma solo come valutazione tendenziale si è tuttavia ritenuto utile effettuare alcune simulazioni basate su ipotesi molto semplificate. In particolare, le ipotesi di partenza sono state l'attribuzione alle nuove risorse di una produttività pari all'attuale livello medio nazionale e l'assunzione di invarianza di tutti gli altri elementi che influenzano la durata dei procedimenti.

I risultati suggeriscono che per le corti d'appello gli incrementi di risorse attribuiti potrebbero portare i seguenti più significativi risultati nell'immediato:

- **una riduzione del *disposition time* civile** a livello nazionale in un *range* compreso tra i **54** giorni (-7,7%), nell'ipotesi di assegnazione degli incrementi in proporzioni uguali tra il settore civile e quello penale, e di **100** giorni (-14,2%), nel caso di assegnazione delle risorse aggiuntive interamente al settore civile.

- **una riduzione del *disposition time* per il penale**, il *range* di riduzione sarebbe compreso tra **82** giorni (-9,2%), nell'ipotesi di assegnazione degli incrementi in proporzioni uguali tra il settore civile e quello penale, e **150** giorni (-16,9%) nel caso di assegnazione di tutte le risorse al settore penale.

Sotto il profilo prognostico tuttavia la riflessione da condurre in chiusura è forse un'altra.

Come già sottolineato con le due relazioni di accompagnamento del decreto dell'On. Ministro alla determinazione della dotazione organica degli uffici di legittimità del 17 aprile 2019 e alla proposta del 16 dicembre 2019 una valutazione in termini di speranza di miglioramento della *performance* degli uffici per il futuro può essere assolutamente condotta. Ed anzi forse è anche il momento di cambiare la narrazione negativa che troppo spesso accompagna la riflessione sull'organizzazione degli uffici (pochi investimenti, *performance* al di sotto di parametri europei, mancata risposta ai cittadini ecc.).

(43) Così riportava la *relazione tecnica* del dicembre 2019, un rapporto che rimane conservato con la definitiva determinazione.

(44) V. la *relazione tecnica* del dicembre 2019, p. 79.

Intanto, come già detto, il Governo e il Ministro hanno negli ultimi anni voluto attuare una consistente politica di investimento sulle risorse umane e materiali per gli uffici, scelta che si accompagna a serie politiche di digitalizzazione, come emerge dagli ingentissimi investimenti effettuati per il completamento del processo civile telematico⁽⁴⁵⁾ e all'avvio del processo penale telematico con il decreto-legge 30 aprile 2020, n. 26

Tale rafforzamento indubbiamente ed indiscutibilmente avrà una portata migliorativa della durata e del carico che gli uffici giudiziari stanno affrontando.

Ma è forse una non corretta narrazione dei nostri dati a disposizione che deve essere mutata completamente, unitamente anche alla rappresentazione e percezione che del lavoro giudiziario viene tradizionalmente offerta, anche in sede internazionale.

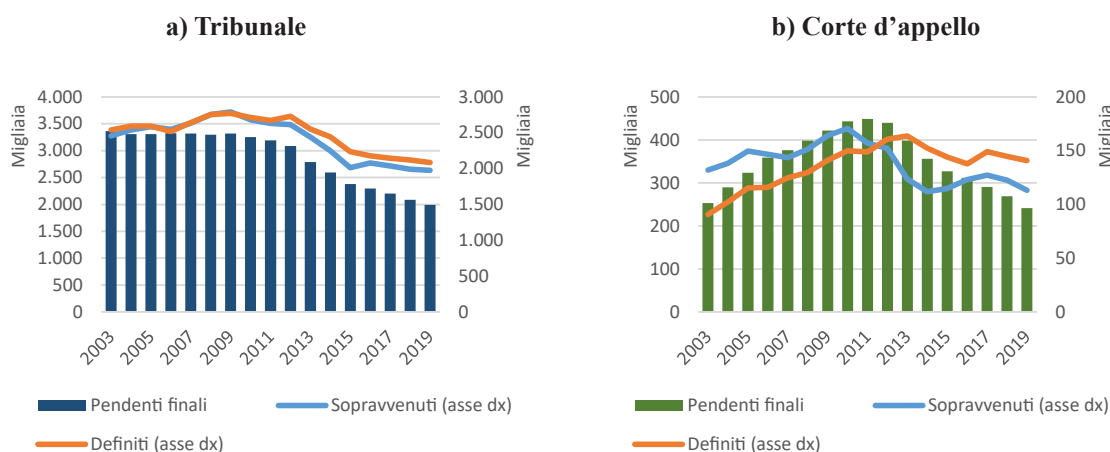
Proprio una più accurata analisi statistica condotta per questo lavoro, ha permesso di riportare una realtà degli uffici giudiziari in costante miglioramento delle proprie *performance* ormai dal 2009 in avanti. Vi sono singole realtà particolarmente in affanno su cui il presente lavoro interviene a maggior supporto e, come già detto, maggior rafforzamento sarà assicurato dalle piante organiche flessibili, vere proprie *task force* sul territorio.

Come già segnalato, l'aumento della dotazione organica interviene in una fase particolare di evoluzione del sistema giudiziario italiano, segnata da un *trend* di miglioramento visibile soprattutto in ambito civile.

È nota la decrescita costante e considerevole delle pendenze totali nel settore civile: a fine 2019 esse risultavano inferiori del 42% rispetto al picco registrato nel 2009, del 28% rispetto al 2003. Alla riduzione ha contribuito sia l'andamento delle pendenze nei Tribunali (- 40% rispetto al 2009) che nelle Corti d'appello (- 46% rispetto al 2011), **Fig. 11.**

Al calo delle pendenze si è accompagnata anche la riduzione dell'arretrato: alla fine del 2019, esso risultava inferiore del 51% nelle corti di appello e del 48% nei tribunali rispetto al dato del 2013.

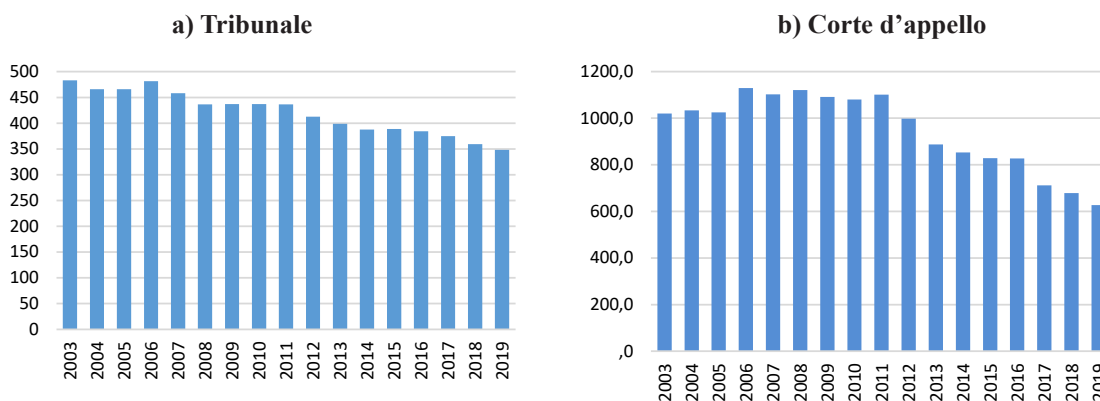
Fig. 11 - Procedimenti civili pendenti – Anni 2003-19



Fonte: Ministero della Giustizia -Direzione Generale di Statistica e Analisi organizzativa

Questi andamenti si sono riflessi positivamente sulla durata media dei procedimenti. Tra il 2019 e il 2014 la *disposition time* ha fatto registrare una riduzione del 10% in primo grado e del 27% in secondo grado (rispettivamente del 28% e 39% rispetto al 2003).

Fig. 12 - Disposition time dei procedimenti civili – Anni 2003-19



Fonte: Ministero della Giustizia -Direzione Generale di Statistica e Analisi organizzativa

(45) Il PCT ha raggiunto livelli di sviluppo impensabili sino a pochi anni fa. Dalla data dell'entrata in vigore dell'obbligatorietà sono ormai 50 milioni gli atti depositati in digitale dagli utenti esterni (avvocati, ctu, periti etc.):

I miglioramenti in atto trovano conferma nell'andamento dell'indicatore di durata media effettiva. Come noto, questo indicatore misura il tempo che è stato necessario per la definizione dei procedimenti conclusi in un dato anno. L'indicatore ha quindi per sua natura un orientamento retrospettivo e tende a reagire con più ritardo ai miglioramenti in atto nel sistema. Orbene, per i procedimenti SICID, anche considerando l'indicatore di durata effettiva, emergono segnali di miglioramento: tra il 2014 e il 2019 la durata media effettiva si è ridotta del 17%.

Alcune indicazioni positive provengono anche settore penale: nel 2019 il *disposition time* in corte di appello è stato del 9% inferiore rispetto a quello del 2014.

Tali risultati, di portata notevole, sono il frutto certamente del costante lavoro degli uffici ma anche indiscutibilmente dei costanti investimenti operati negli ultimi anni in tema di innovazione organizzativa, digitalizzazione e aumento di risorse umane.

E' vero che le *performance* degli uffici giudiziari, pur segnando un netto miglioramento di cui occorre prendere atto, restano al di sotto delle medie europee, peraltro con disomogeneità significative sul territorio, ma è certo anche che l'immissione tempestiva delle nuove risorse rese disponibili dal presente intervento, unita al rafforzamento delle dotazioni del personale che si sta affrontando in questo periodo, può fornire un contributo importante nella direzione di consolidare il *trend* positivo in atto di decongestionamento del contenzioso.

Da tali dati emerge chiaramente come la rappresentazione delle *performance* degli uffici che tradizionalmente viene proposta è eccessivamente pessimista.

Un segno di inversione di tendenza emerge anche da alcuni rapporti scientifici che vanno valutati in questa prospettiva. Da ultimo il rapporto su "*Efficienza della giustizia e lotta alla corruzione quali elementi per la competitività del Sistema Paese. Analisi dello status quo e proposte di intervento*", pubblicato quest'anno da uno dei più noti *think tank* italiani (*The European House – Ambrosetti*) evidenzia, tra l'altro, che, le analisi e i dati presi in considerazione da tale rapporto confermano il recupero di efficienza del sistema giudiziario italiano negli ultimi anni.

Certamente l'emergenza da Covid-19 ha posto il sistema giudiziario dinanzi a sfide complesse ed inedite e dovrà ben valutarsi l'impatto che tale emergenza sanitaria avrà nei prossimi anni anche sulla *performance* degli uffici giudiziari del territorio italiano.

Nella fase più acuta della crisi, l'esigenza di tutela della salute dei cittadini e degli operatori ha ovviamente imposto un rallentamento delle attività.

I dati statistici raccolti di recente dal Dipartimento dell'Organizzazione Giudiziaria dimostrano, tuttavia, che anche in questa fase il sistema ha continuato ad operare. Ciò anche grazie ad un'articolata attività di supporto fornita agli uffici giudiziari, basata, tra l'altro, sull'ampliamento degli strumenti di lavoro da remoto.

La fase che si prospetta ora non è meno delicata, anche a causa dell'incertezza che circonda l'andamento prossimo dei flussi in ingresso, come conseguenza della crisi sanitaria e di quella economica che ne è derivata.

Anche in questa prospettiva acquista rilievo il tempestivo e pieno utilizzo delle nuove risorse. Parimenti importante, in questa fase così come più in generale, è il contributo dei fattori organizzativi e di efficiente gestione delle risorse all'interno degli uffici, come peraltro messo in luce dalla stessa analisi statistica che ha accompagnato la presente proposta.

In conclusione alcune notazioni di carattere metodologico. Non sono oggetto di intervento gli ampliamenti di semi-direttivi, ciò in linea con quanto già avvenuto in precedenti analoghi interventi, e previo preciso confronto sul punto con il Consiglio superiore. Tali variazioni potranno intervenire, in un secondo momento, su espressa richiesta dei singoli uffici a fronte di necessità territoriali che saranno valutate con l'apposito procedimento unitamente al Consiglio, e comporteranno, come ordinariamente, la commutazione di posti assegnati in pianta a magistrati ordinari in posti per semi-direttivo.

Si intervenga poi a solo un mese di distanza dalla data in cui il Consiglio superiore ha reso il proprio parere, anche per dar modo agli uffici di tenere conto delle nuove risorse nelle nuove tabelle che a breve dovranno formulare, auspicando che in tale valutazione possa essere di aiuto l'analisi statistica offerta dalle schede distrettuali allegate alla *relazione tecnica* del dicembre 2019.

Il Capo Dipartimento dell'Organizzazione Giudiziaria
BARBARA FABBRINI

Allegati:

bozza di D.M. piante organiche

Decreto ministeriale 28 luglio 2020 - Modifica della pianta organica del personale di magistratura della Corte di Appello di Roma.

IL MINISTRO DELLA GIUSTIZIA

Vista la tabella B allegata al decreto ministeriale 17 aprile 2014, e successive variazioni, relativa alle piante organiche dei magistrati giudicanti e del pubblico ministero addetti alle Corti di appello;

Visto il decreto ministeriale 2 agosto 2017, con cui sono state rideterminate le piante organiche degli uffici giudicanti e requirenti di secondo grado, sostituendo la tabella B allegata al citato decreto ministeriale 17 aprile 2014;

Vista la nota del 13 febbraio 2020, con cui il Presidente della Corte di appello di Roma, richiamando le considerazioni già espresse con nota del 21 febbraio 2019, ha rappresentato la necessità di disporre, nell'ambito della pianta organica del proprio ufficio, una modifica compensativa che preveda l'ampliamento di due posti di consigliere mediante contestuale e corrispondente riduzione dell'organico di presidente di sezione;

Considerato che la richiesta, esaurientemente motivata con le note citate, risulta funzionale al nuovo assetto organizzativo disposto per la Corte di appello di Roma, che prevede una differente ripartizione delle risorse disponibili nel settore civile nonché la costituzione di una nuova sezione penale e consente di rispondere con maggiore efficacia alla specificità dei flussi di lavoro dell'ufficio;

Valutato, in particolare, che risultano condivisibili le considerazioni espresse dal Capo dell'ufficio con riferimento ai fabbisogni del settore penale ed all'incremento di produttività conseguibile all'esito della rimodulazione dell'organico, tenuto conto della modesta incidenza, sotto il profilo quantitativo, dei procedimenti trattati dalle sezioni di corte di assise di appello e della possibilità di gestire i rispettivi incarichi di presidente effettivo e supplente attraverso il meccanismo delle rotazioni, senza impegnare in via esclusiva unità semi-direttive;

Ritenuto, pertanto, che si rende necessario ampliare la pianta organica della Corte di appello di Roma di due posti di consigliere, riducendo in misura corrispondente l'organico dei presidenti di sezione del medesimo ufficio;

Visto il parere favorevole espresso al riguardo dal Consiglio superiore della magistratura nella seduta dell'8 luglio 2020;

Decreta:

Articolo 1

La pianta organica della Corte di appello di Roma è ampliata di due posti di consigliere ed è contestualmente ridotta di due posti di Presidente di sezione.

Articolo 2

La tabella B allegata al decreto ministeriale 2 agosto 2017, registrato alla Corte di Conti il 26 settembre 2017, è modificata nel senso e nei limiti di quanto previsto dall'articolo che precede.

Roma, 28 luglio 2020

Il Ministro
ALFONSO BONAFEDE

Registrato alla Corte dei Conti il 12 agosto 2020

Comunicati concernenti nomina, integrazione, proroga delle funzioni, conferma, revoca e cessazione dall'incarico degli esperti dei Tribunali di sorveglianza per l'anno 2020.

Proroga delle funzioni degli Esperti dei Tribunali di Sorveglianza di REGGIO CALABRIA e ROMA per l'anno 2020

Con decreto ministeriale in data 21 maggio 2020 le funzioni degli Esperti dei Tribunali di Sorveglianza di REGGIO CALABRIA e di ROMA sono prorogate fino alla data di trasmissione da parte del Ministero della Giustizia del provvedimento con cui si dispone l'anticipato possesso dell'incarico e, comunque, non oltre la data del 30 novembre 2020, in conformità alla deliberazione del Consiglio Superiore della Magistratura nella seduta del 29 aprile 2020.

L'originale del decreto ministeriale è conservato presso il Ministero della Giustizia, Dipartimento dell'Organizzazione Giudiziaria, del Personale e dei Servizi – Direzione Generale dei Magistrati – Ufficio I.

TRIBUNALE DI SORVEGLIANZA DI ANCONA

Integrazione nomina Esperti del Tribunale di Sorveglianza di ANCONA per il triennio 2020/2022

Con decreto ministeriale in data 1° settembre 2020 sono state nominate esperte del Tribunale di Sorveglianza di ANCONA, per il triennio 2020/2022 le dottoresse PAGLIALONGA Cristina e ANGELONI Elvira, in conformità alla deliberazione adottata dal Consiglio Superiore della Magistratura nella seduta del 22 luglio 2020.

L'originale del decreto ministeriale è conservato presso il Ministero della Giustizia, Dipartimento dell'Organizzazione Giudiziaria, del Personale e dei Servizi – Direzione Generale dei Magistrati – Ufficio I.

TRIBUNALE DI SORVEGLIANZA DI BARI

Integrazione nomina Esperti del Tribunale di Sorveglianza di BARI per il triennio 2020/2022

Con decreto ministeriale in data 1° settembre 2020 sono state nominate esperte del Tribunale di Sorveglianza di BARI, per il triennio 2020/2022 le dottoresse NITTI Elisabeth, MASTROMAURO Daniela e RENDINA Simona, in conformità alla deliberazione adottata dal Consiglio Superiore della Magistratura nella seduta del 15 luglio 2020.

L'originale del decreto ministeriale è conservato presso il Ministero della Giustizia, Dipartimento dell'Organizzazione Giudiziaria, del Personale e dei Servizi – Direzione Generale dei Magistrati – Ufficio I.

TRIBUNALE DI SORVEGLIANZA DI BOLOGNA

Revoca dell'incarico di Esperto del Tribunale di Sorveglianza di BOLOGNA per il triennio 2020/2022

Con decreto ministeriale in data 30 settembre 2020 alla dott.ssa TROFA Chiara è stato revocato l'incarico di esperto del Tribunale di Sorveglianza di BOLOGNA per il triennio 2020/2022 per espressa rinunzia della medesima ed in conformità alla deliberazione adottata dal Consiglio Superiore della Magistratura nella seduta del 29 luglio 2020.

L'originale del decreto ministeriale è conservato presso il Ministero della Giustizia, Dipartimento dell'Organizzazione Giudiziaria, del Personale e dei Servizi – Direzione Generale dei Magistrati – Ufficio I.

TRIBUNALE DI SORVEGLIANZA DI BRESCIA

Revoca dell'incarico di Esperto del Tribunale di Sorveglianza di BRESCIA per il triennio 2020/2022

Con decreto ministeriale in data 30 settembre 2020 alla dott.ssa COZZI Anna Maria è stato revocato l'incarico di esperto del Tribunale di Sorveglianza di BOLOGNA per il triennio 2020/2022 per espressa rinuncia della medesima ed in conformità alla deliberazione adottata dal Consiglio Superiore della Magistratura nella seduta del 15 luglio 2020.

L'originale del decreto ministeriale è conservato presso il Ministero della Giustizia, Dipartimento dell'Organizzazione Giudiziaria, del Personale e dei Servizi – Direzione Generale dei Magistrati – Ufficio I.

Cessazione dall'incarico di Esperto del Tribunale di Sorveglianza di BRESCIA per il triennio 2020/22

Con decreto ministeriale in data 30 settembre 2020 sono state accettate le dimissioni, e per l'effetto, la cessazione della dott.ssa RICCI Chiara dall'incarico di esperto del Tribunale di Sorveglianza di BRESCIA, per il triennio 2020/2022, in conformità alla deliberazione adottata dal Consiglio Superiore della Magistratura nella seduta del 9 settembre 2020.

L'originale del decreto ministeriale è conservato presso il Ministero della Giustizia, Dipartimento dell'Organizzazione Giudiziaria, del Personale e dei Servizi – Direzione Generale dei Magistrati – Ufficio I.

TRIBUNALE DI SORVEGLIANZA DI CALTANISSETTA

Integrazione nomina Esperti del Tribunale di Sorveglianza di CALTANISSETTA per il triennio 2020/2022

Con decreto ministeriale in data 1° settembre 2020 sono state nominate esperte del Tribunale di Sorveglianza di CALTANISSETTA, per il triennio 2020/2022 le dottoresse MIGLIORE Daniela Maria Elisa Concetta e FARRUGGIO Chiara, in conformità alla deliberazione adottata dal Consiglio Superiore della Magistratura nella seduta del 15 luglio 2020.

L'originale del decreto ministeriale è conservato presso il Ministero della Giustizia, Dipartimento dell'Organizzazione Giudiziaria, del Personale e dei Servizi – Direzione Generale dei Magistrati – Ufficio I.

Cessazione dall'incarico di Esperto del Tribunale di Sorveglianza di CALTANISSETTA per il triennio 2020/2022

Con decreto ministeriale in data 30 settembre 2020, per il triennio 2020/2022, sono state accettate le dimissioni, e per l'effetto, la cessazione del dott. PINTUS Giancarlo dall'incarico di esperto del Tribunale di Sorveglianza di CALTANISSETTA, per il triennio 2020/2022, in conformità alla deliberazione adottata dal Consiglio Superiore della Magistratura nella seduta del 29 luglio 2020.

L'originale del decreto ministeriale è conservato presso il Ministero della Giustizia, Dipartimento dell'Organizzazione Giudiziaria, del Personale e dei Servizi – Direzione Generale dei Magistrati – Ufficio I.

Integrazione nomina Esperti del Tribunale di Sorveglianza di CALTANISSETTA per il triennio 2020/2022

Con decreto ministeriale in data 30 settembre 2020 è stata nominata esperta del Tribunale di Sorveglianza di CALTANISSETTA, per il triennio 2020/2022 la dott.ssa SCEBBA Carmela, in conformità alla deliberazione adottata dal Consiglio Superiore della Magistratura nella seduta del 16 settembre 2020.

L'originale del decreto ministeriale è conservato presso il Ministero della Giustizia, Dipartimento dell'Organizzazione Giudiziaria, del Personale e dei Servizi – Direzione Generale dei Magistrati – Ufficio I.

TRIBUNALE DI SORVEGLIANZA DI CAMPOBASSO

Cessazione dall'incarico di Esperto del Tribunale di Sorveglianza di CAMPOBASSO per il triennio 2020/22

Con decreto ministeriale in data 21 maggio 2020 sono state accettate le dimissioni, e per l'effetto, la cessazione della dott.ssa ANGELINI Anna dall'incarico di esperto del Tribunale di Sorveglianza di CAMPOBASSO, per il triennio 2020/2022, in conformità alla deliberazione adottata dal Consiglio Superiore della Magistratura nella seduta del 16 aprile 2020.

L'originale del decreto ministeriale è conservato presso il Ministero della Giustizia, Dipartimento dell'Organizzazione Giudiziaria, del Personale e dei Servizi – Direzione Generale dei Magistrati – Ufficio I.

Cessazione dall'incarico di Esperto del Tribunale di Sorveglianza di CAMPOBASSO per il triennio 2020/22

Con decreto ministeriale in data 1° settembre 2020 sono state accettate le dimissioni, e per l'effetto, la cessazione della dott.ssa GIANFRANCESCO Antonella dall'incarico di esperto del Tribunale di Sorveglianza di CAMPOBASSO, per il triennio 2020/2022, in conformità alla deliberazione adottata dal Consiglio Superiore della Magistratura nella seduta del 20 maggio 2020.

L'originale del decreto ministeriale è conservato presso il Ministero della Giustizia, Dipartimento dell'Organizzazione Giudiziaria, del Personale e dei Servizi – Direzione Generale dei Magistrati – Ufficio I.

Integrazione nomina Esperti del Tribunale di Sorveglianza di CAMPOBASSO per il triennio 2020/2022

Con decreto ministeriale in data 1° settembre 2020 è stata nominata esperta del Tribunale di Sorveglianza di CAMPOBASSO, per il triennio 2020/2022 la dott.ssa PISCHEDDA Piera Anna, in conformità alla deliberazione adottata dal Consiglio Superiore della Magistratura nella seduta del 30 luglio 2020.

L'originale del decreto ministeriale è conservato presso il Ministero della Giustizia, Dipartimento dell'Organizzazione Giudiziaria, del Personale e dei Servizi – Direzione Generale dei Magistrati – Ufficio I.

TRIBUNALE DI SORVEGLIANZA DI CATANIA

Cessazione dall'incarico di Esperto del Tribunale di Sorveglianza di CATANIA per il triennio 2020/2022

Con decreto ministeriale in data 1° settembre 2020, per il triennio 2020/2022, sono state accettate le dimissioni, e per l'effetto, la cessazione del dott. DRAGO Filippo dall'incarico di

esperto del Tribunale di Sorveglianza di CATANIA, per il triennio 2020/2022, in conformità alla deliberazione adottata dal Consiglio Superiore della Magistratura nella seduta del 20 maggio 2020.

L'originale del decreto ministeriale è conservato presso il Ministero della Giustizia, Dipartimento dell'Organizzazione Giudiziaria, del Personale e dei Servizi – Direzione Generale dei Magistrati – Ufficio I.

TRIBUNALE DI SORVEGLIANZA DI GENOVA

Cessazione dall'incarico di Esperto del Tribunale di Sorveglianza di GENOVA per il triennio 2020/22

Con decreto ministeriale in data 21 maggio 2020 sono state accettate le dimissioni, e per l'effetto, la cessazione della dott.ssa BARATTA Beatrice dall'incarico di esperto del Tribunale di Sorveglianza di GENOVA, per il triennio 2020/2022, in conformità alla deliberazione adottata dal Consiglio Superiore della Magistratura nella seduta del 16 aprile 2020.

L'originale del decreto ministeriale è conservato presso il Ministero della Giustizia, Dipartimento dell'Organizzazione Giudiziaria, del Personale e dei Servizi – Direzione Generale dei Magistrati – Ufficio I.

TRIBUNALE DI SORVEGLIANZA DI LECCE

Revoca dell'incarico di Esperto del Tribunale di Sorveglianza di LECCE per il triennio 2020/2022

Con decreto ministeriale in data 21 maggio 2020 alla dott.ssa VALENTINI PERCHINENNA Elena è stato revocato l'incarico di esperto del Tribunale di Sorveglianza di LECCE per il triennio 2020/2022 per espressa rinuncia della medesima ed in conformità alla deliberazione adottata dal Consiglio Superiore della Magistratura nella seduta del 16 aprile 2020.

L'originale del decreto ministeriale è conservato presso il Ministero della Giustizia, Dipartimento dell'Organizzazione Giudiziaria, del Personale e dei Servizi – Direzione Generale dei Magistrati – Ufficio I.

TRIBUNALE DI SORVEGLIANZA DI MESSINA

Integrazione nomina Esperti del Tribunale di Sorveglianza di MESSINA per il triennio 2020/2022

Con decreto ministeriale in data 30 settembre 2020 è stata nominata esperto del Tribunale di Sorveglianza di MESSINA, per il triennio 2020/2022 la dott.ssa VENUTO Grazia, in conformità alla deliberazione adottata dal Consiglio Superiore della Magistratura nella seduta del 9 settembre 2020.

L'originale del decreto ministeriale è conservato presso il Ministero della Giustizia, Dipartimento dell'Organizzazione Giudiziaria, del Personale e dei Servizi – Direzione Generale dei Magistrati – Ufficio I.

TRIBUNALE DI SORVEGLIANZA DI MILANO

Revoca dell'incarico di Esperto del Tribunale di Sorveglianza di MILANO per il triennio 2020/2022

Con decreto ministeriale in data 1° settembre 2020 al dott. BARLASCINI Luca è stato revocato l'incarico di esperto del Tribunale di Sorveglianza di MILANO per il triennio 2020/2022 per

espressa rinuncia del medesimo ed in conformità alla deliberazione adottata dal Consiglio Superiore della Magistratura nella seduta del 22 aprile 2020.

L'originale del decreto ministeriale è conservato presso il Ministero della Giustizia, Dipartimento dell'Organizzazione Giudiziaria, del Personale e dei Servizi – Direzione Generale dei Magistrati – Ufficio I.

Revoca dell'incarico di Esperto del Tribunale di Sorveglianza di MILANO per il triennio 2020/2022

Con decreto ministeriale in data 1° settembre 2020 alla dott.ssa CORONELLI Ilaria è stato revocato l'incarico di esperto del Tribunale di Sorveglianza di MILANO per il triennio 2020/2022 per espressa rinuncia della medesima ed in conformità alla deliberazione adottata dal Consiglio Superiore della Magistratura nella seduta del 22 aprile 2020.

L'originale del decreto ministeriale è conservato presso il Ministero della Giustizia, Dipartimento dell'Organizzazione Giudiziaria, del Personale e dei Servizi – Direzione Generale dei Magistrati – Ufficio I.

Revoca dell'incarico di Esperto del Tribunale di Sorveglianza di MILANO per il triennio 2020/2022

Con decreto ministeriale in data 1° settembre 2020 alla dott.ssa MARTINETTI Federica è stato revocato l'incarico di esperto del Tribunale di Sorveglianza di MILANO per il triennio 2020/2022 per espressa rinuncia della medesima ed in conformità alla deliberazione adottata dal Consiglio Superiore della Magistratura nella seduta del 22 aprile 2020.

L'originale del decreto ministeriale è conservato presso il Ministero della Giustizia, Dipartimento dell'Organizzazione Giudiziaria, del Personale e dei Servizi – Direzione Generale dei Magistrati – Ufficio I.

Revoca dell'incarico di Esperto del Tribunale di Sorveglianza di MILANO per il triennio 2020/2022

Con decreto ministeriale in data 1° settembre 2020 alla dott.ssa NATRELLA Laura è stato revocato l'incarico di esperto del Tribunale di Sorveglianza di MILANO per il triennio 2020/2022 per espressa rinuncia della medesima ed in conformità alla deliberazione adottata dal Consiglio Superiore della Magistratura nella seduta del 22 aprile 2020.

L'originale del decreto ministeriale è conservato presso il Ministero della Giustizia, Dipartimento dell'Organizzazione Giudiziaria, del Personale e dei Servizi – Direzione Generale dei Magistrati – Ufficio I.

Cessazione dall'incarico di Esperto del Tribunale di Sorveglianza di MILANO per il triennio 2020/22

Con decreto ministeriale in data 30 settembre 2020 sono state accettate le dimissioni, e per l'effetto, la cessazione della dott.ssa GALLIENA Elena dall'incarico di esperto del Tribunale di Sorveglianza di MILANO, per il triennio 2020/2022, in conformità alla deliberazione adottata dal Consiglio Superiore della Magistratura nella seduta del 8 luglio 2020.

L'originale del decreto ministeriale è conservato presso il Ministero della Giustizia, Dipartimento dell'Organizzazione Giudiziaria, del Personale e dei Servizi – Direzione Generale dei Magistrati – Ufficio I.

TRIBUNALE DI SORVEGLIANZA DI PALERMO

Integrazione nomina Esperti del Tribunale di Sorveglianza di PALERMO per il triennio 2020/2022

Con decreto ministeriale in data 1° settembre 2020 è stata nominata esperta del Tribunale di Sorveglianza di PALERMO, per il triennio 2020/2022 la dott.ssa ARCULEO Alice, in conformità alla deliberazione adottata dal Consiglio Superiore della Magistratura nella seduta del 15 luglio 2020.

L'originale del decreto ministeriale è conservato presso il Ministero della Giustizia, Dipartimento dell'Organizzazione Giudiziaria, del Personale e dei Servizi – Direzione Generale dei Magistrati – Ufficio I.

TRIBUNALE DI SORVEGLIANZA DI ROMA

Cessazione dall'incarico di Esperto del Tribunale di Sorveglianza di ROMA per il triennio 2020/22

Con decreto ministeriale in data 1° settembre 2020 sono state accettate le dimissioni, e per l'effetto, la cessazione della dott.ssa CECI Valeria dall'incarico di esperta del Tribunale di Sorveglianza di ROMA, per il triennio 2020/2022, in conformità alla deliberazione adottata dal Consiglio Superiore della Magistratura nella seduta del 20 maggio 2020.

L'originale del decreto ministeriale è conservato presso il Ministero della Giustizia, Dipartimento dell'Organizzazione Giudiziaria, del Personale e dei Servizi – Direzione Generale dei Magistrati – Ufficio I.

TRIBUNALE DI SORVEGLIANZA DI TARANTO

Integrazione nomina Esperti del Tribunale di Sorveglianza di TARANTO per il triennio 2020/2022

Con decreto ministeriale in data 1° settembre 2020 sono state nominate esperte del Tribunale di Sorveglianza di TARANTO, per il triennio 2020/2022 le dottoresse: SESSA Rita, BRIGANTI Federica e CAVALLO Mariangela, in conformità alla deliberazione adottata dal Consiglio Superiore della Magistratura nella seduta del 15 luglio 2020.

L'originale del decreto ministeriale è conservato presso il Ministero della Giustizia, Dipartimento dell'Organizzazione Giudiziaria, del Personale e dei Servizi – Direzione Generale dei Magistrati – Ufficio I.

TRIBUNALE DI SORVEGLIANZA DI TORINO

Cessazione dall'incarico di Esperto del Tribunale di Sorveglianza di TORINO per il triennio 2020/22

Con decreto ministeriale in data 1° settembre 2020 sono state accettate le dimissioni, e per l'effetto, la cessazione della dott.ssa CIRCHIRILLO Eva dall'incarico di esperta del Tribunale di Sorveglianza di TORINO, per il triennio 2020/2022, in conformità alla deliberazione adottata dal Consiglio Superiore della Magistratura nella seduta del 20 maggio 2020.

L'originale del decreto ministeriale è conservato presso il Ministero della Giustizia, Dipartimento dell'Organizzazione Giudiziaria, del Personale e dei Servizi – Direzione Generale dei Magistrati – Ufficio I.

Cessazione dall'incarico di Esperto del Tribunale di Sorveglianza di TORINO per il triennio 2020/22

Con decreto ministeriale in data 1° settembre 2020 sono state accettate le dimissioni, e per l'effetto, la cessazione della dott.ssa PATARINO Monica dall'incarico di esperta del Tribunale di Sorveglianza di TORINO, per il triennio 2020/2022, in conformità alla deliberazione adottata dal Consiglio Superiore della Magistratura nella seduta del 20 maggio 2020.

L'originale del decreto ministeriale è conservato presso il Ministero della Giustizia, Dipartimento dell'Organizzazione Giudiziaria, del Personale e dei Servizi – Direzione Generale dei Magistrati – Ufficio I.

Integrazione nomina Esperti del Tribunale di Sorveglianza di TORINO per il triennio 2020/2022

Con decreto ministeriale in data 1° settembre 2020 sono state nominate esperte del Tribunale di Sorveglianza di TORINO, per il triennio 2020/2022 i dottori: TESTA Edmondo, FERRAGINA Concetta e ALLOCCO Noemi, in conformità alla deliberazione adottata dal Consiglio Superiore della Magistratura nella seduta del 15 luglio 2020.

L'originale del decreto ministeriale è conservato presso il Ministero della Giustizia, Dipartimento dell'Organizzazione Giudiziaria, del Personale e dei Servizi – Direzione Generale dei Magistrati – Ufficio I.

TRIBUNALE DI SORVEGLIANZA DI TRENTO

Integrazione nomina Esperti del Tribunale di Sorveglianza di TRENTO per il triennio 2020/2022

Con decreto ministeriale in data 1° settembre 2020 sono state nominate esperte del Tribunale di Sorveglianza di TRENTO, per il triennio 2020/2022 le dottoresse: CATALANO Luisa e FABIANO Ilaria, in conformità alla deliberazione adottata dal Consiglio Superiore della Magistratura nella seduta del 30 luglio 2020.

L'originale del decreto ministeriale è conservato presso il Ministero della Giustizia, Dipartimento dell'Organizzazione Giudiziaria, del Personale e dei Servizi – Direzione Generale dei Magistrati – Ufficio I.

TRIBUNALE DI SORVEGLIANZA DI TRIESTE

Cessazione dall'incarico di Esperto del Tribunale di Sorveglianza di TRIESTE per il triennio 2020/22

Con decreto ministeriale in data 21 maggio 2020 sono state accettate le dimissioni, e per l'effetto, la cessazione della dott.ssa NICOLAZZI Luciana dall'incarico di esperta del Tribunale di Sorveglianza di TRIESTE, per il triennio 2020/2022, in conformità alla deliberazione adottata dal Consiglio Superiore della Magistratura nella seduta del 16 aprile 2020.

L'originale del decreto ministeriale è conservato presso il Ministero della Giustizia, Dipartimento dell'Organizzazione Giudiziaria, del Personale e dei Servizi – Direzione Generale dei Magistrati – Ufficio I.

Cessazione dall'incarico di Esperto del Tribunale di Sorveglianza di TRIESTE per il triennio 2020/22

Con decreto ministeriale in data 30 settembre 2020 sono state accettate le dimissioni, e per l'effetto, la cessazione della dott.ssa CARBONI Fabiola dall'incarico di esperto del Tribunale di Sorveglianza di TRIESTE, per il triennio 2020/2022, in conformità alla deliberazione adottata dal Consiglio Superiore della Magistratura nella seduta del 15 luglio 2020.

L'originale del decreto ministeriale è conservato presso il Ministero della Giustizia, Dipartimento dell'Organizzazione Giudiziaria, del Personale e dei Servizi – Direzione Generale dei Magistrati – Ufficio I.

Integrazione nomina Esperti del Tribunale di Sorveglianza di TRIESTE per il triennio 2020/2022

Con decreto ministeriale in data 30 settembre 2020 sono state nominate esperte del Tribunale di Sorveglianza di TRIESTE, per il triennio 2020/2022 le dottoresse: SABATINO Carmela, MARCHIOL Fiorenza, SLAVEC Manuela e TUAN Maura, in conformità alla deliberazione adottata dal Consiglio Superiore della Magistratura nella seduta del 9 settembre 2020.

L'originale del decreto ministeriale è conservato presso il Ministero della Giustizia, Dipartimento dell'Organizzazione Giudiziaria, del Personale e dei Servizi – Direzione Generale dei Magistrati – Ufficio I.

TRIBUNALE DI SORVEGLIANZA DI VENEZIA

Revoca dell'incarico di Esperto del Tribunale di Sorveglianza di VENEZIA per il triennio 2020/2022

Con decreto ministeriale in data 1° settembre 2020 alla dott.ssa DE LORENZI Silvia è stato revocato l'incarico di esperto del Tribunale di Sorveglianza di VENEZIA per il triennio 2020/2022 per espressa rinuncia della medesima ed in conformità alla deliberazione adottata dal Consiglio Superiore della Magistratura nella seduta del 20 maggio 2020.

L'originale del decreto ministeriale è conservato presso il Ministero della Giustizia, Dipartimento dell'Organizzazione Giudiziaria, del Personale e dei Servizi – Direzione Generale dei Magistrati – Ufficio I.

Cessazione dall'incarico di Esperto del Tribunale di Sorveglianza di VENEZIA per il triennio 2020/2022

Con decreto ministeriale in data 1° settembre 2020 sono state accettate le dimissioni, e per l'effetto, la cessazione del dott. GULISANO Pietro dall'incarico di esperto del Tribunale di Sorveglianza di VENEZIA, per il triennio 2020/2022, in conformità alla deliberazione adottata dal Consiglio Superiore della Magistratura nella seduta del 20 maggio 2020.

L'originale del decreto ministeriale è conservato presso il Ministero della Giustizia, Dipartimento dell'Organizzazione Giudiziaria, del Personale e dei Servizi – Direzione Generale dei Magistrati – Ufficio I.

CONCORSI E COMMISSIONI

Decreto ministeriale 30 settembre 2020 - Nomina dei componenti della Commissione esaminatrice del concorso per esami, a 330 posti di magistrato ordinario, indetto con decreto ministeriale 10 ottobre 2018.

IL MINISTRO DELLA GIUSTIZIA

Visto il decreto ministeriale 10 ottobre 2018 con il quale è stato indetto il concorso, per esami, a 330 posti di magistrato ordinario;

Vista la legge 13 febbraio 2001, n. 48;

Visto il decreto ministeriale 18 luglio 2003;

Visto il decreto legislativo 5 aprile 2006, n. 160;

Visto il decreto interministeriale 23 dicembre 2008;

Viste le delibere del Consiglio Superiore della Magistratura con le quali è stata nominata la commissione esaminatrice e ne è stata modificata la composizione;

Considerato che, ai sensi degli artt. 5 e 6 del richiamato decreto ministeriale 10 ottobre 2018, occorre procedere alla nomina dei docenti universitari di lingua straniera ai fini dell'espletamento della prova orale del concorso;

Considerato che le prove orali del concorso avranno inizio in data 7 settembre 2020;

Vista la delibera della Terza Commissione del Consiglio Superiore della Magistratura in data 30 luglio 2020, adottata in via d'urgenza e salvo ratifica dell'assemblea plenaria nella seduta del 9 settembre 2020;

Visto il decreto ministeriale 4 agosto 2020;

Vista la delibera del Consiglio Superiore della Magistratura in data 24 settembre 2020;

Decreta:

Sono nominati componenti della Commissione esaminatrice del concorso, per esami, a 330 posti di magistrato ordinario, indetto con decreto ministeriale 10 ottobre 2018, i seguenti docenti universitari di lingue straniere:

Lingua inglese

Andrea PEGHINELLI - Università degli studi di Roma La Sapienza

Lingua francese

Vincenzo DE SANTIS – Università degli studi di Salerno

Lingua spagnola

Antonio CASTORINA – Università degli studi di Roma Tre.

La relativa spesa graverà sul capitolo 1461 P.G. 1 dello stato di previsione di questo Ministero per l'anno finanziario 2020 e su quello equivalente per l'anno successivo.

Roma, 30 settembre 2020.

Il Ministro
ALFONSO BONAFEDE

BANDI DI GARA**CORTE DI APPELLO DI VENEZIA****Procedura di valutazione comparativa per il rilascio dell'autorizzazione allo svolgimento delle funzioni di Istituto vendite giudiziarie nell'ambito del circondario del tribunale di Padova.**

IL PRESIDENTE
DELLA CORTE DI APPELLO DI VENEZIA

Visti gli artt. 1, 2, 3, 10 e 40 del d.m. 11 febbraio 1997. n. 109;
Visto l'art. 159 disp. att. c.p.c.;

Visti i provvedimenti della Direzione generale della giustizia civile del 3-12-1979, del 16-3-1994 e del 1-4-1985 con i quali Istituto Vendite Giudiziarie S.A.V.E. s.r.l. era stata autorizzata allo svolgimento delle funzioni di istituto vendite giudiziarie – e dunque alla vendita all'incanto di beni mobili disposta dall'autorità giudiziaria, di custodia di beni mobili e di amministrazione giudiziaria di beni immobili – nell'ambito del circondario dei tribunali, rispettivamente, di Padova Verona e Rovigo;

Considerata la revoca di tale autorizzazione in data 16 luglio 2020, pubblicata sul Bollettino ufficiale del Ministero della giustizia n. 14 del 31 luglio 2020;

Vista la nota del 3-8-2020 con la quale il Ministero della Giustizia ha chiesto a questa Corte di valutare l'opportunità di avviare una procedura di valutazione comparativa per il rilascio di una nuova autorizzazione all'esercizio del servizio di I.V.G. presso i tribunali di Padova, Verona e Rovigo;

Ritenuto di dover procedere al compimento degli atti necessari al rilascio dell'autorizzazione allo svolgimento delle funzioni di istituto vendite giudiziarie nell'ambito del suindicato circondario, pubblicando apposito avviso che consenta a tutti i soggetti interessati di presentare la propria istanza entro il termine fissato, corredata della documentazione necessaria alla verifica della sussistenza dei requisiti di idoneità e per la valutazione comparativa delle domande;

Ritenuto, in particolare, che la valutazione comparativa delle domande debba avvenire, previa verifica dei requisiti di idoneità, nel rispetto dei principi di pubblicità e di trasparenza dell'azione amministrativa;

Avvisa:

1. È indetta una procedura di valutazione comparativa per il rilascio dell'autorizzazione allo svolgimento delle funzioni di istituto vendite giudiziarie nell'ambito del circondario del tribunale di Padova.

2. La domanda di partecipazione dovrà essere presentata, in busta chiusa e sigillata con in evidenza i riferimenti della procedura, entro il termine di 60 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso, a mezzo posta raccomandata con ricevuta di ritorno ovvero mediante consegna presso la segreteria della Presidenza della Corte di appello.

3. La domanda dovrà indicare:

a) le generalità del richiedente, ovvero, se persona giuridica, la denominazione sociale, la data di costituzione e le generalità dell'amministratore o dei componenti del consiglio di amministrazione;

b) la residenza o il domicilio del richiedente ovvero, se persona giuridica, la sede legale;

c) in caso di persona giuridica, l'oggetto sociale, la durata della carica degli organi di amministrazione nonché il numero e le generalità dei soci;

d) la denominazione con la quale si intende esercitare il servizio;

e) il luogo ove l'istituto intende avere i propri uffici per lo svolgimento del servizio;

f) i propri recapiti (telefono, posta elettronica, posta elettronica certificata).

4. Alla domanda, inoltre, dovranno essere allegati i seguenti documenti:

a) in caso di persona giuridica, la copia conforme dell'atto costitutivo e dello statuto;

b) il certificato penale e il certificato generale dei carichi pendenti del richiedente ovvero, in caso di persona giuridica, dell'amministratore o dei componenti del consiglio di amministrazione;

c) la documentazione relativa alla capacità patrimoniale del richiedente ovvero, nel caso di persona giuridica, copia conforme dei bilanci dell'ultimo triennio;

d) una dichiarazione di responsabilità circa l'assenza di cause di incompatibilità;

e) la certificazione antimafia.

5. Al fine di consentire la valutazione della sussistenza dei requisiti di idoneità allo svolgimento del servizio, alla domanda dovrà essere altresì allegato il progetto organizzativo e gestionale che si intende realizzare, con specifica indicazione:

a) dei locali, delle attrezzature e degli automezzi da destinare allo svolgimento del servizio oggetto della presente procedura, con indicazione del titolo giuridico in base al quale si avrà la disponibilità degli stessi;

b) delle unità di personale da impiegare nello svolgimento del servizio, con indicazione della relativa tipologia contrattuale;

c) dell'esistenza di eventuali incarichi identici o analoghi svolti o in corso di svolgimento nel circondario di altri tribunali.

6. Al fine di comprovare la sussistenza dei predetti requisiti, le dichiarazioni ad essi relative dovranno essere redatte con la espressa e consapevole menzione delle sanzioni di legge in caso di dichiarazioni mendaci ai sensi del D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445, e con espressa assunzione di responsabilità da parte del dichiarante.

7. In presenza di domande presentate da più soggetti astrattamente idonei a svolgere il servizio, costituiranno elementi preferenziali:

a) la disponibilità di maggiori strutture e mezzi da destinare al servizio oggetto della presente procedura;

b) la disponibilità di apposita piattaforma informatica per la gestione delle vendite con modalità telematiche (art. 161-ter disp. att. c.p.c.; d.m. 26 febbraio 2015, n. 32) e la specifica esperienza maturata in tale ambito;

c) la maggiore solidità economica e finanziaria.

8. L'apertura delle buste avverrà in data 20 gennaio 2021 alle ore 12.00 presso la sede della Corte d'appello di Venezia di Palazzo Corner Contarini dai Cavalli. Saranno ammessi a presenziare i soggetti che hanno presentato tempestive domande di partecipazione alla procedura o loro delegati. Di tale fase verrà redatto processo verbale.

Dispone

la pubblicazione del presente bando sul Bollettino ufficiale e sul sito internet del Ministero della giustizia, nonché sui bollettini ufficiali degli istituti vendite giudiziarie del distretto.

Indica quale responsabile del procedimento il direttore amministrativo Giovanni Mancini.

Venezia, 4 agosto 2020.

p. Il presidente

Il presidente delegato alla vigilanza sugli IVG

GUIDO SANTORO

Procedura di valutazione comparativa per il rilascio dell'autorizzazione allo svolgimento delle funzioni di Istituto vendite giudiziarie nell'ambito del circondario del tribunale di Rovigo.

IL PRESIDENTE
DELLA CORTE DI APPELLO DI VENEZIA

Visti gli artt. 1, 2, 3, 10 e 40 del d.m. 11 febbraio 1997. n. 109;

Visto l'art. 159 disp. att. c.p.c.;

Visti i provvedimenti della Direzione generale della giustizia civile del 3-12-1979, del 16-3-1994 e del 1-4-1985 con i quali Istituto Vendite Giudiziarie S.A.V.E. s.r.l. era stata autorizzata allo svolgimento delle funzioni di istituto vendite giudiziarie – e dunque alla vendita all'incanto di beni mobili disposta dall'autorità giudiziaria, di custodia di beni mobili e di amministrazione giudiziaria di beni immobili – nell'ambito del circondario dei tribunali, rispettivamente, di Padova Verona e Rovigo;

Considerata la revoca di tale autorizzazione in data 16 luglio 2020, pubblicata sul Bollettino ufficiale del Ministero della giustizia n. 14 del 31 luglio 2020;

Vista la nota del 3-8-2020 con la quale il Ministero della Giustizia ha chiesto a questa Corte di valutare l'opportunità di avviare una procedura di valutazione comparativa per il rilascio di una nuova autorizzazione all'esercizio del servizio di I.V.G. presso i tribunali di Padova, Verona e Rovigo;

Ritenuto di dover procedere al compimento degli atti necessari al rilascio dell'autorizzazione allo svolgimento delle funzioni di istituto vendite giudiziarie nell'ambito del suindicato circondario, pubblicando apposito avviso che consenta a tutti i soggetti interessati di presentare la propria istanza entro il termine fissato, corredata della documentazione necessaria alla verifica della sussistenza dei requisiti di idoneità e per la valutazione comparativa delle domande;

Ritenuto, in particolare, che la valutazione comparativa delle domande debba avvenire, previa verifica dei requisiti di idoneità nel rispetto dei principi di pubblicità e di trasparenza dell'azione amministrativa;

Avvisa:

1. È indetta una procedura di valutazione comparativa per il rilascio dell'autorizzazione allo svolgimento delle funzioni di istituto vendite giudiziarie nell'ambito del circondario del tribunale di Rovigo.

2. La domanda di partecipazione dovrà essere presentata, in busta chiusa e sigillata con in evidenza i riferimenti della procedura, entro il termine di 60 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso, a mezzo posta raccomandata con ricevuta di ritorno ovvero mediante consegna presso la segreteria della Presidenza della Corte di appello.

3. La domanda dovrà indicare:

a) le generalità del richiedente, ovvero, se persona giuridica, la denominazione sociale, la data di costituzione e le generalità dell'amministratore o dei componenti del consiglio di amministrazione;

b) la residenza o il domicilio del richiedente ovvero, se persona giuridica, la sede legale;

c) in caso di persona giuridica, l'oggetto sociale, la durata della carica degli organi di amministrazione nonché il numero e le generalità dei soci;

d) la denominazione con la quale si intende esercitare il servizio;

e) il luogo ove l'istituto intende avere i propri uffici per lo svolgimento del servizio;

f) i propri recapiti (telefono, posta elettronica, posta elettronica certificata).

4. Alla domanda, inoltre, dovranno essere allegati i seguenti documenti:

a) in caso di persona giuridica, la copia conforme dell'atto costitutivo e dello statuto;

b) il certificato penale e il certificato generale dei carichi pendenti del richiedente ovvero, in caso di persona giuridica, dell'amministratore o dei componenti del consiglio di amministrazione;

c) la documentazione relativa alla capacità patrimoniale del richiedente ovvero, nel caso di persona giuridica, copia conforme dei bilanci dell'ultimo triennio;

d) una dichiarazione di responsabilità circa l'assenza di cause di incompatibilità;

e) la certificazione antimafia.

5. Al fine di consentire la valutazione della sussistenza dei requisiti di idoneità allo svolgimento del servizio, alla domanda dovrà essere altresì allegato il progetto organizzativo e gestionale che si intende realizzare, con specifica indicazione:

a) dei locali, delle attrezzature e degli automezzi da destinare allo svolgimento del servizio oggetto della presente procedura, con indicazione del titolo giuridico in base al quale si avrà la disponibilità degli stessi;

b) delle unità di personale da impiegare nello svolgimento del servizio, con indicazione della relativa tipologia contrattuale;

c) dell'esistenza di eventuali incarichi identici o analoghi svolti o in corso di svolgimento nel circondario di altri tribunali.

6. Al fine di comprovare la sussistenza dei predetti requisiti, le dichiarazioni ad essi relative dovranno essere redatte con la espressa e consapevole menzione delle sanzioni di legge in caso di dichiarazioni mendaci ai sensi del d.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445, e con espressa assunzione di responsabilità da parte del dichiarante.

7. In presenza di domande presentate da più soggetti astrattamente idonei a svolgere il servizio, costituiranno elementi preferenziali:

a) la disponibilità di maggiori strutture e mezzi da destinare al servizio oggetto della presente procedura;

b) la disponibilità di apposita piattaforma informatica per la gestione delle vendite con modalità telematiche (art. 161-ter disp. att. c.p.c.; d.m. 26 febbraio 2015, n. 32) e la specifica esperienza maturata in tale ambito;

c) la maggiore solidità economica e finanziaria.

8. L'apertura delle buste avverrà in data 20 gennaio 2021 alle ore 12.00 presso la sede della Corte d'appello di Venezia di Palazzo Corner Contarini dai Cavalli. Saranno ammessi a presenziare i soggetti che hanno presentato tempestive domande di partecipazione alla procedura o loro delegati. Di tale fase verrà redatto processo verbale.

Dispone

la pubblicazione del presente bando sul Bollettino ufficiale e sul sito internet del Ministero della giustizia, nonché sui bollettini ufficiali degli istituti vendite giudiziarie del distretto.

Indica quale responsabile del procedimento il direttore amministrativo Giovanni Mancini.

Venezia, 4 agosto 2020.

p. Il presidente

Il presidente delegato alla vigilanza sugli IVG

GUIDO SANTORO

Procedura di valutazione comparativa per il rilascio dell'autorizzazione allo svolgimento delle funzioni di Istituto vendite giudiziarie nell'ambito del circondario del tribunale di Verona.

IL PRESIDENTE
DELLA CORTE DI APPELLO DI VENEZIA

Visti gli artt. 1, 2, 3, 10 e 40 del d.m. 11 febbraio 1997, n. 109;

Visto l'art. 159 disp. att. c.p.c.;

Visti i provvedimenti della Direzione generale della giustizia civile del 3-12-1979, del 16-3-1994 e del 1-4-1985 con i quali Istituto Vendite Giudiziarie S.A.V.E. s.r.l. era stata autorizzata allo svolgimento delle funzioni di istituto vendite giudiziarie – e dunque alla vendita all'incanto di beni mobili disposta dall'autorità giudiziaria, di custodia di beni mobili e di amministrazione giudiziaria di beni immobili – nell'ambito del circondario dei tribunali, rispettivamente, di Padova Verona e Rovigo;

Considerata la revoca di tale autorizzazione in data 16 luglio 2020, pubblicata sul Bollettino ufficiale del Ministero della giustizia n. 14 del 31 luglio 2020;

Vista la nota del 3-8-2020 con la quale il Ministero della Giustizia ha chiesto a questa Corte di valutare l'opportunità di avviare una procedura di valutazione comparativa per il rilascio di una nuova autorizzazione all'esercizio del servizio di I.V.G. presso i tribunali di Padova, Verona e Rovigo;

Ritenuto di dover procedere al compimento degli atti necessari al rilascio dell'autorizzazione allo svolgimento delle funzioni di istituto vendite giudiziarie nell'ambito del suindicato circondario, pubblicando apposito avviso che consenta a tutti i soggetti interessati di presentare la propria istanza entro il termine fissato, corredata della documentazione necessaria alla verifica della sussistenza dei requisiti di idoneità e per la valutazione comparativa delle domande;

Ritenuto, in particolare, che la valutazione comparativa delle domande debba avvenire, previa verifica dei requisiti di idoneità nel rispetto dei principi di pubblicità e di trasparenza dell'azione amministrativa;

Avvisa:

1. È indetta una procedura di valutazione comparativa per il rilascio dell'autorizzazione allo svolgimento delle funzioni di istituto vendite giudiziarie nell'ambito del circondario del tribunale di Verona.

2. La domanda di partecipazione dovrà essere presentata, in busta chiusa e sigillata con in evidenza i riferimenti della procedura, entro il termine di 60 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso, a mezzo posta raccomandata con ricevuta di ritorno ovvero mediante consegna presso la segreteria della Presidenza della Corte di appello.

3. La domanda dovrà indicare:

a) le generalità del richiedente, ovvero, se persona giuridica, la denominazione sociale, la data di costituzione e le generalità dell'amministratore o dei componenti del consiglio di amministrazione;

b) la residenza o il domicilio del richiedente ovvero, se persona giuridica, la sede legale;

c) in caso di persona giuridica, l'oggetto sociale, la durata della carica degli organi di amministrazione nonché il numero e le generalità dei soci;

d) la denominazione con la quale si intende esercitare il servizio;

e) il luogo ove l'istituto intende avere i propri uffici per lo svolgimento del servizio;

f) i propri recapiti (telefono, posta elettronica, posta elettronica certificata).

4. Alla domanda, inoltre, dovranno essere allegati i seguenti documenti:

a) in caso di persona giuridica, la copia conforme dell'atto costitutivo e dello statuto;

b) il certificato penale e il certificato generale dei carichi pendenti del richiedente ovvero, in caso di persona giuridica, dell'amministratore o dei componenti del consiglio di amministrazione;

c) la documentazione relativa alla capacità patrimoniale del richiedente ovvero, nel caso di persona giuridica, copia conforme dei bilanci dell'ultimo triennio;

d) una dichiarazione di responsabilità circa l'assenza di cause di incompatibilità;

e) la certificazione antimafia.

5. Al fine di consentire la valutazione della sussistenza dei requisiti di idoneità allo svolgimento del servizio, alla domanda dovrà essere altresì allegato il progetto organizzativo e gestionale che si intende realizzare, con specifica indicazione:

a) dei locali, delle attrezzature e degli automezzi da destinare allo svolgimento del servizio oggetto della presente procedura, con indicazione del titolo giuridico in base al quale si avrà la disponibilità degli stessi;

b) delle unità di personale da impiegare nello svolgimento del servizio, con indicazione della relativa tipologia contrattuale;

c) dell'esistenza di eventuali incarichi identici o analoghi svolti o in corso di svolgimento nel circondario di altri tribunali.

6. Al fine di comprovare la sussistenza dei predetti requisiti, le dichiarazioni ad essi relative dovranno essere redatte con la espressa e consapevole menzione delle sanzioni di legge in caso di dichiarazioni mendaci ai sensi del D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445, e con espressa assunzione di responsabilità da parte del dichiarante.

7. In presenza di domande presentate da più soggetti astrattamente idonei a svolgere il servizio, costituiranno elementi preferenziali:

a) la disponibilità di maggiori strutture e mezzi da destinare al servizio oggetto della presente procedura;

b) la disponibilità di apposita piattaforma informatica per la gestione delle vendite con modalità telematiche (art. 161-ter disp. att. c.p.c.; d.m. 26 febbraio 2015, n. 32) e la specifica esperienza maturata in tale ambito;

c) la maggiore solidità economica e finanziaria.

8. L'apertura delle buste avverrà in data 20 gennaio 2021 alle ore 12.00 presso la sede della Corte d'appello di Venezia di Palazzo Corner Contarini dai Cavalli. Saranno ammessi a presenziare i soggetti che hanno presentato tempestive domande di partecipazione alla procedura o loro delegati. Di tale fase verrà redatto processo verbale.

Dispone

la pubblicazione del presente bando sul Bollettino ufficiale e sul sito internet del Ministero della giustizia, nonché sui bollettini ufficiali degli istituti vendite giudiziarie del distretto.

Indica quale responsabile del procedimento il direttore amministrativo Giovanni Mancini.

Venezia, 4 agosto 2020.

p. Il presidente

Il presidente delegato alla vigilanza sugli IVG

GUIDO SANTORO

PARTE SECONDA

ATTI UFFICIALI DEL PERSONALE

DIPARTIMENTO DELL'ORGANIZZAZIONE GIUDIZIARIA, DEL PERSONALE E DEI SERVIZI

MAGISTRATURA

Conferimento delle funzioni semidirettive giudicanti

D.M. 22.09.2020

Decreta il conferimento delle funzioni semidirettive giudicanti di secondo grado alla dott.ssa Maria Luisa CIANGOLA, nata ad Anagni il 20 febbraio 1954, magistrato ordinario di settima valutazione di professionalità, attualmente consigliere della sezione lavoro della Corte d'Appello dell'Aquila, e la destinazione della medesima, a sua domanda, alla Corte di Appello della stessa città con funzioni di presidente di sezione.

DD.MM. 30.09.2020

Decreta il conferimento delle funzioni semidirettive giudicanti di primo grado al dott. Paolo GUIDI, nato ad Ancona il 2 luglio 1964, magistrato ordinario di sesta valutazione di professionalità, attualmente giudice del Tribunale di Milano, e la nomina del medesimo, a sua domanda, a presidente di sezione dello stesso Tribunale.

Decreta il conferimento delle funzioni semidirettive giudicanti di primo grado al dott. Michelangelo PETRUZZIELLO, nato a Pomigliano d'Arco il 27 maggio 1965, magistrato ordinario di sesta valutazione di professionalità, attualmente consigliere della Corte di Appello di Napoli, e la nomina del medesimo, a sua domanda, a presidente di sezione del Tribunale di Napoli Nord in Aversa.

Conferimento delle funzioni semidirettive requirenti

D.M. 30.09.2020

Decreta il conferimento delle funzioni semidirettive requirenti di primo grado al dott. Raffaello FALCONE, nato a Napoli il 10 gennaio 1962, magistrato ordinario di quarta valutazione di professionalità, attualmente sostituto procuratore presso la procura di Napoli, e la nomina dello stesso, a sua domanda, alla Procura della Repubblica di Napoli con funzioni di procuratore aggiunto.

Trasferimenti, riassegnazioni, richiami in ruolo, collocamenti fuori ruolo e conferme

DD.MM. 30.09.2020

Decreta il trasferimento della dott.ssa Monica ABBATECOLA, nata a Genova l'1 gennaio 1975, magistrato ordinario di quarta valutazione di professionalità, attualmente sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Torino, a sua domanda, alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Genova, con le stesse funzioni.

Decreta il trasferimento del dott. Pasquale ADESSO, nato a Salerno il 25 gennaio 1980, magistrato ordinario di seconda valutazione di professionalità, attualmente sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Como, a sua domanda, alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano, con le stesse funzioni.

Decreta il trasferimento della dott.ssa Elisa CALANDUCCI, nata a Livorno il 2 agosto 1980 magistrato ordinario di prima valutazione di professionalità, attualmente magistrato distrettuale requirente della Procura Generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Torino e la destinazione della stessa, a sua domanda, alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano, con funzioni di sostituto.

Il predetto trasferimento è sospeso sino alla copertura del posto lasciato vacante e comunque non oltre i sei mesi dall'adozione della suddetta delibera del 24 settembre 2020, in applicazione dell'art. 10 bis del Regio Decreto 30 gennaio 1941, n. 12.

Decreta il trasferimento della dott.ssa Chiara CANEPA, nata a Genova il 28 aprile 1983, magistrato ordinario che ha conseguito la prima valutazione di professionalità, attualmente sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Cuneo, a sua domanda, alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Torino con le stesse funzioni.

Decreta il trasferimento della dott.ssa Anna Maria CIANCIO, nata a Catania il 26 agosto 1980, magistrato ordinario di prima valutazione di professionalità, attualmente giudice del Tribunale di Gela, a sua domanda, alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Catania con le funzioni di sostituto.

Decreta il trasferimento della dott.ssa Alessandra CONFORTI, nata a Pomigliano d'Arco (NA) il 21 maggio 1970, magistrato ordinario che ha conseguito la quinta valutazione di professionalità, attualmente sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Massa, a sua domanda, alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di La Spezia con le stesse funzioni.

Decreta il trasferimento del dott. Antonio CRISTILLO, nato a Piacenza il 24 febbraio 1977, magistrato ordinario di seconda valutazione di professionalità, attualmente magistrato distrettuale requirente della Procura Generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Milano, a sua domanda, alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano, con funzioni di sostituto.

Decreta il trasferimento della dott.ssa Carmen D'ONOFRIO, nata a Caserta il 31 luglio 1984, magistrato ordinario che ha conseguito la prima valutazione di professionalità, attualmente sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Perugia, a sua domanda, alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Santa Maria Capua Vetere con le stesse funzioni.

Decreta il trasferimento del dott. Gianfranco GALLO, nato a Cremona il 4 dicembre 1967, magistrato ordinario di quinta valutazione di professionalità, attualmente sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Milano, a sua domanda, alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma, con le stesse funzioni.

Decreta il trasferimento della dott.ssa Chiara MOLINARI, nata a Torino il 27 ottobre 1983, magistrato ordinario che ha conseguito la prima valutazione di professionalità, attualmente sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Ivrea, a sua domanda, alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Torino con le stesse funzioni.

Decreta il trasferimento della dott.ssa Valentina MONDOVI', nata a Varese il 15.01.1976, magistrato ordinario di terza valutazione di professionalità, attualmente sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Como, a sua domanda, alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano con le stesse funzioni.

Decreta il trasferimento del dott. Giorgio NICOLA, nato a Torino il 30 settembre 1977, magistrato ordinario che ha conseguito la seconda valutazione di professionalità, attualmente sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Asti, a sua domanda, alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Torino con le stesse funzioni.

Decreta il trasferimento del dott. Davide PRETTI, nato a Novara il 22 novembre 1982, magistrato ordinario che ha conseguito la prima valutazione di professionalità, attualmente sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Vercelli, a sua domanda, alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Torino con le stesse funzioni.

Decreta il trasferimento della dott.ssa Alessandra RUSSO, nata a Marsala (TP) il 16 ottobre 1982, magistrato ordinario di prima valutazione di professionalità, attualmente sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Agrigento, a sua domanda, alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Catania con le stesse funzioni.

Decreta la riassegnazione del dott. Santo MELIDONA, nato a Reggio Calabria il 3 settembre 1964, magistrato ordinario di quinta valutazione di professionalità, attualmente magistrato distrettuale requirente della Procura Generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Reggio Calabria, alla sede di provenienza della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Lamezia Terme, con funzioni di sostituto procuratore, ai sensi dell'art. 5 comma 2 della l. 133 del 4 maggio 1998.

D.M. 21.09.2020

Decreta il richiamo nel ruolo organico della magistratura del dott. Pietro LUPI, nato a Napoli il 9 gennaio 1966, magistrato ordinario di sesta valutazione di professionalità, attualmente fuori ruolo presso il Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi – Direzione Generale dei Sistemi Informativi Automatizzati del Ministero della Giustizia con funzioni amministrative, e la riassegnazione dello stesso al Tribunale di Napoli, con funzioni di giudice, con salvezza degli effetti delle domande di trasferimento pendenti e del periodo di legittimazione.

D.M. 01.10.2020

Decreta il richiamo nel ruolo organico della magistratura del dott. Marco MANCINETTI, nato a Viterbo il 25 settembre 1962, magistrato ordinario di sesta valutazione di professionalità, e la riassegnazione dello stesso al Tribunale di Roma, con funzioni di giudice, con salvezza degli effetti delle domande di trasferimento pendenti e del periodo di legittimazione.

D.M. 21.09.2020

Decreta il collocamento fuori dal ruolo organico della Magistratura della dott.ssa Lucia AIELLI, nata a Latina il 26 settembre 1964, magistrato ordinario di settima valutazione di professionalità, attualmente consigliere della Corte di Cassazione, per essere destinato, con il suo consenso, all'Ufficio Studi e Documentazione del Consiglio Superiore della Magistratura.

D.M. 23.09.2020

Decreta il collocamento fuori dal ruolo organico della Magistratura della dott.ssa Maria Laura LALIA MORRA, nata a Napoli il 28 dicembre 1971, magistrato ordinario di quarta valutazione di professionalità, attualmente sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Napoli, per essere destinata, con il suo consenso, all'Ispettorato Generale del Ministero della Giustizia (ufficio di diretta collaborazione), con funzioni di Ispettore Generale.

D.M. 30.09.2020

Decreta il collocamento fuori dal ruolo organico della magistratura del dott. Ferdinando BUATIER DE MONGEOT, nato negli Stati Uniti (EE) il 24 luglio 1969, magistrato ordinario di quinta valutazione di professionalità, attualmente giudice del Tribunale di Genova, per essere destinato, con il suo consenso, all'International Monitoring Operation – IMO quale magistrato con funzioni di osservatore internazionale, sino al 20 novembre 2022.

D.M. 15.07.2020

Decreta la conferma del collocamento fuori dal ruolo organico della magistratura del dott. Alessandro SUTERA SARDO, nato a Pisa il 5 gennaio 1972, magistrato ordinario di quarta valutazione di professionalità, nell'incarico di Esperto Giuridico presso l'Ambasciata d'Italia in L'Aja, per un terzo biennio, ai sensi dell'art. 168 del DPR 18/1967, in scadenza il 13 marzo 2021.

DD.MM. 21.09.2020

Decreta la conferma del collocamento fuori dal ruolo organico della Magistratura della dott.ssa Lucia IODICE, nata ad Ercolano il 14 aprile 1968, magistrato ordinario di quinta valutazione di professionalità, attualmente in servizio presso la Direzione generale degli affari interni del Dipartimento per gli affari di giustizia con funzioni amministrative, per essere nominata, con il suo consenso, Direttore dell'Ufficio III della Direzione generale degli affari interni del Dipartimento per gli affari di giustizia del Ministero della Giustizia.

Decreta la conferma del collocamento fuori dal ruolo organico della Magistratura del dott. Pierandrea VALCHERA, nato a Roma il 15 luglio 1978, magistrato ordinario di seconda valutazione di professionalità, attualmente in posizione di fuori ruolo presso il Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi, per essere nominato, con il suo consenso, Direttore dell'Ufficio II del Capo del Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi del Ministero della Giustizia.

D.M. 23.09.2020

Decreta la conferma del collocamento fuori dal ruolo organico della magistratura della dott.ssa Laura LIGUORI, nata a Lecce il 5 febbraio 1962, magistrato ordinario di settima valutazione di professionalità, con il suo consenso, nell'incarico di "Prosecution Expert" nell'ambito della Missione EUPOL COPPS per i territori palestinesi fino al 24 settembre 2021.

D.M. 01.10.2020

Decreta la conferma, con il suo consenso, del collocamento fuori dal ruolo organico della magistratura del dott. Fulvio TRONCONE, nato a Napoli il 15 novembre 1966, magistrato ordinario che ha conseguito la sesta valutazione di professionalità, presso la Corte Costituzionale, per la durata di tre mesi, a decorrere dal 14 settembre 2020 e fino al 13 dicembre 2020.

Cessazione dall'appartenenza all'ordine giudiziario per passaggio ad altra amministrazione e conferma negli incarichi

D.M. 10.09.2020 V.TO RAG. 15.09.2020

Decreta la cessazione dall'appartenenza all'Ordine Giudiziario della dott.ssa Mariantonietta MONFREDI, nata a Taranto il 26 novembre 1974, già giudice del Tribunale di Milano, a decorrere dal 28 gennaio 2020, per riammissione nella magistratura militare, con conseguente ricollocamento della stessa nel ruolo dei magistrati militari.

D.M. 30.09.2020

Decreta la conferma del dott. Alessandro BRAVIN, nato a Chiaravalle Centrale l'11 febbraio 1967, nell'incarico di presidente di sezione del Tribunale di Catanzaro, con decorrenza dal 10 giugno 2019.

Decreta la conferma del dott. Ilio MANNUCCI PACINI, nato a Cagliari il 18 aprile 1960, nell'incarico di presidente di sezione del Tribunale di Milano, con decorrenza dal 3 giugno 2019.

Decreta la conferma della dott.ssa Valeria Donatella SANZARI, nata a Milano il 4 febbraio 1958, nell'incarico di procuratore aggiunto presso il Tribunale di Padova, con decorrenza dal 10 settembre 2019.

Decreta la conferma della dott.ssa Flores Giulia Maria TANGA, nata a Milano il 3 giugno 1959, nell'incarico di Presidente di sezione del Tribunale di Milano con decorrenza dal 6 giugno 2019.

Positivo superamento della settima valutazione di professionalità

DD.MM. 7.8.2020 - V.ti U.C.B. 21.8.2020

Alla dott.ssa Barbara MALVASI, nata a Modena il 4.8.1965, magistrato il quale ha già conseguito la sesta valutazione di professionalità, con funzioni di giudice del Tribunale di Modena, è riconosciuto il positivo superamento della settima valutazione di professionalità a decorrere dal 1.10.2019.

Al predetto magistrato, in applicazione dell'art. 50 della legge 388/2000, è attribuito a decorrere dal 1.10.2015, il trattamento economico spettante ex art. 5, 2° comma, della legge 5.8.1998, n. 303; pertanto, lo stipendio annuo lordo da corrispondere è di € 132.872,82 (HH07 – cl. 8^a - sc. 6°).

La variazione biennale successiva è maturata il 1.10.2016 (HH07 – cl. 8^a - sc. 7°) ed il corrispondente valore economico è attribuito, dall'1.10.2016.

Allo stesso magistrato continuerà ad essere corrisposta l'indennità speciale annua lorda prevista dall'art. 3 della legge 19 febbraio 1981, n. 27.

La spesa graverà sui capitoli 1400 e 1431 dello stato di previsione della spesa del Ministero della Giustizia, Missione "Giustizia", Programma "Giustizia civile e penale", Azione Spese di Personale per il Programma (magistrati) del Centro di responsabilità Amministrativa (C.D.R.) "Organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi" per l'anno finanziario in corso.

Al dott. Riccardo MERLUZZI, nato a Trieste il 26.7.1962, magistrato il quale ha già conseguito la sesta valutazione di professionalità, con funzioni di giudice del Tribunale di Trieste, è riconosciuto il positivo superamento della settima valutazione di professionalità a decorrere dal 1.8.2019.

Al predetto magistrato, in applicazione dell'art. 50 della legge 388/2000, è attribuito a decorrere dal 1.8.2015, il trattamento

economico spettante ex art. 5, 2° comma, della legge 5.8.1998, n. 303; pertanto, lo stipendio annuo lordo da corrispondere è di € 132.872,82 (HH07 – cl. 8[^] - sc. 6°).

La variazione biennale successiva è maturata il 1.8.2016 (HH07 – cl. 8[^] - sc. 7°) ed il corrispondente valore economico è attribuito, dall'1.8.2016.

Allo stesso magistrato continuerà ad essere corrisposta l'indennità speciale annua lorda prevista dall'art. 3 della legge 19 febbraio 1981, n. 27.

La spesa graverà sui capitoli 1400 e 1431 dello stato di previsione della spesa del Ministero della Giustizia, Missione "Giustizia", Programma "Giustizia civile e penale", Azione Spese di Personale per il Programma (magistrati) del Centro di responsabilità Amministrativa (C.D.R.) "Organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi" per l'anno finanziario in corso.

Alla dott.ssa Veronica MILONE, nata a Siracusa il 28.2.1961, magistrato il quale ha già conseguito la sesta valutazione di professionalità, con funzioni di consigliere della Corte di Appello di Catania, è riconosciuto il positivo superamento della settima valutazione di professionalità a decorrere dal 1.10.2019.

Al predetto magistrato, in applicazione dell'art. 50 della legge 388/2000, è attribuito a decorrere dal 1.10.2015, il trattamento economico spettante ex art. 5, 2° comma, della legge 5.8.1998, n. 303; pertanto, lo stipendio annuo lordo da corrispondere è di € 132.872,82 (HH07 – cl. 8[^] - sc. 6°).

La variazione biennale successiva è maturata il 1.10.2016 (HH07 – cl. 8[^] - sc. 7°) ed il corrispondente valore economico è attribuito, dall'1.10.2016.

Allo stesso magistrato continuerà ad essere corrisposta l'indennità speciale annua lorda prevista dall'art. 3 della legge 19 febbraio 1981, n. 27.

La spesa graverà sui capitoli 1400 e 1431 dello stato di previsione della spesa del Ministero della Giustizia, Missione "Giustizia", Programma "Giustizia civile e penale", Azione Spese di Personale per il Programma (magistrati) del Centro di responsabilità Amministrativa (C.D.R.) "Organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi" per l'anno finanziario in corso.

Al dott. Simone NESPOLI, nato a Cagliari il 17.9.1960, magistrato il quale ha già conseguito la sesta valutazione di professionalità, con funzioni di giudice del Tribunale di Cagliari, è riconosciuto il positivo superamento della settima valutazione di professionalità a decorrere dal 1.10.2019.

Al predetto magistrato, in applicazione dell'art. 50 della legge 388/2000, è attribuito a decorrere dal 1.10.2015, il trattamento economico spettante ex art. 5, 2° comma, della legge 5.8.1998, n. 303; pertanto, lo stipendio annuo lordo da corrispondere è di € 132.872,82 (HH07 – cl. 8[^] - sc. 6°).

La variazione biennale successiva è maturata il 1.10.2016 (HH07 – cl. 8[^] - sc. 7°) ed il corrispondente valore economico è attribuito, dall'1.10.2016.

Allo stesso magistrato continuerà ad essere corrisposta l'indennità speciale annua lorda prevista dall'art. 3 della legge 19 febbraio 1981, n. 27.

La spesa graverà sui capitoli 1400 e 1431 dello stato di previsione della spesa del Ministero della Giustizia, Missione "Giustizia", Programma "Giustizia civile e penale", Azione Spese di Personale per il Programma (magistrati) del Centro di responsabilità Amministrativa (C.D.R.) "Organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi" per l'anno finanziario in corso.

Al dott. Vittorio PAZIENZA, nato a Roma il 23.9.1961, magistrato il quale ha già conseguito la sesta valutazione di professionalità, con funzioni di consigliere della Corte di Cassazione, è riconosciuto il positivo superamento della settima valutazione di professionalità a decorrere dal 1.8.2019.

Al predetto magistrato, in applicazione dell'art. 50 della legge 388/2000, è attribuito a decorrere dal 1.8.2015, il trattamento economico spettante ex art. 5, 2° comma, della legge 5.8.1998, n. 303; pertanto, lo stipendio annuo lordo da corrispondere è di € 132.872,82 (HH07 – cl. 8[^] - sc. 6°).

La variazione biennale successiva è maturata il 1.8.2016 (HH07 – cl. 8[^] - sc. 7°) ed il corrispondente valore economico è attribuito, dall'1.8.2016.

Allo stesso magistrato continuerà ad essere corrisposta l'indennità speciale annua lorda prevista dall'art. 3 della legge 19 febbraio 1981, n. 27.

La spesa graverà sui capitoli 1400 e 1431 dello stato di previsione della spesa del Ministero della Giustizia, Missione "Giustizia", Programma "Giustizia civile e penale", Azione Spese di Personale per il Programma (magistrati) del Centro di responsabilità Amministrativa (C.D.R.) "Organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi" per l'anno finanziario in corso.

Alla dott.ssa Giuliana SAMMARTINO, nata a Catania il 27.9.1965, magistrato il quale ha già conseguito la sesta valutazione di professionalità, con funzioni di giudice del Tribunale di Catania, è riconosciuto il positivo superamento della settima valutazione di professionalità a decorrere dal 1.8.2019.

Al predetto magistrato, in applicazione dell'art. 50 della legge 388/2000, è attribuito a decorrere dal 1.8.2015, il trattamento economico spettante ex art. 5, 2° comma, della legge 5.8.1998, n. 303; pertanto, lo stipendio annuo lordo da corrispondere è di € 132.872,82 (HH07 – cl. 8[^] - sc. 6°).

La variazione biennale successiva è maturata il 1.8.2016 (HH07 – cl. 8[^] - sc. 7°) ed il corrispondente valore economico è attribuito, dall'1.8.2016.

Allo stesso magistrato continuerà ad essere corrisposta l'indennità speciale annua lorda prevista dall'art. 3 della legge 19 febbraio 1981, n. 27.

La spesa graverà sui capitoli 1400 e 1431 dello stato di previsione della spesa del Ministero della Giustizia, Missione "Giustizia", Programma "Giustizia civile e penale", Azione Spese di Personale per il Programma (magistrati) del Centro di responsabilità Amministrativa (C.D.R.) "Organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi" per l'anno finanziario in corso.

Alla dott.ssa Francesca SPENA, nata a Napoli il 18.8.1965, magistrato il quale ha già conseguito la sesta valutazione di professionalità, con funzioni di consigliere della Corte di Cassazione, è riconosciuto il positivo superamento della settima valutazione di professionalità a decorrere dal 1.8.2019.

Al predetto magistrato, in applicazione dell'art. 50 della legge 388/2000, è attribuito a decorrere dal 1.8.2015, il trattamento economico spettante ex art. 5, 2° comma, della legge 5.8.1998, n. 303; pertanto, lo stipendio annuo lordo da corrispondere è di € 132.872,82 (HH07 – cl. 8[^] - sc. 6°).

La variazione biennale successiva è maturata il 1.8.2016 (HH07 – cl. 8[^] - sc. 7°) ed il corrispondente valore economico è attribuito, dall'1.8.2016.

Allo stesso magistrato continuerà ad essere corrisposta l'indennità speciale annua lorda prevista dall'art. 3 della legge 19 febbraio 1981, n. 27.

La spesa graverà sui capitoli 1400 e 1431 dello stato di previsione della spesa del Ministero della Giustizia, Missione “Giustizia”, Programma “Giustizia civile e penale”, Azione Spese di Personale per il Programma (magistrati) del Centro di responsabilità Amministrativa (C.D.R.) “Organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi” per l’anno finanziario in corso.

Alla dott.ssa Marina TAFURI, nata a Biella il 3.9.1963, magistrato il quale ha già conseguito la sesta valutazione di professionalità, con funzioni di consigliere della Corte di Appello di Napoli, è riconosciuto il positivo superamento della settima valutazione di professionalità a decorrere dal 1.10.2019.

Al predetto magistrato, in applicazione dell’art. 50 della legge 388/2000, è attribuito a decorrere dal 1.10.2015, il trattamento economico spettante ex art. 5, 2° comma, della legge 5.8.1998, n. 303; pertanto, lo stipendio annuo lordo da corrispondere è di € 132.872,82 (HH07 – cl. 8[^] - sc. 6°).

La variazione biennale successiva è maturata il 1.10.2016 (HH07 – cl. 8[^] - sc. 7°) ed il corrispondente valore economico è attribuito, dall’1.10.2016.

Allo stesso magistrato continuerà ad essere corrisposta l’indennità speciale annua lorda prevista dall’art. 3 della legge 19 febbraio 1981, n. 27.

La spesa graverà sui capitoli 1400 e 1431 dello stato di previsione della spesa del Ministero della Giustizia, Missione “Giustizia”, Programma “Giustizia civile e penale”, Azione Spese di Personale per il Programma (magistrati) del Centro di responsabilità Amministrativa (C.D.R.) “Organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi” per l’anno finanziario in corso.

Alla dott.ssa Monica ZEMA, nata a Bollate il 6.6.1964, magistrato il quale ha già conseguito la sesta valutazione di professionalità, con funzioni di consigliere della Corte di Appello di Catania, è riconosciuto il positivo superamento della settima valutazione di professionalità a decorrere dal 1.10.2019.

Al predetto magistrato, in applicazione dell’art. 50 della legge 388/2000, è attribuito a decorrere dal 1.10.2015, il trattamento economico spettante ex art. 5, 2° comma, della legge 5.8.1998, n. 303; pertanto, lo stipendio annuo lordo da corrispondere è di € 132.872,82 (HH07 – cl. 8[^] - sc. 6°).

La variazione biennale successiva è maturata il 1.10.2016 (HH07 – cl. 8[^] - sc. 7°) ed il corrispondente valore economico è attribuito, dall’1.10.2016.

Allo stesso magistrato continuerà ad essere corrisposta l’indennità speciale annua lorda prevista dall’art. 3 della legge 19 febbraio 1981, n. 27.

La spesa graverà sui capitoli 1400 e 1431 dello stato di previsione della spesa del Ministero della Giustizia, Missione “Giustizia”, Programma “Giustizia civile e penale”, Azione Spese di Personale per il Programma (magistrati) del Centro di responsabilità Amministrativa (C.D.R.) “Organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi” per l’anno finanziario in corso.

Positivo superamento della quinta valutazione di professionalità

DD.MM. 7.8.2020 V.ti U.C.B. 21.8.2020

Al dott. Michele CAROPPOLI, nato a Pomigliano d’Arco il 27.5.1969, magistrato al quale è stata già riconosciuta la

quarta valutazione di professionalità, con funzioni di giudice del Tribunale di Isernia, è riconosciuto il positivo superamento della quinta valutazione di professionalità a decorrere dal 12.7.2019.

Al predetto magistrato è attribuito a decorrere dal 12.7.2019 lo stipendio annuo lordo di €. 104.758,66 (liv. HH06 – 8[^] cl. 3° sc.) con anzianità economica di anni 22 e mesi 2.

La variazione biennale successiva maturerà il 12.5.2021 (liv. HH06 – cl.8[^] - sc.4° - con anzianità economica di anni 24) ed il corrispondente valore economico verrà attribuito, dall’1.5.2021.

Allo stesso magistrato continuerà ad essere corrisposta l’indennità speciale annua lorda prevista dall’art. 3 della legge 19 febbraio 1981, n. 27.

La spesa graverà sui capitoli 1400 e 1431 dello stato di previsione della spesa del Ministero della Giustizia, Missione “Giustizia”, Programma “Giustizia civile e penale”, Azione Spese di Personale per il Programma (magistrati) del Centro di responsabilità Amministrativa (C.D.R.) “Organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi” per l’anno finanziario in corso.

Alla dott.ssa Monica D’AGOSTINO, nata a Avellino l’8.8.1967, magistrato al quale è stata già riconosciuta la quarta valutazione di professionalità, con funzioni di giudice della sezione lavoro del Tribunale di Avellino, è riconosciuto il positivo superamento della quinta valutazione di professionalità a decorrere dal 12.7.2019.

Al predetto magistrato è attribuito a decorrere dal 12.7.2019 lo stipendio annuo lordo di €. 104.758,66 (liv. HH06 – 8[^] cl. 3° sc.) con anzianità economica di anni 22 e mesi 2.

La variazione biennale successiva maturerà il 12.5.2021 (liv. HH06 – cl.8[^] - sc.4° - con anzianità economica di anni 24) ed il corrispondente valore economico verrà attribuito, dall’1.5.2021.

Allo stesso magistrato continuerà ad essere corrisposta l’indennità speciale annua lorda prevista dall’art. 3 della legge 19 febbraio 1981, n. 27.

La spesa graverà sui capitoli 1400 e 1431 dello stato di previsione della spesa del Ministero della Giustizia, Missione “Giustizia”, Programma “Giustizia civile e penale”, Azione Spese di Personale per il Programma (magistrati) del Centro di responsabilità Amministrativa (C.D.R.) “Organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi” per l’anno finanziario in corso.

Al dott. Enrico Sigfrido DEDOLA, nato a Alghero l’1.1.1970, magistrato al quale è stata già riconosciuta la quarta valutazione di professionalità, con funzioni di consigliere della sezione lavoro della Corte di Appello di Napoli, è riconosciuto il positivo superamento della quinta valutazione di professionalità a decorrere dal 12.7.2019.

Al predetto magistrato è attribuito a decorrere dal 12.7.2019 lo stipendio annuo lordo di €. 104.758,66 (liv. HH06 – 8[^] cl. 3° sc.) con anzianità economica di anni 22 e mesi 2.

La variazione biennale successiva maturerà il 12.5.2021 (liv. HH06 – cl.8[^] - sc.4° - con anzianità economica di anni 24) ed il corrispondente valore economico verrà attribuito, dall’1.5.2021.

Allo stesso magistrato continuerà ad essere corrisposta l’indennità speciale annua lorda prevista dall’art. 3 della legge 19 febbraio 1981, n. 27.

La spesa graverà sui capitoli 1400 e 1431 dello stato di previsione della spesa del Ministero della Giustizia, Missione “Giustizia”, Programma “Giustizia civile e penale”, Azione Spese di Per-

sonale per il Programma (magistrati) del Centro di responsabilità Amministrativa (C.D.R.) “Organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi” per l’anno finanziario in corso.

Alla dott.ssa Donatella DONATO, nata a Roma il 17.5.1967, magistrato al quale è stata già riconosciuta la quarta valutazione di professionalità, con funzioni di sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Cosenza, è riconosciuto il positivo superamento della quinta valutazione di professionalità a decorrere dal 28.7.2018.

Al predetto magistrato è attribuito a decorrere dal 28.7.2018 lo stipendio annuo lordo di €. 104.758,66 (liv. HH06 – 8^a cl. 3^o sc.) con anzianità economica di anni 22 e mesi 2.

La variazione biennale successiva maturerà il 28.5.2020 (liv. HH06 – cl.8^a - sc.4^o - con anzianità economica di anni 24) ed il corrispondente valore economico verrà attribuito, dall’1.5.2020.

Allo stesso magistrato continuerà ad essere corrisposta l’indennità speciale annua lorda prevista dall’art. 3 della legge 19 febbraio 1981, n. 27.

La spesa graverà sui capitoli 1400 e 1431 dello stato di previsione della spesa del Ministero della Giustizia, Missione “Giustizia”, Programma “Giustizia civile e penale”, Azione Spese di Personale per il Programma (magistrati) del Centro di responsabilità Amministrativa (C.D.R.) “Organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi” per l’anno finanziario in corso.

Al dott. Henry John WOODCOCK, nato a Gran Bretagna il 23.3.1967, magistrato al quale è stata già riconosciuta la quarta valutazione di professionalità, con funzioni di sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Napoli, è riconosciuto il positivo superamento della quinta valutazione di professionalità a decorrere dal 23.12.2017.

Al predetto magistrato è attribuito a decorrere dal 23.12.2017 lo stipendio annuo lordo di €. 104.758,66 (liv. HH06 – 8^a cl. 3^o sc.) con anzianità economica di anni 22 e mesi 2.

La variazione biennale successiva maturerà il 23.10.2019 (liv. HH06 – cl.8^a - sc.4^o - con anzianità economica di anni 24) ed il corrispondente valore economico verrà attribuito, dall’1.10.2019.

Allo stesso magistrato continuerà ad essere corrisposta l’indennità speciale annua lorda prevista dall’art. 3 della legge 19 febbraio 1981, n. 27.

La spesa graverà sui capitoli 1400 e 1431 dello stato di previsione della spesa del Ministero della Giustizia, Missione “Giustizia”, Programma “Giustizia civile e penale”, Azione Spese di Personale per il Programma (magistrati) del Centro di responsabilità Amministrativa (C.D.R.) “Organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi” per l’anno finanziario in corso.

Autorizzazione allo svolgimento del prescritto periodo di tirocinio presso altra sede

D.M. 31.8.2020

La dott.ssa Silvia ROSSARO, nata a Padova il 19.4.1985, magistrato ordinario nominata con D.M. 12.2.2019, in tirocinio presso il Tribunale di Venezia, è autorizzata a svolgere il tirocinio mirato presso il Tribunale di Padova fino al 15.9.2020.

DIRIGENTI

Conferimento di incarichi e reggenze

PP.D.G. 3 giugno 2019

Al dott. Marcello COSIO, Sovrintendente dell’Archivio notarile distrettuale di Roma, è conferita la reggenza del Servizio Primo - Affari generali e bilancio dell’Ufficio centrale degli Archivi Notarili a decorrere dal 1^o luglio 2019 e fino al 31 dicembre 2019, salvo l’anticipata copertura del posto da parte di un dirigente titolare.

Per l’espletamento del predetto incarico il dott. Cosio è applicato all’Ufficio Centrale degli Archivi Notarili per otto giorni anche non consecutivi in ciascun mese.

Per il periodo di sostituzione, il trattamento economico del dirigente, nell’ambito della retribuzione di risultato, è integrato, ai sensi dell’art. 61 del CCNL per il personale dirigenziale appartenente all’Area I sottoscritto il 21 aprile 2006, dell’ulteriore importo spettante.

Per gli adempimenti di legge il presente decreto è trasmesso alla Corte dei Conti per la richiesta registrazione.

Il decreto di reggenza dell’Archivio notarile distrettuale di Sondrio, con effetto di validità fino al 30 giugno 2019, disposto in data 11 dicembre 2018 nei confronti della dott.ssa Valeria GISSOLFI, conservatore nell’Archivio notarile distrettuale di Milano, è prorogato fino al 31 dicembre 2019.

Il provvedimento, che avrà comunque termine con la nomina di nuovo titolare, prevede modalità di applicazione di cinque giorni anche non consecutivi in ciascun mese.

Il decreto di reggenza dell’Archivio notarile distrettuale di Reggio Calabria, con effetto di validità fino al 30 giugno 2019, disposto in data 18 dicembre 2018 nei confronti del dott. Pietro MOLLO, capo dell’Archivio notarile distrettuale di Cosenza, è prorogato fino al 31 dicembre 2019.

Il provvedimento, che avrà comunque termine con la nomina di nuovo titolare, prevede modalità di applicazione di quattro giorni anche non consecutivi in ciascun mese.

PP.D.G. 4 giugno 2019

Il decreto di reggenza dell’Archivio notarile distrettuale di Trani, con effetto di validità fino al 30 giugno 2019, disposto in data 12 novembre 2018 e 18 marzo 2019 nei confronti della dott.ssa Maria Olina CECL, conservatore nell’Archivio notarile distrettuale di Roma, è prorogato fino al 30 settembre 2019.

Il provvedimento, che avrà comunque termine con la nomina di nuovo titolare, prevede modalità di applicazione di quattro giorni anche non consecutivi in ciascun mese.

Il decreto di reggenza dell’Archivio notarile distrettuale di Lucca, con effetto di validità fino al 30 giugno 2019, disposto in data 4 dicembre 2018 nei confronti del dott. Luca COSI, conservatore nell’Archivio notarile distrettuale di Firenze, è prorogato fino al 31 dicembre 2019.

Il provvedimento, che avrà comunque termine con la nomina di nuovo titolare, prevede modalità di applicazione di *cinque giorni anche non consecutivi in ciascun mese*.

Il decreto di reggenza dell'Archivio notarile distrettuale di *Treviso*, con effetto di validità fino al 30 giugno 2019, disposto in data 13 dicembre 2018 nei confronti del *dott. Giovanni DI GIROLAMO*, capo dell'Archivio notarile distrettuale di Udine, è *prorogato fino al 30 settembre 2019*.

Il provvedimento, che avrà comunque termine con la nomina di nuovo titolare, prevede modalità di applicazione di *otto giorni anche non consecutivi in ciascun mese*.

PP.D.G. 4 giugno 2019

La *dott.ssa Silvia MUSCETRA*, conservatore nell'Archivio notarile distrettuale di Foggia, è

trasferita all'Archivio notarile distrettuale di Brindisi, *con asunzione della titolarità dell'ufficio* e con presa di possesso dello stesso fissata per il giorno *1° luglio 2019*.

La presente determinazione interrompe la sospensiva indicata con il decreto 7 dicembre 2018 e ne modifica il contenuto.

Il decreto di reggenza dell'Archivio notarile distrettuale di *Pesaro*, con effetto di validità fino al 30 giugno 2019, disposto in data 18 gennaio 2019 nei confronti della *dott.ssa Manuela PACELLA*, capo dell'Archivio notarile distrettuale di Ravenna, è *prorogato fino al 30 settembre 2019*.

Il provvedimento, che avrà comunque termine con la nomina di nuovo titolare, prevede modalità di applicazione di *quattro giorni anche non consecutivi in ciascun mese*.

Il decreto di reggenza dell'Archivio notarile distrettuale di *Novara*, con effetto di validità fino al 30 giugno 2019, disposto in data 4 dicembre 2018 nei confronti del *dott. Giulio Nicola PIROSO*, capo dell'Archivio notarile distrettuale di Asti, è *prorogato fino al 31 dicembre 2019*.

Il provvedimento, che avrà comunque termine con la nomina di nuovo titolare, prevede modalità di applicazione di *sei giorni anche non consecutivi in ciascun mese*.

Il decreto di reggenza dell'Archivio notarile distrettuale di *Livorno*, con effetto di validità fino al 30 giugno 2019, disposto in data 28 dicembre 2018 nei confronti della *dott.ssa Giulia RABUANO*, conservatore nell'Archivio notarile distrettuale di Firenze, è *prorogato fino al 31 dicembre 2019*.

Il provvedimento, che avrà comunque termine con la nomina di nuovo titolare, prevede modalità di applicazione di *cinque giorni anche non consecutivi in ciascun mese*.

Il decreto di reggenza dell'Archivio notarile distrettuale di *Modena*, con effetto di validità fino al 30 giugno 2019, disposto in data 11 dicembre 2018 e in data 21 febbraio 2019 nei confronti della *dott.ssa Margherita REGINI*, capo dell'Archivio notarile distrettuale di Ancona, è *prorogato fino al 31 dicembre 2019*.

Il provvedimento, che avrà comunque termine con la nomina di nuovo titolare, prevede modalità di applicazione di *quattro giorni anche non consecutivi in ciascun mese*.

P.D.G. 5 giugno 2019

Il decreto di reggenza dell'Archivio notarile distrettuale di *Rovigo*, con effetto di validità fino al 30 giugno 2019, disposto in data 4 dicembre 2018 nei confronti del *dott. Giuseppe GRIESI*, conservatore nell'Archivio notarile distrettuale di Bologna, è *prorogato fino al 31 dicembre 2019*.

Il provvedimento, che avrà comunque termine con la nomina di nuovo titolare, prevede modalità di applicazione di *sei giorni anche non consecutivi in ciascun mese*.

L'invio in missione mensile potrà essere riconsiderato secondo le esigenze di servizio dell'Archivio notarile distrettuale di Bologna.

P.D.G. 11 giugno 2019

Art. 1

La titolarità dell'Archivio notarile distrettuale di Foggia, conferito alla *dott.ssa Silvia MUSCETRA* con il decreto 20 dicembre 2016, ha effetto di validità fino al *28 giugno 2019*, ultimo giorno lavorativo del mese.

Art. 2

La *dott.ssa Enza Maria D'AURIA*, conservatore nell'Archivio notarile distrettuale di Bari, è nominata reggente dell'Archivio notarile distrettuale di Foggia a decorrere *dal 28 giugno 2019* (giorno fissato per il passaggio di gestione) e fino *al 31 dicembre 2019*, con modalità di applicazione di un giorno nel mese di giugno 2019 e di quattro giorni anche non consecutivi in ciascuno dei restanti mesi.

L'incarico di reggenza avrà comunque termine con la nomina di nuovo titolare.

P.D.G. 11 giugno 2019

Art. 1

La durata temporale dell'incarico di reggenza dell'Archivio notarile distrettuale di Caltanissetta, disposto con il decreto 4 dicembre 2018 nei confronti della *dott.ssa Daniela PORTERA*, capo dell'Archivio notarile distrettuale di Agrigento, è limitata al *30 giugno 2019*.

Art. 2

Il *dott. Stefano LA ROSA*, capo dell'Archivio notarile distrettuale di Ragusa, con sede in Modica, è nominato reggente dell'Archivio notarile distrettuale di Caltanissetta a decorrere *dal 1° luglio 2019 e fino al 31 dicembre 2019*.

Il provvedimento, che avrà comunque termine con la nomina di nuovo titolare, prevede modalità di applicazione di quattro giorni anche non consecutivi in ciascun mese.

La *dott.ssa Daniela Portera* è autorizzata a recarsi il giorno *1° luglio 2019* all'Archivio notarile distrettuale di Caltanissetta, al fine di procedere *al passaggio di gestione e consegna del locale archivio* alla presenza del Procuratore della Repubblica di Caltanissetta.

La *dott.ssa Portera* è tenuta alla *resa del conto giudiziale relativo alla propria gestione*.

La dott.ssa Daniela PORTERA, capo dell'Archivio notarile distrettuale di Agrigento, è nominato reggente dell'Archivio notarile distrettuale di Trapani a decorrere dal 28 giugno 2019 (data fissata per il passaggio di gestione, in quanto ultimo giorno di effettivo servizio della dott.ssa Corrada Tiberio Todaro prima del suo collocamento a riposo) e fino al 31 dicembre 2019.

Il provvedimento, che avrà comunque termine con la nomina di nuovo titolare, prevede un giorno di applicazione per il mese di giugno 2019 e quattro giorni anche non consecutivi in ciascuno dei restanti mesi.

La dott.ssa Tiberio Todaro è tenuta alla resa del conto giudiziale relativo alla propria gestione.

P.D.G. 11 giugno 2019

Il decreto di reggenza dell'Archivio notarile distrettuale di Perugia, con effetto di validità fino al 30 giugno 2019, disposto in data 4 dicembre 2018 nei confronti del dott. Dino RANDO, capo dell'Archivio notarile distrettuale di Viterbo, è prorogato fino al 31 dicembre 2019.

Il provvedimento, che avrà comunque termine con la nomina di nuovo titolare, prevede modalità di applicazione di otto giorni anche non consecutivi in ciascun mese.

Art. 1

La durata temporale dell'incarico di reggenza dell'Archivio notarile distrettuale di Grosseto, conferito con il decreto 19 marzo 2019 al dott. Alessandro RAPISARDA, capo dell'Archivio notarile distrettuale di Forlì, ha effetto di validità fino al 28 giugno 2019, ultimo giorno lavorativo del mese.

Art. 2

Il dott. Giuseppe BUZZI, capo dell'Archivio notarile distrettuale di Terni, è nominato reggente dell'Archivio notarile distrettuale di Grosseto a decorrere dal 28 giugno 2019 (data fissata per il passaggio di gestione) e fino al 31 agosto 2019, con modalità di applicazione di un giorno nel mese di giugno 2019 e di quattro giorni anche non consecutivi in ciascuno dei restanti mesi.

L'incarico di reggenza avrà comunque termine con la nomina di nuovo titolare.

P.D.G. 27 giugno 2019

La reggenza dell'Archivio notarile sussidiario di Lagonegro, disposta con il decreto 28 dicembre 2018 nei confronti della sig.ra Annamaria IAMUNDO, collaboratore amministrativo del Comune di Pero, assegnata in posizione temporanea di comando quale assistente amministrativo presso l'Archivio notarile distrettuale di Salerno, già disposta sino al 30 giugno 2019, è prorogata fino al 31 dicembre 2019.

L'incarico, determinato da specifiche esigenze di servizio, prevede modalità di applicazione di tre giorni anche non consecutivi in ciascun mese.

P.D.G. 4 luglio 2019

Art. 1

La durata temporale dell'incarico di reggenza dell'Archivio notarile sussidiario di Massa, disposto con il decreto 26 novembre

2018 nei confronti del sig. Franco STAIBANO, impiegato nell'Archivio notarile distrettuale di Biella con la qualifica di assistente amministrativo, è limitata al 19 luglio 2019.

Al termine dell'incarico il sig. Staibano dovrà provvedere alla resa del conto giudiziale relativo alla propria gestione.

Art. 2

Il sig. Roberto MIRANTE, impiegato nell'Archivio notarile distrettuale di Lucca con la qualifica di assistente amministrativo, è nominato reggente dell'Archivio notarile sussidiario di Massa a decorrere dal 19 luglio 2019 e fino al 31 dicembre 2019.

L'incarico, determinato da specifiche esigenze di servizio, prevede modalità di applicazione di un giorno nel mese di luglio 2019, per permettere all'impiegato di partecipare al passaggio di gestione e consegna del locale archivio alla presenza del Procuratore della Repubblica di Massa.

Per lo svolgimento del compito istituzionale il sig. Mirante è altresì applicato alla sede di Massa un giorno nel mese di agosto 2019 e due giorni anche non consecutivi in ciascuno dei restanti mesi.

Nel caso di situazioni di necessità, o per insufficienze strutturali di organico dell'Archivio notarile distrettuale di Lucca, dimostrate dal Capo dell'Archivio, e se non è contraria o pregiudizievole alla funzionalità dei servizi di competenza dell'ufficio sussidiario, questo Ufficio Centrale valuterà la possibilità di rideterminare i giorni di apertura dell'Archivio notarile sussidiario di Massa.

P.D.G. 2 agosto 2019

Art. 1

La durata temporale dell'incarico di reggenza dell'Archivio notarile distrettuale di Grosseto, conferito con il decreto 11 giugno 2019 al dott. Giuseppe BUZZI, capo dell'Archivio notarile distrettuale di Terni, ha effetto di validità fino al 30 agosto 2019, ultimo giorno lavorativo del mese.

Art. 2

Il dott. Alessandro RAPISARDA, capo dell'Archivio notarile distrettuale di Forlì, è nominato reggente dell'Archivio notarile distrettuale di Grosseto a decorrere dal 30 agosto 2019 (data fissata per il passaggio di gestione) e fino al 31 ottobre 2019, con modalità di applicazione di un giorno nel mese di agosto 2019 e di quattro giorni anche non consecutivi in ciascuno dei restanti mesi.

L'incarico di reggenza avrà comunque termine con la nomina di nuovo titolare.

PP.D.G. 11 settembre 2019

La dott.ssa Antonella FESTA, conservatore nell'Archivio notarile distrettuale di Roma, in posizione di distacco all'Archivio notarile distrettuale di Benevento, è nominata reggente dell'Archivio notarile distrettuale di Campobasso a decorrere dal 30 settembre 2019 (ultimo giorno di effettivo servizio della dott.ssa Raffaelina Papa, prima della risoluzione del rapporto di lavoro) e fino al 31 dicembre 2019.

Il provvedimento, che avrà comunque termine con la nomina di nuovo titolare, prevede un giorno di applicazione per il 30 settembre 2019 e quattro giorni anche non consecutivi in ciascuno dei restanti mesi.

Il dott. Angelo Nicola Stefano SILVIJ, capo dell'Archivio notarile distrettuale di L'Aquila, è nominato reggente dell'Archivio notarile distrettuale di Ascoli Piceno a decorrere dal 16 settembre 2019 e fino al 30 aprile 2020.

Il provvedimento, che avrà comunque termine con il rientro in servizio della dott.ssa Lupacchini, prevede *due giorni di applicazione nel mese di settembre 2019 e quattro giorni anche non consecutivi in ciascuno dei restanti mesi.*

P.D.G. 17 settembre 2019

Il decreto di reggenza dell'Archivio notarile distrettuale di *Trani*, con effetto di validità fino al 30 settembre 2019, disposto nei confronti della *dott.ssa Maria Olina CECI*, conservatore nell'Archivio notarile distrettuale di Roma, è *prorogato fino al 31 dicembre 2019.*

Il provvedimento, che avrà comunque termine con la nomina di nuovo titolare, prevede modalità di applicazione di *quattro giorni anche non consecutivi in ciascun mese.*

Il decreto di reggenza dell'Archivio notarile distrettuale di *Pesaro*, con effetto di validità fino al 30 settembre 2019, disposto nei confronti della *dott.ssa Manuela PACELLA*, capo dell'Archivio notarile distrettuale di Ravenna, è *prorogato fino al 30 novembre 2019.*

Il provvedimento, che avrà comunque termine con la nomina di nuovo titolare, prevede modalità di applicazione di *quattro giorni anche non consecutivi in ciascun mese.*

L'incarico di reggenza dell'Archivio notarile distrettuale di *San Remo*, disposto con il decreto 14 marzo 2019 nei confronti del *dott. Luca TAGLIERO*, capo dell'Archivio notarile distrettuale di Savona, è prorogato al 30 ottobre 2019.

L'incarico, che avrà comunque termine con il nuovo titolare, prevede modalità di applicazione di tre giorni anche non consecutivi in ciascun mese.

P.D.G. 23 settembre 2019

Il decreto di reggenza dell'Archivio notarile distrettuale di *Treviso*, disposto con i decreti 13 dicembre 2018 e 4 giugno 2019 nei confronti del *dott. Giovanni DI GIROLAMO*, capo dell'Archivio notarile distrettuale di Udine, con effetto di validità fino al 30 settembre 2019, è prorogato al 31 dicembre 2019, fatte salve eventuali, future, esigenze di servizio dell'Archivio notarile distrettuale di Treviso.

Il provvedimento, che avrà comunque termine con la nomina di nuovo titolare, prevede modalità di applicazione di *otto giorni anche non consecutivi in ciascun mese.*

P.D.G. 26 settembre 2019

Il dott. Angelo Nicola Stefano SILVIJ, capo dell'Archivio notarile distrettuale di L'Aquila, è nominato reggente dell'Archivio notarile distrettuale di Ascoli Piceno a decorrere dal 1° ottobre 2019 e fino al 30 aprile 2020.

Il provvedimento, che avrà comunque termine con il rientro in servizio della dott.ssa Lupacchini, prevede *quattro giorni anche non consecutivi in ciascun mese.*

Il decreto 11 settembre 2019 citato in premessa, con il quale è stato indicato come inizio dell'incarico di reggenza il giorno 16 settembre 2019, *deve intendersi modificato.*

P.D.G. 9 ottobre 2019

Il sig. Santo CILMI, impiegato nell'Archivio notarile distrettuale di Catania con la qualifica di assistente amministrativo, è nominato reggente dell'Archivio notarile sussidiario di Caltagirone, in sostituzione dell'attuale reggente, sig. Francesco Marcinnò, che recede dal rapporto di lavoro.

L'incarico, determinato da specifiche esigenze di servizio, decorre dal *31 ottobre 2019*, ultimo giorno di effettivo servizio del sig. Marcinnò e termina il *31 dicembre 2019*, con modalità di applicazione di *un giorno nel mese di ottobre 2019 e fino a otto giorni anche non consecutivi in ciascuno dei restanti mesi.*

In caso di situazioni di necessità dell'Archivio notarile distrettuale di Catania, questo Ufficio Centrale valuterà la possibilità di rideterminare i giorni di apertura dell'Archivio notarile sussidiario di Caltagirone disposti con il presente decreto.

P.P.D.G. 14 ottobre 2019

Il dott. Alessandro RAPISARDA, capo dell'Archivio notarile distrettuale di Forlì, è nominato reggente dell'Archivio notarile distrettuale di *Grosseto* a decorrere dal *1° novembre 2019* e fino al *31 gennaio 2020*, con modalità di applicazione di quattro giorni anche non consecutivi in ciascun mese.

L'incarico di reggenza avrà comunque termine con la nomina di nuovo titolare.

La dott.ssa Carlotta GUARASCIO, conservatore nell'Archivio notarile distrettuale di Genova, è incaricato della reggenza dell'Archivio notarile distrettuale di *San Remo* a decorrere dal *31 ottobre 2019* (giorno fissato per il passaggio di gestione con l'attuale reggente dell'ufficio), e fino al *31 gennaio 2020.*

L'incarico, che avrà comunque termine con il nuovo titolare, prevede modalità di applicazione di un giorno nel mese di ottobre 2019 e di quattro giorni anche non consecutivi in ciascuno dei restanti mesi.

P.D.G. 23 ottobre 2019

Al dott. Marcello COSIO, dirigente, Sovrintendente dell'Archivio notarile distrettuale di Roma, è conferita la reggenza del Servizio Primo - Affari generali e bilancio dell'Ufficio centrale degli Archivi Notarili a decorrere dal *1° gennaio 2020 e fino al 31 marzo 2020*, salvo l'anticipata copertura del posto da parte di un dirigente titolare.

Per l'espletamento del predetto incarico il dott. Cosio è applicato all'Ufficio Centrale degli Archivi Notarili per otto giorni anche non consecutivi in ciascun mese.

Per il periodo di sostituzione, il trattamento economico del dirigente, nell'ambito della retribuzione di risultato, è integrato, ai sensi dell'art. 61 del CCNL per il personale dirigenziale appartenente all'Area I sottoscritto il 21 aprile 2006, dell'ulteriore importo spettante.

Per gli adempimenti di legge il presente decreto è trasmesso alla Corte dei Conti per la richiesta registrazione.

P.D.G. 23 ottobre 2019

Al dirigente dott. Alessandro TODESCHINI, Capo dell'Archivio notarile distrettuale di Bologna (incarico dato con il P.D.G. 15 dicembre 2016), è conferita la reggenza del Servizio Quarto - Registro generale dei testamenti, sistemi informatici, statistiche e contabilità dell'Ufficio centrale degli Archivi Notarili a decorrere dal 1° gennaio 2020 e fino al 30 giugno 2020, salvo l'anticipata copertura da parte di un dirigente titolare.

Per l'espletamento del predetto incarico il dott. Todeschini è applicato all'Ufficio Centrale degli Archivi Notarili per otto giorni anche non consecutivi in ciascun mese.

Per il periodo di sostituzione, il trattamento economico del dirigente, nell'ambito della retribuzione di risultato, è integrato, ai sensi dell'art. 61 del CCNL per il personale dirigenziale appartenente all'Area I sottoscritto il 21 aprile 2006, dell'ulteriore importo spettante.

Per gli adempimenti di legge il presente decreto verrà trasmesso alla Corte dei Conti per la richiesta registrazione.

P.D.G. 5 novembre 2019

La dott.ssa Laura FOLLI, conservatore nell'Archivio notarile distrettuale di Firenze, è nominata reggente dell'Archivio notarile distrettuale di Arezzo a decorrere dal 18 novembre 2019 e fino al 29 febbraio 2020, con modalità di applicazione di due giorni anche non consecutivi nel mese di novembre 2019 e di quattro giorni anche non consecutivi in ciascuno dei restanti mesi.

L'incarico di reggenza avrà comunque termine con la nomina di nuovo titolare.

PP.D.G. 13 novembre 2019

Il sig. Maurizio AVERSA, impiegato nell'Archivio notarile distrettuale di Reggio Calabria con la qualifica di assistente amministrativo, è nominato reggente dell'Archivio notarile sussidiario di Vibo Valentia a decorrere dal 1° gennaio 2020 e fino al 31 dicembre 2020.

L'incarico, determinato da specifiche esigenze di servizio, prevede modalità di applicazione di tre giorni anche non consecutivi in ciascun mese, ad eccezione dei mesi di luglio e agosto 2020 nei quali il sig. Aversa dovrà recarsi nella sede di reggenza per due giorni anche non consecutivi al mese.

Il dott. Giuseppe BUZZI, capo dell'Archivio notarile distrettuale di Terni, è nominato reggente dell'Archivio notarile sussidiario di Rieti a decorrere dal 1° gennaio 2020 e fino al 31 dicembre 2020.

L'incarico, determinato da specifiche esigenze di servizio, prevede modalità di applicazione di quattro giorni anche non consecutivi in ciascun mese.

Il sig. Santo CILMI, impiegato nell'Archivio notarile distrettuale di Catania con la qualifica di assistente amministrativo, è nominato reggente dell'Archivio notarile sussidiario di Caltagirone a decorrere dal 1° gennaio 2020 e fino al 31 dicembre 2020, con modalità di applicazione di otto giorni anche non consecutivi in ciascun mese.

Il sig. Roberto MIRANTE, impiegato nell'Archivio notarile distrettuale di Lucca con la qualifica di assistente amministrativo, è nominato reggente dell'Archivio notarile sussidiario di Massa a decorrere dal 1° gennaio 2020 e fino al 30 giugno 2020.

L'incarico, determinato da specifiche esigenze di servizio, prevede modalità di applicazione di due giorni anche non consecutivi in ciascun mese.

Il sig. Antonio SPANO, impiegato nell'Archivio notarile distrettuale di Asti con la qualifica di assistente amministrativo, è nominato reggente dell'Archivio notarile sussidiario di Casale Monferrato a decorrere dal 1° gennaio 2020 e fino al 31 marzo 2020.

L'incarico, determinato da specifiche esigenze di servizio, prevede modalità di applicazione di due giorni anche non consecutivi in ciascun mese.

P.D.G. 14 novembre 2019

Al dirigente dott. Alessandro TODESCHINI, Capo dell'Archivio notarile distrettuale di Bologna (incarico dato con il P.D.G. 15 dicembre 2016), è conferita la reggenza dell'Archivio notarile distrettuale di Firenze a decorrere dal 29 novembre 2019 (ultimo giorno di effettiva presenza in servizio del Capo dell'Archivio, prima del suo collocamento a riposo) e fino al 29 febbraio 2020, salvo l'anticipata copertura da parte del dirigente titolare.

Per l'espletamento del predetto incarico il dott. Todeschini è applicato per un giorno nel mese di novembre 2019 e per quattro giorni anche non consecutivi in ciascuno dei restanti mesi.

Per il periodo di sostituzione, il trattamento economico del dirigente, nell'ambito della retribuzione di risultato, è integrato, ai sensi dell'art. 61 del CCNL per il personale dirigenziale appartenente all'Area I sottoscritto il 21 aprile 2006, dell'ulteriore importo spettante.

Per gli adempimenti di legge il presente decreto verrà trasmesso alla Corte dei Conti per la richiesta registrazione.

PP.D.G. 19 novembre 2019

Al dirigente dott. Leonardo CARFAGNINI, Capo dell'Archivio notarile distrettuale di Verona, è conferita la reggenza dell'Archivio notarile distrettuale di Torino a decorrere dal 1° gennaio 2020 e fino al 30 giugno 2020, salvo l'anticipata copertura da parte del dirigente titolare.

Per l'espletamento del predetto incarico il dott. Carfagnini è applicato per dieci giorni anche non consecutivi in ciascun mese.

Per il periodo di sostituzione, il trattamento economico del dirigente, nell'ambito della retribuzione di risultato, è integrato, ai sensi dell'art. 61 del CCNL per il personale dirigenziale appartenente all'Area I sottoscritto il 21 aprile 2006, dell'ulteriore importo spettante.

Per gli adempimenti di legge il presente decreto verrà trasmesso alla Corte dei Conti per la richiesta registrazione.

La dott.ssa Marianna MANDUCA, capo dell'Archivio notarile distrettuale di Catanzaro, è nominata reggente dell'Archivio notarile sussidiario di Lamezia Terme a decorrere dal 1° gennaio 2020 e fino al 31 dicembre 2020.

L'incarico, determinato da specifiche esigenze di servizio, prevede modalità di applicazione di quattro giorni anche non consecutivi in ciascun mese.

Al dott. Giuseppe MEZZACAPO, Capo dell'Archivio notarile distrettuale di Palermo, è conferita la reggenza del Servizio Terzo - risorse materiali, beni e servizi dell'Ufficio centrale degli Archivi Notarili a decorrere dal 1° gennaio 2020 e fino al 31 dicembre 2020, salvo l'anticipata copertura del posto da parte del dirigente titolare.

Per l'espletamento del predetto incarico il dott. Mezzacapo è applicato all'Ufficio Centrale degli Archivi Notarili per dieci giorni anche non consecutivi in ciascun mese.

Per il periodo di sostituzione, il trattamento economico del dirigente, nell'ambito della retribuzione di risultato, è integrato, ai sensi dell'art. 61 del CCNL per il personale dirigenziale appartenente all'Area I sottoscritto il 21 aprile 2006, dell'ulteriore importo spettante.

Per gli adempimenti di legge il presente decreto è trasmesso alla Corte dei Conti per la richiesta registrazione.

PP.D.G. 25 novembre 2019

L'Archivio notarile sussidiario di Oristano, nell'anno 2020, assicurerà una pubblica apertura di due giorni anche non consecutivi in ciascun mese.

Il sig. Giovanni Battista Serafino CASULA, impiegato nell'Archivio notarile distrettuale di Cagliari con la qualifica di assistente amministrativo, è nominato reggente dell'Archivio notarile sussidiario di Oristano a decorrere dal 1° gennaio 2020 e fino al 31 dicembre 2020.

L'incarico, determinato da specifiche esigenze di servizio, prevede modalità di applicazione di *tre giorni anche non consecutivi in ciascun mese*.

Il dott. Francesco FAZIO, capo dell'Archivio notarile distrettuale di Siracusa, è nominato reggente dell'Archivio notarile distrettuale di Catania a decorrere dal 1° gennaio 2020 e fino al 31 dicembre 2020.

Il provvedimento, disposto per specifiche esigenze di servizio, prevede modalità di applicazione di *dieci giorni* anche non consecutivi in ciascun mese.

L'incarico di reggenza avrà comunque termine con la nomina di nuovo titolare.

Il dott. Giuseppe GRIESI, conservatore nell'Archivio notarile distrettuale di Bologna, è nominato reggente dell'Archivio notarile distrettuale di Rovigo a decorrere dal 1° gennaio 2020 e fino al 30 giugno 2020.

Il provvedimento, disposto per specifiche esigenze di servizio, prevede modalità di applicazione di *quattro giorni* anche non consecutivi in ciascun mese.

L'incarico di reggenza avrà comunque termine con la nomina di nuovo titolare.

La dott.ssa Raffaella MATERI, conservatore nell'Archivio notarile distrettuale di Milano, è nominata reggente dell'Archivio notarile distrettuale di Vicenza a decorrere dal 1° gennaio 2020 e fino al 31 dicembre 2020.

Il provvedimento, disposto per specifiche esigenze di servizio, prevede modalità di applicazione di *otto giorni* anche non consecutivi in ciascun mese.

L'incarico di reggenza avrà comunque termine con la nomina di nuovo titolare.

Il dott. Pietro MOLLO, capo dell'Archivio notarile distrettuale di Cosenza, è nominato reggente dell'Archivio notarile distrettuale di Palsi a decorrere dal 1° gennaio 2020 e fino al 31 dicembre 2020.

Il provvedimento, disposto per specifiche esigenze di servizio, prevede modalità di applicazione di *tre giorni* anche non consecutivi in ciascun mese.

L'incarico di reggenza avrà comunque termine con la nomina di nuovo titolare.

Il dott. Pietro MOLLO, capo dell'Archivio notarile distrettuale di Cosenza, è nominato reggente dell'Archivio notarile distrettuale di Reggio Calabria a decorrere dal 1° gennaio 2020 e fino al 31 dicembre 2020.

Il provvedimento, disposto per specifiche esigenze di servizio, prevede modalità di applicazione di *quattro giorni* anche non consecutivi in ciascun mese.

L'incarico di reggenza avrà comunque termine con la nomina di nuovo titolare.

PP.D.G. 25 novembre 2019

La dott.ssa Manuela PACELLA, Capo dell'Archivio notarile distrettuale di Ravenna, è nominata reggente dell'Archivio notarile distrettuale di Pesaro a decorrere dal 1° dicembre 2019 e fino al 30 giugno 2020.

Per l'espletamento dell'incarico il funzionario è applicato con modalità di *quattro giorni anche non consecutivi in ciascun mese*.

Il predetto decreto, la cui efficacia avrà comunque termine con la nomina di nuovo titolare, supera la data del 30 novembre 2019, fissata come termine ultimo dell'incarico di reggenza con le determinazioni dirigenziali 18 gennaio, 4 giugno e 17 settembre 2019 sopra citate.

La dott.ssa Daniela PORTERA, capo dell'Archivio notarile distrettuale di Agrigento, è nominata reggente dell'Archivio notarile sussidiario di Sciacca a decorrere dal 1° gennaio 2020 e fino al 31 dicembre 2020.

L'incarico, disposto per specifiche esigenze di servizio e privo di oneri a carico dell'Amministrazione prevede modalità di applicazione di *otto giorni* anche non consecutivi in ciascun mese.

Il dott. Biagio VERDE, conservatore presso l'Ufficio Centrale Archivi Notarili, Servizio I - Affari Generali e Bilancio, è nominato reggente dell'Archivio notarile distrettuale di Cassino a decorrere dal 1° gennaio 2020 e fino al 31 dicembre 2020.

Il provvedimento, disposto per specifiche esigenze di servizio, prevede modalità di applicazione di *quattro giorni* anche non consecutivi in ciascun mese.

L'incarico di reggenza avrà comunque termine con la nomina di nuovo titolare.

Il dott. Sebastiano RANDAZZO, conservatore nell'Archivio notarile distrettuale di Milano, è nominato reggente dell'Archivio notarile distrettuale di Verbania a decorrere dal 1° gennaio 2020 e fino al 31 dicembre 2020.

Il provvedimento, disposto per specifiche esigenze di servizio, prevede modalità di applicazione di *quattro giorni* anche non consecutivi in ciascun mese.

L'incarico di reggenza avrà comunque termine con la nomina di nuovo titolare.

PP.D.G. 3 dicembre 2019

La dott.ssa Vanda BARLESE, conservatore nell'Archivio notarile distrettuale di Roma, è nominata reggente dell'Archivio notarile distrettuale di Frosinone a decorrere dal 1° gennaio 2020 e fino al 31 dicembre 2020.

Il provvedimento, disposto per specifiche esigenze di servizio, prevede modalità di applicazione di *quattro giorni* anche non consecutivi in ciascun mese.

L'incarico di reggenza avrà comunque termine con la nomina di nuovo titolare.

La dott.ssa Teresa BASILE, conservatore nell'Archivio notarile distrettuale di Napoli, è nominata reggente dell'Archivio notarile distrettuale di Potenza a decorrere dal 1° gennaio 2020 e fino al 31 dicembre 2020.

Il provvedimento, disposto per specifiche esigenze di servizio, prevede modalità di applicazione di *cinque giorni* anche non consecutivi in ciascun mese.

L'incarico di reggenza avrà comunque termine con la nomina di nuovo titolare.

Il dott. Luca COSI, conservatore nell'Archivio notarile distrettuale di Firenze, è nominato reggente dell'Archivio notarile distrettuale di Lucca a decorrere dal 1° gennaio 2020 e fino al 30 giugno 2020.

Il provvedimento, disposto per specifiche esigenze di servizio, prevede modalità di applicazione di *cinque giorni* anche non consecutivi in ciascun mese.

L'incarico di reggenza avrà comunque termine con la nomina di nuovo titolare.

Il dott. Stefano DI SALVO, capo dell'Archivio notarile distrettuale di Piacenza, è nominato reggente dell'Archivio notarile distrettuale di Parma a decorrere dal 1° gennaio 2020 e fino al 31 dicembre 2020.

Il provvedimento, disposto per specifiche esigenze di servizio, prevede modalità di applicazione di *cinque giorni* anche non consecutivi in ciascun mese.

L'incarico di reggenza avrà comunque termine con la nomina di nuovo titolare.

La dott.ssa Valeria GISOLFI, conservatore nell'Archivio notarile distrettuale di Milano, è nominata reggente dell'Archivio notarile distrettuale di Sondrio a decorrere dal 1° gennaio 2020 e fino al 30 giugno 2020.

Il provvedimento, disposto per specifiche esigenze di servizio, prevede modalità di applicazione di *cinque giorni* anche non consecutivi in ciascun mese.

L'incarico di reggenza avrà comunque termine con la nomina di nuovo titolare.

Il dott. Giovanni GHIZZONI, capo dell'Archivio notarile distrettuale di Cremona, è nominato reggente dell'Archivio notarile distrettuale di Bolzano a decorrere dal 1° gennaio 2020 e fino al 31 dicembre 2020.

Il provvedimento, disposto per specifiche esigenze di servizio, prevede modalità di applicazione *fino a sei giorni* anche non consecutivi in ciascun mese.

L'incarico di reggenza avrà comunque termine con la nomina di nuovo titolare.

PP.D.G. 3 dicembre 2019

Il dott. Giovanni GHIZZONI, capo dell'Archivio notarile distrettuale di Cremona, è nominato reggente dell'Archivio notarile distrettuale di Trento a decorrere dal 1° gennaio 2020 e fino al 31 dicembre 2020.

Il provvedimento, disposto per specifiche esigenze di servizio, prevede modalità di applicazione *fino a cinque giorni* anche non consecutivi in ciascun mese.

L'incarico di reggenza avrà comunque termine con la nomina di nuovo titolare.

Il dott. Stefano LA ROSA, capo dell'Archivio notarile distrettuale di Ragusa, con sede in Modica, è nominato reggente dell'Archivio notarile distrettuale di Caltanissetta a decorrere dal 1° gennaio 2020 e fino al 30 giugno 2020.

Il provvedimento, disposto per specifiche esigenze di servizio, prevede modalità di applicazione di *quattro giorni* anche non consecutivi in ciascun mese.

L'incarico di reggenza avrà comunque termine con la nomina di nuovo titolare.

La dott.ssa Anna Maria LOMBARDO, conservatore nell'Archivio notarile distrettuale di Palermo, è nominata reggente dell'Archivio notarile distrettuale di Enna a decorrere dal 1° gennaio 2020 e fino al 31 dicembre 2020.

Il provvedimento, disposto per specifiche esigenze di servizio, prevede modalità di applicazione di *tre giorni* anche non consecutivi in ciascun mese.

L'incarico di reggenza avrà comunque termine con la nomina di nuovo titolare.

La dott.ssa Elvira MADDALUNO ARATRO, conservatore nell'Archivio notarile distrettuale di Napoli, è nominata reggente dell'Archivio notarile distrettuale di Matera a decorrere dal 1° gennaio 2020 e fino al 30 giugno 2020.

Il provvedimento, disposto per specifiche esigenze di servizio, prevede modalità di applicazione di *quattro giorni* anche non consecutivi in ciascun mese.

L'incarico di reggenza avrà comunque termine con la nomina di nuovo titolare.

Il dott. Giulio Nicola PIROSO, capo dell'Archivio notarile distrettuale di Asti, è nominato reggente dell'Archivio notarile distrettuale di Novara a decorrere dal 1° gennaio 2020 e fino al 30 giugno 2020.

Il provvedimento, disposto per specifiche esigenze di servizio, prevede modalità di applicazione di *sei giorni* anche non consecutivi in ciascun mese.

L'incarico di reggenza avrà comunque termine con la nomina di nuovo titolare.

La dott.ssa Daniela PORTERA, capo dell'Archivio notarile distrettuale di Agrigento, è nominata reggente dell'Archivio notarile distrettuale di Trapani a decorrere dal 1° gennaio 2020 e fino al 31 dicembre 2020.

Il provvedimento, disposto per specifiche esigenze di servizio, prevede modalità di applicazione di *quattro giorni* anche non consecutivi in ciascun mese.

L'incarico di reggenza avrà comunque termine con la nomina di nuovo titolare.

La dott.ssa Giulia RABUANO, conservatore nell'Archivio notarile distrettuale di Firenze, è nominata reggente dell'Archivio notarile distrettuale di Livorno a decorrere dal 1° gennaio 2020 e fino al 31 dicembre 2020.

Il provvedimento, disposto per specifiche esigenze di servizio, prevede modalità di applicazione di *cinque giorni* anche non consecutivi in ciascun mese.

L'incarico di reggenza avrà comunque termine con la nomina di nuovo titolare.

PP.D.G. 3 dicembre 2019

Il dott. Dino RANDO, capo dell'Archivio notarile distrettuale di Viterbo, è nominato reggente dell'Archivio notarile distrettuale di Perugia a decorrere dal 1° gennaio 2020 e fino al 31 dicembre 2020.

Il provvedimento, disposto per specifiche esigenze di servizio, prevede modalità di applicazione di *otto giorni* anche non consecutivi in ciascun mese.

L'incarico di reggenza avrà comunque termine con la nomina di nuovo titolare.

Il dott. Antonio SANTORO, Capo dell'Archivio notarile distrettuale di Aosta, è nominato reggente dell'Archivio notarile distrettuale di Biella a decorrere dal 1° gennaio 2020 e fino al 31 dicembre 2020.

Il provvedimento, disposto per specifiche esigenze di servizio, prevede modalità di applicazione di *quattro giorni* anche non consecutivi in ciascun mese.

L'incarico di reggenza avrà comunque termine con la nomina di nuovo titolare.

PP.D.G. 10 dicembre 2019

Il decreto di reggenza 28 novembre 2018 citato in premessa, con il quale è stato dato l'incarico di reggenza dell'Archivio notarile sussidiario di Ivrea al sig. *Ugo BONAFEDE*, impiegato nell'Archivio notarile distrettuale di Biella con la qualifica di assistente amministrativo, avente effetto di validità fino al 31 dicembre 2019, è prorogato al 31 gennaio 2020, con identiche modalità di applicazione.

Il sig. Walter Leonardo CASTORANI, impiegato nell'Archivio notarile distrettuale di Teramo con la qualifica di assistente amministrativo, è nominato reggente dell'Archivio notarile sussidiario di Sulmona a decorrere dal 1° gennaio 2020 e fino al 31 dicembre 2020, con modalità di applicazione, fino al 31 maggio 2020, di *quattro giorni anche non consecutivi in ciascun mese*.

A decorrere dal 1° giugno 2020 tali modalità saranno rideterminate, previa valutazione dei carichi di lavoro e della programmazione degli adempimenti di legge.

La dott.ssa Maria Olinda CECI, conservatore nell'Archivio notarile distrettuale di Roma, è nominata reggente dell'Archivio notarile distrettuale di Trani a decorrere dal 1° gennaio 2020 e fino al 31 marzo 2020.

Il provvedimento, disposto per specifiche esigenze di servizio, prevede modalità di applicazione di *quattro giorni* anche non consecutivi in ciascun mese.

L'incarico di reggenza avrà comunque termine con la nomina di nuovo titolare.

La dott.ssa Francesco DE NARDI, capo dell'Archivio notarile distrettuale di Pordenone, è nominata reggente dell'Archivio notarile distrettuale di Belluno a decorrere dal 1° gennaio 2020 e fino al 31 dicembre 2020.

Il provvedimento, disposto per specifiche esigenze di servizio, prevede modalità di applicazione di *quattro giorni* anche non consecutivi in ciascun mese.

L'incarico di reggenza avrà comunque termine con la nomina di nuovo titolare.

Il sig. Ermanno DI BONAVENTURA, impiegato nell'Archivio notarile distrettuale di Chieti con la qualifica di assistente amministrativo, è nominato reggente dell'Archivio notarile sussidiario di Lanciano a decorrere dal 1° gennaio 2020 e fino al 31 maggio 2020.

L'incarico, determinato da specifiche esigenze di servizio, prevede modalità di applicazione di *due giorni anche non consecutivi nel mese di gennaio 2020 e di un giorno in ciascuno dei restanti mesi*.

PP.D.G. 10 dicembre 2019

La dott.ssa Antonella FESTA, conservatore nell'Archivio notarile distrettuale di Roma, in posizione di distacco all'Archivio notarile distrettuale di Benevento a decorrere dal 1° gennaio 2020 e fino al 31 dicembre 2020, è nominata reggente dello stesso Ufficio per il periodo coincidente con la durata del distacco.

L'incarico di reggenza avrà comunque termine con la nomina di nuovo titolare.

La dott.ssa Antonella FESTA, conservatore nell'Archivio notarile distrettuale di Roma, in posizione di distacco all'Archivio notarile distrettuale di Benevento, è nominata reggente dell'Archivio notarile distrettuale di Campobasso a decorrere dal 1° gennaio 2020 e fino al 30 giugno 2020.

Il provvedimento, disposto per specifiche esigenze di servizio, prevede modalità di applicazione di *quattro giorni* anche non consecutivi in ciascun mese.

L'incarico di reggenza avrà comunque termine con la nomina di nuovo titolare.

L'Archivio notarile sussidiario di Lucera, nell'anno 2020, assicurerà un'apertura di pubblico servizio per tre giorni anche non consecutivi in ciascun mese.

La sig.ra Lucia LOLLO, impiegata nell'Archivio notarile distrettuale di Foggia con la qualifica di assistente amministrativo, è nominata reggente dell'Archivio notarile sussidiario di Lucera a decorrere dal 1° gennaio 2020 e fino al 31 dicembre 2020, con modalità di applicazione di sei giorni anche non consecutivi in ciascun mese.

La presenza mensile della sig.ra Lollo all'Archivio notarile sussidiario di Lucera è così determinata:

tre giorni anche non consecutivi al mese, finalizzati ad assicurare la pubblica apertura dell'ufficio;

un giorno, coincidente con il fine mese, l'ufficio sebbene regolarmente aperto, non effettuerà alcuna attività di cassa e di sportello, in quanto il reggente sarà impegnato nella predisposizione e nella successiva trasmissione agli uffici competenti, delle chiusure dei registri amministrativi e contabili;

due giorni anche non consecutivi al mese finalizzati al ricevimento del pubblico per le sole informazioni di servizio, e per esplicitare le attività interne all'archivio.

La dott.ssa Margherita REGINI, capo dell'Archivio notarile distrettuale di Ancona, è nominata reggente dell'Archivio notarile distrettuale di Modena a decorrere dal 1° gennaio 2020 e fino al 31 dicembre 2020.

Il provvedimento, disposto per specifiche esigenze di servizio, prevede modalità di applicazione di quattro giorni anche non consecutivi in ciascun mese.

L'incarico di reggenza avrà comunque termine con la nomina di nuovo titolare.

PP.D.G. 13 dicembre 2019

Il sig. Carmine RUSSO, impiegato nell'Archivio notarile distrettuale di Potenza con la qualifica di assistente amministrativo, è nominato reggente dell'Archivio notarile sussidiario di Melfi a decorrere dal 1° gennaio 2020 e fino al 31 marzo 2020.

L'incarico, determinato da specifiche esigenze di servizio, prevede modalità di applicazione di un giorno in ciascun mese.

La dott.ssa Franca CAUTER, capo dell'Archivio notarile distrettuale di Trieste, è nominata reggente dell'Archivio notarile distrettuale di Gorizia a decorrere dal 1° gennaio 2020 e fino al 31 dicembre 2020.

Il provvedimento, disposto per specifiche esigenze di servizio, prevede modalità di applicazione di quattro giorni anche non consecutivi in ciascun mese.

L'incarico di reggenza avrà comunque termine con la nomina di nuovo titolare.

P.D.G. 13 dicembre 2019

Il dott. Giovanni DI GIROLAMO, capo dell'Archivio notarile distrettuale di Udine, è nominato reggente dell'Archivio notarile distrettuale di Treviso a decorrere dal 1° gennaio 2020 e fino al 31 maggio 2020.

Il provvedimento, disposto per specifiche esigenze di servizio, prevede modalità di applicazione di otto giorni anche non consecutivi in ciascun mese.

L'incarico di reggenza avrà comunque termine con la nomina di nuovo titolare.

P.D.G. 16 dicembre 2019

Alla dott.ssa Francesca ESPOSITO, conservatore nell'Archivio notarile distrettuale di Salerno, è assegnata la titolarità dell'Archivio notarile distrettuale di Salerno a decorrere dal 31 dicembre 2019, data fissata con il Procuratore della Repubblica di Salerno per la sottoscrizione del passaggio di gestione con l'attuale reggente, dott.ssa Carmen Gallipoli, capo dell'Archivio notarile distrettuale di Ferrara.

PP.D.G. 18 dicembre 2019

L'incarico di reggenza 11 giugno 2019, con il quale è stato disposto l'incarico di reggenza dell'Archivio notarile distrettuale di Foggia fino al 31 dicembre 2019 nei confronti della dott.ssa Enza Maria D'AURIA, conservatore nell'Archivio notarile distrettuale di Bari, è prorogato fino al 13 febbraio 2020, con identiche modalità di applicazione.

La dott.ssa Annarita NITTI, conservatore nell'Archivio notarile distrettuale di Bari, è nominata reggente dell'Archivio notarile distrettuale di Foggia a decorrere dal 14 febbraio 2020 e fino al 31 agosto 2020, con modalità di applicazione di due giorni nel mese di febbraio 2020 e di quattro giorni anche non consecutivi in ciascuno dei restanti mesi.

Gli incarichi di reggenza avranno comunque termine con la nomina di nuovo titolare.

L'Archivio notarile sussidiario di Termini Imerese, nell'anno 2020, assicurerà un'apertura di pubblico servizio dal martedì al giovedì in ogni settimana di ciascun mese, con esclusione dell'ultimo giorno lavorativo di ogni mese.

La sig.ra Anna Maria LO PRESTI, assistente amministrativo che continua a prestare servizio nell'Archivio notarile sussidiario di Termini Imerese, in attesa del provvedimento di trasferimento, è incaricata della reggenza dello stesso Ufficio a decorrere dal 1° gennaio 2020 e fino al 31 dicembre 2020.

Le modalità di applicazione sono determinate in quattro giorni in ogni settimana di ciascun mese.

Nel caso di situazioni di necessità questo Ufficio Centrale valuterà la possibilità di rideterminare i giorni di apertura dell'Archivio notarile sussidiario di Termini Imerese.

La dott.ssa Silvia MUSCETRA, capo dell'Archivio notarile distrettuale di Brindisi, è nominata reggente dell'Archivio notarile distrettuale di Lecce a decorrere dal 1° gennaio 2020 e fino al 30 giugno 2020.

Il provvedimento, disposto per specifiche esigenze di servizio, prevede modalità di applicazione di otto giorni anche non consecutivi in ciascun mese.

L'incarico di reggenza avrà comunque termine con la nomina di nuovo titolare.

P.D.G. 31 dicembre 2019

La reggenza dell'Archivio notarile sussidiario di Lagonegro, disposta con il decreto 27 giugno 2019 nei confronti della sig.ra Annamaria IAMUNDO, collaboratore amministrativo del Comune di Pero, assegnata in posizione temporanea di comando quale assistente amministrativo presso l'Archivio notarile distrettuale di Salerno, con effetto di validità fino al 31 dicembre 2019, è prorogata al 31 gennaio 2020.

L'incarico, determinato da specifiche esigenze di servizio, prevede modalità di applicazione di tre giorni anche non consecutivi nel mese.

P.D.G. 9 gennaio 2020

Con il contratto 26 novembre 2019, registrato dal competente organo di controllo in data 20 dicembre 2019, al dott. *Raffaele Roberto LEMMA*, Capo dell'Archivio notarile distrettuale di Brescia, è stato conferito l'incarico di Capo della Circostrizione Ispettiva di Bologna per un triennio dalla data della presa di possesso.

Questa dovrà avvenire il *23 gennaio 2020*, con assunzione delle relative funzioni di titolare dell'ufficio e trasmissione a questa Direzione Generale dell'avvenuta presentazione in servizio.

P.D.G. 10 gennaio 2020

Al dott. *Carmine BORDIERI*, conservatore nell'Archivio notarile distrettuale di Brescia, è conferita la reggenza dell'Ufficio a decorrere dal *22 gennaio 2020*, previa sottoscrizione del passaggio di gestione con l'attuale titolare, dott. *Raffaele Roberto Lemma*, e fino al *31 dicembre 2020*, salvo l'anticipata copertura da parte del dirigente titolare.

P.D.G. 15 gennaio 2020

La sig.ra *Annamaria IAMUNDO*, impiegata nell'Archivio notarile distrettuale di Salerno con la qualifica di assistente amministrativo, è nominata reggente dell'Archivio notarile sussidiario di Lagonegro a decorrere dal *1° febbraio 2020 e fino al 31 dicembre 2020*.

L'incarico, determinato da specifiche esigenze di servizio, prevede modalità di applicazione mensile di *tre giorni anche non consecutivi*.

Il presente provvedimento proroga l'incarico di reggenza 31 dicembre 2019.

P.D.G. 16 gennaio 2020

Il dott. *Alessandro RAPISARDA*, capo dell'Archivio notarile distrettuale di Forlì, è nominato reggente dell'Archivio notarile distrettuale di Grosseto a decorrere dal *1° febbraio 2020 e fino al 31 marzo 2020*.

Il presente provvedimento, che avrà termine con la nomina di nuovo titolare, proroga l'incarico 14 ottobre 2019.

Le modalità di applicazione sono determinate in *quattro giorni* anche non consecutivi in ciascun mese.

P.D.G. 17 gennaio 2020

La dott.ssa *Carlotta GUARASCIO*, conservatore nell'Archivio notarile distrettuale di Genova, è nominata reggente dell'Archivio notarile distrettuale di Sanremo a decorrere dal *1° febbraio 2020 e fino al 30 giugno 2020*.

Il presente provvedimento, che avrà termine con la nomina di nuovo titolare, proroga l'incarico 14 ottobre 2019 citato in premessa.

Le modalità di applicazione sono determinate in *quattro giorni* anche non consecutivi in ciascun mese.

P.D.G. 21 gennaio 2020

Alla dott.ssa *Brunella MONTANTE*, conservatore nell'Archivio notarile distrettuale di Brescia, in posizione di distacco all'Archivio notarile distrettuale di Bergamo, è conferita la reggenza di

quest'ultimo ufficio a decorrere dal *31 gennaio 2020*, previa sottoscrizione del passaggio di gestione con l'attuale titolare, dott.ssa *Liliana Felletti* e fino al *31 dicembre 2020*, salvo l'anticipata copertura da parte del dirigente titolare.

P.D.G. 24 gennaio 2020

Con il decreto 26 novembre 2019, registrato dal competente organo di controllo in data 20 dicembre 2019, al dott. *Leonardo CARFAGNINI*, Capo dell'Archivio notarile distrettuale di Verona, è stato conferito l'incarico di Sovrintendente dell'Archivio notarile distrettuale di Torino, per un triennio dalla data della presa di possesso.

Questa dovrà avvenire il *13 febbraio 2020*, con assunzione delle relative funzioni di titolare dell'ufficio e trasmissione a questa Direzione Generale dell'avvenuta presentazione in servizio.

A decorrere da tale data cesseranno quindi nei confronti del dirigente gli effetti dell'incarico di reggenza dello stesso ufficio, disposto con il decreto 19 novembre 2019.

P.D.G. 28 gennaio 2020

Art. 1

Il decreto di reggenza 10 dicembre 2019, con il quale è stato dato l'incarico di reggenza dell'Archivio notarile sussidiario di Ivrea al sig. *Ugo BONAFEDE*, impiegato nell'Archivio notarile distrettuale di Biella con la qualifica di assistente amministrativo, avente effetto di validità fino al 31 gennaio 2020, è prorogato al *4 febbraio 2020*.

Art. 2

La sig.ra *Marta CORCORUTO*, impiegata nell'Archivio notarile distrettuale di Alessandria con la qualifica di assistente amministrativo, è nominata reggente dell'Archivio notarile sussidiario di Ivrea, previa sottoscrizione del passaggio di gestione con il reggente dell'ufficio, a decorrere dal *5 febbraio 2020 e fino al 31 maggio 2020*.

L'incarico prevede modalità di applicazione di *due giorni* anche non consecutivi in ciascun mese.

P.D.G. 4 febbraio 2020

Al dirigente dott. *Leonardo CARFAGNINI*, Capo dell'Archivio notarile distrettuale di Torino, è conferita la reggenza dell'Archivio notarile distrettuale di Verona a decorrere dal *14 febbraio 2020 e fino al 31 dicembre 2020*, salvo l'anticipata copertura da parte del dirigente titolare.

Per l'espletamento del predetto incarico il dott. *Carfagnini* è applicato *per cinque giorni nel mese di febbraio 2020 e nove giorni anche non consecutivi in ciascuno dei restanti mesi*.

Per il periodo di sostituzione, il trattamento economico del dirigente, nell'ambito della retribuzione di risultato, è integrato, ai sensi dell'art. 61 del CCNL per il personale dirigenziale appartenente all'Area I sottoscritto il 21 aprile 2006, dell'ulteriore importo spettante.

Per gli adempimenti di legge il presente decreto verrà trasmesso alla Corte dei Conti per la richiesta registrazione.

P.D.G. 6 febbraio 2020

La dott.ssa *Laura FOLLI*, conservatore nell'Archivio notarile distrettuale di Firenze, è nominata reggente dell'Archivio notarile distrettuale di Arezzo a decorrere dal *1° marzo 2020 e fino al 30 aprile 2020*.

Il presente provvedimento, che avrà termine con la nomina di nuovo titolare, proroga l'incarico 5 novembre 2019.

Le modalità di applicazione sono determinate in *quattro giorni* anche non consecutivi in ciascun mese.

P.D.G. 12 febbraio 2020

L'incarico 18 dicembre 2019 con il quale è stata disposta la proroga della reggenza dell'Archivio notarile distrettuale di Foggia fino al 13 febbraio 2020 nei confronti della *dott.ssa Enza Maria D'AURIA*, conservatore nell'Archivio notarile distrettuale di Bari, è ulteriormente prorogato *al 27 febbraio 2020*.

La *dott.ssa Annarita NITTI*, conservatore nell'Archivio notarile distrettuale di Bari, subentrerà al citato funzionario nelle funzioni di reggente, previo passaggio di gestione, a decorrere *dal 28 febbraio 2020 e fino al 31 agosto 2020*, con modalità di applicazione di un giorno nel mese di febbraio 2020 e di 4 giorni anche non consecutivi in ciascuno dei restanti mesi.

Il presente provvedimento avrà termine con la nomina di nuovo titolare.

P.D.G. 17 marzo 2020

Al *dott. Marcello COSIO*, dirigente, Sovrintendente dell'Archivio notarile distrettuale di Roma, è conferita la reggenza del Servizio Primo - Affari generali e bilancio dell'Ufficio centrale degli Archivi Notarili a decorrere *dal 1° aprile 2020 e fino al 30 giugno 2020*, salvo l'anticipata copertura del posto da parte di un dirigente titolare.

Per l'espletamento del predetto incarico il *dott. Cosio* è applicato all'Ufficio Centrale degli Archivi Notarili per otto giorni anche non consecutivi in ciascun mese.

Il presente provvedimento proroga l'incarico 23 ottobre 2019 indicato in premessa.

Per il periodo di sostituzione, il trattamento economico del dirigente, nell'ambito della retribuzione di risultato, è integrato, ai sensi dell'art. 61 del CCNL per il personale dirigenziale appartenente all'Area I sottoscritto il 21 aprile 2006, dell'ulteriore importo spettante.

Per gli adempimenti di legge il presente decreto è trasmesso alla Corte dei Conti per la richiesta registrazione.

PP.D.G. 18 marzo 2020

La *dott.ssa Carmen GALLIPOLI*, capo dell'Archivio notarile distrettuale di Ferrara, è nominata reggente dell'Archivio notarile distrettuale di Reggio Emilia a decorrere *dal 31 marzo 2020 (data del passaggio di gestione) e fino al 31 dicembre 2020*.

Il presente provvedimento, che avrà termine con la nomina di nuovo titolare, prevede modalità di applicazione di *un giorno nel mese di marzo 2020 e di quattro giorni* anche non consecutivi in ciascuno dei restanti mesi, con le precisazioni che seguono.

Vista l'attuale situazione sanitaria, una volta effettuato il passaggio di gestione -adempimento obbligatorio e necessario per l'assunzione dell'incarico di reggenza - la possibilità per la *dott.ssa Gallipoli* di recarsi in applicazione all'Archivio notarile distrettuale di Reggio Emilia sarà data attraverso una successiva determinazione ministeriale, secondo le avvertenze trasmesse dalle autorità governative e sanitarie.

Il *dott. Carmine SACCO*, capo dell'Archivio notarile distrettuale di Taranto, è nominato reggente dell'Archivio notarile distrettuale di Trani a decorrere *dal 1° aprile 2020 e fino al 31 dicembre 2020*.

Il presente provvedimento, che avrà termine con la nomina di nuovo titolare, prevede modalità di applicazione di *quattro giorni* anche non consecutivi in ciascun mese, con le precisazioni che seguono.

Vista l'attuale situazione sanitaria, una volta effettuato il passaggio di gestione -adempimento obbligatorio e necessario per l'assunzione dell'incarico di reggenza - la possibilità per il *dott. Sacco* di recarsi in applicazione all'Archivio notarile distrettuale di Trani sarà data attraverso una successiva determinazione ministeriale, secondo le avvertenze trasmesse dalle autorità governative e sanitarie.

Il *sig. Antonio SPANO'*, impiegato nell'Archivio notarile distrettuale di Asti con la qualifica di assistente amministrativo, è nominato reggente dell'Archivio notarile sussidiario di Casale Monferrato a decorrere *dal 1° aprile 2020 e fino al 31 maggio 2020*.

L'incarico, determinato da specifiche esigenze di servizio, prevede modalità di applicazione di *due giorni* anche non consecutivi in ciascun mese.

La possibilità di recarsi in missione all'Archivio notarile sussidiario di Casale Monferrato, al momento sospesa fino al 3 aprile 2020, *sarà comunicata attraverso una successiva determinazione ministeriale, secondo le avvertenze trasmesse dalle autorità governative e sanitarie*.

Il presente decreto proroga l'analogo provvedimento 13 novembre 2019.

P.D.G. 19 marzo 2020

Il *dott. Alessandro RAPISARDA*, capo dell'Archivio notarile distrettuale di Forlì, è nominato reggente dell'Archivio notarile distrettuale di Trani a decorrere *dal 1° aprile 2020 e fino al 31 maggio 2020*.

Il presente provvedimento, che avrà termine con la nomina di nuovo titolare, prevede modalità di applicazione di *quattro giorni* anche non consecutivi in ciascun mese, con le precisazioni che seguono.

Vista l'attuale situazione sanitaria, una volta effettuato il passaggio di gestione -adempimento obbligatorio e necessario per l'assunzione dell'incarico di reggenza - la possibilità per il *dott. Sacco* di recarsi in applicazione all'Archivio notarile distrettuale di Trani sarà data attraverso una successiva determinazione ministeriale, secondo le avvertenze trasmesse dalle autorità governative e sanitarie.

P.D.G. 23 marzo 2020

Il *dott. Alessandro RAPISARDA*, capo dell'Archivio notarile distrettuale di Forlì, è nominato reggente dell'Archivio notarile distrettuale di Grosseto a decorrere *dal 1° aprile 2020 e fino al 31 maggio 2020*.

Il provvedimento, che avrà termine con la nomina di nuovo titolare, prevede modalità di applicazione di *quattro giorni* anche non consecutivi in ciascun mese, con le precisazioni che seguono.

Vista l'attuale situazione sanitaria, la possibilità per il dott. Rapisarda di recarsi in applicazione all'Archivio notarile distrettuale di Grosseto sarà data attraverso una successiva determinazione ministeriale, secondo le avvertenze trasmesse dalle autorità governative e sanitarie.

Il presente decreto modifica parzialmente il contenuto dell'incarico di reggenza 19 marzo 2020.

P.D.G. 2 aprile 2020

Art. 1

A modifica del decreto 18 marzo 2020 con cui è stato conferito al dott. Carmine SACCO l'incarico di reggenza dell'Archivio notarile distrettuale di Trani dal 1° aprile 2020 al 31 dicembre 2020, il predetto incarico decorrerà dal 7 aprile e fino al 31 dicembre 2020 con modalità di applicazione di quattro giorni anche non consecutivi in ciascun mese.

Art. 2

L'incarico di reggenza dell'Archivio notarile distrettuale di Trani, disposto con il decreto 10 dicembre 2019 nei confronti della dott.ssa Maria Olinda CECI, conservatore nell'Archivio notarile distrettuale di Roma, fino al 30 marzo 2020, è prorogato fino al 6 aprile 2020.

Art. 3

Vista l'attuale situazione sanitaria, una volta effettuato il passaggio di gestione, adempimento obbligatorio e necessario per l'assunzione dell'incarico di reggenza, o in caso di assenza o di legittimo impedimento dell'attuale reggente con la sottoscrizione del verbale di ricognizione dello stato di cassa, la possibilità per il dott. Sacco di recarsi in applicazione all'Archivio notarile distrettuale di Trani sarà data attraverso una successiva determinazione ministeriale, secondo le disposizioni diramate dalle autorità governative e sanitarie.

P.D.G. 8 aprile 2020

Art. 1

A modifica dei decreti 18 marzo e 2 aprile 2020 con i quali è stato conferito al dott. Carmine SACCO l'incarico di reggenza dell'Archivio notarile distrettuale di Trani dal 7 aprile 2020 al 31 dicembre 2020, il predetto incarico decorrerà dal 15 aprile e fino al 31 dicembre 2020 con modalità di applicazione di quattro giorni anche non consecutivi in ciascun mese.

Art. 2

L'incarico di reggenza dell'Archivio notarile distrettuale di Trani, disposto con i decreti 10 dicembre 2019 e 2 aprile 2020 nei confronti della dott.ssa Maria Olinda CECI, conservatore nell'Archivio notarile distrettuale di Roma, fino al 6 aprile 2020, è prorogato fino al 14 aprile 2020.

Art. 3

Vista l'attuale situazione sanitaria, una volta effettuato il passaggio di gestione, adempimento obbligatorio e necessario per l'assunzione dell'incarico di reggenza, o in caso di assenza o di legittimo impedimento dell'attuale reggente con la sottoscrizione del verbale di ricognizione dello stato di cassa, la possibilità per il dott.

Sacco di recarsi in applicazione all'Archivio notarile distrettuale di Trani sarà data attraverso una successiva determinazione ministeriale, secondo le disposizioni diramate dalle autorità governative e sanitarie.

P.D.G. 14 aprile 2020

L'incarico di reggenza dell'Archivio notarile distrettuale di Arezzo, disposto con i decreti 5 novembre 2019 e 6 febbraio 2020 nei confronti della dott.ssa Laura FOLLI, conservatore nell'Archivio notarile distrettuale di Firenze, che ha come termine degli effetti di validità il 30 aprile 2020, è prorogato fino al 31 maggio 2020.

Le modalità di applicazione sono determinate in quattro giorni anche non consecutivi in ciascun mese, con le precisazioni che seguono.

Vista l'attuale situazione sanitaria, la possibilità per la dott. ssa Folli di recarsi in applicazione all'Archivio notarile distrettuale Arezzo, al momento sospesa fino al 13 aprile 2020, salvo che per esigenze di servizio eccezionalmente documentate e rappresentate, sarà data attraverso una successiva determinazione ministeriale, secondo le disposizioni diramate dalle autorità governative e sanitarie.

P.D.G. 23 aprile 2020

Il dott. Angelo Nicola Stefano SILVIJ, capo dell'Archivio notarile distrettuale di L'Aquila, è nominato reggente dell'Archivio notarile distrettuale di Macerata a decorrere dal 30 aprile 2020 (data del passaggio di gestione in quanto ultimo giorno di effettivo servizio del Capo dell'Archivio notarile distrettuale di Macerata) e fino al 31 agosto 2020.

Il presente provvedimento, che avrà termine con la nomina di nuovo titolare, prevede modalità di applicazione di un giorno nel mese di aprile 2020 e di quattro giorni anche non consecutivi in ciascuno dei restanti mesi, con le precisazioni che seguono.

Vista l'attuale situazione sanitaria, una volta effettuato il passaggio di gestione - adempimento obbligatorio e necessario per l'assunzione dell'incarico di reggenza - la possibilità per il dott. Silvij di recarsi in applicazione all'Archivio notarile distrettuale di Macerata sarà data attraverso una successiva determinazione ministeriale, secondo le avvertenze trasmesse dalle autorità governative e sanitarie.

P.D.G. 24 aprile 2020

L'incarico di reggenza dell'Archivio notarile distrettuale di Ascoli Piceno, disposto con i decreti 11, 26 settembre 2019 nei confronti del dott. Angelo Nicola Stefano SILVIJ, capo dell'Archivio notarile distrettuale di L'Aquila, che ha come termine degli effetti di validità il 30 aprile 2020, è prorogato fino al 31 maggio 2020.

Le modalità di applicazione sono determinate in quattro giorni anche non consecutivi nel mese, con le precisazioni che seguono.

Vista l'attuale situazione sanitaria, la possibilità per il dott. Silvij di recarsi in applicazione all'Archivio notarile distrettuale Ascoli Piceno, al momento sospesa fino al 3 maggio 2020, salvo che per esigenze di servizio eccezionalmente documentate e rappresentate, sarà data attraverso una successiva determinazione ministeriale, secondo le disposizioni diramate dalle autorità governative e sanitarie.

L'incarico avrà comunque termine nel caso di rientro in servizio del titolare dell'ufficio.

P.D.G. 30 aprile 2020

L'incarico di reggenza dell'Archivio notarile distrettuale di Arezzo, disposto con i decreti 5 novembre 2019, 6 febbraio, 14 aprile 2020 nei confronti della *dott.ssa Laura FOLLI*, conservatore nell'Archivio notarile distrettuale di Firenze, che ha come termine degli effetti di validità il 31 maggio 2020, è prorogato fino al 30 giugno 2020.

Le modalità di applicazione sono determinate in *quattro giorni* anche non consecutivi in ciascun mese, con le precisazioni che seguono.

Vista l'attuale situazione sanitaria, la possibilità per la *dott.ssa Folli* di recarsi in applicazione all'Archivio notarile distrettuale Arezzo, al momento sospesa fino al 17 maggio 2020, salvo che per esigenze di servizio eccezionalmente documentate e rappresentate, sarà data attraverso una successiva determinazione ministeriale, secondo le disposizioni diramate dalle autorità governative e sanitarie.

P.D.G. 5 maggio 2020

La *dott.ssa Lorena GROSSI*, capo dell'Archivio notarile distrettuale di Pavia, è nominata reggente dell'Archivio notarile distrettuale di Piacenza a decorrere dal 15 maggio 2020 (ultimo giorno di effettivo servizio del Capo dell'Archivio, *dott. Stefano Di Salvo*) e fino al 31 dicembre 2020.

Le modalità di applicazione sono determinate in due giorni anche non consecutivi nel mese di maggio 2020 e di quattro giorni anche non consecutivi in ciascuno dei restanti mesi, con le precisazioni che seguono.

Vista l'attuale situazione sanitaria, la possibilità per la *dott.ssa Grossi* di recarsi in applicazione all'Archivio notarile distrettuale Piacenza, al momento sospesa fino al 17 maggio 2020, salvo che per esigenze di servizio eccezionalmente documentate e rappresentate, sarà data attraverso una successiva determinazione ministeriale, secondo le disposizioni diramate dalle autorità governative e sanitarie.

P.D.G. 6 maggio 2020

Il *dott. Alessandro RAPISARDA*, capo dell'Archivio notarile distrettuale di Forlì, è nominato reggente dell'Archivio notarile distrettuale di Grosseto a decorrere dal 1° giugno 2020 e fino al 31 luglio 2020.

Il provvedimento prevede modalità di applicazione di *quattro giorni* anche non consecutivi in ciascun mese, con le precisazioni che seguono.

Vista l'attuale situazione sanitaria, la possibilità per il *dott. Rapisarda* di recarsi in applicazione all'Archivio notarile distrettuale di Grosseto sarà data attraverso una successiva determinazione ministeriale, secondo le avvertenze trasmesse dalle autorità governative e sanitarie.

L'incarico avrà comunque termine nel caso di rientro in servizio del titolare dell'ufficio.

P.D.G. 7 maggio 2020

Il *dott. Stefano DI LENA*, conservatore nell'Archivio notarile distrettuale di Bologna, è nominato reggente dell'Archivio notarile distrettuale di Parma a decorrere dal 13 maggio 2020 e fino al 31 dicembre 2020, salvo l'anticipata copertura del posto da parte del nuovo titolare.

Le modalità di applicazione sono determinate in due giorni anche non consecutivi nel mese di maggio 2020 e di quattro giorni anche non consecutivi in ciascuno dei restanti mesi, con le precisazioni che seguono.

Vista l'attuale situazione sanitaria, la possibilità per il *dott. Di Lena* di recarsi in applicazione all'Archivio notarile distrettuale Parma, al momento sospesa fino al 17 maggio 2020, salvo che per esigenze di servizio eccezionalmente documentate e rappresentate, sarà data attraverso una successiva determinazione ministeriale, secondo le disposizioni diramate dalle autorità governative e sanitarie.

P.D.G. 12 maggio 2020

Nei confronti del *dott. Marco VENTURO*, capo dell'Archivio notarile distrettuale di Venezia, è revocata la disposizione sospensiva al trasferimento all'Archivio notarile distrettuale di Treviso, determinata con il decreto 6 dicembre 2018 citato in premessa.

Il *dott. Venturo* dovrà prendere possesso dell'ufficio, con assunzione della titolarità dello stesso, *il giorno 1° giugno 2020*, previo passaggio di gestione con l'attuale reggente, il *dott. Giovanni DI GIROLAMO*, capo dell'Archivio notarile distrettuale di Udine.

P.D.G. 12 maggio 2020

La *dott.ssa Francesca DE NARDI*, capo dell'Archivio notarile distrettuale di Pordenone, è nominata reggente dell'Archivio notarile distrettuale di Venezia a decorrere dal 29 maggio 2020 (ultimo giorno di effettivo servizio del *dott. Venturo* prima del suo trasferimento all'Archivio notarile distrettuale di Treviso) e fino al 31 dicembre 2020, salvo l'anticipata copertura del posto da parte del nuovo titolare.

Le modalità di applicazione sono determinate in un giorno nel mese di maggio 2020 e di quattro giorni anche non consecutivi in ciascuno dei restanti mesi, con le precisazioni che seguono.

Vista l'attuale situazione sanitaria, la possibilità per la *dott.ssa De Nardi* di recarsi in applicazione all'Archivio notarile distrettuale Venezia, al momento sospesa fino al 17 maggio 2020, salvo che per esigenze di servizio eccezionalmente documentate e rappresentate, sarà data attraverso una successiva determinazione ministeriale, secondo le disposizioni diramate dalle autorità governative e sanitarie.

P.D.G. 26 maggio 2020

La *sig.ra Marta CORCORUTO*, impiegata nell'Archivio notarile distrettuale di Alessandria con la qualifica di assistente amministrativo, è nominata reggente dell'Archivio notarile sussidiario di Ivrea a decorrere dal 1° giugno 2020 e fino al 31 luglio 2020, con modalità di *due giorni* anche non consecutivi in ciascun mese.

Nello stesso lasso temporale, la *sig.ra Vanda FALLABRINO*, impiegata nell'Archivio notarile distrettuale di Alessandria con la qualifica di assistente amministrativo, è applicata all'Archivio notarile sussidiario di Ivrea per *due giorni* anche non consecutivi in ciascun mese.

In linea con le informazioni di volta in volta diramate dalle autorità governative e sanitarie e nel rispetto della ministeriale del 15 maggio 2020, la possibilità per la *sig.ra Corcoruto* e per la *sig.*

ra Fallabrino di recarsi in missione, al momento sospesa fino al 15 giugno 2020, potrà essere accordata per indifferibili esigenze di servizio e sempre che l'evoluzione del fenomeno pandemico non esponga a particolari rischi per la salute.

Il presente decreto proroga l'analogo provvedimento 28 gennaio 2020.

P.D.G. 26 maggio 2020

Il sig. Antonio SPANO, impiegato nell'Archivio notarile distrettuale di Asti con la qualifica di assistente amministrativo, è nominato reggente dell'Archivio notarile sussidiario di Casale Monferrato a decorrere dal 1° giugno 2020 e fino al 31 agosto 2020.

L'incarico, determinato da specifiche esigenze di servizio, prevede modalità di applicazione di *due giorni anche non consecutivi in ciascun mese*.

In linea con le informazioni di volta in volta diramate dalle autorità governative e sanitarie e nel rispetto della ministeriale del 15 maggio 2020, la possibilità per il sig. Spanò di recarsi in missione, al momento sospesa fino al 15 giugno 2020, potrà essere accordata per indifferibili esigenze di servizio e sempre che l'evoluzione del fenomeno pandemico non esponga a particolari rischi per la salute.

Il presente decreto proroga gli analoghi provvedimenti 13 novembre 2019 e 18 marzo 2020

P.D.G. 26 maggio 2020

Art. 1

L'incarico di reggenza dell'Archivio notarile distrettuale di Ascoli Piceno, disposto con i decreti 11, 26 settembre 2019, 24 aprile 2020 nei confronti *del dott. Angelo Nicola Stefano SILVIJ*, capo dell'Archivio notarile distrettuale di L'Aquila, è prorogato fino al 4 giugno 2020, con modalità di applicazione di un giorno.

Art. 2

Il dott. Giuseppe BUZZI, capo dell'Archivio notarile distrettuale di Terni, è nominato reggente dell'Archivio notarile distrettuale di Ascoli Piceno a decorrere dal 5 giugno 2020 e fino al 31 luglio 2020, salvo l'anticipato rientro in servizio del titolare dell'ufficio.

Le modalità di applicazione sono determinate in quattro giorni anche non consecutivi in ciascun mese, con le precisazioni che seguono.

In linea con le informazioni di volta in volta diramate dalle autorità governative e sanitarie e nel rispetto della ministeriale del 15 maggio 2020, la possibilità per il dott. Buzzi di recarsi in missione, al momento sospesa fino al 15 giugno 2020, potrà essere accordata per indifferibili esigenze di servizio e sempre che l'evoluzione del fenomeno pandemico non esponga a particolari rischi per la salute.

P.D.G. 26 maggio 2020

Il dott. Angelo Nicola Stefano SILVIJ capo dell'Archivio notarile distrettuale di L'Aquila è nominato reggente dell'Archivio notarile distrettuale di Teramo a decorrere dal 29 maggio 2020 (ultimo giorno di effettivo servizio del dott. Perelli, prima del suo passaggio ad altra Amministrazione) e fino al 31 dicembre 2020, salvo l'anticipata copertura del posto da parte del nuovo titolare.

Le modalità di applicazione sono determinate in un giorno nel mese di maggio 2020 (per effettuare il passaggio di gestione) e di quattro giorni anche non consecutivi in ciascuno dei restanti mesi, con le precisazioni che seguono.

In linea con le informazioni di volta in volta diramate dalle autorità governative e sanitarie e nel rispetto della ministeriale del 15 maggio 2020, la possibilità per il dott. Silvij di recarsi in missione, al momento sospesa fino al 15 giugno 2020, potrà essere accordata per indifferibili esigenze di servizio e sempre che l'evoluzione del fenomeno pandemico non esponga a particolari rischi per la salute.

P.D.G. 29 maggio 2020

Al termine del periodo di aspettativa riconosciuto con il decreto 15 maggio 2020 citato in premessa, il cui effetto di validità è stato fissato al 1° giugno 2020, *la dott.ssa Gianna BARONI*, capo dell'Archivio notarile distrettuale di Arezzo, riprenderà il regolare servizio e la titolarità dell'ufficio in data 3 giugno 2020, primo giorno utile lavorativo, previo passaggio di gestione con l'attuale reggente, *dott.ssa Laura FOLLI*, conservatore nell'Archivio notarile distrettuale di Firenze.

PP.D.G. 16 giugno 2020

L'incarico di reggenza dell'Archivio notarile distrettuale di Rovigo, disposto con il decreto 25 novembre 2019 nei confronti *del dott. Giuseppe GRIESI*, conservatore nell'Archivio notarile distrettuale di Bologna, il cui effetto di validità è in scadenza il 30 giugno 2020, è prorogato fino al 31 agosto 2020, con identiche modalità di applicazione.

Il provvedimento avrà comunque termine con la nomina di nuovo titolare.

Il sig. Roberto MIRANTE, impiegato nell'Archivio notarile distrettuale di Lucca con la qualifica di assistente amministrativo, è nominato reggente dell'Archivio notarile sussidiario di Massa a decorrere dal 1° luglio 2020 e fino al 31 dicembre 2020.

L'incarico, determinato da specifiche esigenze di servizio, prevede modalità di applicazione di *due giorni anche non consecutivi in ciascun mese*.

L'incarico di reggenza dell'Archivio notarile distrettuale di Lucca, disposto con il decreto 3 dicembre 2019 nei confronti *del dott. Luca COSI*, conservatore nell'Archivio notarile distrettuale di Firenze, il cui effetto di validità è in scadenza il 30 giugno 2020, è prorogato fino al 30 settembre 2020.

Il provvedimento, determinato da specifiche esigenze di servizio, prevede modalità di applicazione di *tre giorni anche non consecutivi in ciascun mese e avrà comunque termine con la nomina di nuovo titolare*.

L'incarico di reggenza dell'Archivio notarile distrettuale di Sanremo, disposto con i decreti 14 ottobre 2019, 17 gennaio 2020 nei confronti *della dott.ssa Carlotta GUARASCIO*, conservatore

nell'Archivio notarile distrettuale di Genova, il cui effetto di validità è in scadenza il 30 giugno 2020, è prorogato fino al 30 settembre 2020, con identiche modalità di applicazione.

Il provvedimento avrà comunque termine con la nomina di nuovo titolare.

L'incarico di reggenza dell'Archivio notarile distrettuale di Matera, disposto con il decreto 3 dicembre 2019 nei confronti della dott.ssa *Elvira MADDALUNO ARATRO*, conservatore nell'Archivio notarile distrettuale di Napoli, il cui effetto di validità è in scadenza il 30 giugno 2020, è prorogato fino al 31 dicembre 2020, con identiche modalità di applicazione.

Il provvedimento, determinato da specifiche esigenze di servizio, avrà comunque termine con la nomina di nuovo titolare.

L'incarico di reggenza dell'Archivio notarile distrettuale di Caltanissetta, disposto con il decreto 3 dicembre 2019 nei confronti della dott. *Stefano LA ROSA*, capo dell'Archivio notarile distrettuale di Ragusa, con sede in Modica, il cui effetto di validità è in scadenza il 30 giugno 2020, è prorogato fino al 31 dicembre 2020, con identiche modalità di applicazione.

Il provvedimento, determinato da specifiche esigenze di servizio, avrà comunque termine con la nomina di nuovo titolare.

P.D.G. 16 giugno 2020

L'incarico di reggenza dell'Archivio notarile distrettuale di Lecce, disposto con il decreto 18 dicembre 2019 nei confronti della dott.ssa *Silvia MUSCETRA*, capo dell'Archivio notarile distrettuale di Brindisi, il cui effetto di validità è in scadenza il 30 giugno 2020, è prorogato fino al 31 dicembre 2020.

Il provvedimento, determinato da specifiche esigenze di servizio, prevede modalità di applicazione *fino a dieci giorni anche non consecutivi in ciascun mese* e avrà comunque termine con la nomina di nuovo titolare.

P.D.G. 16 giugno 2020

L'incarico di reggenza dell'Archivio notarile distrettuale di Novara, disposto con il decreto 3 dicembre 2019 nei confronti della dott. *Giulio Nicola PIROSO*, capo dell'Archivio notarile distrettuale di Asti, il cui effetto di validità è in scadenza il 30 giugno 2020, è prorogato fino al 31 dicembre 2020, con identiche modalità di applicazione.

Il provvedimento, determinato da specifiche esigenze di servizio, avrà comunque termine con la nomina di nuovo titolare.

P.D.G. 18 giugno 2020

La dott.ssa *Roberta Patricia BYGATE*, capo dell'Archivio notarile distrettuale di Como, è nominata reggente dell'Archivio notarile distrettuale di Sondrio a decorrere dal 25 giugno 2020 (giorno fissato per il passaggio di gestione) e fino al 30 settembre 2020, con modalità di applicazione di un giorno nel mese di giugno 2020 e di due giorni anche non consecutivi in ciascuno dei restanti mesi.

La durata temporale dell'incarico di reggenza dell'Archivio notarile distrettuale di Sondrio, disposta con il decreto 3 dicembre 2019 nei confronti della dott.ssa *Valeria Gisolfi*, deve intendersi modificata.

Il provvedimento conferito alla dott.ssa *Bygate* avrà termine con la nomina di nuovo titolare.

P.D.G. 22 giugno 2020

Al dott. *Marcello COSIO*, dirigente, Sovrintendente dell'Archivio notarile distrettuale di Roma, è conferita la reggenza del Servizio Primo - Affari generali e bilancio dell'Ufficio centrale degli Archivi Notarili a decorrere dal 1° luglio 2020 e fino al 30 settembre 2020, salvo l'anticipata copertura del posto da parte del dirigente titolare.

Per l'espletamento del predetto incarico il dott. *Cosio* è applicato all'Ufficio Centrale degli Archivi Notarili per otto giorni anche non consecutivi in ciascun mese.

Il presente provvedimento proroga l'incarico 17 marzo 2020.

Per il periodo di sostituzione, il trattamento economico del dirigente, nell'ambito della retribuzione di risultato, è integrato, ai sensi dell'art. 61 del CCNL per il personale dirigenziale appartenente all'Area I sottoscritto il 21 aprile 2006, dell'ulteriore importo spettante.

Per gli adempimenti di legge il presente decreto è trasmesso alla Corte dei Conti per la richiesta registrazione.

P.D.G. 22 giugno 2020

Al dott. *Alessandro TODESCHINI*, Capo dell'Archivio notarile distrettuale di Firenze, è conferita la reggenza del Servizio Quarto - Registro generale dei testamenti, sistemi informatici, statistiche e contabilità dell'Ufficio centrale degli Archivi Notarili a decorrere dal 1° luglio 2020 e fino al 30 settembre 2020, salvo l'anticipata copertura da parte del dirigente titolare.

Per l'espletamento del predetto incarico il dott. *Todeschini* è applicato all'Ufficio Centrale degli Archivi Notarili per otto giorni anche non consecutivi in ciascun mese.

Il presente provvedimento proroga l'incarico 23 ottobre 2019.

Per il periodo di sostituzione, il trattamento economico del dirigente, nell'ambito della retribuzione di risultato, è integrato, ai sensi dell'art. 61 del CCNL per il personale dirigenziale appartenente all'Area I sottoscritto il 21 aprile 2006, dell'ulteriore importo spettante.

Per gli adempimenti di legge il presente decreto è trasmesso alla Corte dei Conti per la richiesta registrazione.

P.D.G. 24 giugno 2020

L'incarico di reggenza dell'Archivio notarile distrettuale di Campobasso, disposto con il decreto 10 dicembre 2019 nei confronti della dott.ssa *Antonella FESTA*, conservatore nell'Archivio notarile distrettuale di Roma, in posizione di distacco all'Archivio notarile distrettuale di Benevento, il cui effetto di validità è in scadenza il 30 giugno 2020, è prorogato fino al 31 dicembre 2020.

Le modalità di applicazione sono così determinate:

nel mese di luglio 2020 la dott.ssa *Festa* effettuerà un giorno di applicazione settimanale, in modalità di "lavoro agile", come da accordo sottoscritto in data 24 giugno 2020;

nel mese di agosto 2020 il funzionario effettuerà due giorni di applicazione, in modalità “*coworking*”, direttamente dalla sede di Benevento in cui è attualmente distaccata;

a decorrere dal 1° settembre 2020 lo svolgimento della prestazione lavorativa della dott.ssa Festa all’Archivio notarile distrettuale di Campobasso riprenderà la normale prassi, con un invio in missione mensile di quattro giorni anche non consecutivi.

Il provvedimento, determinato da specifiche esigenze di servizio, avrà comunque termine con la nomina di nuovo titolare.

P.D.G. 24 giugno 2020

L’incarico di reggenza dell’Archivio notarile distrettuale di Pesaro, disposto con il decreto 25 novembre 2019 nei confronti della dott.ssa Manuela PACELLA, capo dell’Archivio notarile distrettuale di Ravenna, il cui effetto di validità è in scadenza il 30

giugno 2020, è prorogato fino al *30 settembre 2020*, con identiche modalità di applicazione.

Il provvedimento, determinato da specifiche esigenze di servizio, avrà comunque termine con la nomina di nuovo titolare.

DEFUNTI

Magistrati

Il dott. Renato MARTUSCELLI, nato a Vallo della Lucania il 22 settembre 1961, già sostituto procuratore generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Salerno, è deceduto il giorno 7 settembre 2020.

Il dott. Nicola PRETEROTI, nato a Locri il 24 marzo 1978, già sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Bergamo, è deceduto il giorno 24 settembre 2020.

Pubblicazione a cura e per conto del MINISTERO DELLA GIUSTIZIA - (Art. 9 del Regolamento 4 marzo 1926, n. 371).

Dipartimento per gli affari di giustizia - Ufficio del Capo Dipartimento

Indirizzo posta elettronica: bollettinufficiale@giustizia.it

Roma, 2020 - Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato - S.p.A.